IL PICCOLO

Anno 113 / numero 100 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 29 aprile 1994

I GIUDICI LO DICHIARANO COLPEVOLE ANDANDO OLTRE LA RICHIESTA FATTA DA DI PIETRO

Otto anni per Cusani

Sedici milioni di multa, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Allarme prima della sentenza: una bomba trovata vicino all'aula

MILANO — Sergio Cusani è stato condannato a 8 anni di carcere e 16 milioni di multa, oltre al risarcimento di ingentissime somme alla Montedison, all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e 2 dalla professione di commercialista. Il tribunale di Milano ha quindi aggravato di un anno le richieste di Antonio Di Pietro, che aveva chiesto sette anni e 20 milioni di multa.

Qualche ora prima della sentenza ci sono stati momenti di tensione e di allarme per la segnalazione di una borsa sospetta che, in effetti, conteneva una bomba anche se «inerte», priva cioè di carica esplosiva. L'aula del processo è stata fatta sgombrare e sono intervenuti artificieri, esperti antiterrorismo e vigili del fuoco. Si trovava sotto una panca vicino all'ingresso del pubblico ed era una bomba del tipo Srcm, quelle utilizzate dagli assaltatori delle forze armate, che provoca effetti mortali solo se colpisce in pieno una persona.

In più aveva l'involucro in plastica per passare al controllo del metal-detector e forse inoffensiva, ma piazzata solo a scopo dimostrativo. «Nessun problema, una delle solite minacce», ha commentato Di Pietro.. Sono stati proprio la sua scorta e il figlio del magistrato, agente di Ps, a trovare la bomba. Più tardi nuovo allarme per le voci di una seconda bomba, poi smentite dalle forze dell'ordine.

La lettura della sentenza è andata in diretta su Raitre alle 23.30, verso il termine della trasmissione «Il rosso e il nero» condotta da Michele Santoro, nella quale era ospite anche il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli che, dopo aver ascoltanto il verdetto, ha osservato: «Quello che è importante, mi sembra, è che i giudici del tribunale di Milano hanno confermato l'ottima qualità del lavoro svolto dal dottor Di Pietro, anche se per il momento non posso esprimere giudizi sul contenuto della sentenza o sull'entità della pena, dovendone conoscere le motivazioni».

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio l'avvocato Spazzali aveva concluso l'arringa sollecitando l'assoluzione di Cusani mentre il pubblico ministero Di Pietro aveva riconfermato la sua richiesta di sette anni.

A pagina 4

LA DURA AUTODIFESA DEL FINANZIERE

«E' stata la procura ad armare Gardini»

MILANO — Un'autodifesa appassionata e un tremendo atto d'accusa contro Di Pietro e i metodi della procura della Repubblica. Così il finanziere Sergio Cusani ha cercato di convincere i giudici della sua innocenza. Cusani è stato freddo come al solito. Abilissimo, indisponente? Tutti d'accordo però su una cosa: implacabile con l'accusa.

«Stando al pubblico ministero — ha detto Cusani — io avrei messo in mano la pistola a Gardini. E invece è il metodo di questa indagine che ha portato Gardini al suicidio. I giudici lo hanno tenuto per settimane sulla graticola anche se aveva chiesto più volte di essere sentito, ma da libero non lo si voleva interrogare. Prima lo volevano arrestare». Secondo la versione di Cusani, la procura «mandando in galera l'uomo che aveva vinto il mondiale di vela avrebbe avuto risonanza mondiale. Gardini era facile da colpire: un ex potente, isolato dal mondo dell'industria ma ancora famoso in tutto il mondo. Il massimo risultato con il minimo sforzo.

A pagina 4

SCALFARO GLI AFFIDA L'INCARICO DI GOVERNO DOPO LE «GARANZIE» SUL CONFLITTO DI INTERESSI

Berlusconi «sorvegliato speciale»

Saranno tre «saggi» da lui indicati a controllare l'operato del presidente del Consiglio, che comincia lunedì le consultazioni

Bossi annuncia: «Adesso comincia il braccio di ferro»

PERICOLI E INCERTEZZE

Una corsa ad ostacoli

Commento di
Giorgio Vecchiato

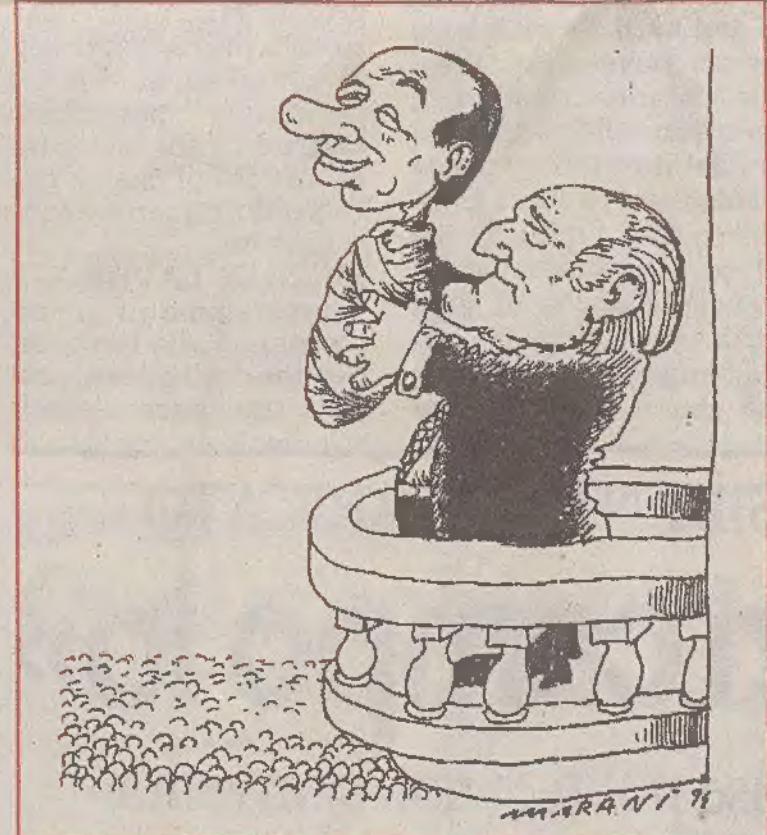
Fra attese al Quirinale, equilibrismi del premier candidato, dissensi della maggioranza, veti e poteri di interdizione, il clima degli ultimi giorni induceva più a rimembrare la Prima Repubblica che a vaticinare l'avvento del Nuovo. Eppure il moto della politica ha una sua intrinseca forza, che incoraggia a non soffermarsi sugli aspetti negativi e a guardare piuttosto con razionale equilibrio, se non con ottimismo di maniera, al futuro che si sta preparando. E che un po' tutti, vincitori e sconfitti del 27 marzo, sono chiamati a edificare.

Ma cominciamo doverosamente da lui, Silvio Berlusconi. Dipinto come decisionista, con o senza riferimento alle ascendenze craxiane, l'uomo si è finora distinto come accortissimo insaponatore di spigoli. Sa discutere e sa mediare. Certo egli è il primo a sapere che la mediazione non può continuare all'infinito, se non si vuol ricadere nel metodo doroteo: e a tempo debito se ne vedranno le iniziative. Considerate tuttavia le ambizioni e resistenze nella coalizione di centro-destra, e in particolar modo nella Lega, il rischio di vertenze paralizzanti permane. Sorvoliamo qui su un altro pericolo, che giorni fa Giuliano Ferrara ha teorizzato in tv parlando di «impantanamento»: non solo cioé un succedersi di controversie fra gli alleati ma il muro di gomma costituito dalla pubblica amministrazione di fronte a ogni tentativo di innovazione. Già subito dopo il colloquio con Scalfaro, del resto, Berlusconi ha dovuto deludere chi pensava a un immediato sfoltimento dei ministeri. Dovrà prima studiare la macchina statale, con tutti i suoi lacci e lacciuoli, e solo dopo ecogitare qualche rimedio.

Segue in 2.a pagina

ROMA — Berlusconi promette un governo di cambiamento nel rispetto della Costituzione, di rilancio dell'economia, di solidarietà sociale. Un comitato di tre saggi studierà nuove leggi per scongiurare commistioni tra interesse pubblico e privato in chi ricopre cariche di governo.

Più emozionato che sorridente, dopo il colloquio di un'ora nel quale Scalfaro gli ha affidato l'atteso incarico (lunedì comincerà le consultazioni), il leader di Forza Italia ci tiene a disegnare, nella solenne cornice del Quirinale, i confini istituzionali che rispetterà il suo esecutivo di centro-destra. Un discorso moderato, teso a rassicurare le tante preoccupazioni (degli alleati, delle opposizioni, di Scalfaro) per l'immenso potere che conquisterà come capo del governo e proprietario di tre tv private.

Assicura una «politica di pace e di tutela dei diritti umanitari». Fa professione di fede «nella tolleranza, nel ruolo insostituibile dell'opposizione democratica». I ministri li sceglierà in piena autonomia e saranno «persone irreprensibili». «Difficile, ma non impossibile» il rilancio dell'economia «cui hanno teso i miei predecessori tra molte difficoltà e privi di una chiara maggioranza politica». Un elogio a Ciampi.

Secondo punto la solidarietà sociale, fondata soprattutto su servizi efficienti. Nessun pericolo per l'unità d'Italia, «una e indivisibile», anche se è auspicabile «una spinta ulteriore verso forme di autogoverno territoriale, corrispondenti al dibattito in corso sul federalismo».

Ci saranno cambiamenti istituzionali anche profondi ma nel rispetto assoluto dei meccanismi previsti dalla Costituzione, e se il Parlamento varerà importanti riforme costituzionali saranno sottoposte a referendum popolare. Forse su richiesta di Scalfaro viene bocciata l'ipotesi di sdoppiare il Viminale; per il momento niente riduzione nè dei ministri nè dei sottosegretari. Ci sarà però un ministero della Famiglia «veramente innovativo, nel segno delle nostre tradizioni culturali e cattoliche».

Scarni e prudenti i commenti al discorso di Berlusconi. L'opposizione ha continuato a polarizzare la propria attenzione sulla questione delle garanzie, giudicando «assurda» la soluzione dei tre «saggi» prospettata del presidente del consiglio designato. Dalla maggioranza è arrivata la «soddisfatta» solidarietà di Gianfranco Fini e la guardinga presa d'atto di Bossi: «Adesso comincia un lungo braccio di ferro che si concluderà tra qualche settimana».

Un giudizio a dir poco catastrofico sul governo Berlusconi e sul ruolo che in esso è destinato a svolgere la Lega è venuto da Gianfranco Miglio. «Ho l'impressione che sotto il profilo economico e politico stiamo assistendo alla restaurazione della prima Repubblica. Bossi aveva in queste ore una occasione storica ma l'ha buttata via».

A pagina 2

Nuove accuse a Contrada

Secondo il pentito Cangemi l'ex 007 era «uno sbirro in mano alla mafia»

A PAGINA 4

Un altro «caso Scalfaro»

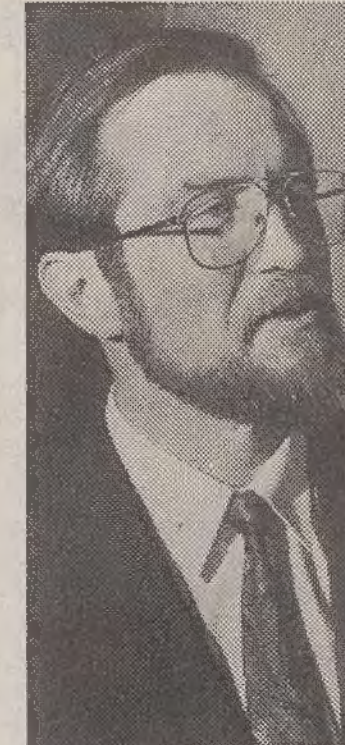
Processo Sisde: sulla convocazione del Presidente scontro difesa-accusa

A PAGINA 5

SLOVENIA: PARLA IL MINISTRO PETERLE

«Non restituiremo i beni abbandonati»

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — All'irrigidimento della destra italiana vincitrice alle recenti elezioni, la Slovenia risponde puntando i piedi. La nuova stagione dei rapporti tra Lubiana e Roma è stata delineata ieri dal ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle (nella foto), che non ha chiuso la porta in faccia all'Italia, ma, evidenziando la preoccupazione per la nuova temperie che sembra voler caratterizzare i rapporti bilaterali, ha voluto evidenziare una chiara presa di posizione. «Attendiamo una presa di posizione ufficiale del nuovo governo», ha detto Peterle, il quale però non ha mancato di precisare temi molto importanti. I beni abbandonati dagli optanti nel dopoguerra non saranno restituiti. Lubiana considera chiuso il conto con il trattato sottoscritto nel 1983 e si dice pronta a pagare il 25 per cento di tale indennizzo, pari a 30 milioni di dollari, mentre il resto (80 milioni di dollari) viene lasciato in carico alla Croazia, senza che perlatro Lubiana abbia strappato in merito l'assenso di Zagabria.

Lubiana poi, in tema di minoranze, guarda con interesse agli standard concessi dall'Italia ai tedeschi dell'Alto Adige, mentre ritorna a far capolino anche il principio di reciprocità che implicherebbe la concessione agli sloveni d'Italia di un seggio garantito al Parlamento, come del resto già avviene per gli italiani in Slovenia.

Peterle ha altresì confermato che proprio Roma ha più volte in passato ostacolato l'ingresso della Slovenia nei principali organismi europei a cominciare dal Consiglio d'Europa per finire con ilprocesso di associazione all'Ue avviato mercoledì a Bruxelles.

Intanto da Roma il presidente del Consiglio incaricato, Silvio Berlusconi, smorza la polemica. Sui rapporti tra Slovenia e Croazia, dopo alcune dichiarazioni della destra, è «già stata fatta chiarezza», ha detto, precisando che le stesse, in ogni caso, intendevano evidenziare solo la necessità della «reciprocità di trattamento tra le diverse minoranze».

A pagina 10

La Stefanel va alla semifinale per un punto

Coppa Italia serie C: Triestina-Perugia 1-1, ritorno fra due settimane (nell'incontro tre rigori, tutti sbagliati)

TRIESTE — Una soddisfazione e mezza, ieri, per gli sportivi triestini. Nel pomeriggio la squadra alabardata ha pareggiato 1-1 nella finale di andata della Coppa Italia di serie C che la opponeva al Perugia: forse la miglior partita disputata quest'anno dalla Triestina, andata in vantaggio nel primo tempo con Conca e raggiunta a una decina di minuti dalla fine dal gol del «bomber» Cornacchini. Decretati tre rigori, tutti incredibilmente sbagliati: due a favore dei padroni di casa, uno per gli ospiti. Il risultato purtroppo favorisce il Perugia, che giocherà sul suo terreno la partita di ritorno, fra due settimane.

Questo per la «mezza». Soddisfazione piena invece sul parquet di Chiarbola, dove la Stefanel ha vinto la «bella» contro la Filodoro Bologna e per la prima volta accede alle semifinali dei play-off scudetto (sabato giocherà con la Scavolini). La partita non è stata facile, e negli ultimi minuti i triestini hanno rischiato grosso, riuscendo infine a prevalere per un solo punto. Risultato finale: 73-72.

In SPORT

IL CAPO DELLO STATO HA AFFIDATO AL LEADER DI FORZA ITALIA L'INCARICO DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO

Berlusconi: «Non vi deluderò»

ROMA — Berlusconi promette un governo di cambiamento nel rispetto della Costituzione, di rilancio dell'economia, di solidarietà sociale. Più emozionato che sorridente, dopo il colloquio di un'ora nel quale Scalfaro gli ha affidato l'atteso incarico, il leader di Forza Italia ci tiene a disegnare, nella solenne cornice del Quirinale, i confini istituzionali che rispetterà il suo esecutivo di Centro-destra. Netta rottura col passato, ma senza salti nel buio. Nel palazzo è entrato pochi minuti prima delle 17, acclamato da un paio di centinaia di persone, alle 18 comincia a spiegare ai giornalisti che cosa intende fare «con l'aiuto di Dio e degli uomini». Un discorso moderato, teso a rassicurare le tante preoccupazioni per l'immenso potere che conquisterà come capo del governo e proprietario di tre tv private. Sono passati appena tre mesi da quando è sceso ufficialmente in campo come leader politico.

Lunedì Berlusconi comincerà le consultazioni. E' il giorno successivo alla Festa dei lavoratori e il presidente incaricato — rovesciando l'ordine tradizionale — incontrerà per prime le confederazioni degli industriali e dei sindacati, poi le forze politiche. «Intendo muovermi — dichiara — nel solco delle migliori tradizioni di questa repubblica democratica e della sua Carta costituzionale senza rinunciare ai profondi cambiamenti che il paese attende e sui quali si è impegnata la maggioranza parlamentare uscita dalle elezioni».

Assicura una «politica di pace e di tutela dei diritti umanitari ovunque siano offesi, nel concerto delle nazioni europee». Fa professione di fede «nella tolleranza, nel rispetto degli altri nel ruolo insostituibile dell' opposizione democratica». Promette che il suo governo si ispirerà alla «moderazione e al rigetto di ogni estremismo e fanatismo»; alla «trasparenza». E sarà «stabile, capace di un lavoro sereno e duraturo nel tempo». Garantisce anche per gli alleati della Lega e di Alleanza nazionale, al di là delle «dichiarazioni di singoli» lui vi ha sempre trovato «misura, equilibrio e buonsenso». «Non vi deluderò», assicura.

Al primo punto la «moralità della politica». I ministri li sceglierà in piena autonomia e saranno «persone irreprensibili». «Difficile, ma non impossibile» il rilancio dell'economia «a cui hanno teso i miei predecessori in mezzo a molte difficoltà e privi di una chiara maggioranza politica». Un elogio a Ciampi.

Secondo punto la solidarietà sociale, fondata soprattutto su servizi efficienti, con costi compatibili con un'economia di mercato. «Uno Stato moderno deve essere meno invadente ma più efficiente. I partiti devono fare un passo indietro e le istituzioni pubbliche devono ridiventare il centro dell'attività di governo, con il fine di tutelare l'insieme della comunità, a partire dai ceti disagiati e dalle persone che soffrono». Nessun pericolo per l'unità d'Italia, «una e indivisibile», anche se è «una Repubblica delle autonomie» ed è auspicabile «una spinta ulteriore verso forme di autogoverno territoriale, corrispondente al dibattito in corso sul federalismo».

Ci saranno cambiamenti istituzionali anche profondi ma nel rispetto assoluto dei meccanismi previsti dalla Costituzione, e se il Parlamento varerà importanti riforme costituzionali saranno sottoposte a referendum popolare. Forse su richiesta di Scalfaro boccia l'ipotesi di sdoppiare il Viminale, per il momento niente riduzione nè dei ministri nè dei sottosegretari. Annuncia però un ministero della Famiglia «veramente innovativo», nel segno delle nostre tradizioni culturali e cattoliche.

Marina Maresca

Silvio Berlusconi

AL QUIRINALE CON 24 ORE DI RITARDO (CONCORDATE)

Il Cavaliere ha garantito Soddisfatto il Presidente

ROMA — Dopo aver accompagnato e salutato Silvio Berlusconi, dopo un'ora di colloquio, Oscar Luigi Scalfaro è rimasto nello studio della vetrata per seguire sullo schermo televisivo la prima conferenza stampa da presidente incaricato del leader di Forza Italia. La lunga dichiarazione iniziale ma anche le risposte alle varie domande hanno rassicurato e tranquillizzato il Presidente della Repubblica: anche difronte all'opinione pubblica e agli schermi televisivi Silvio Berlusconi ha mantenuto fede agli impegni richiamandosi ogni qualvolta fosse necessario a quelle garanzie politiche ed istituzionali che il Capo dello Stato gli aveva espressamente chiesto.

Seguendo un percorso costituzionalmente corretto, Scalfaro, dunque, è stato accontentato. Non che il Capo dello Stato abbia mai avuto dubbi sulla legittimità che fosse proprio il leader del Polo delle libertà a doversi assumere l'onere di dare un governo al paese; semmai il Quirinale già all'indomani dei risultati elettorali, aveva sentito la necessità di contribuire a stemperare certe campagne politico-propagandistiche che avevano suscitato perplessità non solo tra le opposizioni ma anche all'estero. Ecco perchè già sabato 23 aprile ricevendo la delegazione di Forza Italia, Scalfaro era stato chiaro: il Quirinale voleva garanzie sulle procedure che il Governo avrebbe attivato per le pur necessarie riforme costituzionali, sulla politica economica, su quella estera e su quello che per Scalfaro ritiene il bene supremo, cioè, l'unità del paese.

Su queste delicate questione Scalfaro era stato chiaro, e con Berlusconi e con le altre delegazionei dei partiti ricevute al Quirinale: fino a prova contraria il garante della costituzione sono io. E tanto per non lasciar adito a dubbi si era presentato davanti alle telecamere, martedì sera, per ribadire l'impegno che si era sentito in obbligo di prendere con se stesso e con tutti gli italiani. Ma quella sera Scalfaro aveva detto qualcosa di più: era necessario sciogliere con opportune garanzie, il nodo del possibile intreccio tra un presidente del Consiglio che era nello stesso tempo un imprenditore dai molteplici interessi e il proprietario di tre reti televisive nazionali.

Proprio su questo terreno e sull'ipotesi di uno sdoppiamento del ministero degli Interni Scalfaro ha tenuto duro, imponendo, così si dice, a Berlusconi di fornire soluzioni tempestive, già nel momento di ricevere l'incarico e non quando sarebbe stata sciolta la riserva. E in questa richiesta sta la ragione dello slittamento di 24 ore dell'incarico. La giornata di mercoledì è infatti servita al Capo dello Stato per riaprire una sorta di mini-consultazione. Che strade si potevano percorrere per fornire le garanzie richieste? E ancora: è necessario sdoppiare il Viminale costringendo i Prefetti a ricevere disposizioni da due ministri diversi?

L'episodio più eloquente è stato proprio l'incontro ufficiale con la Lega. Per un'ora Bossi, Maroni, Rocchetta e Speroni avrebbero cercato di spiegare a Scalfaro che Berlusconi premier sarebbe stato un rischio enorme. Quando però il Capo dello Stato ha chiesto ai leghisti di fornire una loro indicazione, tutti hanno allargato le braccia sostenendo che comunque un'alternativa a Berlusconi non esisteva.

Riccardo Bormioli

NON CI SARA' L'ANNUNCIATO SMEMBRAMENTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione di tre saggi per l'antitrust

La Pergola, Crisci e Gambino studieranno come evitare ogni rischio di commistione tra pubblico e privato

ROMA — Antitrust, scelta dei ministri, rafforzamento della maggioranza soprattutto al Senato e rapporti con le opposizioni. Sono i principali nodi che Silvio Berlusconi dovrà sciogliere prima di dare vita al governo. Gli alleati (Forza Italia, Lega Nord, Alleanza nazionale, Ccd e Ucd) stanno intanto predisponendo una bozza di programma per i «primi cento giorni»: ai primi posti sono il lavoro ed il fisco.

ANTITRUST — Berlusconi, in risposta alla richiesta (fatta anche da Scalfaro) di fissare un netto confine tra la sua attività imprenditoriale e quella di governo, ha deciso di affidare ad un comitato di tre «saggi» (La Pergola, Crisci e Gambino) il compito di predisporre un disegno di legge che escluda qualsiasi commistione tra i suoi interessi pubblici e privati. Antonio La Pergola è un ex presidente della Corte Costituzionale; Giorgio Crisci è presidente del Consiglio di Stato; Agostino Gambino titolare di diritto commerciale all'università di Roma. Sempre in materia di garanzie, Berlusconi ha ricordato di aver già lasciato tutti gli incarichi alla Finivest che però per ora non è in vendita. E' invece possibile un disimpegno per la partecipazione nella «Tele Cinco» spagnola.

MINISTERI — Non ci sarà alcuno sdoppiamento del ministero dell'Interno, come era stato ipotizzato nei giorni scorsi in seguito alla richiesta della Lega di avere la competenza sugli enti locali. Non ci saranno nemmeno gli ipotizzati accorpamenti di ministeri. I leghisti insistono per gli enti locali e la soluzione potrebbe essere una riforma del ministero dell'Interno, già previsto dalla legge (per tutti i dicasteri), da realizzare entro nove mesi. Bossi ha intanto ribadito il suo veto alla candidatura del direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini a ministro del Tesoro. Berlusconi ha intenzione anche di dare vita ad un ministero della famiglia e non è escluso che il titolare possa essere l'ex pattista Alberto Michelini.

SENATO — A Palazzo Madama per rendere più forte la maggioranza dovranno essere trovati almeno 15 senatori disposti ad appoggiare la coalizione di governo. «Pensiamo di riuscire a trovarli», è l'opinione del leghista Roberto Maroni. Sono in corso anche le trattative (con Ppi e gruppo misto) per l'elezione dei presidenti delle commissioni. Alcune presidenze potrebbero essere date alle minoranze. Ma il Ppi chiede che l'accordo riguardi anche la Camera.

FISCO E LAVORO — Il programma di governo (stando alla bozza all'esame degli alleati) prevede tra l'altro: l'eliminazione delle imposte sui redditi fino a 10 milioni; la detassazione per le imprese che creano nuovi posti di lavoro; l'introduzione rapida dell'istituto del lavoro interinale; la modifica in senso più favorevole alle imprese dei contratti di formazione e lavoro; la liberalizzazione totale delle assunzioni, con chiamata nominativa, per le aziende con più di tre e meno di 15 dipendenti; lo sblocco urgente dei finanziamenti per il Mezzogiorno; la sospensione dell' art. 6 della legge 537/93 sui contratti per forniture e appalti; la detassazione degli utili reinvestiti per le aziende che creano posti di lavoro.

Elvio Sarrocco

Letta: «Il Capo mi vuole con lui a Palazzo Chigi»

ROMA — Il presidente del consiglio incaricato, Silvio Berlusconi, ha chiesto al vicepresidente della Fininvest, Gianni Letta, di accettare l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lo ha affermato lo stesso Letta, conversando coi giornalisti prima di salire nell' abitazione privata di Berlusconi. «Lui me lo ha chiesto — ha detto — ora ci devo pensare. Mi dispiacerebbe lasciare l'azienda, comunque stasera ne parliamo». Il vicepresidente della Fininvest ha anche escluso che ci possano essere dei problemi di carattere giuridico, dal momento che non è parlamentare, per un eventuale incarico di sottosegretario alla presidenza del consiglio.

Letta ha anche commentato positivamente la scelta dei tre saggi «garanti». Letta è rimasto a cena da Berlusconi insieme al presidente della Fininvest Fedele Confalonieri.

SCARNI E PRUDENTI I COMMENTI AL DISCORSO DEL PRESIDENTE INCARICATO

Bossi: «Adesso scendo in campo io»

E Miglio attacca: «La Lega non ha uomini di governo. Una classe politica non si inventa»

ROMA — Sul conferimento dell'incarico a Berlusconi il cosiddetto mondo politico è stato piuttosto avaro di commenti. L'opposizione ha continuato a polarizzare la propria attenzione sulla questione delle garanzie, giudicando «assurda» la soluzione dei tre «saggi». Dalla maggioranza è arrivata la «soddisfatta» solidarietà di Gianfranco Fini e la guardinga presa d'atto di Bossi che ha preferito parlare del «braccio di ferro» già in atto con il presidente incaricato per l'assegnazione dei ministeri.

«Un primo segnale di cambiamento — ha dichiarato subito dopo il conferimento dell'incarico a Berlusconi il leader di Alleanza nazionale — è già evidente nella scelta di iniziare le consultazioni per la formazione del nuovo governo a partire dalle forze economiche e sociali. Alleanza nazionale garantirà al presidente Berlusconi la propria leale collaborazione. Consideriamo pregiudiziali — ha precisato Fini — unicamente il programma e il rispetto dell'articolo 92 della Costituzione (quello che riserva al Presidente del consiglio la scelta dei ministri). Invitiamo quindi Berlusconi alla massima collegialità nella stesura dei punti programmatici del governo e alla massima libertà nella scelta dei ministri».

Per Umberto Bossi «adesso comincia un lungo braccio di ferro che si consluderà tra qualche settimana». Nessun commento dunque sulle articolate e argomentate dichiarazioni programmatiche pronunciate da Berlusconi all'uscita dallo studio del Capo dello Stato. Soltanto riferimenti a questioni concrete. «Il problema del Viminale, chiesto dalla Lega — ha previsto un Bossi piuttosto pessimista — se si risolverà, si risolverà solo all'ultimo secondo». Il leader della Lega ha confermato che mercoledì il leader di Forza Italia aveva consegnato agli alleati della maggioranza una bozza del programma di governo. «Sono sue proposte — ha commentato Bossi —. Oggi (ieri n.d.r.) Maroni gli ha consegnato le nostre. Stiamo incrociando programma e uomini. E' presto per dire una parola definitiva».

Il leader del Carroccio ha poi riproposto il «veto» sulla candidatura del direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini a ministro del Tesoro mentre Maroni sparava sulla candidatura di Marco Pannella a ministro della Giustizia: «Berlusconi — ha detto il numero due della Lega — vuole fare un governo di pacificazione e quindi, dalle reazioni che ho già sentito da parte della magistratura, l'ipotesi di Pannella alla Giustizia mi sembra poco praticabile».

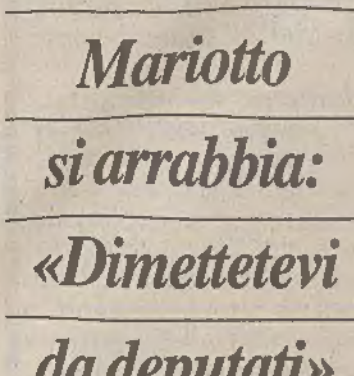
Un giudizio a dir poco catastrofico sul governo Berlusconi e sul ruolo che in esso è destinato a svolgere la Lega è venuto da Gianfranco Miglio. «La seconda repubblica è ancora lontana dal nascere. Io ho l'impressione che sotto il profilo economico e politico stiamo assistendo alla restaurazione della prima». «Bossi — ha infierito il professore — aveva in queste ore una occasione storica ma l'ha buttata via». «Non abbiamo uomini di governo — si è lamentato il padre del federalismo leghista —. Non ci sono uomini che possano avere un peso determinante anche nella compagine governativa e così la Lega sta rivelando i suoi limiti. Purtroppo una classe politica nuova non si inventa».

Sulla questione dei «tre garanti» le perplessità non sono venute soltano dal Pds. Il capo dei senatori leghisti, Francesco Speroni, non ha nascosto la sua contrarietà alla designazione a «garante» di un «deputato europeo in carica per il Psi: Antonio La Pergola». Bossi, su questo tema, ha confessato di «non capire bene di cosa si tratti. Se è per modificare la legge antitrust — ha osservato — potevamo farlo anche noi della Lega. L'avevamo chiesto noi questo incarico per il nostro vice presidente del consiglio, per Maroni. Noi siamo veramente veloci: avremmo fatto una nuova legge antitrust in pochi giorni. Non capisco perchè Maroni no e i tre saggi si».

Salvatore Arcella

LASCIANO ANCHE MICHELINI E TREMONTI

Segni ai quattro transfughi: «Siete degli opportunisti»

Mariotto si arrabbia: «Dimettetevi da deputati»

Alberto Michelini

Giulio Tremonti

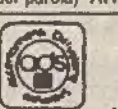
ROMA — Mario Segni è sempre più solo. Dopo Giorgio La Malfa e Giuliano Amato anche Alberto Michelini, Giulio Tremonti, Ernesto Stajano e Giuseppe Siciliani (tutti deputati) hanno deciso di lasciare il Patto. Il motivo: avviare un «dialogo» con Berlusconi e valutare il programma del suo governo prima di prendere una decisione sul voto di fiducia. La «scissione» è stata annunciata ieri mattina in una conferenza stampa.

Michelini e gli altri ex pattisti daranno vita ad una «fondazione liberaldemocratica». Oggi avranno un incontro con Rocco Buttiglione e Roberto Formigoni del Ppi. «Non vogliamo ricreare la vecchia Dc», hanno spiegato, ma aprire un confronto con quei laici e quei cattolici disposti a realizzare una «nuova politica di centro», diversa da quella di Segni rivelatasi fallimentare. Proprio ieri mattina Mario Segni aveva rivolto un aut-aut ai dissidenti. Il Patto, ha affermato, non può essere considerato «come una specie di tram da cui si scende e si sale a piacimento»: «chi non è d'accordo — è stato il suo categorico ultimatum — è invitato ad andarsene. E poche ore dopo a Montecitorio Alberto Michelini, Giulio Tremonti e gli altri hanno annunciato di essere scesi da quel tram che ormai non porta da nessuna parte.

Nei confronti del fondatore e leader del Patto per l'Italia, gli «scissionisti» hanno avuto parole molto dure ed hanno criticato la sua linea politica risultata sconfitta. Sotto accusa è «l'eccessiva rigidità e intransigenza» di Segni rispetto a Berlusconi. Il Patto, hanno affermato, ha ormai esaurito la sua missione: «Nato come progetto di costruzione di una grande alleanza, ha gettato il seme senza però raccogliere i frutti». Molto duro con Segni è stato Ernesto Stajano: il giorno in cui era prevista la riunione dei pattisti per decidere la linea politica — ha ricordato — Segni al mattino ha diffuso un comunicato «nel quale aveva deciso tutto lui. Se questa è democrazia...».

Mario Segni ha replicato ribadendo il suo no a Berlusconi, accusando gli scissionisti di essere degli «opportunisti» e invitandoli a dimettersi da deputati. Gli ex pattisti appoggeranno il governo Berlusconi? Michelini e gli altri non hanno risposto sì. Sono comunque disponibili al dialogo e ad esaminare il programma del governo prima di prendere posizione sul voto di fiducia. Ma entrerete nel governo? Il problema non si pone, ha spiegato Tremonti, per il fatto che finora non sono stati interpellati: «Non discutiamo di problemi astratti». Il voto di fiducia al governo sarà comunque deciso sulla base del programma e non delle eventuali «poltrone».

L'uscita dal Patto di Segni, ha precisato Michelini, non è una «svendita» o un «appiattimento» alla nuova maggioranza, ma l'apertura di un dialogo con «tutte quelle forze che vogliono creare un bipolarismo in Italia». Quindi una distinzione rispetto alla linea politica di Segni «che ha dimostrato una rigidità eccessiva rispetto a Forza Italia. Il sistema maggioritario impone alleanze e non rigide chiusure».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600
Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 28 aprile 1994 è stata di 62.850 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Tra pericoli e incertezze

Segue dalla prima pagina

Ma restiamo all'attualità, che offre problemi quanto basta e avanza. Anzitutto Berlusconi si è attenuto ieri al sistema di «garanzie» enunciato da Scalfaro, dal quale in certo modo viene anche protetto. Così la sensazione iniziale è che a Bossi non venga concesso granché: né si sdoppia il Viminale, né l'«autogoverno territoriale» comporta in sé una netta anticipazione federalista. Esiste al riguardo un «dibattito», punto e basta. Che poi la Lega si dica o no soddisfatta, resta da vedere. Il presidente incaricato si propone di «non deludere nessuno», ma non gli sarà possibile accontentare tutti.

Allo stesso modo la temuta commissione fra interesse pubblico e privato, da parte di un grande imprenditore che diventa capo del governo, trova un tipo di soluzione che farà storcere la bocca a qualcuno: ma non si vede cosa si potesse fare di più. I tre giuristi che accettano l'incarico appaiono affidabili; gli altri sistemi di controllo è da sperare che funzionino. Non si farà comunque un passo avanti se si insisterà sulla questione di principio, vietando a Berlusconi la facoltà di prova.

Dal punto di vista istituzionale, il totale rispetto delle enunciazioni di Scalfaro si accompagna ai propositi di riforma: ma dando ancora tempo al tempo, come inevitabile.

Berlusconi non va di fretta nemmeno con le consultazioni, che si apriranno lunedì, ed è altamente indicativo che egli inverta l'ordine degli appuntamenti, cominciando con le forze dell'economia. Facile vedere i due obiettivi: da un lato una risposta alle attese popolari, dall'altro il riesame di procedure privatizzatrici che, di fatto, aiutano più il grande monopolio che non il piccolo azionariato. In ogni modo Berlusconi insiste su concetti come la solidarietà, la socialità, i servizi per la gente: un panorama di inadempienze gravanti da mezzo secolo sul paese, dalla cui soluzione dipende l'avvenire del governo.

Giorgio Vecchiato

ROMANZI & ATTUALITA'

La forza e la spina Nonni del cuore

Recensione di

Giorgetta Dorfles

Dal libro della Tamaro a quello dell'esordiente Mazzantini, all'inchiesta della Petrignani: le donne tornano, in modi diversi, a quell'età che può essere ricca e felice, o disperata.

Non è una novità che i vecchi si pongano come esempio di saggezza e di serenità, nell'atto di tramandare una sapienza collaudata e affinata dall'esperienza. Curioso può essere invece il fenomeno che vede i giovani mettersi nei panni degli anziani, immedesimandosi nella loro particolare condizione; anche se si tratta di espedienti letterari (e viene subito in mente l'ultimo libro di Susanna Tamaro), non si può ritenere casuale una concomitanza di casi del genere.

Una fascia giovanile allo sbando, cresciuta sull'onda del riflusso, può avvertire la stessa incertezza del futuro che colpisce la terza età. E' dunque una disposizione d'animo simile ad avvicinare due generazioni agli antipodi? Ma c'è anche la parziale eclisse di ideali e di valori che fa rivalutare l'anziano come portavoce di una tradizione anteriore agli sconquassi del '68, come figura estremamente rassicurante nel caso in cui, sopravvissuto alle sconvolgenti prove della vita, si trovi in pace con se stesso e col mondo.

Così i giovani raccontano i vecchi: è la volta di un'altra scrittrice, Margaret Mazzantini, al suo esordio con il romanzo **«Il catino di zinco»** (Marsilio, pagg. 146, lire 26 mila), incentrato sulla figura della nonna. Si può notare che, se in **«Va' dove ti porta il cuore»** della Tamaro la madre della ragazza muore molto presto, qui non viene addirittura nominata; è forse il caso di dire che il ciclone del femminismo, se ha certamente contribuito alla liberazione della donna, non ha migliorato il suo rapporto con la maternità: forse anche i figli sono stati assimilati, spesso in opposizione al maschio, alla gestione personale del proprio corpo, della propria sessualità, col rischio di ridurli a una pura estensione dell'ego.

D'altra parte è pur vero che la nonna è avvantaggiata rispetto alla madre, avendo già sperimentato le frustrazioni e i sensi di colpa legati a una maternità generalmente conflittuale; con i nipoti il rapporto fluisce senza problemi, perché non si inceppa nel filo diretto della responsabilità. Così, per la Mazzantini, la stessa persona che ha dimostrato una notevole carica di sadismo nei confronti del figlio (e cioè del padre dell'autrice), per la nipote diventa un solido punto di riferimento e la sua casa rappresenta, per l'immaginazione infantile, il cuore stesso di Roma.

«Nonna», com'è chiamata senza articolo, alla romana, funge anche da tramite con le radici paesane della famiglia paterna ricreando, attraverso rapidi aneddoti e una collezione di cianfrusaglie dense di ricordi, la percezione quasi concreta di un mondo scomparso. I racconti dell'anziana sono resi con schiettezza quasi sfrontata; lo stile dell'autrice aggredisce i personaggi sbalzandoli nella loro carnalità, mentre la perspicuità delle situazioni emerge da un linguaggio misto, che oscilla fra l'accento dialettale e un frasario ostentatamente colto.

Il carattere indipendente della vecchia, una certa sua selvatichezza che le dava un piglio maschile, l'avevano qualificata una figlia «tiranna», una fanciulla «indomita», una moglie fredda che vive il contatto sessuale come un dovere. Pur essendo una scrupolosa massaia, che striglia la schiena dei bambini nel catino di zinco, nessun ruolo domestico le si addiceva veramente e, nonostante i quattro figli, nemmeno quello di madre; infatti la vecchiaia, anziché piegarla, «avvolse nonna con grandi aeree braccia e la sollevò nel cielo della leggerezza».

Superata la stagione dei grandi travagli, l'anziana donna si ritrova quindi finalmente libera. La nipote non le perdona di averla delusa con un cedimento finale; ha preferito infatti procrastinare la morte lasciandosi ridurre a un rottame in carrozzina, in balìa dell'altrui scherno.

La vecchiaia può dunque rappresentare la condizione umana nel suo stato più autentico, perché la persona si trova veramente di fronte a se stessa. Questa tematica ha ispirato un'altra giovane scrittrice, Sandra Petrignani, che con i suoi **«Vecchi»** (Theoria, pagg. 128, lire 14 mila), ci propone un libro-documento sulla condizione senile, impostato su una serie di testimonianze raccolte tra ospizi, giardinetti e case di riposo.

L'autrice non intende fare un'opera di denuncia soffermandosi sull'inadeguatezza delle strutture pubbliche; affronta invece la vecchiaia come esperienza psichica, affidando a una delicata veste letteraria storie che parlano da sole, senza bisogno di ulteriori commenti.

Cosa dedurre da queste vicende paradigmatiche? Che, in fin dei conti, ognuno ha la vecchiaia che si merita. Infatti ci si troverà ad affrontare l'estremo limite del percorso vitale con gli strumenti acquisiti per via; è difficile quindi che una persona combattiva, usa a tenere testa alle avversità, diventi un vecchio «lagnoso». Allo stesso modo, chi ha coltivato la propria interiorità non si troverà completamente spaesato quando gli verranno a mancare i punti di riferimento esterni, il lavoro, i familiari, gli amici.

La vecchiaia può essere l'anticamera dell'inferno, e lo dimostrano i casi dove dominano la solitudine, l'abbrutimento, la volontà di annientamento; ma può anche essere la soglia dellla verità per chi non ha trascorso il suo tempo a «distrarsi dall'unica cosa che conta: capire il senso della vita». Questo traguardo, e la soluzione del problema vecchiaia, non possono tuttavia che essere individuali; secondo gli esempi considerati dalla Petrignani, ci sarà chi continua a darsi da fare per gli altri, chi coltiva una dimensione fantastica e chi preferisce la precarietà della casa di riposo alla convivenza coi parenti.

In definitiva, al di là delle condizioni pesantemente invalidanti, può esistere degnamente solo chi, adattandosi ai limiti imposti dall'età, riesce a vivere al presente. E' il caso di un pittore, che sa sfruttare in modo positivo persino la propria malattia: il morbo di Parkinson viene assunto come stimolo creativo: «E' la mia nuova ricerca col segno, un segno tortuoso e torturato... sperimento strani geroglifici, collage imprecisi; tutto può diventare artistico».

ARTE

I depressi in mostra

VENEZIA — Cinque secoli d'arte, cinque secoli di depressione. Con questo slogan si potrebbe sintetizzare il significato della mostra «Preferirei di no. Cinque stanze tra arte e depressione», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e prodotta dalla SmithKline Beecham Farmaceutici, che verrà inaugurata oggi pomeriggio, alle 18, al Museo Correr. L'esposizione resterà aperta fino al 10 luglio: tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Tiziano, Andrea del Sarto, Pontorno, Giorgione, Bramantino, Munch, Schiele, Warhol, De Chirico, Campi, Ensor, Martini, Licini, Daumier, Duchamp, Fontana, Merz. Sono questi gli artisti, compresi in uno spazio temporale di cinque secoli, le cui opere saranno esposte in questa mostra che prende il nome da un passaggio del racconto «Bartleby lo scrivano» di Melville, dove viene descritta la sindrome depressiva del personaggio che oppone alla realtà circostante la reiterata negazione: «Preferirei di no».

Cinque stanze diverse, si diceva, compomgono questo percorso espositivo. Si passa dalla «Stanza dell'Alchimia», curata da Giulio Alessandri, a quella «dell'Ordinatore», di cui à responsabile Laura Cherubini, per poi proseguire con la «Stanza del Traditore» (Virginia Baradel), con quella «del Giocatore» (Chiara Bertola) e con quella «del Costruttore» (Tommaso Trini). Il catalogo, denso di contributi, è pubblicato da Electa.

LETTERATURA: LUTTO

Faroulis Lagrange, i sogni scritti

PARIGI — Lo scrittore greco-francese Michel Fardoulis Lagrange, autore di romanzi, racconti e saggi di grande successo, è morto martedì scorso a Parigi all'età di 84 anni. La notizia è stata data solo ieri dai parenti dello scrittore.

Nato al Cairo, da una coppia di nazionalità mista formata dal padre greco e dalla madre francese, Faroulis Lagrange si stabilì in Francia definitivamente a 16 anni, e dopo una milizia nella Gioventù comunista entrò nel Partito comunista francese, dal quale venne poi espulso nel 1930.

Da allora si è dedicato esclusivamente allo scrivere, forte della stima e dell'amicizia di scrittori e poeti importantissimi, quali Georges Battaille e Paul Eluard.

Il suo primo romanzo risale al 1942, e si intitola «Sebastiano, il ragazzo e l'arancio». In seguito Faroulis Lagrange ha esplorato i territori del sogno, delle tenebre e della memoria in opere successive come «Il testo sconosciuto», «Il grande oggetto esterno», «Memorabilia».

Probabilmente, adesso che non c'è più, Faroulis Lagrange potrà essere letto, studiato, giudicato con maggiore completezza e serenità. E non è da escludere che rappresenti una delle importanti riscoperte nell'ambito della pur vastissima letteratura in lingua francese. Il valore delle sue opere e l'entusiasmo suscitato in molti grandi colleghi scrittori, infatti, non sono da sottovalutare.

ESPRESSIONISMO / ROVERETO

I nordici, duri e sensuali

Furori cromatici e violenza comunicativa nelle voci del movimento tedesco

Servizio di

Maria Campitelli

Nato in opposizione all'impressionismo al principio del secolo, e rimasto distante dal contesto italiano, è proposto forse per la prima volta in modo esauriente con il richiamo alle diverse correnti attorno a cui si raccolsero artisti come Kandinskij, Kubin, Marc, Jawlensky, Beckmann, Macke, la Kollwitz e Kirchner. Esclusi rimangono però certi aspri aspetti di denuncia.

ROVERETO — «Espressionismo» è il contrario di «impressionismo»: è quanto l'anima, l'emozione, la passione cercano di esternare attraverso i dati del mondo, sovrapponendosi a essi e alla fine deformandoli sotto l'impeto del «pathos». L'«impressionismo» invece passa per gli occhi, vuol dire ciò che vede, cercando con l'analisi della luce un adeguato sistema di percezione visiva.

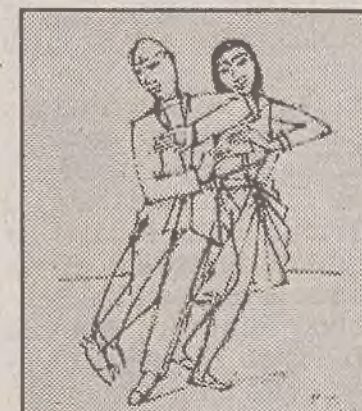
Il ribaltamento da «fuori» a «dentro» avviene sullo scorcio del secolo scorso, per gradi, attraverso singole personalità, come Van Gogh, Ensor, Gauguin per certi versi, Munch (nel Nord, comunque) e si consolida ed esplode come movimento agli inizi del nostro secolo con un gruppo di studenti di architettura di Dresda che nel 1905 fondano il «Die Brücke». L'espressionismo nasce dunque tedesco, estendendosi poi più in là, a Monaco, con altre aggregazioni come la «Neue Künstlervereinigung» e «Der Blaue Reiter» (che un'associazione non è, bensì il titolo di una mostra e di un celebre almanacco attorno a cui si unirono artisti del calibro di Kandinskij, Jawlensky, Kubin, Munter...).

Questo connotato germanico, e in ogni caso nordico, rispetto al clima culturale mediterraneo, col suo cordone ombelicale saldamente ancorato al romanticismo, e il suo carico di sconvolgente drammaticità, ha fatto sì che il fenomeno rimanesse distante dal contesto italiano, sia nella conoscenza sia nell'esperienza artistica.

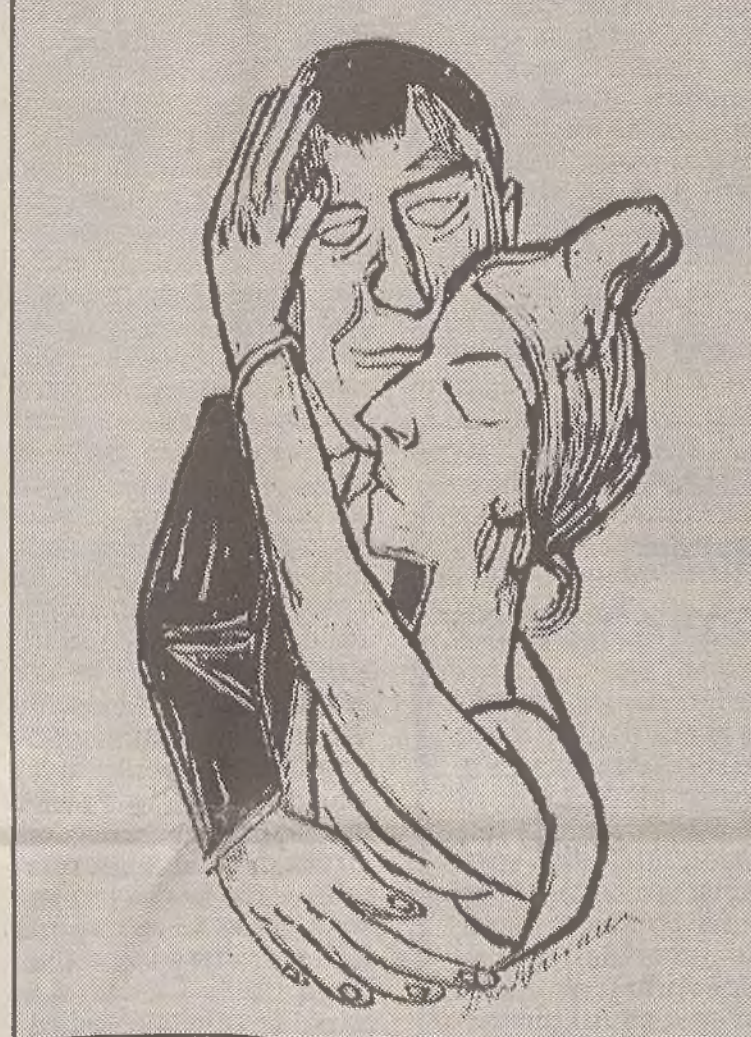
Fenomeno peraltro largamente europeo, segnale premonitore di un disagio diffuso della società moderna e di un bisogno di sovvertimento sociale, viene ora riproposto nella bella mostra di Rovereto, intitolata appunto «Espressionismo tedesco», promossa dal Mart (Musei di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto) per la cura di Gabriella Belli e Ingo Bartsch. Quest'ultimo è il direttore del Museum am Ostwall di Dortmund da cui provengono le opere.

La Belli ricorda, nel catalogo Electa, le tappe precedenti, non frequenti, dell'espressionismo tedesco in Italia, dalla Biennale del '22, con scarso seguito, alla grande mostra della primavera del '64 a Palazzo Strozzi a Firenze, che ha fornito bensì una ricca informazione su questo fondamentale filone espressivo del nostro secolo, ma con un contributo critico da parte degli autori italiani ancora «assai modesto». Ben venga dunque questa nuova occasione di lettura e approfondimento di una realtà culturale così importante, spina dorsale di un modo di fare arte dai risvolti ancor ben radicati nell'attualità.

A Rovereto, all'Archivio del '900, ci sono opere di pittura, scultura, grafica, scelte dall'industriale Karl Groppel (il donatore del museo tedesco) in ottemperanza all'enunciato del «Die Brücke»: «Fondere in un'armonia sensuale arte e vita». Rimangono esclusi pertanto l'aspro aspetto metropolitano, la conflittualità socio-politica che spesso ha attraversato l'espressività degli artisti di Dresda, anche se sul piano linguistico non manca la caratteristica violenza comunicativa, la nota triste e luttuosa, come in Max Beckmann, che col nero intorbidisce ogni visione e con la linea secca e spigolosa delle incisioni stigmatizza le fisionomie attonite di borghesi dissoluti.

Ma con Beckmann scivoliamo nella «Neue Sachlichkeit», in un momento storico più avanzato, cioè in quella «nuova oggettività» — atta a illustrare con parossistica lucidità lo sfacelo fisico e morale di un mondo in declino — che ha visto Otto Dix e George Grosz i suoi paladini più celebrati.

«Espressionismo tedesco» sconfina infatti dalla matrice originaria, inglobando anche «Der Blaue Reiter», certo animato, con Kandinskij, da intenti più «spirituali» e vicino, con Franz Marc e August Macke, ai furori cromatici dei «fauves». I punti di forza dell'intera arassegna risiedono proprio in quest'ambito; con le opere di August Macke che permettono una più attenta ricognizione del suo lavoro, e la personale del russo Alexej Jawlensky, sempre nominato nel gruppo monacense, ma anche sempre oscurato dal più noto confratello Kandinskij. Di Macke c'è il trittico «Grande giardino zoologico» (1912) dove si rinsalda il rapporto uomo/natura (come anche in «Uomo e cavaliere nel viale», 1914) in un'armonica compresenza dei pieni e dei vuoti scanditi cromaticamente, e dove per natura è da intendere, con evidenza primaria, anche il regno animale.

Jawlensky nel '12 fa dei paesaggi molto vicini a quelli del cosiddetto periodo di Murnau di Kandinskij. A quest'ultimo servivano come esercitazione per uscire dalle strettoie del reale, e anche per Jawlensky il fine è quello di cavare lo spirito universale delle cose attraverso l'astrazione, e «Variazione» del 1918 lo può attestare. Tuttavia la direzione astratta di Jawlensky approda a un iconismo, di matrice religiosa (qui offerto al grande pubblico per la prima volta) di sorprendente e sconcertante originalità. L'impalcatura di orizzontali e verticali cui si riduce il volto del Redentore, nell'evidente ricerca di un'essenza universale, mantiene pur sempre l'impeto sommosso e virulento della pennellata espressionista.

La rassegna per il resto scorre, violenta e puntuta, esplosiva e anche gioiosa (l'«élan vital» procede nonostante la tenebra) con la pregnanza degli altri nomi, da Christian Rohlfs a Emil Nolde, da Schmidt-Rottluff a Otto Müller (col suo mondo di zingari), da Ernst Kirchner a Max Pechstein, a Paula Modersohn-Becker, a Käthe Kollwitz, a Erich Heckel (dall'irriducibile solitudine riversata nelle xilografie), a Helmut Macke (fratello di August), a Karl Hofer (con le magistrali dodici litografie della danza), a Kokoschka...

Due sequenze di «Danza» di Karl Hofer (in alto a sinistra e a destra), realizzate nel 1922. Qui sopra, «Danzatori» secondo Max Beckmann, che portano sempre la data del 1922. A destra, un'altra opera di Hofer dipinta esattamente due anni prima, nel 1920: «Due ragazze». Si tratta di un quadro a olio su tela.

ESPRESSIONISMO / LUGANO

Quel viaggio pittorico sull'acqua magica di Emil Nolde

Servizio di

Rinaldo Derossi

LUGANO — Emil Nolde, del quale su può vedere al museo d'arte moderna di Lugano una straordinaria rassegna di opere (fino al 5 giugno), si dedicò ad attività molteplici: dalla pittura, all'acquerello, all'acquaforte, alla xilografia e alla litografia, in tutto dando prova di una memoria in cui i motivi ispiratori, gli estri poetici trovano, senza resistenze, il supporto di una grande abilità tecnica (proprio quel saper adoperare colori, penneli, inchiostri, bulini) per cui figure, atmosfere, paesaggi fluiscono su tele e cartoni come un'acqua magica.

Anche la vita di Nolde, mossa da inedite esperienze e anche turbata da durissime vicende, testimonia di un complesso e variato succedersi di eventi, una sorta di romanzo nel quale sembrano, qua e là, accendersi capitoli di altre storie e imprese.

Come ad esempio (da far balenare il ricordo di Paul Gauguin o di Robert Stevenson) il lunghissinmo viaggio intrapreso nell'ottobre del 1913 verso la Guinea tedesca, nell'estremo Oriente, al seguito di una spedizione medico-demografica. L'artista, che anche economicamente viaggiava «in proprio», trasse da quelle peregrinazioni in terre di grande bellezza paesistica, popolate da gente di inquietante fama quanto a costumi e carattere, una assai ricca messe di immagini, specialmente acquarellate, nelle quali il suo stile si sciolse nella sostanza cromatica e nel guizzare della linea. Né mancò di annotare interessanti osservazioni su gli indigeni che si mantenevano fondamentalmente ostili: «Erano selvaggi, con quelle capigliature straordinarie, le braccia, il collo e le orecchie cariche di ornamenti fatti di muschio e di ossa; alcuni avevano dei frammenti di ossa bianche e ricurve infilzati nelle narici.. Quando li incrociavo di traverso, il loro sguardo era spaventoso quando ti osservavano apertamente, c'era qualcosa di selvaggio e carico di odio, come lo sguardo di una pantera o di un leopardo».

Accanto a queste rabbrividenti impressioni, Nolde fu, però, anche attento alla produzione artistica della gente Papua e certo alcuni segni, alcuni acri connotati di quella cultura trasmigrarono nelle figurazioni pittoriche e grafiche di quel tempo e degli anni successivi, non solo come più puntuale testimonianza ma, in genere, in quel tanto di «selvaggio» e di aspro che così frequentemente fluisce e si adombra nella pittura di Nolde.

Nato nel 1867 nel villaggio di Nolde, al confine fra Germania e Danimarca, Emil Hansen mutò più tardi il suo cognome con quello del suo paese natale. La sua era una famiglia di contadini ma presto comincia quella sorta di storia o meglio di favola che è all'incipit di tante biografie d'artista. Si racconta che facesse i primi esperimenti pittorici con succo di sambuco e di barbabietola. «Mi piaceva tanto», raccontò, «quel colore rosso-violaceo». Il più bel regalo di Natale fu, naturalmente, una cassetta di colori. Nonostante certe ambizioni e sogni, dovette però andare a lavorare in un mobilificio. Era un tipo intraprendente, tanto da svolgere anche attività di intagliatore e disegnatore, fino poi a insegnare, venticinquenne, disegno tecnico presso il museo dell'industria e artigianato di San Gallo, in Svizzera, dove non mancò di cimentarsi anche nell'alpinismo: scalando, e non è poco, il Monte Rosa e il Cervino.

A Monaco, agli inizi del Novecento, si dedica con particolare dedizione alla pittura, con un'inquietudine conoscitiva verso uomini e luoghi, che lo spinge, ad esempio, a vagabondare nelle terre che si affacciano al Mare del Nord. A Copenhagen, nel 1901, sposa Ada Vilsrup, che fedelmente ne condividerà un'inquieta esistenza di «viaggi e avventure»: Episodio certamente importante una mostra a Dresda, durante la quale i giovani pittori della Bruecke, colpiti dall'irruenza cromatica dei quadri di Nolde, gli chiedono di far parte del gruppo. Ormai vecchio gli sono riservate amare vicende. Nella seconda metà degli anni Trenta, in Germania, la sua pittura viene considerata come arte «degenerata». Nel '37 oltre mille opere sono confiscate nei musei tedeschi, molte verranno vendute all'estero in cambio di valuta pregiata, altre bruciate. A dispetto del «divieto» di dipingere, Nolde esegue centinaia di piccoli acquarelli, che egli chiama «quadri non dipinti». Lavorerà fino all'ultimo, fino al 1956, quando muore a Seebuell.

Nolde appartiene, come in una virtuale dimensione, a quella schiera d'artisti per i quali, in tempi diversi e con diverse tensioni d'animo (si possono fare i nomi di un Callot, di un Ensor, magari, come un riverbero, del nostro Tomea), la pittura, meglio si direbbe un vivente flusso di colori si combina con ardue e fantastiche (a volte irridenti, altre gravi di drammi dell'animo) irruzioni di storie. L'alto eromprere della visione di Nolde può apparire anche più vibrante negli acquerelli che non in altri testi: restiamo come abbagliati, in «Mulini a vento» dal cupo dilagare di verdi e blu intensi, mentre, al di là delle sagome oscure dei mulini, balenano piccole luci negli strappi del cielo incombente. Ma anche nella serie di olii, come «Serata afosa» o «Papavero e nuvole rosse nella sera», ove le parvenze si caricano di una più densa sostanza, sembra quasi che i dipinti fiammeggino in una vitalità misteriosa.

In occasione della mostra è stato stampato, per conto dell'Edirice Electa, un catalogo, curato da Rudy Chiappini, che è veramente ammirevole per il valore cromatico delle riproduzioni e per l'accurata documentazione concernente l'artista. E si conferma anche, con la mostra attuale, un indiscutibile emergere che la città di Lugano sta assumendo, di anno in anno nel campo delle manifestazioni d'arte.

«Il tabarin III», un'opera realizzata da Emil Nolde nel 1907. Anche questo quadro rappresenta una mirabile sintesi tra il vivente flusso di colori e l'ardua, fantastica irruzione di storie.

CONDANNATO A OTTO ANNI MENTRE LO STESSO DI PIETRO AVEVA CHIESTO PER LUI «SOLO» SETTE ANNI

Sentenza severa per Cusani

MILANO - Sergio Cusani condannato a 8 anni di carcere e 16 milioni di multa all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e 2 dalla professione di commercialista. Il Tribunale di Milano ha quindi aggravato di un anno le richieste del Pubblico ministero Antonio Di Pietro, che aveva chiesto sette anni e 20 milioni di multa. Cusani, inoltre, è stato condannato a risarcire 152 miliardi 870 milioni alla Montedison e 15 miliardi 200 milioni per Montedison International, più interessi e rivalutazione monetaria.

La sentenza è stata letta alle 23,35 dal presidente Tarantola, rientrato in aula con i giudici Giuliana Merola e Marilena Chessa dopo quasi 12 ore e mezzo di camera di consiglio.I difensori di Cusani, hanno già preannunciato che interporranno appello contro la sentenza. L'avvocato Spazzali, ha poi precisato che Cusani non sarà costretto a ritornare in carcere.

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio l'avvocato Giuliano Spazzali aveva concluso la sua lunga arringa sollecitando l'assoluzione di Cusani per i reati di falso in bilancio e appropriazione indebita e una sanzione amministrativa per l'accusa di illecito finanziamento ai partiti.«Non voglio entrare in polemica con il Pubblico ministero quando ha definito Cusani traditore, ladro, camaleonte - ha detto Spazzali - io dico solo che c'è una bella differenza tra lui e quell'altro circo composto da Larini, Paci Battaglia, De Toma, D'Urso; se il processo fosse continuato avremmo visto altri incerti professionisti di questo tipo. Più gente entra più bestie si vedono».

«Cusani non era il referente dei partiti - ha proseguito Spazzali - caso mai era il punto di riferimento della famiglia Ferruzzi. Certo lui ha lavorato per il più grande cambista che abbiamo mai avuto nel nostro paese, Aldo Ravelli. A lui era legato in modo ideologico e dunque era entrato in rapporto con settori del Partito socialista ma non era funzionale questa amicizia a loschi affari. Cusani ha sempre lavorato per gruppi privati e mai per la pubblica amministrazione».

Spazzali ha poi concluso dicendo: «Saremo stanchi ma non saremo mai sazi di giustizia. Le maggiori pene stanno nel processo ma noi queste le abbiamo già scontate».

In una breve replica, il pubblico ministero Antonio Di Pietro ha invece riconfermato la sua richiesta di sette anni di carcere. Secondo il Pm Cusani «ha messo la pistola in mano a qualcuno, ha detto di prendere la mira e sparare. Ecco Cusani ha fatto tutto questo, salvo che sparare». Di Pietro ha ribadito che Cusani è stato sicuramente fiduciario di Gardini ma anche prestatore di opera della Montedison e ha abusato di questa posizione.

«Cusani sta dalla parte di Montedison - ha proseguito Di Pietro - perchè è da quella parte che c'è l'osso maggiore da spolpare. Spazzali - ha concluso Di Pietro - è venuto qui a farci dotte citazioni ma resta il fatto che Cusani i soldi li ha presi».

Sergio Cusani è atteso da altri sette processi per vari reati. Il processo nei suoi confronti è stato ribattezzato il padre di tutti i processi. Si è trattato non di un processo a un solo imputato ma del processo ad un'intera classe politica e imprenditoriale. Tutti gli ex potenti e intoccabili della prima repubblica sono sfilati davanti ai giudici. Due ex presidenti del Consiglio dei ministri, Bettino Craxi e Arnaldo Forlani che testimoniarono lo stesso giorno il 17 dicembre del 1993, ex ministri come Rino Formica, Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Giorgio La Malfa, Carlo Vizzini, Gianni De Michelis, Renato Altissimo. I testimoni che hanno deposto sono stati in totale 117. Il dibattimento è durato sei mesi esatti dal 28 ottobre del 1993 al 28 aprile del 1994. In tutto 51 udienze per un totale di 400 ore.

E' stato il processo con rito immediato più lungo della storia del nuovo codice di procedura penale.Un processo che è arrivato grazie alle dirette televisive nelle case di tutti gli italiani. Un processo che ha riservato incredibili colpi di scena e momenti di grande tensione. Tra gli altri ricorderemo il giorno in cui emerse l'episodio del contributo di 200 milioni dato dalla Montedison alla Lega per le elezioni del '92. Per quella vicenda che suscitò grande clamore, venne arrestato Alessandro Patelli, ex segretario amministrativo della Lega. Patelli venne poi al processo a deporre e insieme fu ascoltato anche Umberto Bossi. Ci sono state poi le udienze dedicate alle presunte responsabilità del partito comunista nella vicenda:non è mai stato chiarito definitivamente l'episodio del presunto miliardo che Gardini avrebbe dato all'ex Pds.

Sergio Cusani

Antonio Di Pietro

REAZIONI

Spazzali: «Non mollo, continuerò a battermi»

MILANO - «Ho perso, non ho niente da dire»: la prima battuta «a caldo» è stata di Pilerio Plastina, uno degli avvocati di Sergio Cusani, che poi ha lasciato la parola al suo collega più anziano, Giuliano Spazzali, protagonista principale della battaglia per difendere il finanziere.

«Il tribunale ha dimostrato la sua autonomia - ha detto Spazzali - prendendo le distanze sia dal pubblico ministero che dalla difesa. Ma io sono combattivo, e continuerò a battermi perchè questo processo giunga a una soluzione ragionevole».

L' avvocato Spazzali non è parso preoccupato dal fatto che la condanna inflitta a Cusani sia di un anno superiore alla pena richiesta dal Pm. «Non è questo il problema - ha spiegato -, bisognerà leggere le motivazioni e noi lo faremo con attenzione perchè certamente faremo appello contro questa sentenza».

Naturalmente, l' imputato non dovrà tornare in carcere fino a quando la sentenza non sarà passata per i gradi di appello e Cassazione.

Sergio Cusani, al termine della lettura della sentenza durata alcuni minuti, è uscito dall' aula senza dire una parola. «Come l'ha presa il suo assistito?» è stato chiesto a Spazzali e il legale ha risposto: «Come deve prenderla qualsiasi imputato per il quale non è stata ancora pronunciata una sentenza definitiva».

Spazzali ha voluto esprimere la massima stima per il giudice Tarantola e i suoi colleghi della seconda sezione: «conosco bene questi magistrati - ha detto - e sono certo che la loro è stata una sentenza tecnica. Ma ciò nonostante non posso fare a meno di osservare che tutta la pubblicità fatta intorno a questo processo può avere influito in qualche modo sulla sentenza. Ma dovrò leggere le motivazioni per capirlo».

Scarno il commento del pubblico ministero Antonio Di Pietro, che si è subito allontanato dall'aula: «leggete bene la sentenza - ha detto, rivolto ai giornalisti -, ci sono tante cose».

UN SINISTRO «MESSAGGIO»

Allarme in Tribunale: trovata una bomba «inerte»

MILANO — Allarme bomba ieri sera a palazzo di giustizia a Milano mentre si era in attesa della sentenza del processo Cusani. Sotto una panca all'esterno dell'aula di fianco all'ingresso riservato al pubblico, infatti, è stata ritrovata una bomba a mano «inerte». Immediatamente è scattato l'allarme e pubblico, magistrati e giornalisti sono stati fatti allontanare. La bomba a mano, secondo un esponente delle forze dell'ordine, era «sicuramente inerte, cioè priva di carica esplosiva. Inoltre anche se avesse avuto una carica, in caso di esplosione, l'effetto sarebbe stato ridotto perchè l'involucro esterno era stato sezionato per far vedere come fosse all'interno. In sostanza è come se da una mela fosse stato tagliato uno spicchio di un quarto. Proprio sulla base di questo spicchio poggiava la bomba, che così ad un primo esame sembrava integra».

LA REPLICA DEL FINANZIERE ALLE ACCUSE DEL PM

«La Procura ha la colpa del suicidio di Gardini»

MILANO — Un'autodifesa appassionata ma, al tempo stesso, un tremendo atto d'accusa contro Di Pietro e i metodi della Procura. Così il finanziere Sergio Cusani ha cercato di convincere i giudici del tribunale della sua innocenza. «Ma senza dire - ha commentato Di Pietro - la cosa più importante: che cosa ne ha fatto dei 63 miliardi della maxi-tangente Enimont? Dove sono finiti quei soldi? Se li è intascati lui? Li ha dati a qualcuno? A chi?». Cusani è stato freddo come al solito. Abilissimo, secondo alcuni. Indisponente, secondo altri. Tutti d'accordo però su una cosa: durissimo, implacabile con la pubblica accusa.

«Stando al pubblico ministero - ha detto Cusani - io avrei messo in mano la pistola a Gardini. E invece è il metodo di questa indagine che ha portato Gardini al suicidio. I giudici lo hanno tenuto per settimane sulla graticola anche se aveva chiesto più volte di essere sentito, ma da libero non lo si voleva interrogare. Prima lo volevano arrestare».

Secondo la versione di Cusani, la Procura «mandando in galera l'uomo che aveva vinto il mondiale di vela avrebbe avuto risonanza mondiale. Gardini era facile da colpire: un ex potente, isolato dal mondo dell'industria ma ancora famoso in tutto il mondo. Il massimo risultato con il minimo sforzo. Ancora mi chiedo - ha aggiunto polemicamente Cusani - perchè ci si è accontentati di poche pagine di memoriale nei casi di Romiti e di De Benedetti: due pesi e due misure, è questa giustizia? E' stato - si è domandato Cusani - quello di Raul Gardini un gesto vile o eroico? A questa domanda non so rispondere. Ho però capito una cosa: per vivere ci vuole molto. Per sopravvivere ci vuole poco e per morire non ci vuole niente. Dove erano i suoi avvocati nelle ultime ore? - si è chiesto infine Cusani - La verità è che Gardini è stato lasciato completamente solo».

Cusani ha poi ricordato di essere stato colpito da accuse tremende: «Mi sono preso del traditore, tre, quattro volte traditore di Gardini, di Sama, della famiglia Ferruzzi, dei politici e della giustizia. Ma questo non basta perchè in più avrei portato Gardini a una tale disperazione da armargli la mano per il suo suicidio. Praticamente per la procura della Repubblica di Milano sarei un assassino. Sono stato accusato di essere bugiardo, falso, un ladro che si è tenuto 102 miliardi e ha dato le briciole ai politici. E ancora sono stato definito un ricattatore, un faccendiere, un burattinaio».

Cusani ha definito la requisitoria del Pm «violentissima, una valanga di insulti sul piano personale e tanto più pesante perchè Di Pietro ha un potere di persuasione e convincimento, è un personaggio, è diventato importantissimo, tale che se anche andassi assolto mi rimarrebbe addosso un marchio indelebile».Il finanziere ha poi iniziato a rispondere punto su punto alle accuse che gli vengono mosse e lo ha fatto con i ta-tze- bao, l'antenato dei supporti telematici di Di Pietro.

Nomi non ne ha fatti Cusani. Non ha voluto mai coinvolgere nessuno. E non si è smentito ieri: «Ho pienamente condiviso la battaglia con Gardini - ha concluso Cusani - non sono mai stato un vile. Comunque vada, e temo il peggio, non spargerò mai i frutti avvelenati dei miei supposti errori». Ha negato poi il finanziere di essere il grande «burattinaio» dell'affare Enimont. E ha detto con durezza: «Enimont non è stato il Caf, ma tutto il sistema sia politico che economico».

Il pubblico ha seguito in rispettoso silenzio l'appassionataautodifesa di Cusani. E c'è stato anche lo spazio per un sorriso quando Cusani ha detto, rivolto al presidente Tarantola che gli metteva fretta: «Scusi Presidente se vado per le lunghe, ma io sono come quello dello spot della Sip davanti al plotone di esecuzione che continua a stare al telefono perchè più parla e più la sua vita si allunga».

Sente molto pesante - Cusani - la pena che il Pm ha chiesto per lui, avendo avuto modo di conoscere il carcere. «Ho 45 anni - ha detto Cusani - e 7 anni dietro alle sbarre significherebbero per me la fine della mia vita attiva. Chi dice che la pena chiesta dal Pm è troppo mite è uno che non conosce la galera. Io non voglio pietà. Chiedo solo una giustizia giusta».

LE ACCUSE DEL PENTITO CANGEMI NEI CONFRONTI DI CONTRADA

«Era uno sbirro in mano alla mafia»

Gli affiliati alle cosche venivano avvertiti in anticipo dei mandati di cattura in arrivo

Bruno Contrada

PADOVA — «Pippo Calò il mio capo mandamento, mi disse che il dottor Contrada è uno sbirro che mangia. E' una persona nelle mani di Riccobono e Bontade». Un altro pentito un'altra frustrata contro il funzionario del Sisde accusato di associazione mafiosa. Mercoledì Rosario Spatola, aveva parlato di «Contrada massone a disposizione di Cosa Nostra», ieri Salvatore Cangemi ha raccontato dei rapporti che boss di primo piano della mafia avrebbero avuto con il poliziotto.

Cangemi ha detto che Cosa Nostra in ogni periodo ha avuto informatori fidati tra le forze dell'ordine ma anche in tribunale che avvertivano i mafiosi dell'emissione di mandati di cattura. Fra questi, secondo il pentito, c'era anche Bruno Contrada «che tra il suo interessamento» avrebbe fatto avere il porto d'armi e la patente al boss Stefano Bontade. «Ci possono essere state convenienze di soldi – ha detto Cangemi – ma con tutta onestà non so se abbia preso denaro».

Sempre ieri, sul funzionario del Sisde sono piovute altre accuse. In apertura di udienza, i pubblici ministeri Lo Forte e Ingroi hanno depositato gli atti del processo, un verbale, redatto il 22 aprile scorso, in cui il pentito Gaspare Mutolo ha riferito ai magistrati di un nuovo presunto incontro tra Contrada e il boss mafioso Rosario Riccobono. «Intendo riferire alle signorie loro un ulteriore episodio che ho ricordato in questi ultimi tempi – ha esordito Mutolo – e che mi sono riservato di dichiarare direttamente al dibattimento in quanto così espressamente consigliatomi dal mio difensore di fiducia avvocato Ligotti». Mutolo ha iniziato affermando che nel febbraio del 1981 suo cugino, Gaetano Siracusa, su socio nella costruzione di un palazzo a Palermo mi disse di aver ricevuto telefonate anonime di minacce che gli intimavano di non lavorare più a Pallavicino. «Io andai a trovare Riccobono prima del giugno 1981 e gli esposi il problemi – ha aggiunto Mutolo – lui rispose mostrando risentimento verso mio cugino, dicendomi che non fosse stato mio parente lo avrebbe fatto uccidere».

L'ex 007 rompe il silenzio e difende la sua carriera

Ieri, per la prima volta dall'inizio del processo, Bruno Contrada ha deciso di parlare. Seduto accanto ai suoi legali, Contrada si è alzato e con voce ferma ha elencato uno per uno, tutti gli incarici nei suoi trenta anni di carriera, in modo che – ha detto – ogni fatto possa essere collocato e interpretato a secondo di quello che io facevo altrimenti potrebbero crearsi confusioni.

«Desidero precisare che sono un funzionario della polizia di stato, non un agente segreto, uno 007 o roba del genere come vengo indicato e talvolta additato. Io sono qui – ha aggiunto Contrada – non per difendere la mia libertà o la mia vita, il mio ruolo, l'onore di fedele servitore dello stato. Se dovessi arrestare qualcuno, oggi ci penserei di più, non dieci volte come ero solito fare, ma cento volte». Il processo riprenderà a Palermo il prossimo 6 maggio.

IN BREVE

Il detective assicura: «Ylenia Carrisi è viva, ho novità clamorose»

ROMA — Raniero Rossi, il detective di Perugia che aveva rivelato che Ylenia Carrisi era viva e si trovava a Santo Domingo, sta tornando in Italia con novità clamorose. «Sarà qui lunedì o martedì al massimo – afferma il suo collaboratore, Francesco Sagrezzini –. Raniero ha telefonato ieri dicendo di essere in possesso di ottime prove circa il fatto che la ragazza è viva. Appena arriverà terrà una conferenza stampa». Alla domanda se Ylenia si trovi in Messico con lo zio Tyron Power jr. Sagrezzini risponde: «Potrebbe essere un paese vicino al Messico. Certo è che la pista da Santo Domingo si è spostata. Ma i testimoni che hanno affermato di avere visto Ylenia Carrisi sull'isola avevano ragione».

Lucca: trenta ragazzi in gita intossicati da cibi avariati

LUCCA — Una trentina di ragazzi sono rimasti intossicati dall'ingestione di cibi avariati e sono stati costretti a ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale «Campo di Marte» di Lucca. I ragazzi, tutti di età compresa tra gli 11 ed i 14 anni, provengono dall'istituto San Francesco di Sales di Catania e si trovavano in Toscana da una settimana. L'altra sera si erano fermati a Montecatini, dove avevano consumato la cena. Ieri, in pullman, mentre si trovavano a Lucca per effettuare un giro della città, una trentina dei cinquantasette ragazzi della comitiva si sono sentiti male accusando vomito e dissenteria. L'Usl avrebbe già eseguito i primi accertamenti sulle polpette di carne, i piselli ed il dolce che avrebbero mangiato i ragazzi colpiti dall'intossicazione.

Un falso medico «esercitava» da quasi vent'anni a Ferrara

FERRARA — Ha esercitato per quasi 20 anni la professione di medico senza possedere una laurea: il nuovo caso, che ha come protagonista Carmelo Ierna, 52 anni, siciliano e residente dal 1977 a Ferrara, è stato scoperto dai Nas che hanno sigillato l'ambulatorio del falso medico e l'hanno accusato di esercizio abusivo della professione. Ma Ierna si è reso irreperibile. Ierna era riuscito a iscriversi all'Ordine dei medici di Ferrara, nel 1977, presentando una falsa laurea (ottenuta a Bologna l'anno prima) che gli aveva consentito di ottenere la convenzione prima con l'ex Inam e poi con l'Usl 31, dalla quale percepiva tra i 75 e gli 80 milioni l'anno. L'Usl cercherà di rivalersi nei suoi confronti. Sembra che il medico abusivo fosse molto stimato dai suoi assistiti.

LA CASSAZIONE SU UN CASO VERIFICATOSI TRA CONIUGI SEPARATI

Sesso orale: arduo stabilire la violenza

ROMA — Nel caso di coito orale, considerata la sua «particolare natura», è «arduo ipotizzare» una violenza fisica del tipo di quella descritta dalla denunciante («mio marito mi afferrò per la testa») in quanto essa «avrebbe potuto in ogni caso facilmente reagire e sottrarsi al compimento dell'atto da lei non voluto».

Ad affermarlo è la III sezione penale della Cassazione in una sentenza nella quale si aggiunge che vanno sempre verificate le accuse di violenza carnale mosse da una donna (nel caso una moglie) perchè possono esserci particolari interessi per indurla ad agire contro il coniuge.

La Cassazione è intervenuta sulla questione in seguito ad un caso accaduto in Sicilia. Una donna accusò il marito, da cui era separata, di violenza carnale perché – raccontò – un giorno l'uomo l'aveva costretta in auto ad un rapporto orale.

Sul fatto la Corte così si esprime: «Perchè possa configurarsi delitto di violenza carnale è evidentemente necessario che al fatto il soggetto passivo si sia determinato a causa di una coartazione della sua volontà essendo stato costretto al congiungimento da violenza fisica o di minaccia. Ora, considerata la particolare natura e modalità di attuazione di un coito orale, sembra arduo ipotizzare l' esercizio di una violenza fisica quale quella descritta dalla denunciante che ben a essa avrebbe potuto in ogni caso facilmente reagire e sottrarsi al compimento dell' atto da lei non voluto».

Alle accuse della donna la Corte contrappone le dichiarazioni del marito il quale ha sostenuto che l' «iniziativa» era stata della moglie la quale aveva poi mostrato titubanze. «Da parte di esso imputato altro non si fece che insistere - scrive l' estensore Paolino Dell' Anno, riferendo la versione del marito -, sicchè la donna accettò, mettendo in pratica quanto da essa inizialmente proposto».

La Cassazione ha ora disposto che si celebri un nuovo processo.

SOSPESA PER UN ANNO LA PENA ALL'EX BRIGATISTA

Gallinari torna a casa per curarsi

ROMA — Prospero Gallinari, uno dei capi storici delle Brigate Rosse, potrà tornare nella sua casa di Reggio Emilia per curarsi. L'ex brigatista ha ottenuto dalla sessione di sorveglianza del tribunale di Roma il differimento della pena per un anno per gravi motivi di salute. Il differimento della pena, è in pratica la sospensione della condanna per dodici mesi (il massimo previsto dalla legge). A disporre il provvedimento per Gallinari, condannato all'ergastolo per numerosi episodi di terrorismo tra i quali il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro e della sua scorta, è stato il giudice del tribunale di sorveglianza Luisa Longo.

Alla base della decisione le gravi condizioni di salute dell'ex brigatista, che soffre di una grave forma di miocardiopatia per la quale aveva già ottenuto cinque giorni di permesso che trascorse sempre a casa dei genitori. Ieri il giudice ha concluso per l'incompatibilità del regime carcerario per una persona, come Gallinari, tanto malata. In passato l'ex terrorista era stato sottoposto a tre operazioni per l'inserimento di 3 by-pass.

Cartelle cliniche alla mano i magistrati del tribunale di sorveglianza hanno ripercorso, nell'ordinanza, lo stato di salute di Prospero Gallinari che dal 1983 ad oggi è stato colpito da 2 infarti e sottoposto a 3 interventi cardiochirurgici. L'indubbio peggioramento delle condizioni di salute dell'ex brigatista fa ritenere dunque che se rimanesse in carcere potrebbe rischiare la vita.

PROCESSO SISDE: DURO SCONTRO TRA IL PM E LA DIFESA

Un nuovo caso Scalfaro

L'avvocato di Broccoletti insiste sulla necessità di far deporre anche il Capo dello Stato

ROMA - Telecamere accese sul processo ai funzionari del Sisde. Ha vinto la «rilevanza sociale». E il dibattimento si terrà a porte aperte.

Con o senza i testimoni eccellenti citati dalla difesa. Solo il 5 maggio, giorno della prossima udienza, il Tribunale si pronuncerà sulla richiesta di far sfilare in aula tutti i ministri dell'interno degli ultimi sette anni. Compreso Oscar Luigi Scalfaro. Compreso Nicola Mancino che, in tal caso, sarà interrogato in qualità di indagato in un procedimento connesso: quello per favoreggiamento.

Ieri il difensore di Maurizio Broccoletti, Nino Marazzita, ha impiegato il meglio della sua verve retorica in difesa dell'ammissione dei testimoni eccellenti. Contro il parere del pubblico ministero, Leonardo Frisani, che chiede solo di accertare «se e come siano spariti gran parte dei fondi riservati», Marazzita ha invocato il diritto dei cittadini «di sapere cosa accadeva nei servizi segreti».

Ha ricordato che sotto i resoconti presentati trimestralmente, e a volte anche mensilmente dagli ex funzionari, i ministri dell'Interno apponevano le loro firme. Perchè dunque esorcizzare lo spettro di una malagestione e non chiamare invece gli ex responsabili del Viminale a chiarire che non ci fu illecito abuso dei fondi? «Broccoletti è l'unico imputato che quando contribuisce ad accertare la verità si vede contestato il reato di attentato a un organo dello Stato e per questo tenuto in carcere» ha gridato infervorato Marazzita.

Il pm aveva appena finito di snocciolare l'elenco dei capi di imputazione. Ma aveva dimenticato proprio quell'articolo 289, contestato a Broccoletti dopo le confessioni esplosive che tiravano in ballo anche il presidente della Repubblica. «Ma quale complotto! In un paese civile sentire il capo dello Stato è doveroso» ha tuonato Marazzita, protestando ancora contro l'intervento di Scalfaro in tv a reti unificate. Ma il pm non ci sta. Teme che il polverone che verrebbe sollevato possa nuocere al processo. E non vuole neanche che diventi materia di questo processo, come richiesto dai legali di Malpica e Broccoletti, l'accertamento di ammanchi ai fondi ordinari, oggetto di un procedimento a parte. Il Tribunale ha già respinto l'istanza.

Le inchieste diverse sugli 007 infedeli restano dunque sette: tre al Tribunale dei ministri e quattro alla procura di Roma.

BERGAMO

La fuga di Amelia con gli orfani ruandesi

BERGAMO - Due occhi in mezzo a una faccia nera, nera come la notte di Orio, spuntano dalla coperta azzurra dell'Aeronautica.Sulla piesta tra giornalisti, fotografi, parenti e quache curioso scoppia un applauso spontaneo.Erano le 3.30 di ieri mattina quando i 46 bambini del Ruanda sono arrivati all'aeroporto bergamasco con il boeing 737 della Tea Tas da Entebbe, città ugandese vicina al confine.

Li hanno salvati dalla terribile guerra civile solo la determinazione, il coraggio vicino quasi all'incoscienza di Amelia Barbieri, la missionaria laica di Vicenza e dei suoi amici.Amelia ha resistito 20 giorni dopo che con il loro ultimatum i ribelli avevano chiuso il paese agli occideentali, scatenando tutta la loro ferocia.

C'è stata molta commozione quando dall'aereo sono uscite dieci culle, sporte di paglia portate a braccia dai volontari: il bambino più piccolo ha un mese. Poi sono scesi i ragazzini di 6,7 anni, abbacinati da una guerra incredibile, dalla novità di un viaggio in aereo e di trovarsi in un paese così diverso dal loro. Provati, malnutriti, ma comunque vivi.

FORSE DA UN FOLLE

Cappellano massacrato in un ospedale forlivese

FORLI' - Gli hanno spaccato il cranio. Don Francesco Valgimigli, 55 anni, cappellano dell'ospedale «Pierantoni» di Vecchiazzano, è stato ammazzato con una serie di colpi alla testa. Il corpo è stato trovato ieri pomeriggio da un'addetta alle pulizie. La morte, probabilmente, risale alla sera precedente. E' un omicidio senza perchè. Polizia e carabinieri indagano a 360 gradi. Moltissime le piste che vengono seguite. Non si escludono gli adoratori di Satana, oppure uno dei ricoverati nel sottostante reparto psichiatrico. Ma gli inquirenti non escludono neppure che don Francesco nascondesse qualche segreto. Una delle piste seguite è, comunque, senza dubbio quello dei nordafricani. Potrebbe essere anche un omicidio a scopo di rapina. La stanza in cui è stato trovato il corpo di don Valgimigli con il cranio fracassato era tutto sottosopra e per terra c'era un «lago» di sangue ormai raggrumato. Don Francesco Valgimigli era nato a Tredozio il 20 febbraio 1935 e da diverso diverso tempo era cappellano dell'ospedale «Pierantoni» e parroco di Villa Rovere.

DICHIARATE ILLEGITTIME DUE NORME

La Consulta ha escluso l'ergastolo ai minorenni

ROMA - Niente ergastolo per i minorenni. Anche se si macchiano dei reati più turpi e abietti. Niente carcere a vita, nemmeno «potenzialmente». Con la sentenza depositata ieri in cancelleria - redatta dal giudice Caianiello e illustrata personalmente dal presidente Casavola - la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme del codice penale (artt.17 e 22, che, rispettivamente, elencano le pene e definiscono il concetto di ergastolo), che consentivano - perchè non lo escludevano esplicitamente - di irrogare l' ergastolo al minore di 18 anni riconosciuto capace di intendere e di volere al momento del reato. Contro queste norme - ma di fatto la condanna al carcere a vita era stata comminata una sola volta: al giovane che durante una rapina nel '76 violentò e uccise una ragazza - si era rivolto alla Consulta il Tribunale per i minorenni di Ancona, nel corso di un processo a carico di P.G., il ragazzo che nella notte tra il 5 e 6 novembre '92 uccise la nonna materna, Giovina Dionisi.

Secondo il Tribunale, la possibilità anche teorica di mandare all' ergastolo un minorenne contrastava con i principi costituzionali sulla funzione rieducativa della pena e sulla tutela della gioventù. Ma, nella sua decisione, la Corte ha, anzitutto, escluso che in sè la pena dell' ergastolo contrasti con il principio della funzione rieducativa della pena, anche perchè l'attuale legislazione consente in vari modi all' ergastolano di uscire dal carcere in caso di sicuro e comprovato ravvedimento; il che, sostanzialmente, ha eliminato il carattere perpetuo della pena. La Consulta ha però anche giudicato questi correttivi non sufficienti allorchè si tratti di un minorenne, tutelato sia da una precisa garanzia costituzionale, sia da numerose convenzioni internazionali sottoscritte dall' Italia. E', dunque, necessario - afferma la sentenza - un trattamento differenziato, anche sul piano penale, per i minori, per i quali non è assolutamente consentibile la previsione, anche solo teorica, dell' ergastolo, sebbene essa non sia più quella perpetua concepita dal codice penale del 1930.

GARAVAGLIA SOTT'ACCUSA

Esperti in allarme: se si bloccano i vaccini torneranno le epidemie

ROMA - Nella perfetta organizzazione delle vaccinazioni del servizio sanitario nazionale c'è un «cavallo di Troia» che potrebbe alla fine portare un nuovo rischio-epidemie per il paese. Si tratta del cosiddetto decreto-Garavaglia che concede a qualsiasi medico curante di certificare l'esonero dalla pratica vaccinale. Se ne sono detti decisamente contrari i componenti della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (SITI), che in una conferenza stampa tenutasi ieri a Roma, hanno chiesto l'abrogazione del decreto al ministro che occuperà col nuovo governo il dicastero. Le ragioni della società, esposte dal prof. Pietro Crovari, direttore della prima cattedra di Igiene dell'università di Genova, sono in sostanza che una non obbligatorierà delle vaccinazioni potrebbe vanificare i risultati già ottenuti quali l'eliminazione della poliomelite e del vaiolo, per sottoporre la popolazione a nuovi focolai di infezione. A causarli potrebbero essere i forti flussi immigratori, ma anche i semplici spostamenti da paese a paese.

Il decreto-Garavaglia, quindi, non mancherà di scatenare polemiche che potrebbero indurre il governo che andrà formandosi in questi giorni a nuovi provvedimenti.

Non è escluso, infatti, che il nuovo esecutivo voglia prendere le distanze da quanto ha stabilito l'ex ministro Garavaglia.

Un sogno pieno d'affetto

BARDINETO - Margherita Bazzani, 93 anni, e Andrea Pezzoni, 24, hanno coronato il loro sogno d'affetto. Lei è arrivata in chiesa con venti minuti di ritardo avvolta in un sobrio spolverino azzuro cenere. Lui l'ha attesa emozionato in completo grigio scuro. Andranno a vivere nella casa di lei.

L'INCHIESTA SUL MOSTRO DI FIRENZE

Vigna: «Troppa emotività dietro questo processo»

FIRENZE - Mentre nell'aula bunker di Santa Verdiana venivano proiettate le terribili immagini dei cadaveri di Stefano Baldi e Susanna Cambi (per la seconda volta il maniaco asportò il pube dalla ragazza), uccisi la notte fra il 22 e il 23 ottobre '81 nel campo delle bartoline alla periferia di Calzano, a dodici chilometri da Firenze, il procuratore capo Pier Luigi Vigna è intervenuto sul processo che vede sul banco degli imputati Pietro Pacciani, presunto mostro. «Il processo - ha detto Vigna - si chiama processo perchè è un cammino che comincia alla fine delle indagini, quando abbiamo chiesto consapevolmente il rinvio a giudizio. Ora seguiamo il cammino del dibattimento. Alla fine verificheremo le decisioni da prendere. Il nostro è un giudizio che si forma durante il cammino processuale».

Come mai lei non è andato in aula? «Per rispetto del codice penale che afferma la piena autonomia del pubblico ministero. Non mancherò di fare una visita in aula. Il procuratore non fa lo spettatore e lo si vede dai comportamenti».

Questo è un processo che ha suscitato un enorme interesse nella gente. «Devo dire che c'è troppa emotività nella stampa e nell'opinione pubblica». Secondo lei gli indizi per chiedere il rinvio a giudizio di Pacciani erano così gravi? «Si per me è un processo come tutti gli altri, anche se mi rendo conto che non ci sono altri processi con sedici persone assassinate».

Il dipinto di fantascienza attribuito all'imputato è stato però un autogol per l'accusa? «Vorrei far notare che il quadro non era stato posto a fondamento dell'ordinanza di custodia cautelare, nè del decreto che dispone il giudizio e neppure delle decisioni del tribunale della libertà e della cassazione. E' stato un errore dire che la parte grafica era di Pacciani. L'errore è dire che l'ha fatto Pacciani. Non è stato un errore presentarlo».

SOSPIRO DI SOLLIEVO NEL QUARTIERE OLIMPICO DI ROMA

Lo stupro? Un'assurda bugia

ROMA - Si era inventata tutto. Non fu violentata, la mattina del 15 febbraio, nei pressi del Villaggio Olimpico la studentessa diciottenne del Liceo Azzarita. E sono soltanto il frutto della sua fantasia anche i due naziskin dai capelli rasati a zero e con la svastica tatuata su una mano descritti così bene dopo lo stupro. Degli aggressori, in base proprio al racconto dettagliato della liceale, fu tracciato anche un identikit reso noto all'opinione pubblica. Tutto uno scherzo dunque. Anche se la ragazza fu accompagnata al pronto soccorso a farsi medicare ferite ed ecchimosi provocatele dagli aggressori. Uno stupro da archiviare. Almeno questa volta.

«Il fatto non è mai avvenuto». Dopo due mesi di indagini il capo della Squadra Mobile romana e il sostituto procuratore Nicola Maiorano hanno messo nel cassetto due mesi di indagini serrate. Il caso - che aveva suscitato polemiche con le forze dell'ordine, iniziative di solidarietà alla vittima, cortei di studenti e manifestazioni degli abitanti della zona - si è sgonfiato. Che la caccia agli stupratori è finita è stato annunciato ieri dagli stessi investigatori. E la notizia è di quelle che suscitano stupore e lasciano l'amaro in bocca. Una sola nota positiva. «Quello che vorremmo sottolineare - ha detto il pm parlando insieme al capo della Mobile Rodolfo Ronconi e al commissario capo Daniela Stradiotto - è che l'opinione pubblica e il quartiere del Villaggio Olimpico possono stare tranquilli».

Una Madonna di Piero della Francesca diventa «testimonial» di un lassativo

AREZZO - La colpa, questa volta non è di Oliviero Toscani, il fotografo famoso per le sue immagini shok.

L'idea di usare la «Madonna del parto», lo stupendo affresco di Piero della Francesca conservato gelosamente da oltre cinquecento anni dagli abitanti di Monterchi, per reclamizzare un lassativo di una ditta farmaceutica torinese non è sua ma di un ufficio marketing.

La trovata ha lasciato interdetti i montechiesi che si sono trovati per le mani un pieghevole pubblicitario raffigurante la «loro» Madonna sezionata come su un tavolo di autopsia con in bella evidenza lo stomaco e un tratto di intestino disegnati sopra l'affresco, inconsapevole testimonial di un lassativo.

Profonazione o provocazione di un pubblicitario senza scrupoli i monerchiesi, che in cuor loro di sicuro augurano ben altri disturbi all'ideatore di questo discutibile «consiglio all'acquisto», per ora si sono limitati ad una civilissima protesta contro una riproduzione «offensiva e di cattivo gusto» augurandosi che «coloro che sono tenuti a tutelare e custodire le immagini sacre provvedano con la massima solerzia a far cessare lo scempio che, esclusivamente per interessi economici, viene perpetrato così disinvoltamente».

Sollecitano inoltre una maggiore vigilanza da parte dell'ente proprietario, ovvero l'amministrazione comunale, perchè non vengano distrutti i valori religiosi per favorire il dio quattrini.

†

Ha raggiunto la sua amata moglie RINA

Bruno Vivoda

Lo annuncia la sorella NERINA unitamente ai parenti tutti, famiglie CAMOZZO, CHIAUDANI, D'ALESSANDRO e PREDOMINATO.

Un ringraziamento alla dottoressa TOMMASEO, al prof. PONTE, alla signorina LAURA, ai medici, agli infermieri e al personale della Clinica medica di Cattinara.

Un ringraziamento particolare all'amico dottor DARIO RADIN.

I funerali seguiranno sabato 30 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste Washington D.C., 29 aprile 1994

Partecipiamo costernati: NORA e SERGIO ZINI.

Trieste, 29 aprile 1994

Ciao

Bruno

amico da sempre.
- EGIDIO MARIUCCIA e figli

Trieste, 29 aprile 1994

†

E' mancata improvvisamente

Elda Tripar (Irma)

Ne dà il triste annuncio la mamma unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani sabato 30 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il 28 aprile si è spento

Odorico Calcina (Rico)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il fratello ATTILIO, la cognata EDERA e i parenti tutti. I funerali muoveranno sabato 30 ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

Si associano al dolore GIANNI, LAURA, LILIANA.

Trieste, 29 aprile 1994

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Giovanni Mislej

Addolorati ne dà il triste annuncio la figlia MIRELLA assieme a BARBARA, EMANUELE e famiglia GREGORAT. I funerali avranno luogo domani 30 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Dessanti

Lo annunciano CARLA e famiglia, le famiglie PIANTINI MENDLER. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

Il Vescovo di Trieste e il Presbiterio diocesano partecipano la morte del rev.mo

MONSIGNOR

Ermenegildo Borsi

prelato d'onore di Sua Santità vicario giudiziale emerito

e lo raccomandano al cristiano suffragio di quanti lo hanno conosciuto e amato. Il funerale sarà celebrato sabato 30 alle ore 11.30 nella parrocchiale della Sacra Famiglia di via Vasari 7 a Trieste.

Trieste, 29 aprile 1994

Il parroco, i sacerdoti e i parrocchiani tutti della Sacra Famiglia si uniscono all'intensa preghiera di suffragio.

Trieste, 29 aprile 1994

Partecipa al lutto per la scomparsa di

MONSIGNOR

Ermenegildo Borsi

- Famiglia CAROLI

Trieste, 29 aprile 1994

I nipoti VITTORIO, LAURA e CARLO con le famiglie ricorderanno sempre con affetto il caro zio

Gildo

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il 28 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Dolores Fabiani ved. Varisco

Addolorati lo annunciano le sorelle, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al dottor SARDAGNA, alla dottoressa MILANI, alla dottoressa MARTINOLI e alla sua équipe del VI piano Clinica Salus.
I funerali avranno luogo sabato 30 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Duino.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Eriavez

Addolorati lo annunciano la moglie ANNI, il figlio MANFRED, la nuora CINZIA, la mamma VENERANDA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 30 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1994

Partecipano commossi MARIA, RUGGERO, CRISTIANA e AURELIO ZORZINI.

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il 22 corrente è ritornata alla casa del Padre l'anima buona e generosa di

Nazzareno Bemes

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EUFEMIA e il figlio EZIO, unitamente ai parenti tutti.
I familiari commossi ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 aprile 1994

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati il nostro caro

Stanislao Batic

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio MARIO, ARIANNA, VOIKA e tutti i parenti.
I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Opicina.

Opicina, 29 aprile 1994

II ANNIVERSARIO

Alba Tosti

ti ricorda l'amico TONI.

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il giorno 26 aprile ci ha lasciati la nostra cara

Maria Grabar

Con profonda tristezza ne danno l'annuncio a quanti le hanno voluto bene la sorella CARLA, i nipoti LUCIANO con ANNAMARIA, MARIO con RINA, LINO con ADRIANA e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

PAOLO e FRANCESCA ricordano con amore e rimpianto la cara

zia Maria

Trieste, 29 aprile 1994

Si associano al dolore famiglie:
- RADIN-FABRIS
- BRAICO-VATTA

Trieste, 29 aprile 1994

†

Il 27 corrente si è spenta

Liliana Lattanzio in Moscolin

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, i fratelli MICHELE e CLAUDIO (assente), le sorelle MARISA, SONIA e NINA (assente), la mamma ALBINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 29 aprile 1994

Partecipano al lutto della famiglia LATTANZIO: GIOVANNI, MAURA e VALENTINA CESCA.

Trieste, 29 aprile 1994

Sono vicine a MICHELE le colleghe: ALIDA, FLAVIA, MARINA, NADIA, NICOLETTA.

Trieste, 29 aprile 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rabach

Ne danno l'annuncio la moglie, la sorella, i cognati, le cognate e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1994

FABIO e ANNA partecipano al lutto della zia LUCIA.

Trieste, 29 aprile 1994

CHRISTIANE e figli sono vicini con affetto a GIULIANA, VANNI e VIVIANA ricordando la cara

Veronica Sperco

Trieste, 29 aprile 1994

E' vicino a VIVIANA:
- RENZO PINCHERLE

Trieste, 29 aprile 1994

CLAUDIO e PAOLA addolorati prendono parte al lutto della cara amica VIVIANA per la perdita della figlia

Veronica Sperco

Hong Kong, 29 aprile 1994

Elezioni in Sudafrica

ELEZIONI / IL VOTO SLITTA DI UN GIORNO IN TRE VASTE REGIONI

Sud Africa, urne ancora aperte

La decisione è stata presa per evitare il rischio che la consultazione possa essere dichiarata «non libera e scorretta»

CITTÁ DEL CAPO — Lo storico voto nelle prime elezioni multirazziali della storia del Sudafrica slitterà di un giorno in tre vaste regioni rurali del paese (sei province) per allontanare il rischio che la consultazione possa essere dichiarata non «libera e corretta», anche se i principali leader politici hanno cominciato già da ieri a lanciarsi accuse. Il presidente Frederik de Klerk ha accolto una raccomandazione in tal senso del giudice Johann Kriegler, capo della commissione elettorale indipendente (Iec), incaricata della supervisione delle elezioni che stanno facendo nascere il primo Sudafrica democratico. Kriegler aveva raccomandato al governo ed al consiglio esecutivo transitorio (Tec) di prorogare il voto per tutta la giornata di oggi in zone delle province del Natal, orientale del Capo di Buona Speranza e Transvaal settentrionale, dove numerosissimi seggi si sono aperti ieri intorno alle 15. Così, lo spoglio delle schede inizierà soltanto domani mattina e le prime indicazioni del voto si avranno nel tardo pomeriggio, mentre i risultati definitivi saranno resi noti domenica primo maggio.

Reparti logistici dell'esercito avevano lavorato tutta la notte per stampare otto milioni di schede con incluso il simbolo del partito a maggioranza Zulu «Inkhata» di Mangosuthu Buthelezi e dall'alba era scattato un massiccio ponte aereo in tutto il paese per consegnare i documenti al maggior numero di seggi. L'altroieri, seconda giornata delle elezioni, la cui conclusione era prevista per ieri, milioni di elettori neri avevano affollato i seggi elettorali e, siccome la legge elettorale prevede che ogni elettore può votare dove vuole, si sono creati scompensi e confusione. La situazione non era molto migliorata nelle tre zone per le quali è stata chiesta la proroga del voto.

I principali leader politici hanno cominciato a lanciarsi stoccate. Il presidente dell' African national Congress (Anc) Nelson Mandela, dopo aver dato il suo appoggio al prolungamento delle giornate di voto, ha parlato di «sabotaggio elettorale» a danno dell'elettorato di maggioranza nero. A Mandela, ormai indicato come prossimo capo di stato, ha risposto subito de Klerk, dicendo in una conferenza stampa che il leader dell'Anc deve «fornire prove concrete per sostanziare le sue accuse».

L'Anc ha inoltre accusato l'Inkhata di tentativi di brogli nel Natal-Kwazulu. Il partito di Buthelezi si è limitato a dire che se i seggi fossero stati chiusi ieri notte, decine di migliaia di persone non avrebbero usufruito del diritto di voto.

Buthelezi ha compiuto molte visite a seggi elettorali nel suo territorio etnico, per il quale ha chiesto una forte autonomia ad elezioni archiviate.

La percentuale di votanti, secondo il segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa, ieri sera era compresa tra il 60 ed il 70 per cento degli aventi diritto, mentre de Klerk ha sostenuto che era vicina al 90. Ieri i seggi elettorali nella maggior parte delle grandi città erano assai meno affollati o pressoche deserti come a Soweto. Numerosi osservatori internazionali hanno concordato sul fatto che i tre giorni di votazioni sono stati «in sostanza caratterizzati da un'atmosfera rilassata. E' una vittoria per la pace», ha aggiunto uno di loro.

L'ultradestra bianca, indicata come la principale responsabile delle bombe che da domenica scorsa hanno causato la morte di 21 persone ed il ferimento di altre 160, ha lanciato ieri l'ennesima sfida nel tentativo di dissuadere i neri ad andare alle urne per paura di attentati.

Il Presidente de Klerk accompagnato dalla moglie, stringe la mano a un'elettrice di colore.

ELEZIONI / MANDELA FAVORITISSIMO

Un ex ergastolano alla Presidenza

CITTA' DEL CAPO - I volti del nuovo Sudafrica sono volti noti, ma il loro ruolo muterà radicalmente. Tutti gli attori, protagonisti e comprimari, saranno legittimati da questo primo voto multirazziale che sta azzerando sia le rendite di posizione sia le ingiustizie prodotte dall'apartheid e facendo emergere per la prima volta una vera classe politica bianca e nera.

Nelson Mandela: leader dell'African national congress (Anc), da ergastolano a probabile nuovo presidente del Sudafrica, è nato nel 1918 da una nobile famiglia di etnia xhosa. Studia nelle scuole dei missionari metodisti e si iscrive poi all'Università per neri di Fort Hare, nella provincia del Capo, da dove viene espulso nel 1940 per aver organizzato uno sciopero. Apre nel 1942 il primo studio legale nero del Sudafrica e fonda nel 1944 la Lega giovanile dell'Anc. Per la sua lotta anti apartheid, negli anni '50 viene ripetutamente arrestato e rilasciato fino a quando, con la messa al bando dell'Anc nel 1960, entra in clandestinità. Arrestato nel 1962 e condannato all'ergastolo nel 1964, torna libero senza condizioni nel 1990.

Frederik de Klerk: attuale Capo dello stato e probabile futuro «vice» di Mandela, con cui condivide un premio Nobel per la pace, ha confermato nei suoi cinque anni di presidenza la fama di riformista che ne aveva accompagnato l'elezione, smantellando pezzo per pezzo lo stato razzista. Avvocato, nato nel 1936 da una famiglia di pura «razza» afrikaner, inizia la carriera politica nel 1972 quando è eletto deputato nel Partito Nazionale (Np). Al governo dal 1978, buon mediatore all' interno del Np, ne ha cambiato radicalmente la struttura.

Nelson Mandela

Mangosuthu Buthelezi: fondatore e leader dell'Inkatha Freedom Party, partito conservatore zulu, e primo ministro dell'homeland del Kwazulu, ha spostato più volte radicalmente la sua collocazione sulla scena politica sudafricana. Nato nel 1928 da una nobile famiglia, studia anch'egli all'Università di Fort Hare. Aderisce nel 1948 alla Lega giovanile dell'Anc da cui viene espulso nel 1950, e a partire dal 1952 si dedica a tempo pieno alla carriera di «capo» degli zulu, intrattenendo sempre ottimi rapporti con il governo bianco.

Joe Slovo: leader bianco del Partito comunista sudafricano (Sacp) e alleato storico dell'Anc, tra le cui file gode di un largo seguito, è sopravvissuto a 40 anni di persecuzione del governo dell'apartheid trascorrendo in esilio quasi 30 anni.

Constand Viljoen: generale in pensione e veterano dell'intervento militare sudafricano in Angola, rappresenta l'espressione «parlamentare» dell'ultradestra bianca che chiede uno stato autonomo.

Zach De Beer: deputato già nel 1953, abbandona la politica per la multinazionale Anglo-American, di cui diviene direttore. Di formazione liberal, torna a far politica negli anni '80 con il progressista Partito democratico, di cui è leader.

Cyril Ramaphosa e Thabo Mbeki: tra i dirigenti dell'Anc di sicuro avvenire ci sono il segretario generale Ramaphosa e il numero due del partito Mbeki. Il primo, 41 anni, è cresciuto politicamente nel sindacato, durante le lotte degli anni '70 e 80 nei ghetti neri. Il secondo, 51 anni di cui 30 passati in esilio, è ben conosciuto nei circoli internazionali per essere stato a lungo «ministro degli esteri» dell'Anc.

ELEZIONI / ULTRADESTRA

Terreblanche minaccia «rivoluzione e guerra»

JOHANNESBURG - Eugene Terreblanche, leader della estrema destra bianca, ha tenuto un discorso molto minaccioso mentre la seconda giornata delle prime elezioni multirazziali sudafricane scorreva in maniera tranquilla. Arringando circa 200 militanti dell'Afrikaner Resistance Movement (Arm) radunati in una fattoria a 120 chilometri da Johannesburg, ha ammonito: «Penso che ci saranno altre esplosioni e nuove azioni. . . se il governo ignorerà la giusta rivendizione del mio popolo sulla terra. » Ci saranno «la rivoluzione e la guerra», ha detto. Continuando su toni da guerra santa, il cinquantanne leader neonazista ha affermato che il Sudafrica sta cadendo nelle mani dei «comunisti e dell'anticristo». «La lotta dei nostri padri continuerà. - ha notato - Il quadro di pace e prosperità offerto dai mezzi di comunicazione è falso. Siamo sulla strada della distruzione. »

«Noi non permetteremo che ci caccino dalla nostra terra come i comunisti hanno fatto nel resto dell'Africa», ha tuonato, fra gli applausi dei suoi sostenitori, in tuta mimetica, e molti armati e col volto coperto. Fra i militari dell'Arm e i giornalisti, che più o meno li eguagliavano in numero, ci sono stati ripetuti scambi di battute tutt'altro che amichevoli. Terreblanche ha parlato ai suoi sul terreno della fattoria di Paul Kruger, un leader storico degli afrikaner.

DAL MONDO

Giustiziato l'assassino identificato negli Usa dalle impronte genetiche

JARRATT — Il trentaduenne Timothy Spencer, denominato lo «strangolatore del Southside», condannato a morte per lo stupro e l' omicidio di quattro donne avvenuti a Richmond (Virginia) nel 1987, è stato giustiziato sulla sedia elettrica ieri sera a Jarratt, in Virginia. Spencer, che si è sempre dichiarato innocente, è il primo uomo ad essere giustiziato dopo essere stato identificato grazie all'analisi del Dna realizzato su tracce di sperma ritrovato sulle vittime.

La sua esecuzione porta a 235 il numero delle persone giustiziate negli Stati Uniti dopo la reintroduzione della pena capitale in alcuni stati dell' unione nel 1976.

Ginevra, un ragazzo bosniaco 'resuscita' dopo 92 interventi

GINEVRA — Lacerato da una bomba e in fin di vita, un ragazzo bosniaco di 14 anni era stato trasferito d'emergenza in Svizzera, nel giugno scorso: dopo 92 interventi sotto anestesia totale all'ospedale dell'infanzia di Ginevra il piccolo Adnan Gostevcic è tornato a vivere. Da una settimana - racconta il quotidiano elvetico «Le Matin»- adnan frequenta la scuola, gioca a ping pong e sogna la pace in Bosnia per poter ritornare a casa.

Il ragazzo era stato gravemente ferito al ventre e allo stomaco, quando, mentre giocava con i compagni nelle strade di Jablenica (Bosnia centrale), una bomba scoppiò in mezzo al gruppo, uccidendo quattro ragazzi. Ricoverato in un primo tempo a Spalato, Adnan stava morendo.

Madrid, cancellate dai dizionari due lettere dell'alfabeto spagnolo

MADRID — Dopo esaustivo e aspro dibattito, i massimi accademici di Spagna e America latina hanno deciso in una votazione di abolire due lettere dell'alfabeto della lingua spagnola, che da oggi ne conta solo 27.

La votazione è avvenuta in una riunione l'altra sera. Nella prossima edizione del dizionario dell'Accademia reale della lingua spagnola non ci saranno più voci separate per le parole che iniziano con «Ch» o con «Ll», come invece è adesso. Esse saranno comprese sotto le lettere «C» e «L».

Un certo numero di delegati latino americani si sono però rifiutati di votare per quello che è stato definito un assassinio delle lettere perpetrato in nome dell'imperialismo culturale degli Stati Uniti.

Ma il «mostro di Gloucester» si è fatto aiutare dalla moglie

LONDRA — Il «mostro di Gloucester» Fred West si è fatto aiutare dalla seconda moglie Rosemary ad ammazzare almeno tre ragazze. In carcere da lunedì, la donna sarà oggi formalmente incriminata per l'uccisione di Lucy Partington e Carole Ann Cooper. Nei giorni scorsi le è già stato contestato l'omicidio di Lynda Cough. Nella «casa degli orrori» al numero 25 di Cromwell Road la polizia ha disseppellito in tutto i resti di nove persone — perlopiù giovani donne — uccise brutalmente nell'arco di vent'anni. All'inizio gli agenti erano convinti che il muratore Fred West avesse agito con la solitaria e folle furia del serial killer ma dalle prove e testimonianze raccolte non hanno in apparenza più dubbi: i «mostri di Gloucester» sono due, Rosemary gli ha dato una mano.

Gran Bretagna, una detenuta deve partorire in manette

LONDRA — La Gran Bretagna è sotto choc: come è possibile che nella civilissima Manchester una donna in carcere per reati minori sia sadicamente costretta ad un umiliante parto con le manette ai polsi? E che dopo il parto debba allattare ammanettata? Il direttore generale del servizio carcerario britannico, Derek Lewis, è andato alla prigione di Styal — a sud di Manchester — e si è scusato di persona con la traumatizzata neo-mamma «per l'increscioso episodio», ma il gesto non è bastato a disinnescare le polemiche.

Lo sconcertante parto in manette l'ha sofferto Susan Edwards, che a Styal sta finendo di espiare una condanna a tre anni di reclusione per furto con scasso.

M.O. / L'ACCORDO PER L'AUTONOMIA PALESTINESE

Israele, il 3 maggio la storica firma sulla pace

Frenetiche trattative al Cairo per gli ultimi dettagli ancora da definire - Le consultazioni di Christopher

IL CAIRO - L'accordo per l'attuazione dell'autonomia palestinese nella Striscia di Gaza e nella zona di Gerico sarà firmato il 3 maggio al Palazzo di El Itijadie al Cairo dal premier israeliano Yitzhak Rabin e dal presidente dell'Olp Yasser Arafat, alla presenza del Presidente egiziano Hosni Mubarak e del segretario di Stato americano Warren Christopher. Lo ha detto alla radio israeliana il capo dei servizi di sicurezza dell'Olp, Yibril Rayud. La notizia è stata data mentre al Cairo è in corso un'intensa attività diplomatica per il negoziato di pace in Medio Oriente. Nella capitale egiziana si trovano Arafat, Christopher e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

La trattativa in corso sempre al Cairo tra le delegazioni israeliana e dell'Olp per l'attuazione del piano di autonomia è ormai in dirittura d'arrivo. Lo stesso Peres, prima di lasciare Israele, ha detto che è tempo di concludere e di dare il via al trasferimento dell'amministrazione nei suddetti territori.

Il primo incontro della giornata è stato al ministero degli Esteri tra Arafat e Christopher - presente anche il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa- cui successivamente si è aggiunto Peres accompagnato da uno staff di negoziatori che comprendeva anche il ministro dell'Ambiente Yossi Sarid, strenue sostenitore del processo di pace. Il capo della diplomazia americana si è detto incoraggiato dalle notizie ricevute da Arafat sullo stato della trattativa: «Ritengo che siano rimaste sul tappeto soltanto pochissime questioni». L'autonomia, ha detto Chrustopher, «darà alla gente di Gaza e Gerico l'opportunità di sperimentare per la prima volta la gestione delle loro vita, qualcosa di paragonabile all'esperienza elettrizzante cui stiamo assistendo in questi giorni in Sudafrica».

Arafat, accompagnato dal capo dei negoziatori Nabil Shaat, da parte sua ha detto che l'Olp non pone ostacoli, e rivolgendosi a Christopher gli ha suggerito di «chiedere all'altra parte di rimuovere quelli ancora non risolti». Tra gli ultimi nodi da sciogliere vi è la liberazione dei palestinesi rinchiusi nelle carceri israeliane, compresi i militanti integralisti di Hamas.

Israele sembra aver sciolto le proprie riserve. L'autorevole quotidiano 'Haaretz' ha scritto che dopo la firma dell'accordo saranno rimessi in libertà 3.500 detenuti tra cui un numero imprecisato di militanti di Hamas non implicati in fatti di sangue. E Peres ha detto prima di partire per il Cairo che anche i detenuti che «predicano la violenza» saranno rimessi in libertà. L'Olp parla invece di 5 mila scarcerazioni.

Sbloccato l'impasse con l'Olp ci si aspetta che gli altri interlocutori del processo di pace in Medio Oriente -Siria, prima tra tutti, Giordania e Libano- tornino a trattare a Washington con Israele.

A questo riguardo Peres sempre ieri ha detto che una volta conclusa l'intesa con i palestinesi Israele sarà in grado di dedicare più tempo ai colloqui con la Siria, bloccati da mesi: con Damasco il contenzioso è sulla restituzione della Alture del Golan conquistate da Israele nel 1967.

Condannato all'ergastolo un colono: aveva ucciso un terrorista arabo

TEL AVIV - E' stato condannato al carcere a vita un colono che l'anno scorso uccise a sangue freddo un giovane palestinese, poco dopo che questi aveva compiuto un attentato. I giudici del tribunale distrettuale di Gerusalemme hanno inflitto a Yoram Shkolnik il massimo della pena dato che al momento della sparatoria il palestinese - che aveva appena pugnalato un colono - era già stato immobilizzato e giaceva a terra con le mani legate dietro la schiena. Shkolnik - residente nella colonia di Sussia (Hebron) e attivista di estrema destra - aveva cercato di difendersi spiegando ai giudici di aver avuto l'impressione che il palestinese fosse sul punto di liberarsi e di lanciare un bomba a mano. Per questa ragione gli sparò addosso otto proiettili di mitraglietta 'Uzì.

DAL PRIMO LUGLIO 15 MILIONI DI DOCUMENTI SARANNO CONSEGNATI ALLA GERMANIA

Gli americani restituiscono i mega-archivi sul nazismo

BERLINO - Alla periferia Ovest di Berlino, all'interno di un complesso strettamente sorvegliato fra prati curati, betulle e ontani, decine di esperti sono al lavoro da mesi attorno ad una montagna ordinata di incartamenti: al ritmo di 40.000 microfilm al giorno fotografano gli oltre 15 milioni di documenti appartenuti agli archivi nazisti che gli americani riconsegneranno ai tedeschi il primo luglio prossimo. Dopo circa cinquant'anni cesserà l' attività del «Berlin Document Center»: in virtù degli accordi intercorsi con la Germania tornata unita tutta la documentazione verrà ceduta agli Archivi federali tedeschi. Ma, assicura il direttore del centro David Marwell, rimarrà accessibile «ai ricercatori seri» quanto lo è stata finora. E comunque i microfilm, realizzati in duplice copia, saranno anche disponibili presso gli Archivi nazionali, a Washington.

Inscatolati, riposti su scaffalature ordinate in un nitore tedesco-americano, i documenti costituiscono un «tesoro» per gli storici: l' esercito statunitense li riunì nei giorni immediatemente successivi alla fine della guerra raccogliendoli un pò dovunque nella Germania da loro occupata, a Monaco di Baviera in particolare. Vennero anzitutto utilizzati per i processi di Norimberga contro i criminali nazisti, poi per la fase di «de-nazificazione». Oggi sono consultati prevalentemente a scopo scientifico.

Al di là del loro interesse intrinseco, i documenti consentono anche di meglio comprendere la natura della macchina burocratica voluta da Hitler e i suoi seguaci. Vi è di tutto: dalle tessere di partito agli spessi fascicoli che ogni «SS» era tenuta a presentare qualora intendesse sposarsi, alle tabelle «scientifiche» per valutare quanto «ariano» fosse un aspirante alla cittadinanza del Terzo Reich. E parte dei documenti riguarda cittadini di altri paesi che ebbero che fare con le strutture naziste: ad esempio fra le «SS» si arruolarono anche francesi, romeni, lituani ecc.

Se gli incartamenti racchiudono molti spettri, altri ne evoca lo stesso centro. Vi si accede al termine di una strada senza uscita in una zona volutamente isolata: costruito negli Anni Trenta per accogliere centrali telefoniche, si compone di una serie di casette ad un piano che celano però ampi scantinati: la superficie oggi utilizzata è di circa 5.000 metri quadrati.

Importante «nodo» telefonico, fu anche centrale di spionaggio perchè la Gestapo, la temuta polizia segreta, vi aveva installato un proprio centro di ascolto.

Ben volentieri il direttore mostra il fascicolo, corredato da fotografie, intestato a Joseph Mengele, il medico criminale di guerra che sparì alla fine del conflitto e il cui cadavere è riaffiorato alcuni anni or sono in Brasile. Marwell, che fu fra gli esperti incaricati di procedere alla difficile identificazione, ricorda che in quell' occasione il documento conservato a Berlino offrì preziose indicazioni: le meticolose annotazioni mediche in esso contenute contribuirono a dare la sicurezza «al cento per cento» che il corpo esaminato era proprio quello del criminale. Il Centro peraltro ha collaborato con «cacciatori di nazisti» quali Simon Wiesenthal e Beate Klarsfeld.

Dal primo luglio però Marwell e i suoi attuali collaboratori, una settantina di persone di cui una cinquantina tedeschi, dovranno cercarsi un'altra attività: per allora dovrà essere stato completato il lavoro.

SONDAGGI ELETTORALI

Budapest ritorna ai vecchi amori Socialisti in testa

BUDAPEST — Gli ungheresi si apprestano a mandare a casa il governo conservatore che ha portato il paese fuori dal socialismo reale. Tutti i sondaggi danno il partito socialista vincente nelle elezioni del prossimo 8 maggio. Si tratta del secondo appuntamento con le urne dell'Ungheria post comunista, dopo quello del 1990. E probabilmente dovrà accontentarsi di un secondo posto il blocco liberale che, fino a qualche mese fa, sembrava destinato a sbancare senza problemi le urne.

I socialisti ungheresi sono gli eredi del vecchio regime. Il loro leader, Gyula Horn, è stato l'ultimo ministro degli Esteri comunista. Non un ministro qualsiasi, però: fu proprio lui a dar ordine alle guardie confinarie magiare di tagliare il reticolato della «cortina di ferro», nel 1989. Di sicuro, se dovesse diventare primo ministro, c'è qualcuno che guarderà a lui con aperta simpatia: Helmut Kohl. Il cancelliere tedesco deve a Horn il primo atto che portò alla riunificazione della Germania. Attraverso l'Ungheria, infatti, fuggirono verso l'Occidente migliaia di tedeschi dell'Est. Ma molti in Ungheria e fuori temono che la vittoria dei socialisti comporti un ritorno ai «vecchi tempi».

Andras Bard, portavoce del Ps magiaro, replica che i dirigenti socialisti di oggi sono proprio quegli uomini che ieri contribuirono per primi alla fine del comunismo. I socialisti presero l'8,5% nel '90, oggi i sondaggi li accreditano al 21%.

Il governo, guidato fino a dicembre dal defunto Jozsef Antall e quindi dal suo successore Peter Boross, paga da un lato le crescenti incertezze economiche del paese, dall'altro le scissioni del partito di maggior peso: il Forum democratico ungherese. Questa formazione politica era un insieme di forze tenute insieme dal carisma di Antall. La convivenza era tuttavia impossibile. Ancora con Antall vivo, nello scorso autunno, era uscita dal Forum l'ala destra. Il suo leader, Istvan Csurka, ha fondato un partito dal nome «Giustizia e vita ungherese». Si tratta di un gruppo di esagitati nazionalisti, razzisti, profondamente antisemiti. Un cocktail del tutto simile a quello russo di Zhirinovski. Uscita la destra, se n'è andata anche la sinistra. Ora il Forum cerca di caratterizzarsi come un partito cristiano, ma facendo questo pesta i piedi proprio ai suoi alleati della Democrazia cristiana magiara. Il Forum aveva preso nel '90 il 42,8% dei voti e 165 seggi. Dopo le scissioni era rimasto con 134 seggi. Oggi i sondaggi gli attribuiscono il 7%.

Il blocco liberale è formato da quattro partiti: due grandi e due piccoli. Tra i secondi c'è il partito degli imprenditori che è stato fondato da Zwack, il produttore dell'Unicum, tornato in Ungheria dopo la caduta del comunismo. L'Alleanza dei liberi democratici (Szdsz) aveva raccolto il 24,4% nel '90, ora si vede accreditare l'11%. Anche i Giovani liberali (Fidesz) hanno avuto un crollo verticale di popolarità. Questo partito era una formazione del tutto originale: fino a un anno fa era vietata l'iscrizione ai maggiori di 35 anni. La freschezza delle idee e delle energie aveva dato grande popolarità al Fidesz. Aveva ottenuto il 5,7% nel '90, ma il consenso attorno ai giovani liberali era via via aumentato fino a farne potenzialmente il primo partito magiaro. Poi il tonfo. In parte è dovuto all'apertura delle iscrizioni agli «over 35», che ha fatto perdere smalto al partito. Ma ciò che ha soprattutto danneggiato l'immagine del Fidesz è stata l'uscita di Fodor Gabor, leader della formazione, assieme a Viktor Orban. La scissione non è stata causata tanto da motivi politici, quanto personali. I due giovani capi liberali (entrambi trentenni), tra le menti politiche più brillanti dell'Ungheria, si odiavano cordialmente. Nello stesso pollaio politico non c'era spazio per due galli tanto combattivi. Ora Gabor e altri fuoriusciti del Fidesz corrono sotto le insegne dei liberali «vecchi» dell'Szdsz.

Negli ultimi tempi, in ogni caso, il blocco liberale sembra riguadagnare popolarità. Ma, a meno di clamorose sorprese, nulla potrà contro i socialisti.

BALCANI / TUTTI E SETTE I MEDIATORI AL LAVORO PER RICONCILIARE LE PARTI

Sarajevo laboratorio di pace

Violenta sparata del generale Rose contro i musulmani: «Volevano che facessimo la guerra per loro»

Jasminka, ferita alla schiena, è stata una dei primi evacuati da Gorazde.

BELGRADO - I 'grandi' sono scesi in campo per la Bosnia. Non è la prima volta, ma ora c'è una novità fondamentale: il gioco di squadra. Non più tavoli separati dove Mosca discuteva con i serbi, Washington con Zagabria e Sarajevo, l'Ue -alla costante ricerca di un'identità unica- con tutti, mentre l'Onu svolgeva soprattutto il ruolo di parafulmine per evitare all'ultimo momento ulteriori drammatizzazioni. Un dispiegamento sparso che rendeva improbabile una sintesi efficace. Ora, finalmente, gli inviati dei grandi (Usa, Russia, Ue ed Onu) operano insieme, ed insieme -addirittura in sette - sono arrivati ieri a Sarajevo avviando colloqui negoziali.

Dapprima con i dirigenti musulmani, quindi con quelli serbo- bosniaci, nel loro 'feudo' di Pale, ad appena 20 chilometri da Sarajevo. Gli incontri dovrebbero proseguire anche ieri; sono quindi previste altre tappe probabilmente, a Knin, la 'capitale' della Krajina, quella parte della Croazia dove i serbi hanno fatto secessione, e quindi anche a Zagabria e Belgrado. Ma il calendario è 'in fieri', dipenderà dall'andamento dei colloqui

Quello che è certo, però, è che i tempi che la diplomazia si è data sono stavolta stretti. Il gruppo, definito 'gruppo di contatto' e varato lunedì a Londra, dovrà riferire entro sette giorni poichè i ministri degli esteri hanno espresso l'intenzione di riunirsi forse già entro la settimana prossima, in attesa di un successivo vertice dei capi di Stato.

La 'squadra' è composta dal 'veterano' Charles Redman per gli Usa, presenta una novità per la Russia dove al posto del collaudato Vitali Ciurkin c'è Alexey Nikiforov, Jean Pierre Masse (assistente del copresidente della conferenza di pace lord Owen), Alain de Sedouy, David Manning e Michael Stainer per l'Ue (che non è riuscita a trovare una sola persona che la rappresentasse) e Paul Szasz per l'Onu.

Obiettivo centrale del gruppo di contatto è porre le basi per un immediato cessate il fuoco di almeno quattro mesi.

Stabilito ciò, si chiederà ai serbi di cedere un'ampia fetta della Bosnia che atttualmente controllano militarmente (dovrebbero scendere da oltre il 70 per cento al 49-50, ma il nodo fondamentale non sarà quello della quantità, ma della qualità), offrendo in cambio comprensione 'politica' per la loro situazione dinanzi ad una federazione già fatta tra croati e musulmani di Bosnia (che poi confluirà in una confederazione con la Croazia) e qualche segnale concreto di alleggerimento delle sanzioni economiche in vigore da quasi due anni.

La cornice negoziale non è nuova, ma la novità è che, invece di proporla 'disarmati' i copresidenti della conferenza di pace Lord Owen e Thorvald Stoltenberg, lo fanno direttamente i 'grandi' che strumenti di pressione diretti e forti ne hanno, e sembrano aver finalmente deciso di utilizzarli.

Le notizie che giungono dal campo sembrano essere le migliori possibili per un clima negoziale. I combattimenti sono sempre più episodici e marginali, mentre Gorazde si riavvia a fatica alla normalità.

Ma su Gorazde continua la polemica tra musulmani ed Onu. Per Sarajevo, i serbo bonsiaci non hanno rispettato l'ultimatum della Nato e le loro truppe sono ancora a meno di tre chilometri dal centro.

Secche le smentite, e talvolta anche sprezzanti. Il generale Michael Rose, responsabile militare Unprofor per la Bosnia, ha detto di aver riscontrato a Gorazde meno distruzioni di quanto si aspettasse, di ritenere che il numero dei morti e dei feriti nella città martire sia inferiore a quanto comunicato (715 e oltre 1.700), e che le truppe musulmane sono scappate dinanzi agli attacchi serbi, sperando che l'Unprofor combattesse al loro posto.

BALCANI / MORTO IL PILOTA

Decollando dalla 'Saratoga' cade un F-18 americano

ROMA - Un velivolo F-18 dell'aviazione americana è precipitato oggi mentre era in fase di decollo dalla portaerei «Saratoga», in Adriatico. L'aereo, che partecipava alla operazione «Deny flight» per il controllo dei cieli della Bosnia, secondo fonti militari, si sarebbe inabissato subito dopo aver lasciato il ponte della «Saratoga».

L'incidente, secondo quanto si apprende da fonti Nato, è avvenuto alle 16 (ora italiana), al momento del decollo del mezzo. Il corpo del pilota, morto sul colpo, è stato recuperato ed è stato composto a bordo della «Saratoga». Sulle cause dell'incidente, è stato confermato, sarà aperta una inchiesta.

Intanto, dopo la ripresa dei collegamenti aerei con Sarajevo, anche per oggi è atteso a Falconara un piccolo gruppo di feriti bosniaci, la cui provenienza non è ancora nota. Si tratta di cinque persone costrette in barella e di due accompagnatori, trasportati a bordo di un aereo Onu inglese. Quaranta-cinquanta feriti, forse reduci dal lungo assedio di Gorazde, dovrebbero arrivare invece nella giornata di domani, ma il trasferimento non è ancora certo.

BALCANI / SONDAGGIO DEL SETTIMANALE CROATO 'GLOBUS'

E Tudjman perde consensi...

Lui è ancora il più votato, ma il suo partito scende dal 42 al 35%

FIUME — La popolarità dell'Accadizeta, il partito di Tudjman, sta diminuendo fortemente. Lo rileva un sondaggio promosso dal settimanale croato «Globus» che riflette in pratica quanto ci si attendeva dopo il divorzio delle «colombe» Stipe Mesic e Josip Manolic dai «falchi» del partito. 682 persone di tutte le regioni della Croazia hanno risposto all'inchiesta e bisogna dire subito che dal 42% di una settimana fa, l'Hdz è passata al 35% dei consensi. Non così netto il calo dei liberali di Budisa (dal 34,1 al 33,7%), ma la novità è rappresentata dall'esordio di Democrazia indipendente, lo schieramento dei secessionisti Mesic e Manolin, con 5,8 punti. Seguono con percentuali irrilevanti, o quasi, i «contadini», i neoustascia, i popolari e c'è poi la Dieta istriana che si accontenta di piccolo cabotaggio (3,4%) e precede i socialdemocratici, i regionalisti dalmati e i socialisti.

In caso di elezioni presidenziali, l'attuale Capo dello Stato, Tudjman, appare ancora in una botte di ferro nonostante la flessione di popolarità documentata dalla perdita di 4 punti (da 50 a 46%). Dietro al Presidente della Repubblica e dell'Accadizeta c'è un Budisa col fiatone (da 38 a 35%), mentre sugli altri candidati è meglio stendere un velo pietoso.

A dar retta ai sondaggi del settimanale d'opposizione di Zagabria, in Istria la cacciata di Ivan Herak ed Elio Martincic dalla Dieta non ha certo scatenato entusiasmi. L'équipe giornalistica del «Globus», scegliendo a caso 400 cittadini di Pola, Pisino, Buie, Albona e Pinguente, ha potuto constatare che il 42% degli interpellati si è schierato contro l'espulsione, che invece è stata approvata dal 25%. A non saper dare una precisa opinione è stato il 24% mentre 35 persone (9%) hanno preferito non esprimersi. Alla domanda «Se Herak formasse un proprio partito per chi votereste?» Si viene a sapere che resterebbe fedele alla Dieta il 36% degli istriani, gli indecisi sono il 36% e al cosiddetto partito di Herak andrebbe il 19% dei consensi.

Delbianco (26%) e Nino Jakovcic (24%) vengono indicati come i più meritevoli per la schiacciante affermazione elettorale dei regionalisti istriani. Martincic e Herak debbono accontentarsi del 10% dei favori a testa e c'è pure l'ingresso di Dino Debeljuh (7%) nella graduatoria dei meriti.

Parliamo ancora brevemente dei sondaggi soffermandoci sugli esiti di una ricerca condotta dal settimanale fiumano «Kronika», che ha intervistato un campione di 350 persone di Pola e Fiume. Il 62% è favorevole all'indizione di elezioni anticipate, che invece incontrano il fermo rifiuto del 12% di intervistati. I «non so» sono fermi al 14%, a non voler rispondere è stato il 12%. Per ciò che riguarda i partiti, l'area istro-quarnerina vede in testa i liberali e la Dieta (l'Accadizeta viene in pratica snobbata), mentre Budisa riceverebbe il maggior numero di voti in caso si eleggesse il capo dello Stato. Per Tudjman vi è l'onta del secondo posto, con Savka Dabcevic-Kucar (popolari) al terzo, tallonata dai vari Vladimir Bebic, Ivica Racan, Ivan Herak...

Andrea Marsanich

UN PATTO SIMBOLICO DOVREBBE ASSICURARE LA 'PACE CIVILE' IN RUSSIA

Eltsin-Zhirinovski, accordo firmato

Gli aderenti al documento si impegnano a non usare la violenza per risolvere i loro contrasti

MOSCA — Anche l' ultranazionalista Vladimir Zhirinowski ha apposto ieri la propria firma al testo di accordo sulla «pace civile» in Russia proposto dal presidente Boris Eltsin a partiti e istituzioni con l'intento di garantire al paese la stabilità indispensabile al successo del programma di riforme, messo in pericolo dalla rivolta armata di ottobre.

Alla solenne cerimonia della firma nella splendida sala di San Giorgio al Cremlino - trasmessa in diretta dalla televisione - hanno partecipato più di 200 persone, tra cui i presidenti delle due camere del parlamento Ivan Rybkin (Duma di stato) e Vladimir Shumieiko (Consiglio della federazione), il premier Viktor Cernomyrdin, il patriarca ortodosso alessio secondo, i presidenti delle repubbliche e i responsabili di territori e regioni, rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni pubbliche. Zhirinovski ha firmato dopo aver mantenuto fino all' ultimo la 'suspense' su ciò che avrebbe fatto. Come ha detto ai giornalisti il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov, non hanno sottoscritto il documento soltanto il segretario del partito comunista Ghennadi Ziuganov, il presidente del consiglio regionale di Vladimir (città 200 chilometri a nord di Mosca) Andrei Vinogradov e il capo del consiglio regionale di Kemerovo (Siberia) Aman Tuleev.

In un breve intervento di apertura, Boris Eltsin ha definito «storico» l'avvenimento.Sottolineando come l' assassinio, martedì sera, del deputato Andrei Aizderzis abbia reso ancora più attuale la firma dell'accordo, Eltsin ha detto che esso consentirà di spezzare la «maledetta e sanguinosa catena» di eventi che da ottant'anni hanno portato a più riprese il paese sulla soglia della guerra civile. «La firma di questo documento indica che la Russia ha un'alternativa alla politica del confronto e della violenza», ha aggiunto il presidente.

In effetti, l'accordo sulla pace civile - il cui testo definitivo è stato concordato in questi ultimi giorni da uno speciale gruppo di lavoro guidato dall'accademico Boris Toporin - ha più un valore simbolico che di sostanza, dal momento che per i firmatari trasgressori non sono previste sanzioni di alcun genere. In esso si dice soltanto che chi viola gli impegni assunti sarà responsabile di fronte alla società e alla storia per le eventuali conseguenze.

Gli aderenti al documento - che resterà in vigore per due anni - si impegnano a rinunciare all'impiego di metodi violenti per risolvere qualsiasi tipo di conflitto politico e sociale, a non avviare campagne per elezioni politiche anticipate e, in generale, a non intraprendere azioni suscettibili di destabilizzare la situazione nel paese. L' accordo resta aperto a tutti coloro che vorranno aderirvi.

RUSSIA / DIMISSIONI

Ciurkin: tramonta la stella del mediatore in Bosnia

MOSCA - l'inviato speciale del Cremlino per la Bosnia, il vice ministro degli esteri Vitaly Ciurkin ha reso noto ieri di volere abbandonare il suo incarico di mediazione. In una conferenza stampa convocata a Mosca il diplomatico, oggetto negli ultimi giorni delle critiche della Duma per la sua condanna ai serbi di Bosnia, accusati di violare sistematicamente gli accordi raggiunti, ha precisato di volere interrompere il suo «coinvolgimento attivo» nel conflitto.

Ciurkin, 42 anni, portavoce ufficiale della diplomazia russa dal 1990 al 1991, continuerà a mantenere responsabilità speciali per la ex Jugoslavia ma è deciso a dare un taglio agli incessanti spostamenti fra Belgrado, Pale e Zagabria e alla sua attività di mediazione, in quella che ha tutta l'aria di una imposizione sull'altare della concordia nazionale.

Al suo posto, nel gruppo di mediazione appena istituito, composto dai rappresentanti di Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Nazioni Unite, subentrerà Alexei Nikiforov, un esperto di jugoslavia del ministero degli esteri di Mosca.

«il momento delle parole è finito»,aveva esclamato Ciurkin esausto la scorsa settimana, prendendo le distanze, primo esponente della leadership del suo paese, dai serbi di Bosnia.

«La Russia - aveva aggiunto - è una superpotenza, non una repubblica delle banane e sarà in grado di risponedere adeguatamente a tutti coloro che cercano di prendersi gioco delle sue politiche».

L'ingresso di Ciurkin nei salotti che contano della diplomazia internazionale era stato a Ginevra negli anni Settanta, dove era stato incaricato di fare l'interprete ai negoziati per il secondo trattato per la limitazione delle armi strategiche (Salt II). Dopo avere prestato servizio all'ambasciata sovietica di Washington, aveva preso il posto dell'autorevole Gennady Gerasimov come portavoce della diplomazia di Mosca, per la sua eccellente conoscenza della lingua inglese.

Ciurkin, all'attenzione delle cronache per il suo successo il mese scorso, proprio per avere convinto i serbi di Bosnia a rispettare l'ultimatum della Nato e a ritirare l'artiglieria pesante da Sarajevo, era stato nominato vice ministro degli esteri.

SULLE SPIAGGE DELLA NORMANDIA

Il turismo sommerge le vestigia del D-Day

PARIGI - Nel prossimo mese di giugno la Normandia sarà sotto i riflettori, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario dello sbarco alleato, ma intorno alla memoria del D-Day circola in realtà tutto l' anno, e senza segni di stanchezza, un giro d'affari di diversi miliardi di franchi.

Tra i due e i tre milioni di persone (molti francesi, ma anche inglesi, belgi, americani) visitano infatti ogni anno i luoghi dello sbarco, i cimiteri di guerra, le spiagge e i musei della regione, dove gli operatori turistici fanno a gara nell' inventare sempre nuove proposte, dalle visite in motobarca alle escursioni in jeep, ai circuiti organizzati con partenza dalle coste inglesi (dove stazionarono le truppe americane all' inizio del 1944) e sosta sui luoghi delle principali battaglie della campagna per la liberazione dell' Europa.

Dal cimitero americano di Omaha Beach al museo dei relitti navali di Port-en-Bessin, passando per il memoriale di Caen, i luoghi «di emozione» si alternano con quelli insoliti o didattici. Complessivamente sono una trentina le tappe principali lungo la costa e all' interno delle terre su cui si svolse da giugno a settembre 1944 la battaglia di Normandia.

E a questi luoghi luoghi «obbligatori» si aggiungono centinaia di monumenti, steli o vestigia più o meno ben indicate e valorizzate.

Per certe località, come Sainte-Mere-Eglise, primo villaggio francese liberato, o Arromanches, conosciuto in tutto il mondo per le vestigia del suo porto artificiale, il turismo legato al D-Day rappresenta la principale fonte di reddito. Piccola stazione balneare prima della guerra, Arromanches, 400 abitanti, dispone di cinque alberghi, di altrettanti ristoranti e di redditizi negozi all' insegna del «D-Day» o della «Operazione Overlord». Il suo museo registra ogni anno 400mila ingressi.

ALDRICH AMES, EX 007 DELLA CIA CHE HA FATTO IL DOPPIO GIOCO, COLLABORA PER SALVARE LA MOGLIE

La 'talpa' russa è condannata all'ergastolo, ma Mosca protesta

ALEXANDRIA - E' stato condannato all'ergastolo Aldrich Ames, la «talpa» della Cia che faceva il doppio gioco per il Kgb, il servizio segreto della defunta Unione Sovietica. Dopo la sentenza, l'ex agente si è detto pentito delle sue azioni. «Provo amaro rincrescimento per la catastrofe che a causa del mio tradimento. . . ha colpito mia moglie e mio figlio», ha dichiarato.

Nell'ambito della stessa vicenda è stata processata anche la moglie di Ames, Rosario, che si è riconosciuta colpevole di reati minori. La sentenza è stata rinviata a agosto.

Prima dell'udienza i coniugi Ames avevano patteggiato la pena e avevano accettato di dichiararsi colpevoli, rendendo inutile il processo. L'ex agente si era detto disposto a subire la condanna all'ergastolo, senza possibilità di chiedere la libertà vigilata, e si era impegnato a fornire tutte le informazioni in suo possesso agli 07 statunitensi, in cambio di una pena mite per la moglie, di origine colombiana.

La donna si è dichiarata colpevole di associazione a delinquere a fini spionistici e di evasione fiscale, reato ammesso anche dal marito, ma ha negato di aver passato documenti della Cia ai sovietici. A quanto si è capito, la signora Ames se la caverà probabilmente con una condanna a cinque anni di detenzione. Il marito, che fece il doppio gioco per nove anni, ha affermato in aula che egli aveva tenuto all'oscuro la moglie del fatto che lavorava per Mosca e che lei lo scoprì per una sua «negligenza», un anno e mezzo circa prima che venisse smascherato dall'Fbi. Allora lo pregò di rompere con i russi.

Secondo l'avvocato della signora Ames, William Cummings, la pena che sarà inflitta alla sua cliente dipenderà in parte dal grado di collaborazione che il marito fornirà agli agenti Usa, impegnati a valutare i danni procurati alla sicurezza nazionale dai segreti passati dalla «talpa» ai sovietici prima e ai russi dopo.

Secondo gli atti giudiziari, Aldrich Ames, il più alto funzionario della Cia a aver tradito il suo paese, è venuto a conoscenza dell'identità di almeno nove esponenti militari o agenti segreti sovietici che lavoravano per gli Usa. Quattro di questi ex agenti del Kgb o del Gru (il servizio segreto militare sovietico) sono stati giustiziati in patria. Ames ha ammesso di aver ricevuto in cambio delle sue informazioni due milioni di dollari (tre miliardi e duecento milioni di lire). La magistratura ha disposto la restituzione del denaro che la coppia ha depositato all'estero.

I coniugi Ames hanno figlio di cinque anni, Paul, che vive con la nonna materna in Colombia. Sono state proprio le preoccupazioni per il suo futuro che hanno indotto la coppia a collaborare con la giustizia. Il trattamento riservato alla signora Ames è stato duramente criticato dal parlamentare democratico Robert Torricelli. «E' un insulto che Rosario Ames alla fine sconti soli cinque anni di detenzione», ha dichiarato.

Boris Eltsin, da parte sua, ha commentato la sentenza con tono polemico. Durante una visita alla sede del Svr, che ha preso il posto del Kgb sovietico, il presidente russo si è lamentato del fatto che la vicenda sia stata troppo politicizzata. «Il servizio di informazioni americano sta intensificando i propri sforzi per trovare agenti in Russia, ma i servizi segreti americani ritengono che quelli del Svr e i loro colleghi militari non abbiano lo stesso diritto», ha sottolineato. «Posso assicurarvi - ha detto il capo del Cremlino - che la Russia non tollererà più questa discriminazione».

Il Piccolo
speciale
weekend
Venerdì 29 aprile 1994
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

ITINERARI CULTURALI / 5) IL VILLAGGIO DI IULIUM CARNICUM

Zuglio, i resti della fortezza

ANTIQUARIATO A PADOVA

Sacro e profano: statue di Buddha e Tiepolo «erotico»

Tra le collezioni di icone greche, veneziane e russe che da domani all'8 maggio saranno esposte in Fiera a Padova ad Antiquaria '94, decima mostra mercato di antiquariato, ci saranno anche due rarità del Settecento russo: raffigurante l'una tutti i 90 Santi venerati nel mese di novembre e l'altra una natività di Maria in cui compaiono per la prima volta descrizioni paesaggistiche solitamente assenti nella pittura russa di quell'epoca.

L'esposizione padovana di gioielli, quadri, mobili, tappeti, oggettistica, curata da 159 antiquari italiani, tedeschi e danesi, proporrà anche altre artistiche espressioni della religiosità d'un tempo. Tra l'altro si potranno ammirare numerose statue di Buddha dal 1400 al 1600 venerato nel Laos e in Cambogia e adoperate per le processioni, per l'adorazione nel tempio o per la preghiera personale; rari dipinti su seta e carta di riso delle divinità del Pantheon thaoista (provenienti da tribù cinesi, thailandesi e laotiane) e statue lignee delle divinità africane.

Oltre al sacro, il profano, con oggetti piuttosto curiosi: dagli attrezzi del «muratore» delle logge massoniche inglesi dell'Ottocento al lavabo da viaggio di un Mandarino cinese del secolo scorso, dall'arcile bolognese del Seicento che custodiva la dote nuziale ad un'acquaforte erotica di Giovan Battista Tiepolo. Sono davvero molte le chicche di questa mostra che sarà aperta al pubblico dalle 15 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 20 sabato e domenica.

Si vedranno ad esempio alcuni oggetti appartenuti a personalità del passato, come un anello rubino birmano con montatura in platino e brillanti che fu del filantropo Folke Bernadotte, nipote di re Gustavo di Svezia e passato alla storia per aver trattato la resa della Germania nazista e per il ruolo di mediatore tra Arabi ed Ebrei per conto dell'Onu; alcune copie di gioielli fatte realizzare dalle dive americane negli anni Quaranta; una cassapanca decorata in oro della famiglia reale di Birmania; un servizio da vodka del 1898 regalato allo zar Nicola II dagli ufficiali di una nave russa; una zuppiera d'argento appartenuta al barone inglese di Foley e parte di un servizio d'argento di 300 pezzi che fu di Thomas John Wynn, barone di Newboroug.

Desteranno sicuro interesse anche il bracciale americano in oro con 162 diamanti, o il mobile porta tv e stereo anni '50, la tazza da brodo in oro tempestata di brillanti o il letto a baldacchino con sfingi e putti di vetro.

Servizio di
Stefano Zucchi

E' noto che la Carnia, grazie alla sua favorevole posizione geografica, registrò lungo le vie di fondovalle insediamenti umani già a partire dall'età neolitica, fino a quando si attestò — forse verso la fine del IV secolo avanti Cristo — la tribù celtica dei Carni, da cui la regione prese poi il nome.

Risulta invece meno noto che questo popolo, seguendo l'opinione di molti studiosi, eresse a capitale un luogo situato nell'alta valle del Tagliamento e più precisamente in una zona posta allo sbocco del Canale di S. Pietro, sulla riva destra del torrente But.

Quando Roma assoggettò alla fine del II secolo a.C. l'intera regione non le sfuggì l'importanza che questo sito aveva ai fini della penetrazione nel Norico (l'attuale Austria) e della stessa organizzazione difensiva delle frontiere, tanto che costruì, attorno al 50 a.C., nelle vicinanze della soppressa capitale carnica Segesta, il villaggio fortificato di Iulium Carnicum, meglio conosciuto con il nome attuale di Zuglio.

Nel quadro di tali interessi strategici va quindi posta la fondazione di questo centro, il quale ben presto fu trasformato in un importante mercato e nodo di intensi traffici commerciali con le regioni alpino-danubiane.

Oggi Zuglio (che dista solo otto chilometri da Tolmezzo) non solo ha riscoperto grazie alle ininterrotte indagini archeologiche i tratti della sua antica fisionomia, ma è diventato anche una delle più significative località storiche della Carnia.

Tali indagini — iniziatesi ancora nel secolo scorso — hanno infatti permesso di riportare alla luce sempre più vaste zone della città romana. Ne fanno fede parte dei resti del suo antico tessuto urbano tra cui spicca per mole e importanza il foro porticato (m 38x75), che costituiva il centro commerciale e amministrativo della città, e gli avanzi della basilica civile (addossata sul lato meridionale del medesimo), un tempo destinata a sede di importanti riunioni.

Una veduta degli scavi generali di Zuglio.

L'intera zona del foro (la sola, per il momento, ad essere visibile al pubblico) risale alla metà del I secolo d.C. ed era dotata di un acquedotto e di un impianto termale nei cui pressi furono posti in luce alcuni ambienti abitativi per altro forniti di razionali sistemi di riscaldamento.

Le indagini hanno riscontrato altresì l'esistenza di un tempio — costituito nella sua fase più antica in pietra d'Istria — e i resti di una serie di cinque ambienti rettangolari disposti a schiera, che risultano essere le testimonianze della città romana più antica.

In attesa che l'intero sito venga ulteriormente valorizzato (infatti si prevede l'attuazione di un esteso parco archeologico e di un museo) resta comunque di vivo interesse ammirare il centro di questo insediamento romano alpino, il quale, a partire dalla fine del IV secolo, divenne importante sede vescovile fino all'anno 737. Ciò è chiaramente dimostrato sia dalle stesse fonti epigrafiche e documentali che dai resti della basilica paleocristiana scoperta, ancora alla fine del secolo scorso, in località Sustine.

Va segnalato infine il suggestivo itinerario storico-naturalistico sul vicino colle di S. Pietro, dove gli abitanti di Iulium Carnicum si rifugiarono sotto l'incalzare delle invasioni barbariche. Oggi sul suo vertice si può ammirare la panoramica omonima chiesa, antica e importante pieve matrice forse sorta su di una precedente dell'VIII secolo, se non addirittura edificata su di un castello facente parte della linea fortificata tardoromana. L'edificio fu ricostruito in forme gotiche nel 1312 e conserva, al suo interno, numerose sculture lignee e affreschi rinascimentali e barocchi di scuola friulana.

DA DOMANI AL 29 MAGGIO

«Big Jeans» a Gardaland

Il jeans più grande del mondo, fedele remake dello storico modello Lee 101Z, sarà esposto a Gardaland, il più grande parco dei divertimenti d'Italia, da domani al 29 maggio, quale unica tappa italiana di un tour mondiale attualmente in corso.

Il superjeans, entrato a far parte del Guinness dei primati il 30 gennaio 1992, è stato realizzato e presentato a livello europeo da Lee Jeans nello stesso anno, in occasione dello spot «Twin Towers», in cui le torri gemelle di New York «indossavano» un gigantesco paio di jeans Lee. Il mega jeans misura 23 metri di altezza ed è stato realizzato con 570 metri quadrati di tessuto; sarà esposto accanto alle Magic Mountains, le famose montagne russe, l'attrazione più «mozzafiato» del Parco, che Lee Jeans sponsorizzerà da quest'anno sino alla fine del 1995.

«Il nostro marchio«, ha spiegato Maurizio De Ponti, direttore generale di Lee Italia, «da sempre rappresenta il punto di riferimento dei giovani e degli adulti che si sentono giovani, con tanta voglia di vivere bene il proprio tempo libero. Gardaland è il punto di riferimento di giovani e meno giovani che vi trovano le condizioni ideali per poter esprimere tutta la loro gioia di vivere nel modo più attivo e coinvolgente possibile. Un mondo quindi in cui Lee non poteva mancare, e in cui sarà presente in tutta la sua «grandezza». In arrivo da Hong Kong, il Biggest Jeans proseguirà il suo viaggio intorno al mondo partendo alla volta dell'Islanda.

Con l'avvento della bella stagione, Gardaland sta già registrando il pienone per ogni fine settimana.

Appuntamenti

TRIESTE
* Al Teatro Miela domani sera alle 21 si esibisce lo storico gruppo degli Area.
* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la mostra di tempere «Dyalma Stultus» dello scomparso pittore triestino. Feriali 10.30-12.30 e 17.30- 19.30. Festivi 11-13. Fino al 6 maggio.
* Al castello di san Giusto è aperta la 32.a mostra del paesaggio della regione, dove espongono più di 100 artisti. Orario 10-13 e 15.30-18.30. Festivi solo al mattino. Fino al 10 maggio.
* «Le acque sognanti» e «I giardini della notte» sono i temi presenti nelle sue opere da Carmelo Nino Trovato sono esposte alla Galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11- 13. Lunedì chiuso. Fino al 5 maggio.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea, questo il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO
* Fino al primo maggio a **Fossalon** si svolgerà l'ottava mostra degli asparagi: musica, chioschi e conferenze.
* Nella sala mostre del cinema Vittoria a **Gorizia** è aperta la rassegna «Presenze» con artisti della regione. Fino al 15 maggio, orario cinema.

FRIULI
* Stasera a **Udine**, alle 21, al palasport Carnera concerto del cantautore Francesco Guccini.
* Una mostra della flora mitteleuropea nelle stampe e litografie del 700-800 si può visitare nel museo della civiltà contadina del Friuli di **Aiello** che ha aperto i battenti alle 10. Sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
* * Fino al primo maggio al parco Hamingway di **Lignano Sabbiadoro** continua la festa Lignano in fiore organizzata dall'Agmen.
* Alla Galleria del Ventaglio di **Udine** è aperta la mostra di Joseph Stabilito («The Abstract Illusionist»). Orario 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso. Fino al 12 maggio.

VENETO
* «Tintoretto, sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia»: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.
* Alla Fondazione Guggenheim a **Venezia** è aperta la mostra «I vetri di Joseph Albers». Orario 11-18. Chiuso martedì. Fino al 10 luglio.
* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* Fino al 30 luglio a Palazzo Scotti a **Treviso** si può visitare la mostra «Giocattolo di legno». Esposti pezzi dal Settecento agli anni 50'.

OLTRECONFINE
* A **Lubiana**, alla Galleria Nazionale, sono esposti codici miniati del XII secolo appartenenti alla Certosa di Sticna. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 maggio.
* All'Arboretum di **Volcji Potok** si può visitare «Mostra di tulipani», un vero mare di fiori piantati da 200 espositori nazionali ed esteri. Visite tutti i giorni dalle 8 alle 19. Fino al 3 maggio.

MOSTRA-MERCATO DEGLI ANIMALI DA CORTILE A SPILIMBERGO

Cani e uccelli in mezzo ai fiori

Nel parco dello stadio Giacomello la consueta kermesse primaverile

La 23.a Mostra uccelli da richiamo, abbinata alla mostra-mercato degli animali da cortile, all'esposizione canina e delle piante e fiori (curata dall'Istituto Tecnico Agrario di Spilimbergo) dalla tradizionale sede di Gaio, quest'anno si è trasferita in una sede altrettanto prestigiosa come il parco dello stadio Giacomello di Spilimbergo.

Questa scelta è stata compiuta dal Comitato Organizzatore poiché quest'anno si celebrano i 70 anni di fondazione dell'Unione Sportiva locale e sono quindi previste, a tale proposito, tutta una serie di manifestazioni.

Torna quindi, puntuale domenica 1 maggio questa kermesse, ormai inserita nel novero delle più importanti in regione, che ogni anno richiama migliaia di visitatori dalle più diverse località.

Quest'anno inoltre il programma è stato arricchito con nuove interessanti proposte, come ad esempio la mostra delle piante e fiori e l'esposizione canina. Il programma inizierà alle ore 5 con l'apertura dell'esposizione degli uccelli da richiamo, mentre l'esposizione di canarini, uccelli esotici, colombi e animali da cortile prenderà il via alle 7.

Alle 8 inizieranno le iscrizioni della mostra di bellezza e tipicità dei cani da caccia (ferma, seguito, traccia, tana). Alle 15.30, poi, l'esibizione dei cani da difesa. Un programma quindi molto vasto e di sicuro interesse. Il parco dello Stadio Giacomello, è inoltre il luogo ideale per questa manifestazione che sicuramente riconfermerà il grande successo che ottiene ogni anno. Funzioneranno ovviamente chioschi gastronomici.

LA MOSTRA FINO AL 1 MAGGIO

Asparagi Doc a Fossalon Specialità nei ristoranti

Con circa 3.000 quintali annui raccolti in un centinaio di ettari (vi operano una sessantina di aziende), Fosalon è indubbiamente la capitale dell'asparago e non solo per quel che concerne il Friuli-Venezia Giulia. Fatto sta che gli asparagi di Fossalon, indicati qualitativamente fra i migliori in assoluto tanto che da queste parti si attende il riconoscimento del marchio Doc, si consumano in tutto il Friuli-Venezia Giulia, nel Nord Italia, specialmente in Lombardia, ed anche all'estero (Monaco di Baviera in particolare). Coltivare l'asparago, e quello di qualità in particolare, non è però cosa semplice tanto che nell'ambito dell'ottava mostra degli asparagi di Fossalon che si protrarrà fino al primo maggio, si è svolta anche una giornata-incontro di asparagicoltura. Ma quest'anno c'è un'ulteriore novità: fino al 22 di maggio in 18 ristoranti di Grado, Fossalon, Aquileia, Fiumicello e Villa Vicentina, si potranno degustare oltre che le tradizionali e conosciute pietanze a base d'asparago, anche dei piatti che sono delle novità in campo nazionale e iternazionale.

a.b.

«EXPO'»

Un maxi tramezzino

Ultimi giorni di aperturaall'Expomego di Gorizia che si tiene nel quartiere fieristico. Tra le varie iniziative collaterali previste per domenica spiccano una «Ex tempore di pittura» riservata gli studenti goriziani, mentre c'è grande attesa per la preparazione del tramezzino più lungo del mondo (101 metri) che dovrebbe finire nel Guinness del primati.

MANZANO

cucina

Frico con patate, cinghiale e frittatine

Nuova gestione all'Alpino di Manzano, Daria e Stefania propongono due menù diversi, a mezzogiorno un menù a prezzo fisso, L. 14.000 compreso il bere, compatibile con le esigenze di chi ha premura. La sera, su ordinazione, anche per gruppi, che qui si trovano dopo le partite di calcio o per giocare a bocce. Ampia sala con caminetto durante i giorni freddi, tavoli all'esterno con il caldo e bel tempo.

Stuzzichini: formaggio salato adagiato su crostoni di pane o su patate novelle, minestrone di patate e fagioli, cui si aggiunge del latte e pasta alla vignaiola, abbondanti rigatoni conditi con salsiccia piccante scottata, panna e formaggio. Piatti forti: frico con patate oppure selvaggina. Di turno stavolta il cinghiale. Altre leccornie di questa cucina tipicamente familiare: luania in brout di polenta, il tradizionale salame cotto con cipolla ed aceto e una vasta varietà di frittate, alle erbe, al salame oppure alla pancetta.

Dolci alla crema e crostate di frutta fatte in casa. Cantina: vini della casa oppure vino di produzione biologica. Prezzo sulle L. 25.000, escluse le bevande. Chiuso il mercoledì.

Trattoria All'Alpino, via Cividale, 28 - Manzano su prenotazione alla sera 0432-750134.

g. gr.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I GIUDICI COSTITUZIONALI ESAMINANO LA DIATRIBA SORTA TRA ZAGABRIA E L'ISTRIA

Lo Statuto all'Alta Corte

Il consiglio regionale ha trenta giorni di tempo per motivare la sua opposizione

ZAGABRIA — Per non inficiare a priori una materia che si presenta quanto mai delicata, specie per le sue ripercussioni politiche anche al di fuori dei confini nazionali, la Corte costituzionale della Croazia ha chiesto al Consiglio regionale d'Istria di esprimersi entro 30 giorni sulla proposta del Governo statale di sospendere lo Statuto istriano.

Si vuole dare modo così al parlamento istriano di dire la sua su una decisione (quella dell'esecutivo Valentic per l'appunto) che ha intorbidito i rapporti tra Zagabria e l'Istria; un braccio di ferro che, complice la magna charta istriana, ha trovato collocazione anche nelle aule della Corte costituzionale. I giudici, riunitisi di recente in seduta ordinaria, hanno rivolto all'assemblea istriana la richiesta di avere pure la versione dello statuto scritta in italiano. I magistrati, come hanno dichiarato, lungi dal voler pregiudicare il parere finale sull'uso della lingua italiana per l'atto statutario istriano, vogliono sapere esattamente cosa c'è scritto nel testo in italiano.

Mercoledì i giudici costituzionali hanno preferito ancora non addentrarsi nei meandri della verifica della legalità del fondamentale documento istriano, sostenendo che intendono invece disporre di tutti gli elementi utili prima di dare un proprio giudizio.

«La politica dei piccoli passi è alla base del nostro modo di lavorare — ha detto un magistrato — e possiamo confermare ancora una volta che la Corte costituzionale non prenderà in esame i connotati politici della controversia, attenendosi invece strettamente ai propri compiti istituzionali».

La Corte costituzionale, ammettendo che la decisione governativa ha implicazioni anche all'estero, ha deciso di vagliare pure le norme giuridiche e la prassi internazionale. Sotto questo aspetto sarà analizzato il Trattato di Osimo, il Memorandum trilaterale (o bilaterale) d'intesa tra Italia, Slovenia e Croazia del gennaio '92 e anche la Carta europea delle autonomie locali. Inoltre il tribunale, questa la decisione dei magistrati, analizzerà dettagliatamente gli atti legislativi e le esperienze dell'Italia nel settore della tutela delle minoranze nazionali.

La Corte costituzionale ha espresso compiacimento per la proposta del proprio presidente, Ivica Cznic, di riunirsi in Istria quando si dovrà dare il responso definitivo sulla costituzionalità dello statuto regionale.

Per ciò che riguarda la vertenza circa l'appartenenza geo-amministrativa delle isole Brioni (Zagabria ne rivendica l'extraterritorialità e dunque vuole avere i pieni poteri sull'arcipelago, mentre l'Istria vorrebbe che le Brioni venissero assegnate alla municipalità di Dignano), il procedimento di verifica scorrerà parallelo all'iter concernente lo statuto il quale, vale la pena di ribadirlo, ha avuto respinti dal governo croato ben 36 degli 80 articoli.

Adesso dunque la parola passa al Consiglio della Contea che dovrà riunirsi quanto prima per prendere posizione in merito alla solenne bocciatura governativa, avutasi in sospetta contemporaneità con l'istituzione del Consiglio presidenziale per l'Istria. Trenta giorni di tempo per dare una risposta convincente.

L'INTERVENTO

Bisogna costruire solide relazioni con i «vicini di casa»

Si stanno intensificando i rapporti tra sindacati croati, sloveni e italiani. Il Primo maggio ci sarà a Capodistria una manifestazione unitaria. Nei giorni scorsi, Walter De Liva ha partecipato, a Zagabria, ad un incontro con i colleghi croati impegnati nella vertenza scuola. Di seguito pubblichiamo un intervento di De Liva.

Sono profondamente colpito dall'esperienza condivisa con i colleghi croati, impegnati per il riconoscimento del diritto alla contrattazione per i pubblici dipendenti da parte del governo, in un paese che mostra tutti i segni della guerra e della sua ossessiva presenza, intesa come arbitrio e disordine sociale. La richiesta di democrazia, la dichiarata propensione alla solidarietà e ai diritti umani, la rottura di un isolamento internazionale e la ricerca, da parte degli insegnanti croati, di un sistema di formazione statale fondato su precise identificazioni di diritti e doveri che rompa con il passato senza essere succubo a privatizzazioni ed efficientismi, non può non incontrare un nostro favorevole appoggio.

Partecipando agli incontri con il ministro all'istruzione e con altri esponenti del governo croato e alla conferenza stampa delle organizzazioni sindacali degli insegnanti presiedute da Vesna Kanizaj, Mirjana Spoljar, Milena Delak ho riportato, per l'ennesima volta, la convinzione della necessità di costruire solide relazioni intersindacali con i «vicini di casa».

Le argomentazioni «contrarie» del governo, peraltro disponibile ad incontri di pubbliche relazioni con gli «osservatori» stranieri in presenza della stampa e con le colleghe croate escluse dalla riunione, sono strumentalmente «obiettive»:

— riformare il sistema formativo (privatizzazioni, abolizione del titolo finale degli studi superiori, numero chiuso alle università) e modificare l'organizzazione del lavoro (orari di servizio, stato giuridico, ecc.) a costo zero per le casse statali, ovvero con tagli di spesa;

— aumenti retributivi incompatibili con l'inflazione e con la destinazione dei prestiti internazionali (la retribuzione media mensile è di 300 mila lire, tutti sono costretti ad «arrangiarsi» a scapito del lavoro con gli alunni); rifiuto di un «salario minimo»;

— precarietà del sistema scolastico in presenza di un elevatissimo numero di sfollati (croati e bosniaci) e rilevanza del debito assunto per il loro mantenimento;

— lo sforzo bellico e la prevedibile smobilitazione impongono una priorità di spesa «produttiva», sicuramente non verso i ceti medi impoveriti dal conflitto, bensì verso i settori pesanti dell'apparato industriale;

— legislazione speciale, di «guerra», per le relazioni sindacali.

Walter De Liva

UN NUOVO PROGETTO AL PORTO DI CAPODISTRIA

«Terminal» industriale

Una società di Maribor costruirà serbatoi di notevoli dimensioni

CAPODISTRIA — Altre novità al porto di Capodistria. La società metallurgica «Metalna-Mio» di Maribor, capoluogo della Stiria slovena, ha acquistato per un periodo di vent'anni sedicimila metri quadri di superficie portuale, allo scopo di allestire un «terminal» industriale.

Nella nuova ala dell'emporio istriano, la «Metalna - Mio» produrrà particolari serbatoi di notevoli dimensioni che verranno inviate ai committenti via mare. La presentazione del progetto, che avviene dopo l'acquisizione da parte della società metallurgica slovena del certificato «Iso 9001», ha avuto luogo nei giorni scorsi negli ambienti del porto. Tra i presenti c'era anche un rappresentante del «Germanische Lloyd».

Com'è stato spiegato nel corso dell'incontro, il suddetto certificato internazionale viene assegnato «...dopo un'attenta valutazione del grado di controllo interno». La società stiriana è stata la prima in Slovenia a guadagnarselo, grazie alla produzione di tre serbatoi (12 mila metri cubi) per il trasporto dei gas liquidi andati, in questo caso, ad una ditta tedesca, la «Tge». Il valore del prodotto, sul quale hanno lavorato per sette mesi una novantina di operai, è di cinque milioni di marchi tedeschi. I serbatoi verranno caricati su una nave e trasportati al cantiere navale di Boelwelf in Belgio dove saranno collocati su una petroliera.

r. a.

Uno scorcio del porto di Capodistria.

GLI ESPERTI DICONO SIA SANTA MARIA D'ALIETO A ISOLA

«Trovata» la chiesa più antica

La scoperta durante il restauro dell'edificio abbandonato da anni

ISOLA — Non tutto il male viene per nuocere. Lo ha dimostrato perfettamente l'incidente accaduto circa due anni or sono quando nel tetto dell'antica chiesa di S. Maria d'Alieto di Isola si era aperta una voragine per il cedimento di una trave di legno. Se ne accorse una vecchietta isolana intenta, sul davanzale della casa accanto, a stendere i panni. Poche ore dopo arrivarono sul posto gli esperti dell'istituto per la tutela del patrimonio storico regionale; ben presto ci si preoccupò di riparare il tetto. Ma per effettuare i lavori bisognava entrare anche nell'interno della chiesa (sconsacrata nel dopoguerra). Ci si è accorti che in quell'edificio non era entrato nessuno da parecchi anni. Ci si è accorti che esistono opere artistiche indubbiamente meritevoli di un accurato restauro e ci si accorse ancora che il selciato della chiesa ospitava un vasto «campionario» di carcasse d'animali (ratti compresi).

Agli appelli a destra e a manca risposero il comune, la parrocchia e il ministero alla cultura di Lubiana con un finanziamento complessivo di circa quattro milioni di talleri (circa cinquanta milioni di lire) per «... i lavori più urgenti». In quella che sembra sia stata la prima chiesa isolana si è proceduto al restauro del settecentesco organo, che oggi fa bella mostra di se al Museo regionale di Capodistria, e il tetto. Ora gli esperti stanno lavorando all'interno e preannunciano interessanti scoperte. Sono convinti ad esempio che nello stesso sito abbiano avuto sede due edifici successivamente distrutti: la Loggia veneta e una chiesa romanica di minori dimensioni rispetto a quella odierna. Sono stati trovati inoltre dei reperti murali che potrebbero appartenere, a detta degli storici dell'arte, a un edificio sacrale paleocristiano.

Le interessanti ricerche, guidate dalla professoressa Daniela Tomsic, continuano anche se i finanziamenti sembrano agli sgoccioli. Il ministro competente, Sergij Pelhan di Nova Gorica, sta meditando sul da farsi poiché Isola è già al centro di altri interventi di restauro. Il più importante è quello che interessa il dirimpettaio palazzo Manzioli-Lovisato che avrebbe dovuto accogliere, secondo l'accordo italo-jugoslavo Mikulic-Goria del 1988, un istituto per il restauro dell'architettura veneta dell'Istria e della Dalmazia. Sfaldato uno degli stati firmatari, il futuro utilizzo dei vani del palazzo è ora incerto.

Infine, per l'impegno finanziario offerto dalla comunità esule, da menzionare il restauro appena concluso della chiesa periferica di S. Maria di Loreto. Una chiesa piccola e umile, ma cara alla tradizione isolana.

Alberto Cernaz

Una suggestiva immagine di Isola. (Foto Sterle)

ANCORA FORTI RESISTENZE

Profughi di Pineta Trasferimento vicino, (forse) in un convento

CITTANOVA — Continua la «telenovela» legata al «caso Pineta». I mille sfollati croato-bosniaci continuano ad opporsi alle direttive dell'ufficio competente governativo che cerca di allestire un trasferimento verso altri centri d'accoglienza. Gli sfollati, guidati nella loro pacifica manifestazione di protesta dal loro parroco, don Zuparic, chiedono di rimanere nella località balneare almeno per alcuni mesi.

Venuta a cadere la possibilità alternativa che questi raggiungano un campo alla periferia di Ragusa, in Dalmazia, parte del gruppo avanza ora l'idea di un trasferimento a Daila, località costiera a pochi chilometri di distanza in direzione di Umago. Daila, per chi non lo sapesse, è nota per l'antico monastero benedettino. Il convento e gli appezzamenti terreni erano stati abbandonati dopo il 1945 da tutti i monaci (condannati dai comunisti a lavori forzati), e dalle cinquanta famiglie di mezzadri che, in blocco, «optarono» per l'Italia.

Il complesso architettonico (attualmente in stato pietoso) dopo aver ospitato per decenni una «Casa di riposo per anziani», è conteso dalle autorità ecclesiali e da quelle del comune di Cittanova. Le prime sarebbero d'accordo a concedere gli edifici per accogliere gli sfollati, i secondi punterebbero invece su un rilancio turistico della zona.

a. c.

PRIMO TROFEO CON CROAZIA, ITALIA E SLOVENIA

Boccette internazionali a Pirano

PIRANO — Si chiamerà «1.o Trofeo Città di Pirano» la coppa dei campioni a squadre di boccette che il sindaco del paese istriano auspica possa svolgersi in autunno nella città che diede i natali al musicista Tartini. L'idea è nata nel corso delle premiazioni al Marina di Portorose del «2.o Meeting di boccette a coppie» organizzato dalla Fiabs (la federazione italiana amatori biliardo sportivo), animato da oltre 400 atleti provenienti da tutta Italia.

La realizzazione del torneo di Pirano è stata auspicata pure dal ministro per il Carso e l'Istria e dai rappresentanti dell'assemblea comunale. Il presidente nazionale De Bortoli si augura che alla kermesse piranese partecipi pure la formazione della Slovenia. La competizione disputatasi nei locali del Casinò di Portorose, alla quale hanno partecipato ben 144 coppie, è stata abbinata al primo campionato italiano per dirigenti della Fiabs, che è stato vinto dall'anconetano Galassi davanti al ravennate Castellucci. Nonostante la notevole tradizione boccettistica del Friuli-Venezia Giulia (i biliardisti della Destra Tagliamento detengono il titolo nazionale a squadre), hanno prevalso i portacolori emiliani. Sono stati infatti i ravennati Beffa e Franchini ad avere la meglio sui riminesi Rosa e Sartini, mentre terzi a pari merito sono finiti Casadei-Merluzzi e Altini-Morelli.

La kermesse biliardistica di Portorose è stata arricchita dall'esibizione del campione del mondo a stecca ai 5 birilli Fabio Cavazzana, al quale si è aggiunto lo spezzino Vito Fiorelli per dimostrare i virtuosismi con le boccette.

cl. sor.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12,50 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00 = 928 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00 = 1.043 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SLOVENO PETERLE DELINEA LA NUOVA STAGIONE DEI RAPPORTI TRA ITALIA E SLOVENIA

Beni abbandonati per sempre

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — «Lo sbaglio è che Roma parla della Slovenia, ma pensa alla Croazia». Finita l'ufficialità della conferenza stampa sui rapporti italo-sloveni, il ministro degli esteri Lojze Peterle sembra essersi tolto un sasso dallo stomaco. Parla più rilassato, ma non nasconde i timori suscitati dalla levata di scudi della nuova destra italiana dopo la vittoria elettorale. All'irrigidimento di Roma, comunque, la Slovenia risponde puntando i piedi e riaprendo la trattativa su punti molto delicati, come ad esempio la reciprocità in tema di tutela di minoranze, che sembravano essere caduti, finora, in secondo piano.

Sul tema dei beni abbandonati, invece, la posizione di Lubiana è ferma e irremovibile. «Non se ne parla neanche di restituire la proprietà di immobili agli optanti che hanno lasciato la 'zona B'- ha ribadito Peterle». «Per noi - ha precisato il ministro - il discorso è stato chiuso con l'accordo del 1983 che ha stabilito in 110 milioni di dollari il risarcimento che l'allora Jugoslavia avrebbe dovuto versare all'Italia per quelle terre. La Slovenia è pronta a onorare la sua parte di debito, basta che Roma indichi il conto corrente bancario e Lubiana verserà il denaro». Peterle ha anche chiarito che la Slovenia intende pagare 30 milioni di dollari, pari al 25 per cento dell'indennizzo totale. Il resto (80 milioni di dollari) spetta alla Croazia. Ma i calcoli di Lubiana assomigliano un po' a quelli dell'avventore in assenza dell'oste. Quote e percentuali, infatti, devono ancora essere negoziate con Zagabria, i cui rapporti con la Slovenia non sono certo idilliaci.

Lojze Peterle

Per quanto concerne invece le minoranze, Peterle ha affermato che ora la Slovenia comincia a guardare con un certo interesse agli standard che l'Italia assicura alla minoranza tedesca in Alto Adige, mentre anche il concetto di reciprocità torna a fare capolino. «La reciprocità - spiega Peterle - deve essere applicata quando serve a garantire un maggior grado di tutela alle rispettive minoranze». Si riaffaccia così la richiesta di un seggio garantito per gli sloveni d'Italia a Montecitorio, diritto che Lubiana già garantisce agli italiani in Slovenia. Si tratta di un tema molto delicato che finora era stato abilmente dribblato dalla diplomazia slovena. Lo stesso presidente Kucan aveva ribadito solo qualche mese fa durante l'incontro con il sindaco di Trieste Riccardo Illy che la legge di tutela della minoranza slovena è un problema che riguarda il parlamento italiano che lo deve risolvere in base alle proprie prerogative legislative. Oggi, invece, dopo gli attacchi della destra italiana la Slovenia non risponde chiudendo la porta in faccia al dialogo, tutt'altro, ma la sua posizione è diventata più sussiegosa.

Puntualizzate le richieste sulla tutela delle minoranze

Milan Kucan

Peterle poi non ha avuto difficoltà nel confermare che proprio l'Italia ha sempre messo i bastoni fra le ruote alla Slovenia quando si trattava di attuare l'ingresso di Lubiana nei vari organismi europei, a cominciare dal Consiglio d'Europa.

E anche le condizioni poste mercoledì a Bruxelles nell'ambito del processo di associazione all'Europa, sui regimi della proprietà privata, sono considerati da Peterle dei «paletti» che nella stessa fase l'Ue non ha posto per gli altri stati dell'est che ambivano allo stesso status, quali la Polonia e la Repubblica ceca e slovacca. «Ma tant'è... - ha detto il ministro - adegueremo la legislazione slovena agli standard europei». Un altro sgambetto romano, dunque, come fanno capire a Lubiana senza peraltro affermarlo esplicitamente.

Il capo della diplomazia slovena ha poi precisato che quanto affermato in Italia negli ultimi giorni non è la posizione ufficiale del governo, ma è emblematico di un nuovo modo di intendere la politica estera che sta scalpitando dietro le quinte dell'esecutivo.

La Slovenia vuole proseguire nel dialogo e nel confronto con Roma, conscia dell'importanza geopolitica che l'Italia assume per Lubiana soprattutto nell'ottica eurpea. «Le commissioni per la rinegoziazione di Osimo e degli altri trattati stanno lavorando - ha concluso - e sui risultati sono ottimista soprattutto dopo che per via diplomatica Roma ha confermato l'intangibilità dei confini».

Il ministro saluta e torna nel suo ufficio. Fuori lungo la Dunajska cesta (l'ex via Tito), nel cuore di Lubiana, transita una colonna di mezzi dell'Onu. Giusto per non dimenticare che la guerra è ancora dietro l'angolo.

ASPETTANDO LA REVISIONE DI OSIMO

Firmati i primi accordi

LUBIANA — L'Italia ha riconosciuto la Slovenia, nata dallo sfacelo jugoslavo, il 15 gennaio 1992. Da quel momento sono stati avviati numerosi contatti bilaterali, culminati nella decisione di rivisitare il trattato di Osimo e gli altri accordi internazionali sottoscritti dall' Italia e dalla defunta Repubblica federativa di Jugoslavia e nei quali è subentrata, a partire dal 31 luglio del '92, in prima persona Lubiana. L'Italia è nei confronti della Slovenia il secondo partner commerciale, mentre l'interscambio delle merci si aggira già da due anni su valori pari al miliardo e mezzo di dollari.

Fino ad oggi i due Stati hanno sottoscritto tre accordi d'intesa relativi rispettivamente al transito internazionale delle merci e dei viaggiatori (29 marzo 1993), al traffico aereo (29 marzo 1993) e alla collaborazione tra i due ministeri degli interni per la lotta contro il contrabbando e la criminalità organizzata (28 maggio 1993). In fase di avanzata elaborazione vi sono altresì il trattato relativo alla protezione degli investimenti e quello relativo all'abolizione della cosiddetta doppia tassazione che la Slovenia vorrebbe concludere il più presto possibile. Ma il nodo centrale dei rapporti bilaterali resta, ovviamente, la riscrizione del trattatto di Osimo.

m. ma.

L'INIZIATIVA ANNUNCIATA DA CUILLO E ROSSETTI

Frontiere orientali: Pds in campo Ecco l'Osservatorio permanente

TRIESTE — Il Pds varerà, dalla prossima settimana, un osservatorio nazionale permanente sul confine orientale, mentre a fine giugno Trieste ospiterà un convegno di tutta la sinistra europea sul tema «Dai confini nazionali alla cittadinanza europea».

Ne hanno parlato ieri Roberto Cuillo, della direzione nazionale del partito e l'europarlamentare Giorgio Rossetti, in un incontro al Circolo della stampa introdotto dal segretario triestino Stelio Spadaro. Entrambi i relatori hanno censurato i «revanscismi» di Alleanza Nazionale in materia di confini (Cuillo, in particolare, ha parlato di 'doppiezza' di chi 'stenta a fare i conti con il suo passato', Rossetti di pericolo per l'incolumità dei nostri connazionali d'oltreconfine, 'di cui An si preoccupa solo strumentalmente, considerandoli in realtà dei rinnegati che hanno rinunciato alla loro identità'). Al contrario, l'interesse dell'Italia — si è detto — è quello di 'traghettare' Slovenia e Croazia verso l'Unione Europea, non solo perchè l'integrazione comporterebbe rispetto dei diritti delle minoranze, parità di trattamento tra i propri cittadini e quelli dell'UE, riconoscimento del diritto di proprietà privata degli immobili, libera circo lazione di persone e capitali. «Ma anche — ha chiar to Rossetti — perchè un irrigidimento della politic italiana significherebbe gettare questi Paesi tra braccia di Austria e Germania, partner europei no certo disinteressati, soprattutto quando si parla di fi nanziamenti in materia di cooperazione tra regio di frontiera e paesi dell'Europa centrale e orientale

Contributi al dibattito sono venuti da Tito Fava retto, direttore dell'Isde (il mandato richiesto dall Commissione europea — ha rilevato — recepisce sufficienza gli interessi italiani, al pari di quelli slo veni, o deve piuttosto essere controllato e integra to?), dal presidente dei cronisti giuliani Giorgio Cesa re e, per quanto riguarda il regime della propriet immobiliare, dal docente di diritto internazional Giorgio Conetti. Favaretto, infine, ha ricordato all Regione la necessità di esercitare una «pressione for tissima», «un vero e proprio atto di politica estera per rivendicare ruolo e partecipazione in quest'avvi cinamento della Slovenia all'Europa.

ar. bo

QUESTE LE TEORIE DEL DEMOCRISTIANO SLOVENO DI DESTRA STARMAN

«Italiani in Istria? Solo un trucco»

LUBIANA — L'avvocato di Capodistria, Danijel Starman, noto esponente politico della destra cristiano democratica slovena, ha convocato ieri una conferenza stampa a Lubiana per ribadire le sue posizioni che in genere non nascondono una certa diffidenza se non la chiusura verso l'Italia e specialmente verso gli italiani d'Istria.

Questi ultimi, secondo Starman «rappresentano un evidente cavallo di Troia per diffondere l'influenza italiana in terra slovena».

«Questi malcelati propositi dell'Italia — ha rincarato la dose l'avvocato — si stanno concretizzando grazie alla politica portata avanti dai liberal-democratici (il partito del premier Drnovsek), dalla Lista associata (il partito di Kucan), dal Partito nazionale di Jelincic e da una parte della dirigenza democristiana».

Parlando di fronte agli scioperanti che chiedono le dimissioni del Presidente Kucan, Starman ha tenuto a sottolineare che «...nell'Istria slovena vivono attualmente 67 mila abitanti di cui solo 1500 sono quelli di lingua italiana», per cui ritiene «...incomprensibili le richieste di tutela avanzate dalla minoranza etnica».

Le bordate di Starman non hanno risparmiato l'attuale dirigenza dei comuni del Capodistriano: «Questi comunisti travestiti — ha tuonato — hanno molte cose in comune con la politica serba che sulla costa slovena sembra ancora sopravvivere».

Quanto all'Istria: «Un'espressione nostalgica — l'aveva definit recentemente Starma — cha appartiene al pas sato e non ha nulla a ch fare con la realpolitik».

«Slovenia über alles dunque.

Più che una «Tavol rotonda sull'Istria», co m'era stata annunciat alla vigilia, quello di ier è sembrato uno «show dell'avvocato originari della Dolenjska (region orientale della Sloveni al confine con la Croa zia) che per anni (m non lo ricorda mai) ave va militato nella Leg dei comunisti.

Alberto Cern

GRANDI MANOVRE IN VISTA NELL'EX PARTITO REGIONALE DEL GAROFANO

Scampoli di socialismo

C'è chi sceglie il Movimento riformista autonomista e chi cerca nuove alleanze

TRIESTE — Si definiscono socialisti, o ex, in ogni caso «orfani di un principio, di una ideologia». Ma per i loro stessi attuali, o ex, compagni di partito sono soltanto «schegge impazzite», colpevoli di pericolose fughe in avanti. Da una parte, dunque, il Movimento riformista autonomista, pronto a nascere dagli scampoli dei socialisti, radicali, pannelliani, liberali e repubblicani; dall'altra invece quanti ancora non rinunciano a cambiare il Psi, ma da dentro. Ecco due delle molte facce che sta assumendo in questi giorni il Psi regionale, o quel che rimane di esso, a un giorno da un appuntamento, come quello che si terrà a Udine domani pomeriggio (e che vedrà riunite le quattro segreterie provinciali del Psi).

Ieri mattina infatti, e forse non a caso, Renzo Tondo (sindaco di Tolmezzo), Lario Murello, Umberto Drossi Fortuna (che si è presentato come «pannelliano») e Dario Tersar (ex assessore regionale) hanno presentato il manifesto programmatico del Movimento riformista autonomista. Si tratta di un documento conciso, con pochi, ma fondamentali punti: innanzitutto costruire un'opposizione reale da contrapporre agli eccessivi estremismi dell'attuale sistema bipolare (An e Rifondazione Comunista), quindi riuscire a coniugare liberismo e questioni sociali, infine ridare centralità e pieni poteri alle autonomie locali e in particolar modo ai comuni. Con chi, come e quando, questi riformisti vorranno realizzare questo progetto, è ancora presto per dirlo. Ma se ne saprà sicuramente di più venerdì prossimo, sei maggio, dopo l'assemblea indetta a Udine dagli stessi promotori del manifesto autonomista.

Domani intanto il commissario regionale Roberto De Gioia conterà quanti, in regione, sono disposti a un dialogo non solo sulle ideologie, ma anche su eventuali alleanze. E questo anche in considerazione del fatto che a livello locale il Psi, o ciò che ne rimane, ha avviato una serie di consultazioni con varie forze politiche, dai Verdi ad Ad, dai Popolari ai repubblicani. Il tutto per arrivare presto al dialogo con Forza Italia e la Lega Nord, ma lontano da An.

fe. ba.

INTERVENTO

La denuncia dell'Msi-An: «Migranti, ente diviso»

TRIESTE — Sulla situazione dell'Ermi (Ente regionale per i migranti) il consigliere regionale missino Manlio Contento ha formulato un'interrogazione alla giunta. Nel corso dell'assemblea dell' Efasce, l'Ente friulano assistenza sociale e culturale emigrati, rileva Contento, tenutasi a Pordenone lo scorso 9 aprile, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si fa riferimento, tra l'altro, a contrapposizioni interne alla compagine dell'Ermi tali da influire negativamente sull'attività dell'ente. Contento chiede al presidente della giunta se esistono effettivamente queste contrapposizioni nell'Ermi, in che cosa consistono, chi sono i contendenti e quali iniziative intende adottare.

DOPO IL VERTICE REGIONALE

Pds senza segretario E per le «europee» spuntano nuovi nomi

TRIESTE — Fumata nera l'altra sera alla riunione dei vertici regionali del Pds per la designazione del nuovo segretario regionale.

L'argomento, considerata l'urgenza di altri temi, era stato infatti relegato al quarto e ultimo punto dell'ordine del giorno. Il partito regionale della Quercia rimarrà quindi ancora per un po' «acefalo», dopo le dimissioni già ratificate dell'ex segretario regionale Elvio Ruffino, eletto alla camera dei deuputati con il voto del 28 e 29 marzo. Nessun nome, nemmeno quello di Antonio Di Bisceglie, sarebbe comunque stato fatto nel corso della riunione, dedicata quindi in gran parte ai metodi con i quali arrivare alla nomina del segretario. Il resto dell'incontro è stato poi riservato alle candidature per le elezioni europee.

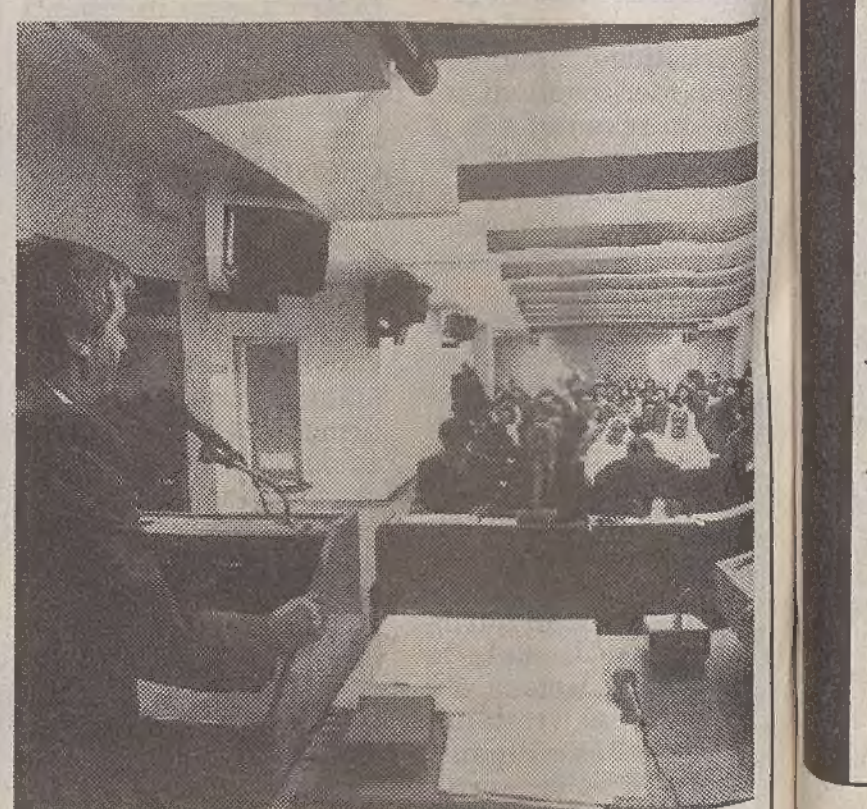
Il nodo da sciogliere è infatti legato alla figura dell'europarlamentare uscente Giorgio Rossetti, anche se proprio dall aprovincia di Trieste sarebbe stato fatto un altro nome, ovvero quello di Roberto Treu, sindacalista. Il nome di Treu all'interno dei vertici regionali del Pds era stato già fatto all'epoca delle candidature per le elezioni politiche dello scorso marzo, dove il tavolo delle trattative era in ogni caso bloccato dalla presenza del Pds all'interno del cartello dei Progressisti. Entro lunedì comunque i giochi dovrebbero essere in ogni caso definitivamente chiusi.

UN NUOVO RUOLO PER GLI ENTI LOCALI

Handicap da organizzare

TRIESTE — Handicap: i diritti, l'integrazione sociale, l'assistenza di chi ne è colpito vanno rivisti e resi omogenei per poter rispondere meglio alla pluralità dei bisogni. Da qui al '96 tutti i numerosi servizi in materia vanno riorganizzati secondo gli orientamenti della legge nazionale, che prevede una revisione organica delle vigenti leggi regionali come è emerso dalla conferenza organizzata ieri presso l'Area di ricerca dall'assessorato regionale all'assistenza. Partendo dalla loro attuale frantumazione e disomogeneità, sono state fatte proposte, analisi di costi e benefici, si è «radiografato» quanto esiste in Regione. «Vogliamo arrivare ad un processo di riorganizzazione che non sia un salto nel buio — ha sottolineato Giorgio Mattassi, assessore regionale all'assistenza —. Occorre dare centralità ai bisogni degli handicappati. È necessario quindi dare risposte organiche ma qualitativamente elevate». Tali risposte, che dovranno essere uguali a livello regionale, vanno trovate per Mattassi nei futuri distretti socio-assistenziali. Per arrivare a questo, rappresentanti degli enti istituzionali insieme a forze del volontariato, del privato sociale, del mondo del lavoro e della scuola hanno sviscerato i problemi connessi all'handicap con gli esponenti delle commissioni del consiglio regionale.

Anna Maria Naveri

edil Veneta
APERTO ANCHE SABATO MATTINA
CERAMICHE ED ARREDO BAGNO
TRIESTE - Via Gambini 5 Tel. 636382
Da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 15-19 sabato 8.30-12.30

IL MINISTRO DELLA DIFESA FABBRI SI ACCOMIATA CONFERMANDO LA LINEA DEL GOVERNO SU OSIMO

«Confini intoccabili»

Ha messo subito le mani avanti. «Ho ben chiari i limiti della mia figura di ministro uscente». Questo peraltro non ha impedito ieri a Fabio Fabbri, responsabile uscente della Difesa, in regione per una visita di commiato ai vertici delle Forze armate, di lasciare al suo successore una specie di testamento ideale. Tra Udine e Trieste, dunque, il «socialista tricolore», come ha voluto definirsi, ha lasciato una sorte di taccuino a futura memoria. Ad incominciare da questioni spinose come quella legata alla rinegoziazione di Osimo. «L' Italia non ha mire espansioniste - ha ribadito - e quindi penso che le frontiere definite dal trattato non si debbano e non vadano modificate. Tuttavia penso che si debbano ridiscutere altre questioni contenute in quegli accordi come quelle economiche o relative alla tutela delle minoranze».

A seguire, in un veloce flash-back fatto di ricordi personali e di "messaggi" a chi ne prenderà il posto, Fabbri ha ricordato due anni «di impegno eccezionale, che mi hanno dimostrato come le nostre truppe non siano seconde a nessuno per efficienza, come hanno dimostrato le operazioni condotte ovunque, dalla Somalia al Mozambico, senza dimenticare la Sicilia». Si è parlato poi di guerra nella ex Jugoslavia («Le Nazioni Unite non ci hanno mai chiesto un intervento diretto in Bosnia, ma avremmo potuto accettarlo di fronte a un accordo di pace già siglato»), dell'operazione Testuggine di controllo alle frontiere con la Slovenia («Solo i fatti diranno quanto deve continuare, ma al momento ce n'è ancora bisogno»), delle minacce serbe («C'erano queste sparate relative ai missili che potrebbero minacciare l'Italia. Abbiamo fatto controllare, e al momento non risulta niente»).

Nel futuro, Fabbri, che non si è ricandidato alle recenti politiche, ha ribadito di voler continuare ad interessarsi dei problemi del settore e ha auspicato maggiori fondi per la Difesa, «visto anche l'intenso logorìo sopportato dai mezzi negli ultimi due anni di superlavoro.

Massima diplomazia, infine, nel passare simbolicamente il testimone al suo successore. «La tentazione di dire "no comment" è grande - ha scherzato - ma ad ogni modo, chiunque esso sia gli auguro buona fortuna, ma voglio anche ricordargli che se vorrà svolgere bene il suo incarico dovrà fare innanzitutto l' uomo politico, qualunque sia il suo background professionale. Non dovrebbe avere problemi, comunque, visto che ho constatato di persona lo straordinario rispetto che in tutto l' ambiente militare esiste per questa distinzione di ruoli».

f. b.

Il ministro della Difesa alla conferenza svoltasi al Circolo ufficiali di presidio. (Foto Sterle)

GOBESSI (LPT) INTERROGA ILLY

Rittmeyer in restauro: anziani ospiti ciechi sfrattati entro giugno

Il commissario dell'istituto: «Siamo in contatto con varie case di riposo»

Un dirigente comunale: «Compete alle famiglie trovare una soluzione»

Sette anziani non vedenti rischiano di ritrovarsi sulla strada entro giugno. L'11 aprile scorso, infatti, la direzione dell'istituto dei ciechi Rittmeyer ha inviato ai familiari dei sette ospiti a pagamento una lettera di sfratto. Nella missiva, piuttosto stringata, viene comunicato che a causa di lavori di ristrutturazione l'istituto è costretto a chiedere ai familiari degli ospiti di cercare soluzioni esterne alternative. Soluzioni che possono essere case di riposo locali, a esempio: tanto è scontato che, almeno per i prossimi due anni, all'istituto non ci sarà più posto per queste sette persone.

In difesa delle quali si è subito schierato il consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi che ha immediatamente presentato un'interrogazione urgente al sindaco Illy. «Queste persone non sanno che fare — spiega Gobessi —: si tratta di gente che ha 80 anni, e trovare una soluzione "alternativa" in un paio di mesi è un'ipotesi del tutto folle». Nel documento Gobessi chiede al sindaco «se non si ritiene di dover alleviare i problemi di queste sette famiglie adoperandosi al fine di trovare loro una degna sistemazione nell'attesa della fine dei lavori». «Spero che il messaggio venga raccolto — conclude Gobessi — anche perché è impensabile che un'amministrazione comunale non riesca a sistemare 7 persone».

Fino a ieri, il Comune non era assolutamente al corrente della situazione, poiché né il commissario ministeriale del Rittmeyer Silvano Pagura né i parenti degli ospiti avevano reso noto il problema. A ogni modo, la risposta del dirigente comunale del settore all'assistenza Marson non appare confortante. «Francamente ritengo che siano le famiglie o l'istituto a dover darsi da fare per trovare una sistemazione a queste persone. Non vedo perché debba provvedere il Comune».

Sull'altro fronte lo stesso Pagura assicura che le famiglie verranno aiutate. «L'istituto purtroppo — conferma il commissario — non è assolutamente in grado di mantenere gli ospiti all'interno della struttura, ma ci stiamo adoperando per trovare altre sistemazioni. Siamo tutt'ora in contatto con diverse case di riposo triestine». Inutile però negare l'evidenza: e cioè che le case di riposo della città registrano da anni il «tutto esaurito» e che molte non accettano anziani non autosufficienti. «Il mio timore — conclude Gobessi — è che, trattandosi di persone molto anziane, queste non riusciranno a ritornare mai più a Barcola...».

Erica Orsini

LA PROCURA CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DELLE ACCUSE DI FAVOREGGIAMENTO

Una bolla di sapone il caso Sampietro

L'indagine aveva preso le mosse dalle dichiarazioni della segretaria del costruttore edile Mario Cividin

Il legale ha dovuto ritirare la candidatura alla Camera

Servizio di
Claudio Ernè

«Archiviato perchè il fatto non sussiste». A un mese dalle elezioni politiche da cui è stato escluso per l'avviso di garanzia inviatogli dalla Procura, l'avvocato Luciano Sampietro è uscito a testa alta dall'inchiesta sul caso Cividin. Le accurate indagini dirette dal procuratore capo Sebastiano Campisi hanno detto che il professionista non ha aiutato in alcun modo il suo cliente Mario Cividin a sottrarsi alle investigazioni. Per questo sia Campisi, sia il sostituto procuratore Antonio De Nicolo hanno chiesto al presidente del Gip Vincenzo D'Amato il proscioglimento dell'avvocato Sampietro.

L'indagine ha smentito in pieno le dichiarazioni accusatorie rese da Dina Sbrizzi, già segretaria particolare di Cividin e accusatrice dell'avvocato. E' fin d'ora evidente che la Procura esaminerà la posizione processuale della donna per capire le ragioni che l'hanno indotta a mischiare fatti reali, avvenimenti verosimili e costruzioni di fantasia.

Sampietro è stato scagionato oltre che da un grande numero di testimonianze anche dalla perizia contabile di due commercialisti: Carlo Pesce che opera a Venezia e Luca Bicocchi. I due periti hanno dimostrato conti alla mano che l'ex segretaria particolare di Cividin si è effettivamente appropriata di qualche centinaio di milioni della società che le aveva dato fiducia. Confrontando fatture, estratti conto bancari, libri contabili, ogni tassello è andato al suo posto. I soldi li aveva presi lei. Dunque l'avvocato Sampietro non poteva aver "consigliato e suggerito" a Mario Cividin la versione di comodo che avrebbe coperto la sua contabilità in nero destinata a tangenti e bustarelle. Quei 300 milioni non sono dunque finiti nelle tasche di politici e corrotti, bensì, come ha dimostrato la perizia, in quelle di Dina Sbrizzi.

Di fatto anche le date facevano a pugni con la realtà dei fatti. Le fatture false sono state scoperte nella sede della Cividin il 5 maggio 1993. La riunione di Lignano dove sarebbe stata decisa la costruzione di comodo, ora smentita dalle indagini, risale invece alla fine di marzo. Come si poteva approntare una linea difensiva su dei fatti non ancora emersi, è difficile capire. Ma non basta. Anche dai dischetti da computer fatti periziare dalla Procura non è emerso nulla a carico dell'avvocato Sampietro. Dunque il professionista ha difeso il suo cliente rispettando deontologia e codice penale. L'avviso di garanzia in cui si ipotizzava il reato di favoreggiamento ora è finito in archivio ma l'avvocato ha dovuto rinunciare alla candidatura alla Camera nelle liste della Lega Nord.

DUE ADDETTI CHE PULIVANO IL BAGNO DI MIRAMARE SONO STATI IDENTIFICATI DALLA POLIZIA

Buttano in acqua rifiuti della mareggiata

Legname, bottiglie di vetro, lattine, cartacce: tutto questo veniva tranquillamente scaricato in mare alcune mattine orsono nello specchio d'acqua davanti al bagno Al castello (già «Sticco»), nei pressi del bivio di Miramare, in una delle più belle, e forse meno inquinate, zone della costiera triestina.

E' stato un passante che verso le nove del mattino aveva osservato con preoccupazione la scena, a fermare una pattuglia della polizia postale, che passava di là proprio in quel momento. Ad essere scaricati erano detriti che probabilmente una recente mareggiata aveva gettato sulla spiaggia dello stabilimento balneare. Nell'opera di pulizia erano impegnati un parente della titolare dello stabilimento e un suo amico. Quest'ultimo aveva materialmente buttato a mare i rifiuti.

La chiazza di sporco si estendeva in acqua in modo abbastanza ampio, più o meno per una ventina di metri. L'uomo ha detto ai poliziotti di non avere alcuna autorizzazione per scaricare in mare i detriti, ma di considerare la sua azione perfettamente regolare.

Gli uomini della polizia postale hanno fatto intervenire i vigili urbani che hanno provveduto a identificare le persone che in quel momento stavano operando all'interno dello stabilimento.

E' stato inviato un rapporto al commissariato di Ps dello scalo marittimo e alla Capitaneria di porto.

Spetta ora a quest'ultima valutare se aprire un'inchiesta, interessando anche la magistratura.

SI PROFILA UN BRACCIO DI FERRO TRA L'AMMINISTRAZIONE E LA POLIZIA MUNICIPALE

«Vigili sempre in coppia? Ma è assurdo»

L'assessore Grioni boccia la prima richiesta delle guardie municipali che pretendono di essere più protette

Si profila un braccio di ferro tra l'assessore Sergio Grioni e i vigili urbani che chiedono di essere più protetti, anche con armi difensive, dopo che cinque di loro sono stati picchiati nell'aggressione subita martedì sera in piazza Goldoni. Tra l'altro oggi il Gip deciderà se convalidare l'arresto dei cinque aggressori. «Mai più vigili che girino da soli - chiede Walter Giani, vigile, rappresentante della Cisl - Secondo un'ordinanza che risale ancora all'83, quando svolgiamo un servizio noi dovremmo essere sempre in coppia, mentre ora non di rado molti di noi devono operare singolarmente e addirittura senza radio.»

«Fra tutte le proposte, questa mi sembra la più assurda - ribatte l'assessore Grioni, che ha la delega anche alla polizia municipale- girare in due per cosa, per farsi prendere in giro dalla gente, perchè, come nelle barzellette, uno sa leggere e uno sa scrivere? Prendiamo l'episodio di piazza Goldoni, mi sembra che l'arrivo di altri vigili in soccorso del primo non abbia affatto risolto la questione, anzi mi sembra che proprio per questo motivo la rissa si sia allargata, e a farne le spese sono state così complessivamente ben cinque guardie.»

«E poi -continua Grioni- devo fare un'affermazione, anche se bisogna soppesare bene le parole che uso: l'aggressione di martedì sera è deprecabile sotto tutti gli aspetti, ma è uno di quei fatti che purtroppo possono succedere.»

«Siamo sempre più esposti», replica un esponente Cisl

Stamane l'udienza di convalida dei fermi di piazza Goldoni

Certo è che la pazienza di quasi tutti gli appartenenti al Corpo è ormai al limite: negli ultimi tempi le aggressioni si sono succedute in serie, dal vigile picchiato da un punk al parcheggio, a un suo collega bastonato in Cavana, alla vigilessa malmenata da un vu' cumprà.

«Ci trattano ancora come le 'guardie del radicio' -ribatte Giani- e invece i compiti che svolgiamo sono sempre più pericolosi, dalla pattuglia in macchina composta da un maresciallo e da tre vigili che fa la ronda tutta la notte, ai servizi di ordine pubblico a manifestazioni di protesta, cortei e blocchi stradali, compresa la guardia al palazzo municipale per impedire a qualsiasi genere di manifestanti di occuparlo.»

«In molte città italiane la polizia municipale è armata, addirittura a Udine i vigili hanno la pistola se vanno a fare un certo tipo di controlli, per esempio nei campi nomadi. Che ciascun vigile sia dotato di radio e sfollagente e che nessuno sia costretto a girare da solo sono le prime richieste, urgenti, che facciamo e sulle quali ci sembra che anche il nostro comandante dimostri una certa sensibilità.»

«Ci sono i sindacati dei vigili che mi chiamano alla spicciolata; si mettano d'accordo prima tra di loro e poi, tutti assieme con calma faremo una riunione -ribatte ancora l'assessore Grioni- io attendo che mi facciano delle proposte compiute. Quel che è certo è che per il momento non cambierà niente, guai agire sull'onda dell'emozione. L'episodio accaduto martedì poteva succedere sempre e comunque. Lasciamo che gli animi si plachino e poi considereremo tutto, contromisure e controindicazioni con grande senso di responsabilità. Sugli sfollagente, per esempio, tenteremo di capire se vale la pena che i vigili li abbiano, oppure che non li abbiamo. Vedremo, valuteremo a mente fredda.»

Silvio Maranzana

INTERVISTA AL COORDINATORE REGIONALE FISCHER DOPO LA RIUNIONE CON I CLUB TRIESTINI

Le regole di Forza Italia

Intervista di
Fabio Cescutti

Fischer detta le regole: verifica del numero dei club; istituzione di commissioni su problemi specifici che vanno dall'economia al porto e a tutte le altre emergenze cittadine; organizzazione della campagna elettorale in vista delle «europee». Sono i tre punti sui quali il coordinatore regionale di Forza Italia ha insistito nella seduta svoltasi l'altra sera e da lui stesso convocata.

I club torneranno a riunirsi mercoledì. Dario Fischer di fronte alle polemiche dei giorni scorsi è stato chiaro sulle responsabilità nella conduzione del movimento e su come avviare l'organizzazione.

Un messaggio è arrivato anche per un prossimo governo del Friuli - Venezia Giulia che, secondo il massimo responsabile del partito di Berlusconi in regione, non potrà prescindere dall'apporto di Forza Italia.

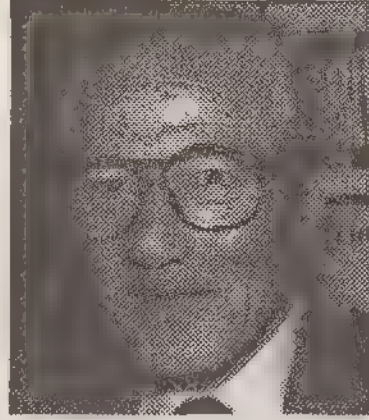
Dopo le polemiche interne, quella dell'altra sera è stata una riunione meno turbolenta del previsto?

«E' stata una riunione molto aperta con discussioni che secondo me sono giuste; va rispettato il parere di tutti».

Lei in sintesi cos'ha detto?

«Che gli elettori sono i protagonisti, quindi bisogna trovare formule organizzative affinchè la base si senta vicina ai candidati per far pervenire contributi, desideri ed esigenze nella maniera più diretta possibile».

Tutto questo come si può concretare?

«Attraverso i club. L'idea sarebbe che tutti gli elettori possano partecipare alla vita di queste organizzazioni, esprimendo il loro pensiero la cui sintesi dovrebbe giungere agli eletti».

Quale dovrebbe essere il ruolo dei presidenti?

«Quello di coordinare gli appartenenti ai club, organizzando dibattiti e commissioni».

Con meno personalismi?

«Con un grande sforzo di partecipazione perchè c'è molto da costruire».

Il «caso» Antonione ha continuato a dividere?

«Non esiste un caso Antonione. I vertici nazionali in questa prima fase hanno reputato di nominare direttamente il sottoscritto, affiancato da Gian Vito Battista e Antonione, anche per dare atto a quest'ultimo dello sforzo compiuto in campagna elettorale soprattutto a favore del generale Luigi Caligaris. Sono certo che Roberto Antonione potrà dare un grosso contributo per l'esperienza biennale che ha maturato in politica».

Il responsabile (foto) spiega che gli organismi dirigenti sono provvisori ma che per ora sono gli unici legittimati a parlare

Che significato ha questo tipo di struttura che Forza Italia si è data in regione?

«E' una struttura provvisoria in attesa di un assetto complessivo e definitivo».

Le nomine sono a tempo?

«Certamente, perchè le indicazioni future dovranno arrivare dalla base».

Si prospettano quindi correnti e battaglie all'insegna della vecchia politica?

«Il problema è di non arrivare a questo, bensì di trovare un modulo organizzativo che non abbia in sè gli elementi negativi dei vecchi partiti».

Nella riunione dei club è stato toccato il tema dei rapporti con la Lista?

«La Lista per Trieste è una realtà locale che non può nemmeno paragonarsi a Forza Italia. E' ovvio che il programma di Berlusconi ha raccolto fra tutti gli elettori che ricercavano una risposta liberal democratica. E a Trieste il Melone si colloca in quest'area a pieno titolo. E' chiaro comunque che le indicazioni politiche anche locali saranno espresse da Forza Italia».

Ma per Forza Italia chi è autorizzato a parlare?

«Soltanto il coordinatore regionale che si avvarrà dell'esperienza dei parlamentari e dei coordinatori provinciali, nonchè il generale Caligaris, nostro candidato di punta alle europee. I club dovranno far sentire la loro voce attraverso il coordinamento regionale e non esprimendo posizioni che possono essere soltanto personali. Chi lo farà si porrà autonomamente fuori dal movimento».

Come avverrà la cosiddetta certificazione dei club?

«Sarà effettuata a breve dal coordinamento regionale e si baserà su tre punti: 1) corretta definizione delle pratiche di costituzione; 2) reale esistenza del club come concreta ed operante associazione fra più persone; 3) presenza nel club di persone dalla comprovata moralità».

Forza Italia come si collocherà nei confronti del governo di questa Regione?

«Forza Italia è una forza politica di centro che non potrà non essere coinvolta, per il consenso ricevuto e per la rappresentanzaparlamentare espressa, in un futuro governo regionale. Lega Nord e Partito popolare dovranno tener conto di questo se si vorrà un esecutivo efficiente e autorevole».

L'INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE POTREBBE BLOCCARE LA TOSAP

Un cavillo sull'ombra tassata

La normativa, infatti, parla di «aumenti», non di creazione ex novo del balzello

Sarà un'interpretazione della stessa legge che l'ha istituita a bloccare l'efficacia della tassa sull'ombra a Trieste? Sembra essere proprio questa la ciambella di salvataggio che potrebbe congelare l'applicazione della nuova imposta a carico dei commercianti e degli esercenti della città.

L'ufficio legale della sede nazionale della Confesercenti di Roma, interpellato immediatamente dopo che il Comune aveva annunciato, per bocca dell'assessore al bilancio Franco Degrassi, l'intenzione di gravare di un nuovo balzello la superficie di suolo pubblico «occupata» dall'ombra prodotta dalle tende dei vari negozi e bar della città, nell'ambito della normativa sulla Tosap, ha infatti espresso notevoli dubbi sulla legittimità della tassa.

«La legge sulla tassa per l'occupazione del suolo pubblico — affermano i giuristi dell'associazione di categoria — quest'anno può essere soltanto "aumentata". Ebbene — spiegano — il precedente regolamento dell'amministrazione comunale triestina non prevedeva la fattispecie relativa all'ombra. Pertanto, chiudendo il ragionamento giuridico, non è possibile aumentare una tassa che non c'è».

Certo, si tratta di un'interpretazione, la cui validità dev'essere confermata dai legali del Comune, ma, al di là del sottile quesito giuridico, rimane un interrogativo più generale. Perché le precedenti amministrazioni comunali, a differenza delle maggiori città italiane nelle quali peraltro non c'è stata reazione all'applicazione dell'aumento proprio perché si tratta di un'imposta già conosciuta dai commercianti, non hanno esteso anche alla nostra città questa normativa?

«Si potrebbe addirittura configurare, sotto certi aspetti, — dice Ester Pacor, consigliere comunale — un'anomalia, in quanto qualcuno, nel corso delle precedenti gestioni, potrebbe avere concretizzato la fattispecie del "mancato introito fiscale"».

Paradosso giuridico o puntuale interpretazione di una norma che, alla fine, si rivolta contro le stesse istituzioni impegnate nella sua applicazione? Il quesito è di notevole interesse. Alla fine, in ogni caso, rimane la possibilità che Trieste diventi, almeno per quest'anno e finché non verrà emanata una nuova normativa in materia, un'«isola» fiscale per quanto concerne la tanto discussa tassa sull'ombra.

Nell'attesa che venga chiarito il dubbio giuridico, i commercianti triestini confermano però lamlorototale ostilità nei confronti di una legge nazionale «che diventa la classica goccia che fa traboccare il vaso — dice il presidente dei dettaglianti, Umberto Dorligo — perché potrebbe mettere in difficoltà l'intero comparto».

LA CONFESERCENTI SULLA SITUAZIONE DEL TERZIARIO

'Orario di lavoro da rivedere'

Il saldo negativo (calo di 96 unità produttive nel 1993) delle imprese operanti nel terziario a Trieste, il ritardo nella definizione del nuovo piano commerciale per la città, la pressione fiscale crescente a carico del comparto, la necessità di rivedere in tempi brevi le caratteristiche dell'orario di lavoro.

Su questi temi si è articolata ieri la conferenza stampa organizzata dalla sezione provinciale della Confesercenti per dibattere i problemi più attuali del terziario alla vigilia della seduta del consiglio comunale dedicata all'economia triestina.

«Il commercio ha sempre rappresentato una delle fonti più importanti di reddito per l'intera città – hanno rilevato i vertici della categoria – pertanto è fondamentale migliorare il tessuto sociale e produttivo nel contesto del quale gli operatori del comparto devono lavorare».

«Il calo nel numero di aziende attive – si è detto – rapportato alla crescita (+21) della presenza di società di capitali costituisce un preoccupante motivo di riflessione. Per fronteggiare questo stato di cose è necessario agire concretamente e uno dei primi passi da fare è quello di ridiscutere l'orario di lavoro (attualmente sottoposto al "blocco" delle 44 ore settimanali), a proposito del quale la Confesercenti organizzerà fra breve un convegno "ad hoc"».

u. sa.

IN POCHE RIGHE

Biglietti dell'autobus: distributori automatici installati dall'Act

I biglietti e gli abbonamenti degli autobus si possono acquistare da oggi anche ai distributori automatici: lo comunica l'Act, precisando che le due nuove «emettitrici» (nella foto qui sopra) sono piazzate in piazza della Libertà al chiosco d'attesa dei capolinea delle linee 1, 19 e 30 e in piazza Goldoni, al chiosco d'attesa delle fermate delle linee 5, 9, 10, 11 e 18. Il funzionamento prevede l'utilizzo di tutte le monete metalliche nelle pezzature in corso (ad eccezione dell'ultimo conio da 100 lire) nonché di banconote da 1000 lire (di entrambi i tipi), 5 mila (tipo nuovo), 10mila (tipo nuovo). Le macchine non rendono il resto: bisogna disporre dell'esatto importo corrispondente al biglietto o abbonamento desiderato. In caso di errori, premendo l'apposito tasto verranno restituite le monete metalliche già introdotte. Per le banconote verrà emesso un biglietto di importo pari, che potrà essere riscosso alla biglietteria di via S.Cilino 99, o presso la Cassa aziendale di via dei Lavoratori 2.

All'attracco il caccia Usa 'Comte de Grasse': domani e domenica visite guidate

E' arrivato ieri nel porto cittadino il caccia Uss Comte de Grasse, della Sesta flotta Usa, per una visita che si protrarrà fino al 4 maggio. L'unità, al comando del capitano di fregata William Moye, era già approdata a Trieste nel '92. L'Associazione Italo-Americana organizza per domani e domenica visite guidate a bordo della nave. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'associazione in via Roma 15 (tel.630301) oggi dalle 16 alle 19.

Invecchiare bene: istruzioni per l'uso Si apre il salone «50 & più»

Del tema di un possibile buon invecchiamento si occuperà la manifestazione «50 & più», Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età, allestito nella sua 8.a edizione nella Fiera di Montebello a partire dall'11 maggio. I visitatori, fra l'altro, potranno ricevere indirizzi e consigli sul ricongiungimento dei contributi, notizie sui trattamenti pensionistici, suggerimenti su come curare il proprio aspetto. Inoltre sono previsti incontri medici mirati e un variegato ventaglio di proposte per il tempo libero.

Pubblici esercizi: da maggio a settembre deroga all'obbligo di chiusura settimanale

La Fipe di Trieste informa che i pubblici esercizi situati nel Comune di Trieste e Muggia potranno derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a partire dal 1° maggio e fino a tutto il 30 settembre. I soli locali situati nel comune di Muggia potranno inoltre prolungare - nello stesso periodo - l'orario di apertura fino alle 4 del mattino.

Antifascisti di Cologna e Scoglietto rendono omaggio ai Caduti per la libertà

Domani alle 17.30 un gruppo di cittadini antifascisti di rioni di Cologna e Scoglietto si renderà omaggio alle lapidi che ricordano i Caduti per la libertà del rione presso la trattoria ex Miniussi, l'ex circolo Pisoni e il circolo Pecar a Monte Valerio.

Radivo (Club Pannella): «Sì a benzina e tabacchi a prezzo sloveno»

«La creazione di contingenti illimitati di benzina e tabacchi a prezzo sloveno è utile e necessaria per evitare l'asportazione di valuta, l'aumento delle vendite illegali di sigarette, il traffico di confine e l'inquinamento legati all'acquisto di tali prodotti nei duty-free». Lo ha dichiarato Paolo Radivo, della Consulta nazionale dei Club Pannella, precisando che è da vedere se i contingenti vadano estesi a tutta la regione o solo a parte di essa. «Certo è che comunque la visione assistenzialista, miope e corporativa del presidente della Confcommercio, Donaggio, non serve a difendere né la nostra economia né gli interessi di benzinai e tabaccai». «Seria e proposta» definisce Radivo «la proposta di creare case da gioco nella nostra regione».

CAMBIO DI GUARDIA AL COMANDO MILITARE

Le penne bianche si passano il testimone

Il generale di Corpo d'armata Cauteruccio, sarà sostituito dal generale di Divisione, Gianfranco Zaro

Cambio della guardia ai vertici del Comando militare di Trieste: dopo due anni, Italico Cauteruccio, recentemente promosso al grado di generale di Corpo d'armata, ha lasciato l'incarico, per raggiunti limiti di età, al generale di divisione Gianfranco Zaro, già vicecomandante del quarto Corpo d'armata alpino. La cerimonia si è svolta ieri mattina nella piazza d'armi della caserma «Vittorio Emanuele», sede del 1.o reggimento di formazione composto da tutti i reparti stanziati nel presidio di Trieste, carabinieri, guardie di finanza, marinai della Capitaneria di porto, fanti del 1.o reggimento «San Giusto», del 2.o reggimento «Piemonte cavalleria» e artiglieri dell'8.o reggimento «Pasubio»; e l'avvicendamento tra due generali alpini non poteva non essere coronato dalla fanfara della brigata «Julia». Presenti con i rispettivi labari, anche tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, mentre dal palco, montato di fronte ai militari schierati, assistevano tra gli altri il sindaco Riccardo Illy, il prefetto Luciano Cannarozzo, il presidente del consiglio regionale, Cristiano Degano; grande assente, il ministro della Difesa, Fabbri, la cui partecipazione era stata annunciata. Ordini secchi, geometrie perfette e allineamenti millimetrici: secondo il consolidato copione marziale, la cerimonia è iniziata alle 10, con rigida puntualità; dopo lo schieramento dei reparti, gli onori al gonfalone della città di Trieste, decorato con medaglia d'oro e portato da tre vigili urbani; onori anche per la bandiera del 1.o reggimento fanteria «San Giusto»; il più antico d'Italia. Poi, il comandante della Regione militare Nord-Est, generale Pietro Solaini, ha passato in rassegna le truppe. Caldo, a tratti commosso, il saluto di Cauteruccio non soltanto al Comando militare di Trieste, ma, dopo 40 anni, al servizio militare attivo. «L'esercito — ha detto tra l'altro il generale — è stato per me come una famiglia e dai giovani, in mezzo ai quali ho vissuto per tanti anni, sento di aver ricevuto più di quanto io abbia dato, un debito che non riuscirò mai a saldare». Zaro da parte sua si è impegnato a proseguire l'opera avviata dal suo predecessore interpretando il cambio non solo come un semplice passaggio di consegne, «ma come avvicendamento tra due uomini che credono negli stessi valori». Parole di apprezzamento per l'attività svolta da Cauteruccio e auguri per il suo successore ha espresso infine il generale Solaini.

Un «addio alle armi» dopo 40 anni di attività

Giovanni Longhi

Nella foto Sterle il generale Italico Cauteruccio (primo a destra) accanto al nuovo comandante, generale Zaro. Davanti il generale Pietro Solaini, comandante della Regione militare Nord-Est. (Foto Sterle)

TRE ANNI DI CARCERE DALLA CORTE D'APPELLO A SERGIO BOSCHETTI

Toccava le allieve: condanna

L'insegnante di pianoforte riconosciuto responsabile di atti di libidine verso alcune bambine

Lezioni di piano, lezioni di mano. Sergio Boschetti, 67 anni, maestro di musica in numerosi ricreatori comunali, è stato condannato a tre anni di carcere dalla Corte d'appello. I magistrati hanno riconosciuto la sua responsabilità in ripetute «carezze» a numerose piccole allieve. Bambine di sette-otto anni che i genitori affidavano ai ricreatori perché imparassero i primi rudimenti della tecnica pianistica. Mentre le ragazzine sfioravani i tasti bianchi e neri, lui, secondo l'accusa, si dava da fare in altro modo. Per la legge sono atti di libidine.

Una mamma lo ha denunciato, dando corpo a voci che cirolavano da tempo sia al ricreatorio Brunner, sia al Padovan. La mamma ha superato reticenze e ipocrite paure che per anni e anni hanno fatto tacere tante vittime di morbose attenzioni. Poi, davanti ai carabinieri anche altri hanno confermato. Era il lontano 1983 e di tappa in tappa la vicenda si è snodata tra le aule del Tribunale e quelle della Corte d'appello e della Cassazione. Mercoledì l'ultimo atto.

I magistrati hanno interrogato in aula, seppure a porte chiuse, tre vittime di quelle attenzioni. Ormai le bambine si erano trasformate in giovani donne. Vent'anni o giù di lì. Hanno riconfermato ciò che avevano dovuto subire tanto tempo fa durante una lezione di piano. «Ci aveva fatto sedere sulle sue ginocchia....»

Il maestro Boschetti ha invece continuato disperatamente a negare ogni suo coinvolgomento nella vicenda. «Sono innocente» ha detto per l'ennesima volta davanti ai magistrati. Ma non è stato creduto per tre volte. La prima condanna del maestro risale al 14 aprile 1986. Il tribunale presieduto da Alessandro Brenci gli aveva inflitto tre anni di carcere. Il 15 ottobre del 1991 in appello la condanna era stata ridimensionata a due anni e sei mesi. Il difensore, l'avvocato Lucio Frezza, era ricorso in Cassazione e il 3 giugno 1993 i supremi giudici avevano annullato la senteza di secondo grado, ordinando la ripetizione del processo. Così è avvenuto e il presidente Ettore Del Conte ha accolto la tesi del sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti. Tre anni di carcere sono stati chiesti dal magistrato e tre anni sono stati inflitti. Il maestro di piano dovrà anche pagare a un'ex allieva costituitasi parte civile con l'avvocato Franco Bruno un risarcimento di qualche milione di lire. Lui ormai è piuttosto anziano e si è ritirato in pensione da alcuni anni.

Bronzi: concessi i «domiciliari»

Da 48 ore Luciano Bronzi è rientrato nella sua abitazione dei via dei Meccanici a Muggia. Il giudice per le indagini preliminari Arturo Picciotto gli ha concesso gli arresti domiciliari dopo tre settimane di permanenza al Coroneo. Bronzi era stato arrestato il 6 aprile con l'accusa di ricettazione. Nella sua bottega di via della Rotonda 1 la polizia ha trovato alcuni orologi, rubati nell'abitazione di un collezionista. Bronzi ha gridato la sua buona fede, ha mostrato il registro degli acquisti dove risulta il nome del venditore. Ma ciò non è stato sufficiente a evitargli e l'arresto. Già in precedenza aveva avuto analoghi guai.

Gli arresti domiciliari gli sono stati concessi su istanza del difensore. L'avvocato Claudio Vergine ha sottolineato le precarie condizioni di salute del cabarettista-rigattiere. Bronzi da tempo soffre di diabete e la vita del carcere non è certo la più consona a garantire a questa categoria di malati un adeguato standard di vita. Da qui il «sì» del magistrato.

Già nel giugno scorso Bronzi era stato condannato a due anni e tre mesi di carcere per aver ricettato dell'argenteria e un videoregistratore. Ancora prima, in marzo la polizia aveva trovato nel suo negozio due coltelli indiani non registrati. In agosto un altro blitz nella sua bottega aveva portato alla scoperta di oggetti di antiquariato rubati.

In effetti la professione di rigattiere non ha portato fortuna a Bronzi. In precedenza aveva guidato gli autobus dell'Act e aveva gestito un bar. I «witz», le battutacce, le storielle boccacesche, per anni ne avevano fatto uno dei comici più seguiti della città. Anche al Coroneo in queste tre settimane era riuscito a ritagliarsi uno spazio raccontando barzellette agli altri detenuti. Quando era comparso in aula durante l'udienza per il riesame dell'arresto era apparso stanco, sfiduciato. Ora agli arresti domiciliari potrà incontrare poca gente. La donna che gli vuole bene, l'avvocato, il medico. Per qualche tempo non avrà più il suo pubblico, né di clienti, né di compagni di detenzione.

ARRESTATO IN DICEMBRE

Spacciava marijuana ed eroina: in carcere per quattro anni

Quattro anni di carcere per un'attività — quella di traffico di stupefacenti — che nel giro di poco tempo gli aveva fruttato almeno una cinquantina di milioni di lire da reinvestire. È questa la condanna che ieri il gip Raffaele Morway ha inflitto alla fine del processo tenutosi con rito abbreviato a Filippo Bough, 38 anni, nato negli Stati Uniti ma cittadino italiano, ufficialmente autotrasportatore, o meglio padroncino.

Nel suo appartamento di via Abro 9, da tempo meta di un insolito viavai, i poliziotti, durante un blitz effettuato lo scorso dicembre al termine di una serie di appostamenti, avevano trovato una rilevante quantità di sostanze di vari tipi: oltre due etti e mezzo di marijuana e 240 grammi di eroina. Ce n'era a sufficienza — e certo più di quanto gli investigatori avessero previsto — per confezionare più o meno 2mila 500 dosi: una quantità pari a un valore sul mercato di un centinaio di milioni. Oltre alla «roba», sistemata nella credenza, in casa erano state rinvenute banconote per un totale di oltre 11 milioni di lire: i poliziotti avevano ritenuto che provenissero dal traffico di stupefacenti, evidentemente molto redditizio. A completare il tutto, un bilancino di precisione che evidentemente doveva servire a confezionare le dosi.

Ieri l'imputato, difeso dall'avvocato Maria Pia Maier e dall'avvocato Roberto Maniacco, ha ricevuto una condanna più lieve di quella — sei anni — richiesta dal sostituto procuratore Raffaele Morway. Bough, al momento dell'arresto, non era sconosciuto alla polizia: già in passato aveva avuto a che fare con episodi connessi a traffico di droga.

IN PRETURA

In sette davanti al giudice per un giro «milionario» di buoni benzina fasulli

Tra le polemiche che stanno divampando sulla benzina agevolata si è inserito il processo per un giro di buoni benzina fasulli che, per l'accusa, sarebbero stati ricettati da Elda Maggio, titolare della stazione di servizio di Riva Grumula 2, la sua factotum Maria Luisa Pahor, che lavora con lei da 23 anni, Lorenzo Belli, via Gruenhut 6, Antonio Di Gennaro di Muggia, Daniela Pryor, via della Guardia 12, Valnea Gigli, via Papaveri 3 e Sergio Depiera via Svevo 36. Dei sette davanti al pretore Arturo Picciotto, pm Alberto Santacatterina, compare, difesa dall'avv. Franco Bruno, la sola Maggio che è stata assolta per non avere commesso il fatto. La Pahor ha già patteggiato, Belli è stato assolto e gli altri hanno chiesto, tramite il difensore Mariano Tassan di essere ammessi all'oblazione. Su questo particolare imbroglio indagò il maresciallo Zamparo della polizia giudiziaria, il quale narra l'iter del traffico e precisa che furono trovati 1699 buoni ritirati dalla Monteshell. Ma l'intera vicenda gravita attorno alla Pahor, che nel settembre del '91 stava attraversando un periodo molto pesante: l'impresa cui aveva affidato il restauro della sua casa l'aveva frodata di 20 milioni e sua madre era gravemente ammalata. Un giorno uno sconosciuto si presentò nella stazione di servizio, le offrì i buoni e, all'oscuro della Maggio, che era a Grado, in due tranches ne comperò 1600 da dieci litri l'uno al costo di 500 lire al pezzo, con il proposito di trattenersi la differenza del prezzo. Per pagarli chiese alla Maggio di prestarle 7 milioni e mezzo, dicendole che le servivano per la casa e l'altra le rilasciò un assegno. Quando si accorse che i buoni erano falsi era ormai troppo tardi: la macchina investigativa si era già messa in moto. La parte inerente i quattro dell'oblazione verrà definita il 23 giugno.

Condannato in contumacia per quattro assegni scoperti

Sembra una corsa a ostacoli la storia giudiziaria di Giuseppe Ditto, '43 anni, via Baiamonti 8. Per emissione di quattro assegni senza provvista per un ammontare di quasi 45 milioni, fu condannato dal pretore di Tolmezzo ma contro la sentenza insorse la Cassazione che eccepì la competenza territoriale a giudicare e ritrasmise gli atti a Trieste. In contumacia e difeso dall'avv. Mario Conestabo, Ditto è stato processato ieri e condannato a otto mesi di reclusione, 800 mila di multa, alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» e all'interdizione di emettere assegni per due anni.

Finisce male la serata in discoteca a causa dell'alcol

Patteggiamento per Bruno Bernetti, 22 anni, viale D'Annunzio 42, al quale per oltraggio e ubriachezza il pretore ha applicato due mesi e 20 giorni e 40 mila di ammenda con i benefici, come pattuito dal difensore Sergio Padovani e il pm Luca Poniz. Il suo «incidente» avvenne nella serata del 20 settembre del '92 quando, già allegro, entrò in una discoteca, ordinò da bere e con il bicchiere in mano si avviò verso l'uscita mettendosi a centellinare la bevanda sulla strada. Il titolare lo invitò a rientrare, Bernetti se ne adontò e fu chiamata la polizia che egli investì con insulti assortiti.

Miranda Rotteri

CORRUZIONE

Carbone, udienza rinviata a maggio

I difensori hanno chiesto l'unificazione di tutti i fascicoli

Udienza rinviata per Gianfranco Carbone. L'ex vicepresidente socialista della giunta regionale dovrà comparire davanti al Gip Raffaele Morway il prossimo 19 maggio per rispondere dell'accusa di corruzione. Ieri il processo con rito abbreviato non si è potuto celebrare per una notifica non andata a buon fine. Questo a livello formale. Di fatto i suoi difensori, gli avvocati Raffaele Esti e Riccardo Seibold chiederanno al Gip la riunificazioni di tutti i fascicoli processuali che vedono coinvolto l'ex leader del garafono.

Ieri Carbone non si fatto vedere nel corridoio del palazzo di giustizia che è diventato da qualche tempo una sorta di passerella - supplizio per i politici coinvolti in tangentopoli.

Nel dibattimento che doveva essere celebrato ieri l'ex vicepresidente della Regione era accusato di corruzione. Avrebbe ricevuto dall'ingegner Doriano del Monaco 120 milioni. Questo per sostenere la candidatura del professionista a direttore dei lavori per la costruzione dei lotti 24 e 25 dell'autostrada Pordenone-Conegliano. In più l'ingegnere aveva «regalato» a Carbone un orologio del valore di 8 milioni: un prestigioso «Patek Philippe», la Rolls Royce dei modelli da polso. L'incarico era puntualmente arrivato nonostante alcune resistenze all'interno della Autovie venete.

APPROVATA ANCHE L'UNIFICAZIONE DEPOSITI-OFFICINA

Dodici assunzioni all'Act

L'Act assumerà dodici conducenti d'autobus di linea: allo scopo verrà utilizzata la graduatoria valida del concorso pubblico già indetto a suo tempo. È questa una delle decisioni prese dalla commissione amministratrice dell'azienda, riunitasi nei giorni scorsi per procedere alle delibere su una ventina di argomenti di ordinaria amministrazione iscritti all'ordine del giorno.

Con il provvedimento di assunzione, adottato nei limiti della normativa vigente, l'Azienda consorziale trasporti precisa di aver provvisto così a rinforzare l'organico degli autisti alleggerendo quindi la richiesta di prestazione di straordinari ai conducenti già in forza. L'Azienda, a proposito delle nuove assunzioni di conducenti, sottolinea di essere «tra i pochi enti che, allo stato attuale, riescono a offrire una possibilità di lavoro ai giovani in attesa di impiego».

Fra gli altri punti presi in esame nel corso della seduta della commissione amministratrice, c'è anche il nuovo accordo sul vestiario dei dipendenti: l'accordo, sottoscritto con i rappresentanti dei lavoratori, risulta «innovativo rispetto all'accordo precedente e permetterà — si legge nel comunicato Act — pure soddisfacendo le esigenze dei dipendenti, di ottimizzare le forniture producendo maggiori economie interne».

Infine, è stato approvato nel corso delle riunione l'avvio del procedimento col quale si intendono unificare i depositi e dell'officina con l'obiettivo di razionalizzare i cicli interni lavorativi.

I SINDACATI PRESENTANO CONTENUTI E PROGRAMMA DELLA FESTA DEI LAVORATORI

Primo maggio, pace e lavoro

PROGRAMMA DEL 1.o MAGGIO

TRIESTE:

ore 9: partenza del corteo da Campo San Giacomo, ritrovo dei pensionati in piazza Garibaldi;

ore 10.30: comizio in piazza dell'Unità tenuto da Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uil metalmeccanici, a nome di tutti i sindacati;

ore 11: concerto della banda Giuseppe Verdi;

ore 12.30: manifestazione congiunta, oltre il confine di Rabuiese (vicino al distributore di benzina) con il sindacato sloveno, Confederazione '90, e il sindacato croato, sui temi della pace e del lavoro. Il saluto, per le organizzazioni sindacali, sarà portato dalla Uil.

MUGGIA:

ore 10: formazione del corteo in calle Bacchiocco, davanti alla sede della Cgil;

ore 11: in piazza Marconi, comizio conclusivo di Riccardo De Vescovi, della Cgil, che parlerà a nome di tutte le organizzazioni sindacali;

ore 12.30: incontro al confine di Rabuiese per la manifestazione unitaria con i sindacati sloveni e croati.

DUINO AURISINA:

ore 9.30: ritrovo alla Casa del popolo di Santa Croce, da dove, alle 10, partirà il corteo;

ore 11: in piazza San Rocco, ad Aurisina, comizio conclusivo di Flavio Dambrosi, della Cisl, che parlerà a nome di tutte le organizzazioni sindacali;
seguirà un concerto della banda di Aurisina e del coro maschile Vesna di Santa Croce.

Lavoro, pace, difesa delle conquiste dello stato sociale. Il Primo maggio dei sindacati è pieno di contenuti, soprattutto quest'anno, nel bel mezzo della più grave crisi industriale e occupazionale del Paese e soprattutto in quest'area di confine, dove all'emergenza economica si aggiunge il dramma della guerra. Una «Festa per il lavoro» l'hanno definita ieri Bruno Zvech, Adele Pino e Mario Ravalico, presentando gli appuntamenti e i temi di riflessione della giornata dei lavoratori.

Esordisce Zvech, segretario provinciale della Cgil e parla della «vertenza Trieste», intorno alla quale il sindacato si è sforzato di cementare i contributi di tutti, con l'obiettivo di affrontare la crisi ma di riuscire anche ad andare oltre, sollecitando progetti di rilancio. Ma non si tratta di autocelebrazione, tutt'altro. «La vertenza dei lavoratori — polemizza Zvech — in teoria è sostenuta da tutti: parlamentari, Regione, Comune, imprenditori. Ma riunioni come quella di ieri, a Roma, senza la presenza del sindacato, rischiano di produrre solo confusione di ruoli e di non servire a nulla».

Presentando il Primo Maggio, dunque, Cgil, Cisl e Uil non hanno mancato di richiamare i rappresentanti istituzionali ai loro compiti, senza cedere alla tentazione di invadere il campo altrui. Tutto bene, quindi, se,

Appello a tutti i cittadini perché partecipino alla manifestazione in difesa delle conquiste dello stato sociale. Monito a Comune e Regione: «Sul tema degli esuberi, ognuno faccia il suo mestiere»

nell'incontro con Borghini, il sindaco Illy e i consiglieri regionali Paolo Ghersina e Lodovico Sonego si fossero limitati a verificare l'ipotesi di privatizzazione della Fincantieri. Quello che non è piaciuto è piuttosto che si sia affrontato il tema degli esuberi «in una sede impropria e senza l'unico soggetto legittimato a stipulare accordi in tal senso, ossia il sindacato». «Se non si farà chiarezza su questo punto — ha precisato Zvech — si andrà allo scontro». Non è escluso che questo argomento sia toccato questa sera, nel corso del consiglio comunale aperto, cui anche i sindacati sono stati invitati a presentare un documento.

Ma torniamo al Primo Maggio. I sindacati intendono rilanciare quattro temi: il lavoro, come diritto all'occupazione e rinnovo dei contratti (sono circa 10 milioni i lavoratori che attendono); lo stato sociale, ossia le conquiste in tema di sanità, previdenza e formazione; i diritti individuali e collettivi di donne e uomini, giovani e anziani; i valori della pace a sostegno della Costituzione e delle istituzioni democratiche. «Questi problemi sono comuni — ha ricordato Adele Pino, segretaria regionale della Uil — perciò sollecitiamo la città intera a partecipare alla manifestazione. Abbiamo già scritto agli amministratori locali e ai partiti politici, chiedendo a questi ultimi di intervenire senza i loro simboli. Questa giornata appartiene a tutti, in difesa dei diritti dei cittadini. Il sindacato — ha concluso Pino — ha portato avanti una politica di responsabilità, contenendo le richieste salariali. Ora, però, non possiamo accettare che i diritti, le conquiste sociali, siano cancellati con un colpo di spugna».

Infine, il tema della pace. I rappresentanti sindacali hanno ricordato come, già da tempo, questo sia un impegno fondamentale, che contraddistingue tutte le grandi giornate di mobilitazione. «La pace non è un optional — ha sintetizzato Mario Ravalico — ma è una condizione imprescindibile perchè si realizzi lo stesso diritto al lavoro». Già l'8 marzo, con «Adriatico ponte di pace» e, prima ancora, il manifesto di Aquileia insieme ai vescovi delle quattro province, avevano segnato le tappe del nuovo corso. «In questo quadro — ha aggiunto Ravalico — con gli amici del sindacato sloveno e croato intendiamo toccare anche il tema dei diritti e della condizione dei lavoratori frontalieri».

Arianna Boria

Bruno Zvech, Adele Pino e Mario Ravalico illustrano il programma del 1° Maggio. (Italfoto)

IL SERVIZIO BUS

L'Act informa che, esclusivamente per la giornata del **1.o maggio** e analogamente agli anni precedenti, verrà messo in atto un servizio festivo ridotto. **Detto servizio avrà inizio alle ore 7 del mattino.**

In particolare si segnala che il servizio delle linee 2 - 7 - 12 - 18 - 19 - 21 - 40 - 50 - 60 - A: tratto p. Goldoni-Campi Elisi verrà sospeso e che il servizio serale (Linee A - B - C - D) inizierà a partire dalle ore 20.30.

Il percorso di alcune linee verrà modificato, come di seguito elencato:	
Linea 3	ANDATA (da Conconello): deviata per via Commerciale Alta. RITORNO: percorso normale.
Linea 5	prolungata in via Cumano lungo il seguente percorso: ...v. Conti - p.zza Perugino (edicola) - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - via Cumano.
Linea 20	deviata per Borgo S. Sergio.
Linea 27	alcune corse da Muggia per Muggia Vecchia deviate per str. per Lazzaretto - Lazzaretto - S. Floriano.
Linea 41	alcune corse «dirette» da Trieste per Bagnoli - S. Dorligo e prolungate a Prebenico - Caresana (percorso linea 40)
Linea A	tratto P. Goldoni - Ferdinandeo - Cattinara: percorso normale. tratto P. Goldoni - Campi Elisi: SOSPESO (vedi linea D)
Linea D	tratto P. Goldoni - via Cumano: percorso normale. Tratto P. Goldoni - C.po Marzio: ANDATA: percorso normale. RITORNO: da C.po Marzio per le Rive - v. Mazzini - P. Goldoni

Le prime e ultime partenze dal capolinea di tutte le linee aziendali e le relative frequenze risulteranno come dal seguente prospetto riepilogativo:

LINEA	CAPOLINEA	PRIMA PARTENZA	ULTIMA PARTENZA	FREQUENZ
1	Via Capodistria	7.20	20.00	20'-25'
	Stazione C.le	7.00	20.00	
2	SOSPESA			
3	SERVIZIO REGOLARE			
	Villa Carsia	6.40	23.45	
4	P.zza Oberdan	7.10	0.20	
	(P.zza Borsa)	(20.05)	(0.15)	
5	Via Cumano	7.30	20.00	30'
	Roiano	7.00	20.00	
6	P.le Gioberti	7.00	19.50	18'
	Barcola	7.20	20.15	
7	SOSPESA (v. linea 27)			
8	Roiano	7.15	20.00	35'
	Valmaura	7.15	19.30	
9	P.le Gioberti	7.09	20.00	18
	Campo Marzio	7.20	20.00	
10	Valmaura	7.10	20.15	12'
	P.zza Venezia	7.12	20.15	
11	Ferdinandeo	7.20	20.00	28'
	Via Mercato V.	7.00	20.00	
12	SOSPESA			
15	P.zza Goldoni	7.30	20.20	30'
	Campo Marzio	7.10	20.10	
16	P.zza Goldoni	7.15	20.10	30'
	Campi Elisi	7.25	19.55	
17	S. Cilino	7.30	19.30	30'
	P.zza Borsa	7.00	19.30	
NB	Dopo le 19.30 v. linea 4			
18	SOSPESA (v. linea 5)			
19	SOSPESA (v. linea 20)			
20	Muggia	6.45	24.00	20'-25'
	Stazione C.le	7.15	0.15	
21	SOSPESA (v. linea 20)			
22	Cattinara	6.50	20.15	28'
	Stazione C.le	7.15	19.45	
24	S. Giusto	8.00	19.20	40'
	Stazione C.le	7.40	19.40	
26/	Cattinara	7.25	23.35	25'-30'
	L.go Osoppo	7.10	23.35	
27	Muggia	6.55	22.10	
	(Lazzaretto)	(8.00)	(19.50)	
	Muggia Vecchia	7.10	22.30	
28	Cologna	7.20	20.00	20'
	P.zza Borsa	7.00	19.40	
NB.	Dopo le 20 v. linea 30			
29	L.go Giardino	7.00	20.15	16'
	Sottoservola	7.00	20.00	
30	Stazione C.le	7.00	0.30	20'
	(Cologna)	(20.30)	(0.20)	
	Via Locchi	7.00	24.00	
32	Muggia	7.25	21.45	
	S. Barbara	7.35	22.00	
33	Campanelle	7.20	19.55	40'
	L.go Barriera	7.00	20.10	
34	Via Paisiello	7.40	19.33	45'
	L.go Barriera	7.20	20.00	
35	Longera	7.25	19.25	45'
	Sottolongera	7.30	20.05	
	P.zza Oberdan	7.00	19.45	
36	P.zza Oberdan	7.00	20.00	30'
	Grignano	7.30	20.30	
37	Raute	7.05	19.40	50'
	L.go Barriera	6.40	20.00	
38	P.zza Oberdan	6.50	22.00	30'
	Sanatorio	7.10	22.30	
39	Opicina Stazione	7.35	22.45	
	Stazione C.le	7.35	23.35	
39/	SERVIZIO REGOLARE			
40	SOSPESA (v. linea 41)			
41	S. Dorligo	8.00	20.40	
	S. Giuseppe	9.38	19.33	
	Stazione C.le	8.30	20.05	
42	SERVIZIO REGOLARE			
44	Aurisina Centro	7.05	23.35	
	P.zza Oberdan	7.00	0.05	
45	SERVIZIO REGOLARE			
46	SERVIZIO REGOLARE			
47	Muggia	8.25	20.10	
	Rabuiese	8.45	20.30	
48	Cattinara	7.15	20.00	35'
	L.go Barriera	7.15	19.30	
49	SERVIZIO REGOLARE			
50	SOSPESA			
60	SOSPESA			
A	P.zza Goldoni	20.30	24.00	30'
	Ferdinandeo	20.45	0.15	
	Cattinara	20.30	0.25	
B	P.zza Goldoni	20.30	24.00	30'
	Sottolongera	20.45	0.15	
	P.zza Goldoni	20.30	24.00	30'
	Servola	20.45	0.15	
C	P.zza Goldoni	21.00	24.00	60'
	Altura	20.35	0.20	
	P.zza Goldoni	20.30	24.00	30'
	Valmaura	20.45	23.45	
	P.zza Goldoni	20 30	24.00	30'
	Barcola	20.45	0.15	
D	P.zza Goldoni	20.30	23.30	60
	Via Cumano	20.45	23.45	
	P.zza Goldoni	21.00	24.00	60'
	Campo Marzio	21.15	23.15	

PIU' OMBRE CHE LUCI DAGLI INCONTRI ROMANI DEL SINDACO

Illy: «La preoccupazione resta»

«Il 1° maggio? Per la nostra città sarà comunque di transizione. Se da un lato, infatti, la crisi locale è pesante, dall'altro si intravedono nuove possibilità, vedi il discorso Russia per l'Arsenale, sebbene non risulti ancora chiaro nè concreto...». Riccardo Illy, sindaco di Trieste, non rientra particolarmente rinfrancato dalla puntata romana. «Prevale la preoccupazione», ammette, subito dopo aver tagliato corto sulla polemica innescata dai sindacati. «Vista l'importanza dei temi trattati - precisa - Borghini ha deciso di convocare anche loro quanto prima, non creiamo un falso problema».

Nella capitale, davanti al responsabile della task-force, ai vertici Fincantieri e a un funzionario del ministero degli Esteri, Illy ha strappato mezze promesse, vaghe espressioni di buona volontà, ma anche qualcosa di tangibile. Ad esempio il rinvio di un mese, da parte Fincantieri, delle sue decisioni definitive per l'area triestina. In alternativa, lo stesso Borghini ha acconsentito a creare un tavolo di trattativa tra Regione, Comune e Partecipazioni statali nel caso la Fincantieri stessa non riuscisse a mantenere gli attuali livelli occupazionali. «Bisogna per forza lavorare in prospettiva futura - aggiunge il sindaco - e in tal senso ho sollecitato l'Iri a verificare la possibilità di portare a Trieste attività alternative tali da consentire, se la situazione dovesse precipitare, di assorbire i lavoratori».

Gira e rigira, il discorso cade fatalmente sulla

Un unico risultato positivo: la Fincantieri farà slittare di un mese le sue decisioni in merito all'area triestina

Russia e su quell'offerta, taumaturgica quanto, al momento, sfuggente, che consentirebbe non solo di tenere aperto l'Atsm, ma addirittura di potenziarlo. «Incominciamo con le brutte notizie: il funzionario degli Esteri - si lamenta Illy - ha detto chiaro e tondo che al momento attuale non esiste la possibilità di aprire linee di credito verso la Russia, nè quella di fornire le garanzie assicurative necessarie...La Fincantieri, viceversa, sarebbe anche disposta ad affittare le sue aree, comprese quelle della carpenteria navale, ma solo di fronte a un progetto credibile e delineato fini nei minimi dettagli. Non è un compito facile: ci vogliono know-how, risorse rilevanti, il coinvolgimento di qualche impresa di counter-trade...Bochicchio e Patuanelli, pure presenti all'incontro, hanno necessità assoluta di trovare soci, per andare avanti nell'operazione. Diversamente...».

Tutte da verificare anche le altre "promesse" Fincantieri, come quella ad esempio di adoperarsi per cercare altre commesse (Illy: «Nel settore delle riparazioni, comunque, non delle costruzioni»). Bocche cucite, infine, di fronte alla richiesta di un impegno Fincantieri che coinvolga la città in misura maggiore nelle attività di ricerca, sviluppo e progettazione. «Abbiamo già dato», hanno fatto capire Caratù e soci, sostenendo la virtuale impossibilità di spostare da Genova certe attività che lì hanno sede.

Illy si ritrova insomma a guidare una città dalle prospettive decisamente incerte. Forse per questo qualcuno lo vedrebbe bene...in Europa. «Ho letto, sì - sorride - la proposta del coordinatore regionale del Ppi, Gottardo, che mi vedrebbe bene come candidato alle "europee"...Peccato che a me non abbia detto niente, per cui non sono in grado di rispondere...».

f.b.

La manifestazione quest'anno culminerà nell'incontro con i sindacati sloveni e croati oltre il confine di Rabuiese.

QUESTA SERA IN MUNICIPIO

'Consulto' sull'economia

Un dibattito aperto sull'economia cittadina è in programma questa sera, alle 18.30, nell'ambito del consiglio comunale. Molti i relatori che sono stati invitati a dare un contributo alla discussione o a produrre un proprio documento. Parleranno, quindi, rappresentanti della Camera di commercio, di Cgil, Cisl, Uil, Cisnal, Cisal, dell'Università, Area di ricerca, Bic, Ente Porto e CrT. I documenti, invece, saranno presentati da Friulia, Frie, Medio Crdito, Banca popolare di Trieste, Banca di credito di Trieste, Cassa rurale e artigiana di Opicina, Assicurazioni generali, Ras e Lloyd Adriatico.

Nella scaletta non sono invece previste relazioni di rappresentanti degli altri comuni, della Provincia e della Regione.

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI HANNO ESPRESSO AL VICARIO GENERALE MONS. PIER GIORGIO RAGAZZONI LA PROPRIA PREOCCUPAZIONE

La Chiesa si schiera a fianco della città colpita dalla recessione

Il vicario generale mons. Pier Giorgio Ragazzoni

Si è svolto pochi giorni fa un incontro tra il vicario generale mons. Pier Giorgio Ragazzoni, in rappresentanza del Vescovo mons. Lorenzo Bellomi temporaneamente impedito, e i segretari della Cgil Bruno Zvech, della Cisl Luciano Kakovic e Mario Ravalico e della Uil Oliviero Fuligno. L'incontro è servito per illustrare al Vescovo le preoccupazioni e le ansie dei lavoratori triestini e delle loro organizzazioni sindacali rispetto alla gravissima situazione economica e occupazionale che sta attraversando la città e che ha indebolito il suo tessuto produttivo, minandone il futuro sviluppo e creando forti incertezze sul domani di molti lavoratori e delle loro famiglie.

Il vicario generale, condividendo a nome del Vescovo e facendo propria tale preoccupazione, ha confermato la piena disponibilità della Chiesa triestina a continuare nella sua opera educativa e di sensibilizzazione, in particolare verso chi ha maggiori responsabilità imprenditoriali, in vista del bene comune e per ricreare un tessuto sociale così provato dalla crisi morale, politica ed economica, attorno ai valori della solidarietà, con particolare riguardo ai giovani, alle donne e, in genere, alle fasce più deboli e meno tutelate. Tutto ciò non enfatizzando la centralità del mercato, ma piuttosto la centralità dell'uomo e il suo diritto al lavoro.

Con riferimento al documento sindacale presentatogli sui vari punti di crisi presenti a Trieste, mons. Ragazzoni ha sottolineato le seguenti necessità prioritarie:

che si concordi quanto prima un protocollo di intesa tra tutte le parti (politiche, amministrative e sociali), per un vero rilancio economico dell'area triestina, in modo da garantire alla città un concreto futuro produttivo, valorizzando tutte le progettualità possibili e utilizzando in modo intelligente gli strumenti economici esistenti; che le ristrutturazioni in atto nell'apparato produttivo, specie nell'area delle partecipazioni statali, siano accompagnate da quegli strumenti ammortizzatori ritenuti necessari per un impatto meno pesante e perciò più accettabile;

che cresca e si consolidi in tutti una concezione solidale nell'affrontare la presente situazione di scarsità del lavoro e si attui una redistribuzione del lavoro anche con l'utilizzo degli strumenti tecnici esistenti quali la riduzione dell'orario di lavoro, i contratti di solidarietà, e così via, salvaguardando in ogni modo i lavoratori monoreddito con carichi di famiglia.

Infine, sempre a nome del vescovo, il vicario generale ha sottolineato la grande responsabilità che hanno, specie nel momento presente, i sindacati e l'importanza del loro ruolo nel diffondere tra la gente un messaggio di fiducia e di speranza, soprattutto con la capacità di leggere in modo «sapienziale» la crisi in atto, valorizzando tutte le potenzialità, le progettualità e le sinergie esistenti in città che, già esse, possano diventare un importante contributo al rapido ed efficace superamento della crisi stessa.

DUINO AURISINA / DOPO LE DICHIARAZIONI DI NICCOLINI SU SISTIANA

Una Baia da rilanciare

La Caravella, Castelreggio e l'interesse degli imprenditori locali a far qualcosa

La baia di Sistiana? Fate qualsiasi cosa, purché non resti com'è ora. Le ultime dichiarazioni del neo deputato triestino Gualberto Niccolini sul «caso Sistiana» hanno riportato a galla, per l'ennesima volta, il problema del progressivo degrado esistente nella zona. Un degrado che risale, in realtà, non certo dal fallimento della società Fintour, ma a molti anni fa. Anno più anno meno, circa una ventina.

I ragazzi del paese che oggi hanno 15 anni non hanno mai conosciuto gli antichi splendori della Caravella o del ristorante Castelreggio. Dopo il crack Fintour la situazione è andata ulteriormente deteriorandosi. E le amministrazioni comunali non hanno certo contribuito a migliorare la situazione.

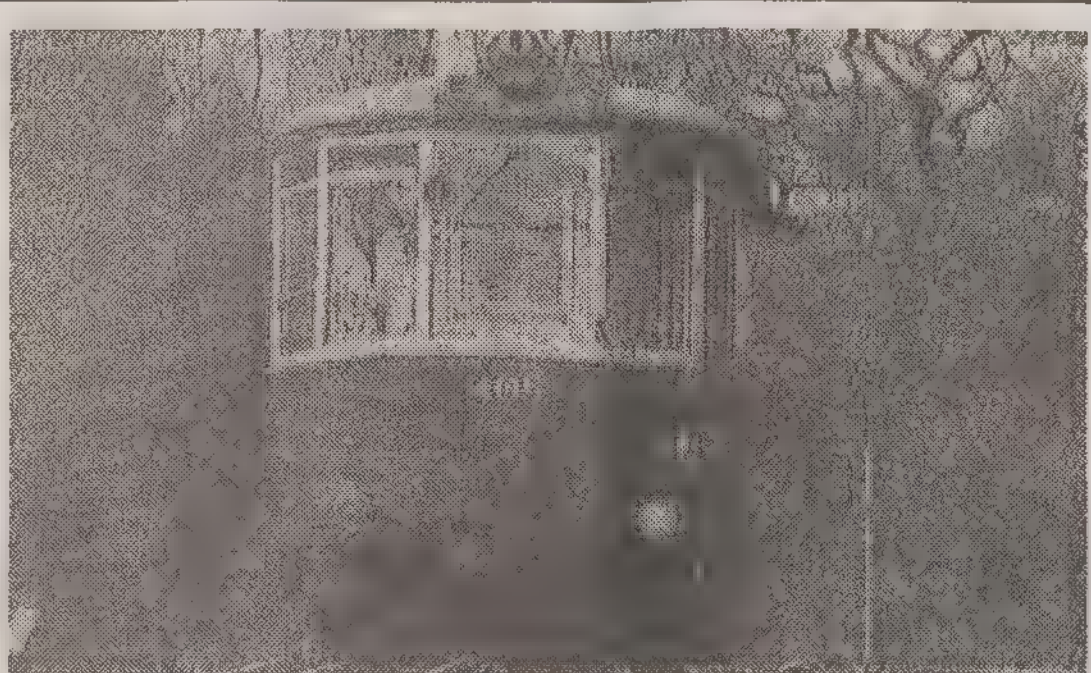
Negli anni precedenti le spiagge sono state ripulite grazie all'aiuto dei volontari e degli ambientalisti insieme ad un gruppo sparuto di netturbini volonterosi. La gente del luogo, invece, vorrebbe qualcosa di concreto e subito, possibilmente prima che inizi la stagione balneare. Non solo: gli stessi imprenditori locali dimostrano da sempre interesse e disponibilità verso un'eventuale gestione o acquisto di parti della baia.

Domenico Ferrarese, già gestore del ristorante Castelreggio e del parcheggio nei pressi della Caravella, ha appena affittato il servizio di ristoro di Castelreggio ad un altro collega, sperando di poter realizzare il suo sogno. Vale a dire il recupero della Caravella. Nessun megaprogetto, soltanto una ristrutturazione sulle basi di quello che già esisteva. Per ora l'imprenditore monfalconese purtroppo non ha potuto fare nulla, anche perché le aste delle proprietà del gruppo non si sono concluse.

«I cittadini — raccontano a Castelreggio — protestano ogni giorno, rivorrebbero la loro baia. E i turisti, quelli giunti qui approfittando del ponte del 25 aprile, sgranano gli occhi di fronte a questo spettacolo. Com'è possibile, chiedono, che una zona così bella sia ridotta in questo stato?».

Del resto, se per i turisti Sistiana è una sgradevole sorpresa, per gli abitanti il problema non è certo una novità. I commercianti e gli albergatori locali hanno denunciato più volte la situazione e la popolazione passa con disinvoltura dallo sdegno alla rassegnazione.

Molti sono convinti che Sistiana non la comprerà più nessuno «dopo quello che è successo», altri nutrono ancora qualche speranza. Tutti però sostengono che così non si può andare avanti.

Erica Orsini

Senza tram per tutto maggio

Il tram di Opicina rimarrà fermo per il periodo dal 2 al 28 maggio. Ne dà notizia una nota dell'Act, nella quale si afferma che «in relazione alla prossima scadenza dei primi dieci anni di esercizio della funicolare, dopo l'ultima revisione avvenuta nell'84, si rende indispensabile, a norma delle leggi vigenti, eseguire un ciclo di controlli all'impianto particolarmente complessi». Sarà predisposto un servizio sostitutivo di autobus.

RIONI / ROIANO

Levata di scudi contro don Vatta

La questione della cooperativa «Germano» di don Mario Vatta si è aperta con un passo falso, l'altra sera al consiglio circoscrizionale di Roiano, Barcola e Gretta. Che la presenza della struttura di reinserimento per gli ex tossicodipendenti sia un argomento scottante è un dato di fatto, soprattutto dopo la presentazione di 500 firme, raccolte contro la presenza della cooperativa. Ma che nel consiglio di Roiano, uno dei più pacati ed operativi, si giungesse ad urla, pugni sul tavolo e minacce di secessione, non se l'aspettava proprio nessuno.

A provocare lo scompiglio è stata una mozione sottoscritta dai gruppi di Alleanza nazionale e Lega Nord: nel documento i firmatari fanno riferimento ad un incontro tra don Vatta e alcuni abitanti di Roiano, per illustrare il progetto di spostamento degli uffici della cooperativa, con i suoi 44 impiegati, da via Tor San Piero alla vicina via Stock, nella vecchia sede della Cassa di Risparmio.

Nel testo presentato si parla di «incontro con una filtrata rappresentanza di cittadini» e della presenza di alcuni consiglieri circoscrizionali, rilevando la «scorrettezza di tale modo di procedere che non tiene in alcun conto ruolo e funzioni del consiglio rionale». La mozione si chiude con la richiesta a don Vatta di partecipare ad una assemblea.

Immediate e durissime le reazioni dei consiglieri degli altri gruppi: in primo luogo, hanno detto, per l'infondatezza delle affermazioni (nessuno dei consiglieri avrebbe partecipato all'assemblea), e poi per il tono perentorio con cui la circoscrizione intenderebbe svolgere il proprio ruolo nel rione, monopolizzando i contatti tra liberi cittadini e intimando, senza averne l'autorità, la presenza di don Vatta. Poco prima infatti, presentando il documento, il consigliere della Lega Massimiliano Coos aveva definito «un atto gravissimo scavalcare la circoscrizione», e lo stesso presidente Edoardo Fabiani, dichiarando la propria responsabilità nel dare spiegazioni ai firmatari della petizione, aveva dichiarato che don Vatta si sarebbe dovuto presentare al consiglio, o tutta la faccenda «sarebbe passata al consiglio comunale».

Un pessimo inizio di discussione quindi, dove equivoci ed ambiguità non fanno altro che esacerbare le posizioni e colorare di significati reconditi ogni singola affermazione: sulla base di un documento che il consigliere del Pds Sergio Cassano ha definito «frutto di frettolosità». A riportare ordine nella discussione ci ha pensato Roberto Vitale (Cristiano popolari): «Nessun pregiudizio contro il lavoro di don Vatta — ha detto — ma solo la richiesta di maggiori informazioni sull'attività che si svolgerà nella nuova sede: tutto questo per dissipare le paure della popolazione, generate come sempre dalla mancanza di informazioni». L'intervento di Vitale è stato quindi trasformato dal consigliere della Lista per Trieste Giorgio Candot in mozione d'ordine, nella quale la discussione sulla questione viene sospesa, in attesa di un incontro informale, e quindi non pubblico, con lo stesso don Vatta.

Approvata a maggioranza, la soluzione non è piaciuta ai componenti dell'opposizione, che avrebbero preferito il ritiro definitivo della contrastata mozione. A rimanere in sospeso sono soprattutto le perplessità, non ultima quella espressa dal consigliere del Partito popolare Giorgio Cerniani sulla stessa raccolta di firme: gran parte delle firme apposte – ha detto – non sono di cittadini di Roiano, dove in cinque anni d'attività della cooperativa nessuno ha mai avuto da ridire contro i ragazzi della comunità di don Mario Vatta.

Matteo Laudato

RIONI

A Opicina filo diretto coi consiglieri comunali

Consiglieri comunali e consiglieri circoscrizionali dell'altipiano si sono seduti allo stesso tavolo, per la prima volta, ad Opicina, nella sede della seconda circoscrizione.

Non una visita di cortesia, ma una vera seduta operativa, nel nome della comune provenienza carsica. Giuseppe Tomasi, Igor Dolenc, Bogdan Berdon e Giorgio Drabeni hanno accolto l'inviato del presidente Silvana Moro, che ha chiesto loro di fare da tramite le necessità della popolazione locale e l'amministrazione municipale.

Un modo come un'altro per tentare di superare il muro di gomma della burocrazia, contro il quale tanti progetti elaborati nelle consulte rionali sono finiti inesorabilmente a morire.

Che l'impegno assunto dai quattro consiglieri municipali non sia meramente formale lo dimostra la divisione dei compiti avvenuta l'altra sera: chi si è impegnato sull'illuminazione pubblica, chi sulla nuova palestra di Opicina, sulle fognature, e chi ancora sul progetto del nuovo centro civico.

In pratica i temi «storici» dell'amministrazione decentrata dell'altipiano. Il presidente Silvana Moro tiene comunque a sottolineare che non si tratta di una delega «a terzi» sui problemi del territorio: «Cerchiamo solo — dice — di stabilire quel contatto diretto con la città che finora ha tanto stentato a realizzarsi».

ma. lau.

SAN DORLIGO / INCONTRO FRA SLOVENI E GHERSINA

Carso, sviluppo nel Parco

Sul progetto si è svolto anche un convegno ieri a Roma

In occasione della visita alla zona artigianale di San Dorligo, l'assessore regionale alla pianificazione territoriale Paolo Ghersina ha incontrato una delegazione dell'Unione regionale economica slovena, composta dal presidente Boris Siega, da direttore Voico Kocjancic, dal segretario organizzativo Davorin Devetak, dal presidente della sezione artigiani Carlo Ota e dal presidente del consorzio artigiano di San Dorligo, Dusan Agerc.

È stata fatta un'ampia e dettagliata panoramica dei problemi connessi alle iniziative economiche dell'organizzazione slovena, in particolare nel territorio della provincia di Trieste.

La delegazione e l'assessore hanno convenuto sulla necessità di studiare in tempi rapidi alcuni miglioramenti della legge regionale 16 del 1992, che rischia di essere vanificata nelle procedure della sua attuazione dalla normativa nazionale e regionale relativa al finanziamento di opere pubbliche.

Sono state inoltre ritenute opportune alcune inziative per approfondire sotto l'aspetto tecnico il problema delle attività estrattive sul Carso e delle modifiche delle cave dismesse nello stesso territorio.

Di particolare interesse, alla luce di una nuova cultura ambientale anche degli operatori economici, la convergenza sulle nuove strade da percorrere in merito alla concentrazione delle zone artigianali sul territorio, da attuarsi sempre e solo a fronte di verificati e credibili quadri economici di sviluppo.

Nell'ambito dell'incontro sono emerse le esigenze di approfondimento di alcune proposte relative ai problemi dell'urbanizzazione del Carso, che limitano l'espansione edilizia sullo stesso, consentendo di vedere anche il Parco del Carso non più come vincolo o una nuova imposizione, ma come una occasione di sviluppo del tessuto sociale esistente e fattore di valorizzazione dell'ambiente, delle culture e lingue presenti sul territorio.

Da segnalare che ieri a Roma si è svolto sull'argomento un incontro dibattito, organizzato dalla rivista «Teknos». Della possibilità di creare un parco naturale europeo sul Carso, hanno parlato fra gli altri Fulco Pratesi, Mario Masoli e Fabio Perco.

Ritornando invece a San Dorligo, in merito alla zona artigianale l'assessore Ghersina ha sottolineato che «il modo in cui è stata progettata e realizzata può essere portato a esempi di come si possono realizzare iniziative economiche senza spreco di territorio e con serietà previsionale anche dal punto di vista strettamente economico. Spero – ha concluso Ghersina – che questo esempio sia costantemente tenuto presente dagli operatori del settore».

MUGGIA

Stasera in consiglio il dibattito sullo statuto

Il dibattito sulla revisione dello statuto comunale aprirà stasera i lavori del consiglio (la seduta inizia alle 18). Una revisione resa necessaria da un adeguamento alla legge per l'elezione diretta del sindaco, che permetterà anche un aggiornamento complessivo della carta statutaria, risalente al 1991. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, l'approvazione del regolamento e delle tariffe Tosap e di una convenzione per l'igienizzazione dei contenitori adibiti alla raccolta del vetro.

MUGGIA

Al Verdi la banda, i ballerini e il blues

A inaugurare al Teatro Verdi la prima puntata di «Quando vien la sera» (oggi alle 20.30 su Telequattro) sarà la banda di «Bulli e pupe». Tra gli ospiti: la scuola di teatro diretta al «Verdi» da Giovanni Boni, che proporrà parti dello spettacolo «Edith Piaf». Non mancheranno poi ballerini dilettanti e gruppi blues, il Teatro della Luna, Marionette e Co. con «Pinocchio» e l'omonimo ente teatrale triestino. Condurranno Maila Zarattini e Angelo Baiguera.

MUGGIA / UTILIZZATO UNO SPECIALE TRATTAMENTO ANTI-RUGGINE

Si comincia riverniciando i pali della luce

Con la bella stagione, anche i pali della luce si liberano della ruggine invernale e scelgono un look incentrato sul color verde acqua.

A rimetterli a nuovo con uno speciale trattamento anti-ruggine ed una bella mano di vernice è la cooperativa triestina San Giacomo, impegnata in questi giorni a dipingere i pali del centro di Muggia, nelle zone di piazzale Foschiatti e di via Signolo.

Ma una parte dei lavori è già stata eseguita: nell'abitato di Aquilinia e lungo tutta la strada costiera dal rio Ospo a Lazzaretto.

Il piano delle opere prevede la pitturazione complessiva di 160 pali.

Ma i problemi di piazzale Foschiatti (con la stazione dei bus) e di tutto il centro muggesano aspettano ancora altri interventi per potersi considerare risolti.

b. m.

Sono già stati eseguiti i lavori di verniciatura ad Aquilinia e lungo la strada da Rio Ospo fino a Lazzaretto. (foto Balbi)

RIONI

S.Giovanni il 4 maggio

Mercoledì 4 maggio, con inizio alle 20, nella sala di via dei Mille, si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di San Giovanni, Chiadino, Rozzol.

Fra i punti all'ordine del giorno, le dimissioni della presidente del consiglio, Elisabetta Sulli, la relazione della commissione cultura sul programma di manifestazioni della primavera '94, e una serie di pareri da esprimere fra l'altro su una ristrutturazione in via Lamarmora e su una concessione edilizia in via Lucano.

TRIESTE DI IERI

«Mi chiamo Scussa e chiedo di lavorare»

Tra le famiglie triestine di origine plebea che onorarono la patria con le loro opere, tanto nel campo civile, che in quello militare e religioso, spicca quella degli Scussa.

I primi con questo nome (di evidente origine ladina), si trasferirono a Trieste dalla vicina Muggia, già nel quindicesimo secolo, e nel tempo ricoprirono numerose cariche, specialmente al servizio della chiesa, della cultura e della difesa militare della città.

E allora veniamo al nostro episodio.

Correva l'anno 1760, quando Antonio Scussa (omonimo e coevo dell'autore dei famosi «Diari»), ritrovandosi senza alcun impiego, dopo averne ricoperti parecchi al servizio di alte personalità, il 18 ottobre inoltrò domanda alla suprema intendenza, con l'intento di ottenere il posto di «soprastante il panne» (sic), cioè l'arrenda dei pubblici forni cittadini.

Di questa lunga, circostanziata e purtroppo anche sgrammaticata, istanza dello Scussa, vengono stralciati i seguenti passi: «Core quasi un anno che io umilissimo sottoscritto vado cercando l'incontro di potermi impiegare sotto il glorioso governo di questo eccelso dicastero di questa città di Trieste, come in tempi andatili miei auttori ebbero l'avantaggio di servire con pienna fedeltà l'augustissima casa d'Austria, tanto in armata, come negli affari pubblici, e quegli nelli forri di questo governo».

Dopo il ben diretto prologo, lo Scussa elenca nella supplica le necessarie referenze, che sono: «Doppo che sono partitto da questa città mia patria, in qualità di governatore dell'ill.mo sig. conte Giovanni de Lanthieri, indi del nobile sig. conte Sigismondo della Torre, alli quali tanto a uno quanto all'altro delli detti cavaglieri prestai fedel servitù per il corso di diversi anni come dall'mio buon servire in scriptis risulta, mi vedo in maniera oltratutto non tanto colle disgratie, quanto dell'ozio, qual è la più sensibile, perché me ne deriva dal viver disinpiegato: tuttache avessi procurato con l'industria della penna aproffitarmi in questo paese. Il tutto mi riuscì di verun conto, dachè desumendo la mia sorte contraria, ma non già tale congetturandola nella presente emergenzza, mentre l'inconparabile carità di quest'eccelsa ces. reg. supremma govemial intendenza mi va preludiando felice il successo ancho in competenza degli altri concorrenti nella mia sempre rispetissima impresa: Nel mentre che spero attivo esaudimento, non cesserò già mai di progere instanchabili preghiere appresso l'Altissimo per esaltazione, e aumento di quest'eccelso supremo governial dicastero, all qualle imigliandomi con il più proffondo, e rispettoso osequio passo a segnarmi».

L'umile istanza di Antonio Scussa per ottenere il posto di direttore dei forni dell'«impresa del pane venale», dopo i tanti servizi prestati ai potenti di allora, fa supporre che, se ridotto a chiedere un impiego per vivere, avrà sempre assolto le sue delicate mansioni con la massima rettitudine.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Medicinale in farmacia in meno di un mese raddoppia il prezzo

Care Segnalazioni,

sono una pensionata di 87 anni, vostra assidua lettrice. Scusatemi, ma devo pur sfogarmi con qualcuno. Vengo al fatto: il 19 marzo vado in farmacia, con regolare ricetta medica, e compero una confezione di «Monotrean»: lire 5.300. Ritorno il 26 aprile: la stessa confezione costa 10.000 lire. Ma come? Non avete scritto voi che il costo della vita è aumentato del 6%? Non sarà mica che lo Stato vorrà recuperare da noi i soldi del signor Poggiolini; oppure ci sono ancora tanti Poggiolini in giro?

Chissà se qualcuno potrà mai darmi una risposta per capire il perché di tale aumento?

Bianca Peratti

Trieste bombardata nel giugno '44

Il bombardamento di Trieste del 10 giugno 1944: ecco come si presentava la zona di via dei Montecchi e via della Guardia.

Federico Kogoj

VALMAURA / INCENDIO

«Un degrado mai fermato»

Siamo un gruppo di cittadini residenti nello stabile 49 di via Valmaura. Siamo quei cittadini che alle tre e mezzo del mattino di domenica 17 aprile sono stati svegliati, con non poca agitazione e paura, da un gran trambusto e affacciatisi alla finestra hanno visto tre camion dei pompieri e una colonna di fumo che si alzava da sotto il porticato in prossimità del loro portone; preoccupati di quanto stava accadendo hanno cercato di uscire dallo stabile, ma si sono trovati la strada sbarrata da una coltre di fumo nero e denso, e benché preoccupati sono rientrati negli appartamenti. Quando i pompieri hanno terminato il loro lavoro e il fumo si era quindi diradato, sono scesi a vedere cosa fosse accaduto e hanno avuto la sgradita sorpresa di vedere che il locale adibito a cantine per ben undici famiglie era stato completamente distrutto con tutto quanto vi era al suo interno.

Orbene, noi siamo quei cittadini che da circa due mesi hanno spedito una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno e sono andati personalmente almeno tre volte dall'«amministratore» dello stabile facendo presente che la «robustissima» porta in latta (o materiale simile) del locale cantina era stata completamente danneggiata, e che quindi chiunque poteva entrarvi, senza scassinare alcunché. Vorremmo quindi correggere l'articolo pubblicato su «Il Piccolo» lunedì 18 aprile nel quale si ipotizzava l'origine dolosa dell'incendio in quanto la porta sarebbe stata forzata.

Siamo quei cittadini che lunedì 18 aprile hanno telefonato all'«amministratore» dello stabile per sollecitare una visita ai locali danneggiati dal fuoco e richiedere che almeno un tubo di scarico delle acque nere, andato parzialmente bruciato nell'incendio, venisse ripristinato con urgenza, in quanto per sei famiglie era interdetto l'uso del bagno e quindi anche della lavatrice. Quei cittadini si sono sentiti rispondere in modo molto «confortevole» che una volta gli indumenti venivano lavati a mano. Noi siamo quei cittadini che sono andati più volte dall'«amministratore» dello stabile per sollecitare:

1) la rimozione di una «montagna» di motorini, di presunta provenienza illecita, accatastati proprio fuori del portoncino di accesso alla zona garage;

2) la sostituzione degli elementi copri soffitto dei porticati e dei portoni, notevolmente danneggiati da almeno cinque anni, con una struttura più robusta;

3) mettere le difese ai vetri delle cantine;

4) vietare l'accesso delle macchine e dei motorini sotto il porticato e in particolar modo nel campo giochi;

5) riparare l'illuminazione sotto i porticati e nella zona garage.

L'«amministratore», a tutte queste indicazioni, ha sempre risposto con un burocratico «abbiamo preso nota», o con un sorprendente consiglio di acquistare una villa per vivere in pace e senza problemi.

Noi siamo quei cittadini che pagando mediamente dalle trecento alle seicentomila lire di affitto sono stanchi di sentirsi rispondere sempre e comunque picche a ogni legittima richiesta. Noi siamo quei cittadini che comunque sperano (si sa, la speranza è sempre l'ultima a morire) di poter riavere le loro cantine in breve tempo, e possibilmente con una porta che non sia di latta, e inoltre confidano che nel futuro sia possibile colloquiare con un «amministratore» che si degni di soddisfare almeno quelle richieste degli inquilini che vanno nella direzione di chi vuole che lo stabile raggiunga quei limiti minimi di vivibilità di cui tutti hanno diritto. Ah, ci stavamo quasi scordando di dirvi chi è l'«amministratore»: il suo nome è Istituto autonomo per le case popolari, più comunemente chiamato Iacp. Naturalmente dopo aver letto quanto sopra, qualche cittadino potrebbe anche chiedersi: «come posso avere fiducia negli amministratori delle cose pubbliche che anche se più volte sollecitati non sono mai intervenuti per arrestare il degrado che rende ancora meno vivibile un ambiente già di per sé penalizzato dalla vicinanza alla Ferriera di Servola e alla rampa di accesso della superstrada».

Seguono 14 firme

Battuta di spirito

In riferimento alla segnalazione «Ironia involontaria del Comune», apparsa su «Il Piccolo» del 22 aprile e riguardante la sala matrimoni, si precisa che quanto evidenziato dalla fotografia non corrisponde a verità, poiché la dicitura «valvola gas sala matrimoni», posta su una targhetta dalle dimensioni di cm. 15x20 ed obbligatoria per legge, non appare sullo stipite dell'ingresso alla sala matrimoni bensì all'ingresso dell'Albo pretorio, in via Malcanton, dove appunto è collocata la valvola di sicurezza dell'impianto di riscaldamento. Evidentemente si tratta di una «battuta di spirito», che nulla toglie al lavoro e ad una scelta che ha permesso di dare la giusta dignità ai matrimoni civili del Comune di Trieste.

Ufficio stampa del Comune

Trieste Centro

In merito alla presa di posizione del comitato «Cammina Trieste», contro la raccolta di firme per la petizione che chiede la revoca dell'attuale provvedimento di chiusura del centro al traffico, desidero puntualizzare che il Consorzio Trieste Centro non ha «aiutato» né sponsorizzato il Movimento Giovani per Trieste, e che l'iniziativa è sorta tra gli appartenenti a questo movimento.

Marina Gruden Vlach

SCUOLA / RICORDI

«Quando si faceva scapola»

Ho letto qualche giorno fa su qualche importante giornale la notizia che a New York i vigili urbani (o simili, come è previsto lì) fermano i ragazzi che, durante le ore della scuola e con i libri sotto il braccio, dovrebbero, appunto, essere in classe.

Visto lo spropositato rilievo della notizia, non sapevo se ridere, piangere o ricordare che c'è ancora qualcuno nel mondo che riscopre l'acqua calda.

Facevamo il liceo, esattamente negli anni '40-'43, qui a Trieste. I Vigili urbani quando vedevano nelle ore del mattino qualcuno di noi con la borsa per la strada, nelle ore dalle 8.30 alle 12, ci fermavano; prendevano nota dei dati della scuola, dopodiché mandavano un bel rapporto alla presidenza della scuola stessa per i «provvedimenti del caso».

Qui noi dicevamo «fare scapola»; in altre città si dice «bigiare». Fatto sta che nella Trieste di quei tristi ma ordinati, anni di guerra, noi studenti quando capitava di dover «fare scapola» (in verità, non frequentemente), eravamo obbligati, già subito dopo le 8.30 a lasciare le borse di scuola — allora non c'erano gli zainetti — e/o il tabellone, presso i soliti camerieri compiacenti di alcuni vecchi, noti e cari caffè di cui Trieste era ricca /il caffè Dante, il Firenze, il Garibaldi, il Milano); o in alternativa, al piccolo bar della Stazione del tram di Opicina, sempre simpaticamente disponibile.

Quindi, via a Barcola con il «6», oppure si restava in caffè a giocare, per chi lo sapeva, a carambola.

Ebbene, ciononostante, il pericolo del Vigile Urbano (e scusate, ma credo che in questa occasione proprio le iniziali maiuscole siano meritate) c'era sempre, e la paura, anche senza borsa di scuola, di sentire improvvisamente pronunciare dietro le spalle — capivano subito che eravamo studenti — la frase: «Come mai non sei a scuola?» sempre incombente. Così, a Trieste, allora; e qualcuno lo ricorderà, certamente.

Salvi Cavallar

L'impegno Apt

Nell'articolo «Un museo viaggiante» pubblicato il 10 aprile e relativo alla manifestazione per il decennale del museo ferroviario di Campo Marzio, è stata riportata un'affermazione del sottoscritto sulla «quasi assenza» dell'Apt nell'assistere l'iniziativa.

Tale affermazione non intendeva essere un apprezzamento negativo nei confronti dei responsabili, che anzi hanno dimostrato in più occasioni interessamento ed impegno, ma una constatazione della scarsità delle risorse ad essi disponibili.

Leandro Steffè

TRASPORTI PUBBLICI / DUINO AURISINA-TRIESTE

«Tariffe fissate dalla Regione»

Desideriamo prendere spunto dall'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 4 marzo, e che trattava i problemi generali del collegamento pubblico (autobus e ferrovia) del comune di Duino-Aurisina con Trieste per fornire alcune informazioni e chiarimenti.

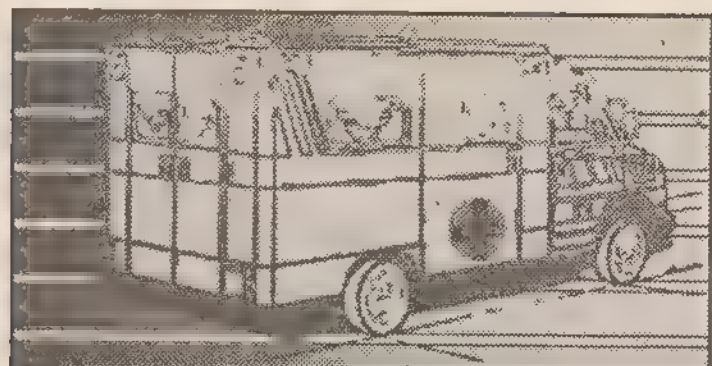
L'organizzazione dei trasporti pubblici (percorsi, orari e tariffe) è determinata dall'amministrazione regionale con apposite delibere e disciplinari di concessione. A questi devono strettamente attenersi tutti i concessionari di servizi, siano essi pubblici (Act Trieste, Atm Udine, ecc.), siano essi privati (Saita, la Gradese, ecc.). Perciò, il numero di corse giornaliere, il prezzo dei biglietti e abbonamenti sono in funzione solamente del tipo di servizio (urbano ed extraurbano) e non della proprietà dell'azienda, pubblica o privata.

Ad esempio, le tariffe chilometriche applicate dall'Azienda provinciale trasporti di Gorizia, azienda pubblica, sono le stesse che applica la Saita Autolinee, società privata. Pertanto, le 29 corse giornaliere feriali effettuate per ciascun senso di marcia dalla Saita e dall'Apt sulla relazione Duino-Trieste e le 12 festive sono state a suo tempo fissate dalla Regione e non possono essere assolutamente intensificate senza la preventiva autorizzazione dell'ente concedente.

Questo programma di corse resterebbe comunque invariato anche qualora, per ipotesi, il servizio fosse svolto dall'Act di Trieste. Analogamente, le tariffe per il percorso Duino-Trieste sono le stesse indipendentemente dal vettore; tant'è vero che la stessa Act, sulle corse della linea 60 che percorrono la strada costiera, applica per gli abbonamenti la medesima tariffa della Saita e dell'Apt.

È, quindi, evidente che, qualora i servizi Duino-Trieste fossero esercitati tutti dall'Act, questa dovrebbe continuare a far pagare la tariffa deliberata dalla giunta regionale prevista per i servizi extraurbani.

Per quanto riguarda la vendita dei biglietti attraverso gli esercizi pubblici, che avviene senza alcuna applicazione di sovrapprezzo, si evidenzia che questo sistema è utilizzato da tutte le aziende regionali di trasporto. La possibilità poi di acquistare i biglietti in autobus anche dal conducente, dietro pagamento di un modesto sovrapprezzo, sempre stabilito dalla Regione, è un servizio in più che la Saita, a differenza di altre aziende operanti in zona, offre per maggior comodità della sua clientela.

Gastone Tomasini, amm. delegato Saita Autolinee

DOMANI AVREBBE DOVUTO PRENDERE IL VIA LA RIVOLUZIONE SANITARIA CON L'INGRESSO DEI MANAGER

La riforma che non c'è

RIFORMA / MINISTERO

Gli amministratori usl rimarranno in carica fino alla fine di giugno

A partire dal prossimo 2 maggio il governo potrebbe invocare il potere sostitutivo per quelle regioni che non hanno provveduto entro il 30 aprile a nominare i direttori generali delle nuove aziende sanitarie (Usl e ospedali). Scade infatti alla fine di questo mese il termine stabilito dalla legge di riforma sanitaria per riorganizzare (a cura delle giunte regionali) il territorio regionale, ridurre le Usl e nominare i direttori generali da mettere a capo delle nuove aziende. Solo sette regioni hanno provveduto finora - secondo quanto si è appreso al ministero della sanità - a questo compito. Le regioni sono: Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Sicilia, anche se di fatto nulla è pronto. In mancanza della nomina da parte delle regioni sarà quindi il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità, ad avviare le procedure del potere sostitutivo che vede come primo passo la richiesta di informazioni al commissario di governo. Potrebbe essere lo stesso consiglio dei ministri a sostituirsi alle regioni o delegare per questo un commissario ad acta. La scelta dei direttori generali anche nel caso in cui sarà il governo a nominarli dovrà fare riferimento all'elenco messo a punto dal ministero della sanità e che ora conta poco più di 1.700 persone. Intanto, gli amministratori straordinari in carica presso le Usl (il cui incarico sarebbe dovuto scadere il 30 aprile) rimarranno in carica fino al 30 giugno. La proroga, oggetto di un decreto legge, è stata decisa recentemente dal Consiglio dei ministri. «Questo provvedimento, che non sospende la legge 517, è necessario - ha detto il ministro della sanità Garavaglia - per le regioni che non hanno fatto i nuovi azzonamenti delle Usl, tutte le altre dovranno invece nominare entro il 30 aprile i nuovi direttori».

Il grande giorno era fissato per domani. Se tutto fosse filato come da copione la «rosa» dei nuovissimi manager della sanità avrebbe fatto domani la sua comparsa sulle prime pagine dei giornali. La data ultima per la nomina dei direttori generali destinati a reggere le neo-aziende ospedaliere e le Usl rivedute e corrette dal decreto siglato De Lorenzo, scadeva infatti il 30 aprile: esattamente un mese dopo la trasformazione in aziende dei nosocomi e delle Unità sanitarie locali. Ma tra elezioni e ritardi di ogni sorta la designazione dei manager e il processo di aziendalizzazione sono slittati di settimana in settimana. Fino a doppiare di buona misura il termine stabilito dalla legge. Con forti probabilità di subire ulteriori e vistosi rinvii anche in futuro.

Gli addetti ai lavori situano ora il decollo della riforma alla fine dell'anno. Confermando la profezia dei funzionari della Direzione regionale della sanità che avevano previsto la comparsa delle prime novità nel settore appena a giugno (in particolare il taglio delle Usl destinate al dimezzamento: da 12 a 6).

Intanto, mentre la 502 accumula ritardi su ritardi, nelle Usl il gioco del toto-manager assume toni più sommessi che nel passato. E in attesa di un'iniziativa da parte delle istituzioni, segnano il passo anche le polemiche e le dichiarazioni d'intenti delle parti sociali e dei partiti che tempo fa avevano invece stigmatizzato con durezza il meccanismo della nomina dei nuovi manager.

Cacciata dalla porta, la politica rientra infatti dalla finestra nell'iter definito dalla legge di riforma per la designazione dei direttori generali che gestiranno la neo-Usl e le aziende-ospedale (che in regione dovrebbero essere il polo Maggiore-Cattinara a Trieste, il Santa Maria della Misericordia e il Policlinico udinesi, il Burlo Garofolo e il Centro di riferimento oncologico di Aviano).

Obiettivo dichiarato della 502 è quello di svincolare il pianeta-sanità dalle pastoie e dalle intromissioni del politico. Ma il compito di nominare il manager è affidato proprio a un organismo politico, alla giunta generale, che allo scopo pescherà in un apposito elenco elaborato su scala nazionale. Documento che è stato pubblicato di recente sulla Gazzetta ufficiale e che tra i papabili doc reca i nomi di Franco Zigrino e di Gianpaolo Guadagni, rispettivamente coordinatore amministrativo e responsabile del personale dell'Usl triestina e di Claudio Bevilacqua, amministratore dell'Usl. Con una clamorosa esclusione: quella di Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl di Trieste che ha comunque già annunciato ricorso.

Come sceglierà la giunta? L'ovvio timore è che criteri politico-partitici finiscano per prevalere sui requisiti oggettivi dei singoli candidati a scapito della futura efficienza della sanità nostrana. Non va sottovalutato fra l'altro il fatto che sarà il manager a disegnare il nuovo assetto ai vertici degli ospedali e delle Usl assumendo in maniera autonoma il nuovo direttore sanitario e quello amministrativo, che potrà, a discrezione, licenziare. E in molti si chiedono se nelle nuove nomine si privilegeranno gli aspiranti direttori generali di ascendenza «doc» o se prevarrà la logica dell'importazione dal resto d'Italia. Ma per ora dilemmi e interrogativi non sono certo pressanti, da qui alla fine dell'anno di tempo per discutere ce n'è anche troppo.

Daniela Gross

UN ANNO FA NASCEVA IL GRUPPO DI VOLONTARI DELLA «LEADO»

Tumori, l'aiuto arriva in casa

Già 25 pazienti vengono seguiti domiciliarmente da infermieri e medici

Una persona amica che si trovi con loro nei momenti di maggiore bisogno. Qualcuno che sappia ascoltare quando le parole sgorgano come fiumi in piena, ma anche qualcun altro che sia in grado d'intervenire per tutti gli aspetti medici e pratici che gravano su chi viene chiamato «paziente oncologico», vale a dire chi ha bisogno di un sostegno continuo per affrontare una malattia che spesso non lascia nemmeno il tempo di «prepararsi» alla morte. La Leado di Trieste (Lega assistenza domiciliare oncologica) è nata da un anno sotto il patrocinio della Lega italiana per la lotta contro i tumori per offrire la possibilità a questi pazienti «speciali» di affrontare la malattia a casa propria, evitando per quanto possibile l'ambiente ospedaliero. Un ambiente che i volontari della Leado considerano essenziale per quanto riguarda il sostegno specialistico, ma del tutto inadatto dal punto di vista psicologico per questi pazienti. «Noi operiamo in stretta collaborazione con la divisione oncologica del professor Marinuzzi — spiegano due rappresentanti dell'associazione Luisa Fonda e Roberta Vecchi — ma l'obiettivo principale è la diminuzione dell'ospedalizzazione nei pazienti oncologici. Proprio perché, in questi casi, oltre al sostegno infermieristico è molto importante quello affettivo e pratico». In un anno Leado ha preso in carico 25 pazienti, ha effettuato 68 interventi medici, 129 interventi infermieristici, 72 psicologici, 210 interventi di volontariato. Nell'associazione lavorano, con grande disponibilità, 3 infermiere della Croce rossa, 3 operatori del Gau, 5 volontari, un medico borsista della divisione oncologica e una psicologa. Nonostante sia ancora troppo presto per presentare delle statistiche significative sui pazienti seguiti, l'età media attuale dei pazienti rientra nella fascia delle persone anziane. «Quelle — prosegue Roberta Vecchi — sottoposte ai disagi maggiori. Il vedovo trascurato dai figli sempre troppo occupati, la pensionata che non può permettersi un'infermiera a pagamento e non è in grado di fare la spesa. Noi tentiamo di colmare, per quanto ci è possibile, questi bisogni insieme a quello primario che è l'affetto. Morire è terribile, ma morire da soli in un ospedale è inaccettabile. E noi di Leado crediamo che anche un giorno in più passato nel proprio letto parlando con qualcuno che ti conosce sia già un grande successo di civiltà». La sede dell'associazione è in via Pietà 17 ove un servizio di segreteria (tel. 776224) è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.

Erica Orsini

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	3624
●Acat		
●Amici del cuore	v. Crispi 31	7679
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	512
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	6306
●Banfield	v. Caprin 7	3627
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	7649
●Droga che fare	aiuto telefonico	3695
●Minorati udito	v. Istria 59	7722
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	7223
	Numero verde	1678/681
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	3656
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	3112
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	3645
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	3709
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	36522
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	3647
●Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/4607
●Gr. Az. Umanitaria		369622/66110
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	56973
●Lega it. lotta c. tumori		77117
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	63037
	telefax	36566
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	30884
●Telefono amico		766666-76666
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	57301

GORIZIA - 0481

●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	592
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	53333
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	3343
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	3011
●Invalidi civili	v. Diaz 13	53432
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	53195
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/4607

MONFALCONE - 0481

●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	79006
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	4400
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	41132
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	41155
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	4080

UDINE - 0432

●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	2528
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	50449
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	50694
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	50716
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	2137
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	50118
●Invalidi civili	v. Div. Julia	51022
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	50550
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	69039
●Paraplegici	S. Caterina	50524
●Pro Senectute	v. Diaz 60	50166
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079
●Uildm (Lotta alla distrofia muscolare)	v. Carducci 2	360430
●Centro sociale Milcovich (Lotta alla distrofia muscolare)		213166
●Linea azzurra	v. Marco 52	306666
		1670/12345

IL SERVIZIO TELEFONICO DI SUPPORTO AI MINORI ATTIVA UN NUMERO SEMPLIFICATO

E la Linea Azzurra diventa...verde

Componendo l'1670-12345, di facilissima memoria, ci si potrà mettere in contatto con gli operatori

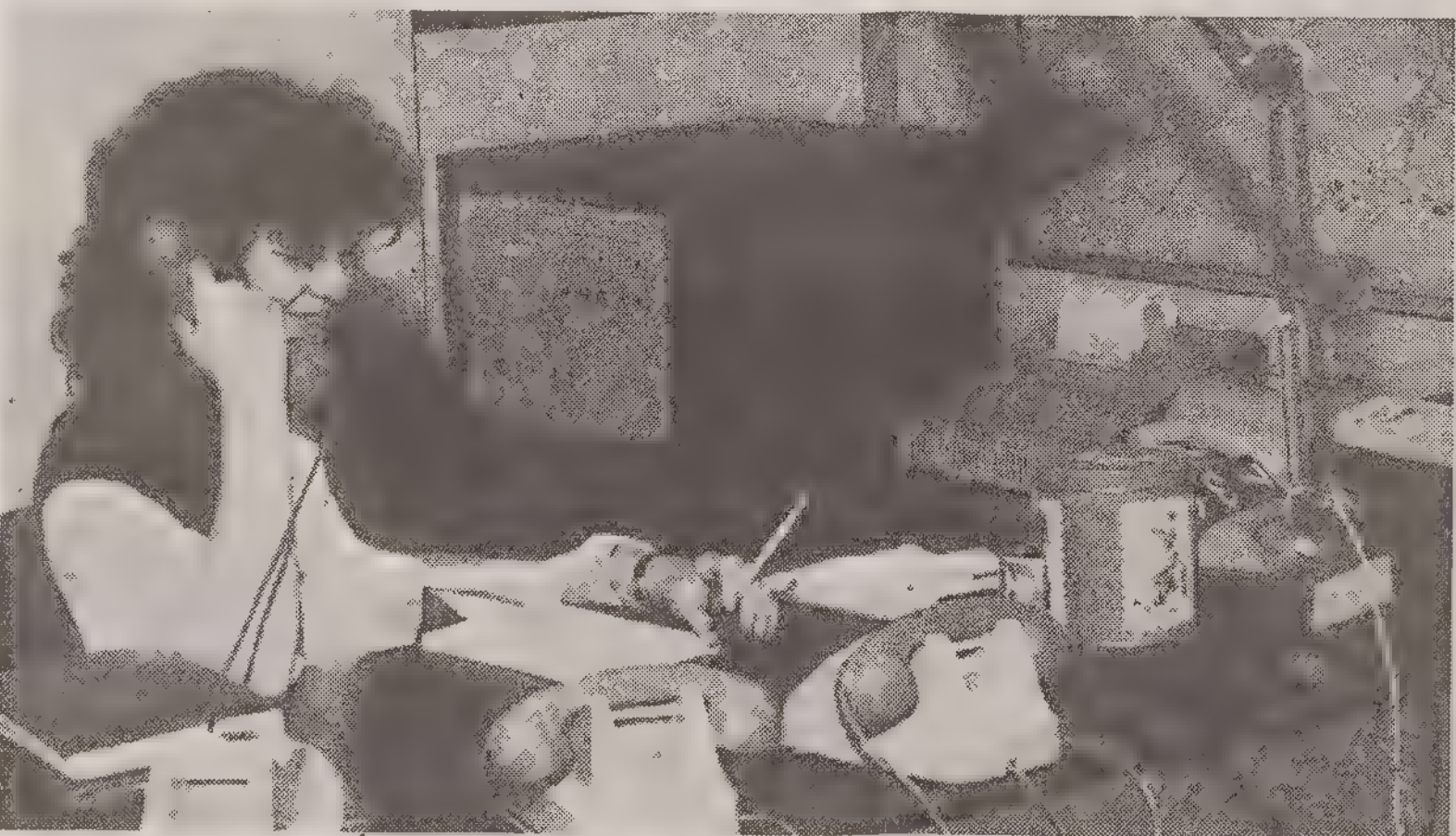
Le prime cifre sono quelle ben note del numero verde, 1670. Poi basta comporre, contando sulle dita di una mano, la sequenza 1, 2, 3, 4, 5 e all'altro capo del filo risponderà un operatore pronto a risolvere le più svariate esigenze dei cittadini «under 18»: dall'aiuto per i compiti al sostegno in caso di gravi problemi familiari al supporto (grazie a uno stretto legame con il Burlo) per questioni di salute. L'1670-12345 è infatti il numero telefonico gratuito, facilissimo da memorizzare, attivato sull'intero territorio regionale a partire dal primo dicembre da Linea azzurra di Trieste che ha totalizzato nell'arco del '93 250 chiamate.

L'iniziativa, nata sull'onda dello slogan «Un amico di più», rappresenta un deciso cambiamento di rotta e di filosofia da parte dell'associazione di volontariato. «Finora Linea azzurra è stata vista esclusivamente come un punto di riferimento per le denunce relative ai minori — spiega il responsabile Andino Castellano — Adesso vorremmo però riuscire a entrare nel mondo dei bambini in maniera più capillare. L'obiettivo del numero azzurro — continua — è quello di essere vicini ai più piccoli non solo nel momento della crisi e dell'emergenza ma anche in tutte quelle situazioni di ordinaria routine che vedono i bimbi alle prese con la solitudine, abbandonati per ore e ore davanti alla tivù, a zonzo per interi pomeriggi lungo le vie del rione o alle prese con famiglie problematiche».

E dunque ti senti solo? Hai bisogno di aiuto? All' 1670-12345 un volontario risponderà all'appello ogni giorno dalle 17 alle 21 (nelle giornate festive e nelle altre fasce orarie è comunque operativa una segreteria telefonica). «Le telefonate arrivate durante lo scorso anno — racconta Andino Castellano — nella grande maggioranza dei casi hanno proposto vicende di separazioni difficili che, vedono il bimbo trasformato in una sorta di merce di scambio nelle estenuanti trattative fra i coniugi».

Nel carnet del numero azzurro non sono poi mancate le denunce «rare per fortuna» di abbandono o di trascuratezza nei confronti di minori. Nei casi di particolare serietà (nel '93 una ventina in tutto) Lineazzurra è intervenuta dando il via all'intervento dei servizi sociali del Comune o schierando in campo i propri volontari

Adesso l'associazione tenta il grande salto dall'emergenza ai problemi, più e meno importanti, di tutti i giorni. E si propone come un referente inedito per i cittadini minorenni: collegato alle istituzioni, dall'Usl con cui è convenzionato al Burlo Garofolo al Comune, e allo stesso tempo svincolato dalle loro pastoie burocratiche. Uno strumento agile, insomma, a tutela dei più piccini.

d. g.

LINEA AZZURRA / OTTOCENTO CHIAMATE IN QUATTRO ANNI

In trenta al servizio dei più piccoli

Una trentina di volontari e ottocento chiamate in soli quattro anni di attività. Linea Azzurra è l'unica associazione di volontariato presente nella nostra Regione esclusivamente dedicata alla tutela dei minori.

Completamente svincolata dal più noto Telefono Azzurro che ha aperto sedi locali in diverse città d'Italia, il gruppo triestino si è sviluppato autonomamente mettendo radici nel terreno fertile di una città particolarmente attiva per quanto riguarda le associazioni di volontariato. L'obiettivo primario di Linea Azzurra è offrire un filo diretto ad una categoria troppo spesso considerata alla stregua di cittadini di serie B.

I bambini maltrattati da genitori che a loro volta dovrebbero essere aiutati, gli adolescenti lasciati ai margini di una società che non considera importanti i loro piccoli grandi problemi. I volontari di Linea Azzurra non sono esperti del settore perchè l'associazione ha sempre ritenuto importante ed essenziale il coinvolgimento più ampio possibile di istituzioni pubbliche e private in un discorso che appartiene a tutta la società civile.

La recente convenzione con il Burlo Garofolo e il numero verde gratuito per i bambini rappresentano soltanto le ultime tappe di un percorso che Linea Azzurra porta avanti fin dall'inizio. «Oltre al servizio di ascolto telefonico — spiega infatti Andino Castellano — teniamo delle conferenze nelle scuole, facciamo parte del Comitato regionale dei garanti per la tutela dei minori e naturalmente siamo in continuo contatto con le assistenti sociali del Comune». I casi ritenuti più gravi vanno infatti segnalati agli assistenti che poi si mettono in contatto con le famiglie.

In quattro anni Linea Azzurra ha segnalato circa un centinaio di casi. La sensibilità verso i problemi minorili è in continuo aumento, lo dimostrano le adesioni sempre più alte riscontrate dall'associazione durante il corso annuale di formazione per nuovi volontari.

e. o.

SPORTELLO RECLAMI

L'operazione salta e il male rimane

In data 15 marzo c.a. mio figlio doveva essere ricoverato presso il Reparto di Ortopedia dell' Ospedale infantile Burlo Garofolo per essere sottoposto, in data 17 stesso mese, ad artroscopia ginocchio sx per sospetta rottura del menisco mediale, come evidenziato dall'esame Tac effettuato in Gorizia in data 14/12/93.

Il giorno 11 marzo 1994 mia moglie è stata avvertita telefonicamente che l'intervento era rinviato causa di infortunio ad una gamba subito dal dottor Gazzola e di restare, pertanto, in attesa di conoscere la nuova data di ricovero.

Il giorno 11 aprile 1994 mia moglie era avvertita telefonicamente di ricoverare in data 19 del mese citato il figlio Salvatore per l'intervento predetto da effettuarsi in data 21/4/1994.

In data 20/4/1994 il ragazzo veniva sottoposto a depilazione della parte interessata e il successivo giorno lasciato a digiuno per essere preparato per l'intervento essendo il terzo della lista del giorno.

Verso le ore 9 circa del giorno 21/4/1994 mia moglie era chiamata dal dottor Randi il quale le comunicava che il dottor Gazzola non andava in sala operatoria e che lui non era propenso a fare da tappabuchi.

Mia moglie si recava immediatamente all'ambulatorio sito all'ingresso dell'Ospedale e chiedeva di parlare con il dottor Gazzola ma questi, tramite l'infermiera assistente, le comunicava di andare lei stessa a parlare con il primario, cosa impossibile in quanto lo stesso era impegnato in sala operatoria.

Nell'attesa, purtroppo vana, del turno di mio figlio, si chiedeva, per ben due volte a distanza di tempo, al dottor Gazzola, che nel frattempo effettuava visite in una sala sita al piano del reparto di ortopedia dove il ragazzo in questione era ricoverato, cosa dovesse aspettarsi e questi rispondeva di cominciare ad andare e presto ci avrebbe seguiti, s'intende nella stanza del ragazzo.

Poco dopo le ore 12 passava nel corridoio il dottor Randi che domandava cosa fosse stato deciso per l'effettuazione dell'intervento, anche perché dalla sala operatoria sollecitavano la presenza del ragazzo da preparare per l'anestesia, al che gli si rispondeva che nessuno ci aveva informati di nulla.

Verso le ore 12.30 circa passava nel corridoio il primario dottor Maranzana che si dirigeva prima verso la segreteria, dove vi era la caposala e il dottor Randi, e poco dopo verso la stanza dove stava effettuando le visite il dottor Gazzola; al ritorno del medesimo, verso le ore 13 circa, gli si chiedeva quando il ragazzo sarebbe stato sottoposto all'intervento al che lo stesso rispondeva che era rimandato al 5/5/1994.

Desidererei sapere i veri motivi della rinuncia all'effettuazione dell'intervento in questione pur essendo presente il medico interessato, dottor Gazzola, che, terminate le visite, si è eclissato senza dare alcuna spiegazione, pur essendoci tempo materiale per poter intervenire.

Di chi, pertanto, la colpa per i tre giorni di assenza da scuola e di degenza inutile?

Infine, non si spiega il comportamento del dottor Gazzola e questo induce a pensare che ci siano state divergenze tra medici e chi ci ha rimesso è stato il ragazzo che è stato dimesso riportandosi il dolore alla gamba e tanta rabbia.

Antonio Della Ventura

SPESA

PREZZI / SUSSULTI NEI LISTINI DI MOLTI PRODOTTI CASEARI

Il caro-formaggi

l marzo '94, il tasso ten-
nziale annuo — vale a
e, la variazione rispet-
al corrispondente mese
llo scorso anno — del-
indice della spesa per
limentazione nelle fami-
e di operai e impiegati»
Trieste, che nel novem-
e scorso si aggirava in-
no al 2,4 percento, è ri-
lito a quota 3,7 percen-
a un livello, cioè, qua-
non si riscontrava da se-
i mesi, esattamente dal
vembre '92.

Ciononostante, tale indi-
è rimasto ancora al di-
to del tasso fissato dal
verno per l'inflazione.
alora, peraltro, si ana-
zi la dinamica degli in-
i riflettenti l'andamen-
dei singoli gruppi di ge-
ri alimentari, si consta-
che in alcuni comparti
rceologici si sono verifi-
i rincari di entità più
itita, con il conseguen-
sfondamento del «tet-
fissato dal Governo.

Ciò è, in particolare, av-
nuto nei comparti dei
dotti lattiero-caseari
cui indice ha subito una maggiorazione dell'8,3 percento) e delle «carni e salumi».

Con particolare riguardo al primo di questi due comparti, l'analisi comparata dei dati relativi ai singoli prodotti rivela che — nel corso dei dodici mesi che vanno dal marzo '93 al corrispondente mese di quest'anno — i rincari di entità proporzionalmente maggiore hanno colpito rispettivamente i formaggi semiduri e in particolare il formaggio latteria (il cui prezzo medio è lievitato del 10,5 percento), il gruviera svizzero (8,7 percento in più), la mozzarella (6,6 percento), i formaggi molli, quali lo stracchino o crescenza (4,6 percento), mentre gli aumenti registrati mediamente dai prezzi del pecorino di prima scelta (3,6 percento), fontina (3,0 percento), provolone e gorgonzola (2,6), «Brie» (2,5) e taleggio (1,9 percento) si sono mantenuti entro i limiti del tasso di crescita dell'indice della spesa per l'alimentazione.

Infine, il prezzo medio del latte intero di mucca è salito da 1.320 lire il litro nel marzo '93 a 1.600 lire nel corrispondente mese di quest'anno (con un aumento del 21,2 percento), mentre il latte parzialmente scremato a lunga conservazione è mediamente rincarato dell'8,6 percento.

Giovanni Palladini

n aprile «indice» tranquillo

Aumento percentuale annuo della spesa per l'alimentazione a Trieste nel 1992 - 1993 - 1994

% — 1992 / 1993 / 1994

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SET. OTT. NOV. DIC.

aprile, l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle
miglie di operai e impiegati» è aumentato, a Trieste,
llo 0,3 per cento. È l'aumento più basso registrato nei
imi quattro mesi di quest'anno. Conseguentemente,
tasso tendenziale annuo — vale a dire, la variazione
petto al corrispondente mese del '93 — è sceso dal
in marzo al 2,8 per cento in aprile (livello, comunque, superiore a quello, pari al 2,0 per cento, segnato nello stesso mese dello scorso anno). Tale calo è, in effetti, imputabile anche al fatto che nell'aprile dello scorso anno l'indice aveva subito una maggiorazione dell'1,1 per cento (contro l'accennato 0,3 per cento di quest'anno). Attendiamo, quindi, di vedere, che cosa accadrà in maggio.

PREZZI / OSSERVATORIO

Suini: non si riflette sui banchi di vendita la crisi alla produzione

GUIDA AL RISPARMIO
(MARZO 1994)

GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a novembre '93)			
		LIRE		percentuale	
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	2.299	+	171	+	8,0
TROTE COMUNI DI ALLEVAMENTO	7 863	+	524	+	7,1
LATTE DI MUCCA	1 600	+	100	+	6,7
FORMAGGIO LATTERIA	16.942	+	1 025	+	6,4
RISO, IN PACCHI	3 458	+	162	+	4,9
FILETTO	34 489	+	980	+	2,9
ZUCCHERO SEMOLATO	1 968	+	52	+	2,7
TRIPPA DI BUE, COTTA	6 524	+	162	+	2,5
POLLO SPENNATO	6 185	+	130	+	2,1
SALAME	32.850	+	667	+	2,1
MARGARINA	6.327	+	110	+	1,8
CARNE DI VITELLO, I TAGLIO	30.491	+	488	+	1,6
CARNE BOVINA, II TAGLIO	12.622	+	173	+	1,4
CAFFE TOSTATO, MISCELA	15.181	+	201	+	1,3
PETTI DI TACCHINO	14 656	+	181	+	1,3
UOVA DI GALLINA (DA BERE)	259	+	3	+	1,2
Indice spesa per l'alimentazione	**104,5**		–	+	**1,1**
FAGIOLI SECCHI	5.268	+	57	+	1,1
BURRO	12.125	+	173	+	1,0
PASTA, IN PACCHI	2.951	+	29	+	1,0
VINO COMUNE DA PASTO	2 475	+	22	+	0,9
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7 692	+	36	+	0,5
FORMAGGIO PARMIGIANO	26.442	+	100	+	0,4
PANE, CON FARINA TIPO 00	3.950		—		—
CARNE BOVINA, I TAGLIO	21.857		—		—
CARNE SUINA, POLPA	16 672		—		—
PROSCIUTTO, CRUDO	48 283		—		—
CARNE SUINA, CON OSSO	12.618		—		—
PROSCIUTTO COTTO	19.308	-	9	-	...
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	16 054	-	42	-	0,3
MORTADELLA, I QUALITA'	14.967	-	166	-	1,1
FORMAGGIO STRACCHINO	14.167	-	333	-	2,3

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste

elaborazione a cura di GIOVANNI PALLADINI

Nel corso del quadrimestre novembre '93-marzo '94, il tasso tendenziale di crescita dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è risultato pari all'11,1 per cento, rientrando quindi nella previsione formulata — a livello nazionale — dal Governo.

Tuttavia, i prezzi medi di parecchi prodotti rientranti nel consueto «paniere» hanno subìto lievitazioni superiori a tale livello.

L'olio di semi di girasole, per esempio, ha subìto un rincaro, in termini medi, dell'81 per cento, determinato dagli aumenti apportati a talune marche di tale prodotto; mentre le trote da allevamento (il cui prezzo era rimasto per lungo tempo invariato — sono mediamente rincarate del 7,1 per cento; il latte e il formaggio latteria, del 6,7 e rispettivamente del 6,4 per cento.

Fra i prodotti i cui prezzi medi sono, invece, rimasti stazionari o lievemente diminuiti, figurano, la carne bovina di primo taglio, il pane, il formaggio stracchino, il prosciutto crudo e cotto e la carne suina.

In merito a quest'ultima, va osservato come da tempo la suinocoltura italiana stia attraversando un periodo di grave crisi. In un anno, il prezzo — alla produzione — dei suini grassi è calato mediamente del 18 per cento e quello dei lattoni addirittura del 29 per cento; mentre sui prezzi al consumo — viene osservato dalla Confagricoltura — non vi è stato alcun apprezzabile riflesso del crollo dei prezzi alla produzione.

gio. p.

ALLEVAMENTI / LE CIFRE

Un cascata di latte che vale come l'oro

Articolo di
A. Nascimbene

Da tre milioni di mucche 6500 miliardi di prodotto

La produzione di latte in Italia ha assunto il valore di oltre 6.500 miliardi di lire, cioè circa il 12% della produzione agricola totale. Questa cifra, considerando solamente il valore del latte materia prima senza il valore aggiunto della trasformazione, non evidenzia l'importanza generale di tale prodotto nell'economia della filiera zootecnico-lattiero-casearia. Senza considerare, nel contempo, l'aspetto «sociale» dell'allevamento nelle aree montane, e più in generale nelle aree svantaggiate, dove di fatto costituisce l'unica risorsa agricola che consenta un'economica gestione d'impresa. Va considerato il fatto che ci sono all'incirca 1.500 unità di trasformazione gestite sotto forma di cooperativa e che questa formula assicura l'impiego e mantiene il valore aggiunto ai produttori agricoli.

Il consumo di latte e formaggi in Italia è ancora in fase di espansione e rappresenta all'incirca il 13% delle spese alimentari delle famiglie per un valore globale annuale di 20.000 miliardi di lire. Solo in questi ultimi mesi si va assistendo a una flessione, in taluni casi molto accentuata nel consumo finale di alcuni prodotti.

Il patrimonio lattiero-caseario italiano, che si compone di quattro gruppi, sta attraversando un periodo difficile: il numero delle vacche da latte è in diminuzione. L'aggiustamento di tali tendenze, seppure ancora non quantificabile, determina — soprattutto per il settore bovino — un'accentuata diminuzione che va messa in relazione alla cessazione dell'attività operata negli ultimi anni in seguito ai programmi di abbandono.

Alla fine del 1990 si contavano 2.880.000 vacche da latte principalmente concentrate nelle regioni del Nord: Piemonte (11,4%), Lombardia (26,3%), Veneto (10,7%) ed Emilia-Romagna (15,1%).

Gli allevamenti bovini, in numero di 211.000 nel 1990, sono fortemente diminuiti negli ultimi 3 anni arrivando a meno di 170.000 nel 1991/92 e con un ultimo programma di abbandono indenizzato che ha comportato un'ulteriore diminuzione degli stessi. La necessità di ricondurre i livelli produttivi alla soglia massima consentita dal nuovo livello di quota imposta all'Italia (99 milioni di quintali) inevitabilmente comporterà ulteriore esodo da tale attività.

La «regina» delle razze bovine da latte resta la Frisona italiana, anche perché la Bruna alpina e la Pezzata rossa hanno subìto una riduzione. Tenuto conto che la quasi totalità della produzione è realizzata all'interno di strutture intensive e che il pascolo naturale non assicura che una parte minima dell'alimentazione delle vacche, la permanenza di un settore familiare così vasto consente un certo contenimento del costo del lavoro ma non la riduzione del costo totale della produzione a causa dell'impossibilità di introdurre delle economie di scala. Se dunque la Cee ha posto inderogabilmente un livello produttivo insuperabile si deve puntare a elevare il livello qualitativo della produzione.

In tale direzione perciò vanno gli sforzi di Unalat, in sintonia con Aia e con tutte le rispettive associazioni periferiche, recuperando le esperienze di tre lustri di attività tecnica, cercando di valorizzare commercialmente la qualità prodotta.

Questo lavoro ha portato a risultati incoraggianti.

Nel periodo compreso tra il 1980 e il 1991 il numero delle stalle aderenti al sistema di pagamento del latte in base alla qualità è passato da 12.400 a 64.660 interessando un numero di vacche che è cresciuto da 201.000 (6,5% sul totale dei capi) a 1.333.000 capi (46,5% del totale).

Negli ultimi anni sono tendenzialmente migliorati i parametri «grasso» e, in minor misura, «proteine». Netto è anche il miglioramento del controllo della carica batterica totale, mentre rimane ancora da lavorare sulle cellule somatiche seppure tale parametro può essere «controllato» velocemente attraverso la managerialità aziendale.

Questo quadro estremamente generale e sintetico della situazione quali-quantitativa dell'allevamento italiano da latte, illustra come, seppure tra le difficoltà enormi, sia di carattere politico (regime quote) sia di carattere mercantile (competizione con gli altri paesi Cee) molto si è fatto, ma ancora molto si deve fare a favore degli allevatori italiani.

INSERTO SPESA
Pagine a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
Foto: BALBI
Pubblicità a cura della Spe

SPESA

CIBI / I CONTROLLI E LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI: IL TECNOLOGO ALIMENTARE

Fra leggi e provette

Articolo di
Lucio Rossmann

Il settore alimentare rappresenta un terreno molto fertile per l'approfondimento scientifico delle discipline legate all'esistenza dell'uomo e al miglioramento continuo del suo standard di vita. L'alimentazione ricopre un ruolo di primaria importanza nell'assicurare all'individuo un tenore di vita adeguato alle sue necessità fisiologiche. Ricopre anche un ruolo culturale di tutto rilievo, in quanto celebra usi e costumi di intere civiltà, popoli e gruppi sociali.

Molte e importanti sono le scienze interessate all'alimentazione in modo interdisciplinare: a titolo di esempio si può spaziare dalla chimica organica e inorganica attinenti alle analisi degli alimenti, alla microbiologia correlata alla loro produzione e conservazione, alla fisica indispensabile allo studio dei processi fisici ai quali l'alimento è sottoposto, all'ingegneria senza la quale non è possibile la progettazione degli impianti industriali, alla botanica di base per lo studio delle materie prime vegetali, alla fisiologia indispensabile per comprendere la macchina umana e animale, al marketing per conoscere le leggi di mercato, al diritto per comprendere la complessa legislazione alimentare.

Questi pochi esempi testimoniano come la gestione del reparto alimentare è possibile solo se gli operatori del settore hanno ricevuto una preparazione specifica sulle molteplici discipline di base. L'evidenza di questa necessità porta direttamente a individuare una risposta precisa nella professione di tecnologo alimentare. Una figura specializzata con precise competenze in tutti gli ambiti e in tutte le scienze che contraddistinguono il settore alimentare.

Ma il tecnologo alimentare non è una trovata dell'ultimo momento. Forse pochi conoscono l'esistenza di tale figura professionale. Eppure sin dal «lontano» 1964 esiste in Italia un corso di laurea in Scienze delle preparazioni alimentari, oggi chiamato Scienze e tecnologie alimentari, che ha portato sino a oggi quasi mille laureati, prima all'Università di Milano, poi a Udine, Napoli e Potenza.

Una superlaurea per destreggiarsi nella giungla delle norme

Per molti anni questa importante figura professionale è stata sconosciuta anche ai diretti interessati, come le stesse industrie alimentari, se non snobbata dalle istituzioni che, per decenni, hanno escluso il tecnologo alimentare dalle possibilità di accedere a cariche nelle strutture pubbliche. Con una legge specifica, il 18 gennaio 1994, mediante l'istituzione dello specifico Albo professionale, il tecnologo alimentare viene finalmente riconosciuto nella sua peculiarità e centralità nel complesso campo degli alimenti.

Verifichiamo come lo stesso consumatore possa trarre vantaggio dalla diffusione del tecnologo alimentare nel tessuto sociale e produttivo. Per prima cosa è opportuno esaminare le discipline trattate nel corso degli studi: chimica degli alimenti e bromatologia; microbiologia e igiene applicata agli alimenti e alla produzione industriale; tecnologia dei processi produttivi e di trasformazione; commercializzazione e marketing; alimentazione e nutrizione. Il panorama ricopre quindi tutti gli aspetti connessi ai prodotti alimentari, al loro consumo, alla loro analisi e genuinità, alla dieta e preparazione dei cibi.

Il tecnologo alimentare diviene così il punto di riferimento indispensabile per la gestione e lo sviluppo del settore agro-alimentare, ponendo come obiettivo primario il raggiungimento della qualità. A tale proposito il tecnologo alimentare diviene la figura ideale per la certificazione dei sistemi di assicurazione della qualità nel settore alimentare.

Consumatori garantiti da ispezioni più raffinate

È proprio questo aspetto centrale, la qualità, che investe il tecnologo alimentare di una responsabilità di rilevanza anche sociale. Qualità va intesa come caratteristiche nutrizionali dell'alimento, come rispetto dei termini di legge, come conformità alle cariche microbiche e quindi alle norme igienico-sanitarie, come qualità organolettica, ovvero di gusto, come qualità delle materie utilizzate e dei processi impiegati per prepararle. Ed è evidente che i controlli effettuati dalle strutture pubbliche deputate al rispetto delle leggi non possono fare a meno di questa importante figura professionale. Ancora una volta a stretto beneficio del consumatore.

Il tecnologo alimentare, come la stessa legge istitutrice dell'Albo professionale consacra, trova impiego nel settore dell'approvvigionamento, dell'impiantistica, del controllo di qualità pubblico e privato, nel marketing, nella nutrizione, nell'Università, nella ricerca e sviluppo, nel settore dei coadiuvanti e additivi, nell'imballaggio, nella divulgazione didattica, nella gestione collettiva. In pratica, l'ampio ventaglio di conoscenze di questa figura professionale consente di disporre in un solo operatore delle nozioni proprie anche di altre figure professionali quali chimici, biologi, veterinari, agronomi, ma finalizzate allo specifico campo alimentare.

In un panorama di esasperate specializzazioni di settore, come accade in molte discipline, è confortante sapere che esiste una figura professionale in grado di supervisionare l'intero processo di un settore cardine come quello alimentare. In tal modo è auspicabile che si possano minimizzare le inefficienze e integrare in modo ottimale i vari stadi del processo, dalla coltivazione delle derrate alimentari al loro confezionamento e rispondenza alle varie specifiche.

Assieme alle altre importanti figure professionali deputate, il tecnologo alimentare potrà così contribuire a produrre alimenti sani, equilibrati nutrizionalmente, controllati in tutte le fasi, contenuti in imballaggi che li preservino. E soprattutto prodotti e distribuiti equamente a tutte le popolazioni. Non dimentichiamo che il corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari è nato anche per volontà della Fao (l'Organizzazione mondiale per l'alimentazione).

APICOLTURA / INIZIATIVE

Miele di qualità: i produttori italiani si fanno avanti

Il patrimonio apistico italiano

REGIONE	NUMERO ALVEARI	PERCENTUALE
Valle d'Aosta	12.000	1,14
Piemonte	86.000	8,22
Lombardia	90.000	8,60
Trentino-A. Adige	57 000	5,48
Veneto	72.000	6,85
Friuli-V. Giulia	25.000	2,36
Liguria	14.000	1,29
Emilia-Romagna	108.000	10,27
Toscana	64.000	6,09
Umbria	37.000	3,50
Marche	70.000	6,70
Lazio	54.000	5,18
Abruzzo	53.000	5,02
Molise	18.000	1,67
Campania	50 000	4,80
Puglia	17 000	1,60
Basilicata	10.000	0,91
Calabria	18.000	1,68
Sicilia	114.000	10,88
Sardegna	81.000	7,76
ITALIA	1.049.000	100,00

Raffaele Cirone, nuovo presidente della Federazione apicoltori italiani, la più rappresentantiva organizzazione nazionale del settore, nel suo programma di lavoro ha illustrato quelli che saranno i prossimi impegni della Fai: dare maggiore risalto all'informazione e all'aggiornamento tecnico, aprire un ufficio per le analisi statistiche ed economiche in apicoltura; costituire un consorzio di tutela per il miele italiano; avviare iniziative promozionali in favore del miele di qualità e degli altri prodotti dell'alveare; organizzare una serie di convegni per migliorare la conoscenza, presso gli agricoltori, del ruolo fondamentale che l'ape svolge in favore delle colture e, presso i consumatori, dell'utilità dei prodotti dell'alveare dal punto di vista nutrizionale.

La Federazione, nei propositi del nuovo presidente, dovrà impegnarsi per coordinare tutti gli operatori del settore e per rappresentare adeguatamente il loro peso, il loro valore, il loro significato, anche sociale. Dovrà dare più spazio al dialogo. E aprirsi maggiormente alle nuove realtà emergenti dell'apicoltura con le quali è opportuno realizzare sinergie, sia pure nel rispetto della tradizione organizzativa della Federazione apicoltori italiani.

Il ministro delle risorse agircole, Diana, nel complimentarsi per le numerose e originali iniziative messe a punto in questi anni dalla Federazione apicoltori italiani e per quelle in via di realizzazione, ha dato assicurazione che, fintanto che il ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali avrà un senso in questo Paese, l'importanza del settore apistico non verrà sottovalutata e la domanda di maggiore attenzione verso queste tematiche, solo apparentemente secondarie, non andrà certamente disattesa.

BAMBINI E CIBO

«Giocando» con le verdure

Gli ortaggi in cucina: qualche regola utile

L'uso delle verdure, nell'alimentazione dei popoli del bacino del Mediterraneo, risale all'epoca classica, quando la dieta era soprattutto vegetariana. Con il sopraggiungere dell'epoca moderna e la scoperta di altri continenti, altre verdure sconosciute agli antichi europei, comparvero sulla loro tavola come ad esempio la patata e il pomodoro proveniente dall'America o la melanzana coltivata nell'Estremo Oriente.

Sul piano nutrizionale non tutte le verdure si equivalgono, pur avendo in comune molte caratteristiche; in genere vengono suddivise in due gruppi, di cui uno è fonte soprattutto di vitamina A e comprende in particolare le verdure di color giallo arancione e verde scuro (carote, zucca gialla, peperoni, spinaci, biete, cicoria, indivia, lattuga, radicchio verde) e l'altro è ricco soprattutto di vitamina C (cavolini di Bruxelles, lattuga da taglio, lattuga cappuccio, peperoni, pomodori).

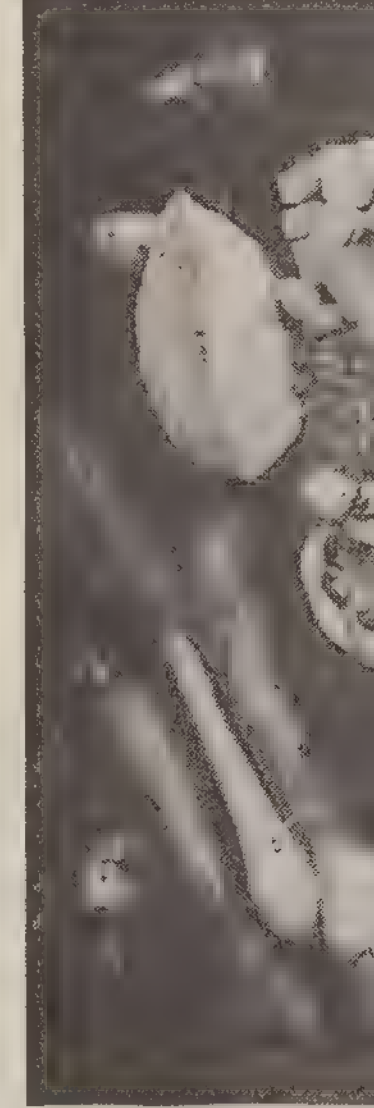
Le verdure sono ulteriormente classificate in base alla parte commestibile che viene utilizzata in foglie e fiori (broccoli, carciofi, cavoli, cicoria, indivia, lattuga, radicchio), in radici e steli (aglio, asparagi cardi, carote, cipolle, porri, sedani) e infine in frutti (cetrioli, melanzane, peperoni, pomodori, zucchine, zucca gialla). Ogni verdura richiede una preparazione particolare sia che si debba mangiarla cruda sia che la si faccia cuocere.

Regola generale è che tutte devono essere liberate dalle parti guaste o macchiate, da quelle ingiallite o dure e dalla terra e infine lavate accuratamente in abbondante acqua fresca. Esistono diverse modalità di cottura per le verdure: in acqua salata, fredda o in piena ebollizione a seconda della qualità di verdura, in forno dove possono essere cucinate senza condimento, in umido o in padella (prima è necessario lessarle), oppure alla griglia dove vengono appoggiate sulla griglia bollente dopo averle spennellate d'olio mescolato con sale, pepe ed erbe aromatiche tritate.

Infine quasi tutte le verdure si possono consumare crude, tagliandole in diversi modi a filetti (carote, zucchine, finocchi, rape, sedano-rapa), a listerelle (carciofi, cavolo-verza, insalate) ad anelli (cipolle, peperoni) e a fettine (cetrioli, funghi, pomodori), dando origine così a dei piatti coloratissimi che risultano invitanti anche per coloro che sono restii ad assaggiare le verdure.

Paola Fabbro

Chiunque abbia bambini o nipotini sa quanto sia difficile indurre il consumo della frutta e della verdura in età pediatrica. Questi alimenti già molto preziosi per gli adulti, sono indispensabili per chi è in fase di crescita. Il bambino, essere abitudinario neofobico e diffidente per natura, tende però a ridurre il proprio rapporto con il cibo a pochi e risaputi piatti ed è portato a scartare tutte le proposte innovative che gli vengono offerte. Ecco qualche piccolo consiglio per cercare di migliorare il consumo di questa importante categoria alimentare, suggerito dall'esperienza, dall'osservazione e dagli atteggiamenti dei bimbi nell'ambiente dell'alimentazione collettiva.

La varietà è uno dei principali punti da rispettare: infatti presentare sempre la stessa verdura cucinata sempre allo stesso modo non è la maniera migliore per suscitare la fantasia gastronomica del bambino. Un purè di patata è bianco, ma può diventare verde se arricchito di spinaci o zucchine, rosso con le barbabietole. Le preparazioni gratinate, di cui i bambini ne sono ghiotti, permettono di far apprezzare sotto la crosta dorata: il cavolfiore, le carote, le zucchine, gli spinaci, le indivie che vengono mangiate insieme al latte e al formaggio. Le verdure incluse nelle torte salate e nei soufflé hanno la stessa qualità e aria di festa, mentre quelle farcite attirano per il loro aspetto di «scatola a sorpresa» e possono essere riempite con polpette di carne magra, di pesce, di verdure, di riso; sono ottime servite sia calde che fredde. Le minestre possono esser rese più piacevoli grazie a erbe tritate cosparse sulla superficie, oppure mischiandovi piccoli dadini di carne o di pollo, e aggiungendo un po' di formaggio grattuggiato.

L'esperienza personale in cucina è per il bambino uno dei giochi più elementari e divertenti. La preparazione di un minestrone, ad esempio, fa scoprire al bambino un universo di colori, di forme e di profumi. L'uso di grattugge e frullini che modificano le forme, la struttura e la consistenza delle verdure può apparire al bambino quasi come un gioco di prestigio. La scoperta che la cipolla fa piangere e che è il modo in cui fanno piangere gli attori al cinema sarà certamente un gioco divertente.

Niente lezioni, niente grafici né statistiche, ma solo il gioco e l'imitazione del buon esempio degli altri bambini nell'ambiente collettivo della scuola materna o elementare possono sollecitare la tentazione a provare cibi e gusti diversi. Una buona abitudine è quella di offrire in tavola, prima di portare qualsiasi altro cibo, una ciotola piena di verdure crude tagliate fini e di diverso colore, lasciandole prendere liberamente con le mani o infilzandole con gli stecchini per unire gioco e corretta alimentazione.

È curioso osservare altre due variabili: la misura e la temperatura delle verdure offerte. Per quanto riguarda la prima, recenti studi segnalano come la dimensione sia importante nel determinare il gradimento di un certo alimento nel bambino. Viene accettato con difficoltà sia ciò che è troppo grande — più grande della metà del dito indice del bimbo — sia ciò che è troppo piccolo.

A volte la diffidenza non è legata alla verdura in se stessa, ma solo al fatto che viene offerta a una temperatura sgradita: ad esempio una zucchina lessa può essere scartata se proposta calda e, al contrario, accettata se fredda.

Cristina Zalateo

SPESA

CONSUMI / IN REGIONE SCESI IN UN DECENNIO DA 96 A 48 LITRI PRO CAPITE

Vino dimezzato

D2576

REGIONI	CONSUMO ANNUO PRO CAPITE (litri)
MARCHE	74,4
VENETO	73,2
UMBRIA	73,2
TOSCANA	72,0
VALLE D'AOSTA	67,2
PIEMONTE	62,4
MOLISE	62,4
LOMBARDIA	60,0
LAZIO	56,4
LIGURIA	55,2
MEDIA NAZIONALE	54,0
EMILIA-ROMAGNA	50,4
BASILICATA	50,4
CAMPANIA	49,2
PUGLIA	49,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	48,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	40,8
ABRUZZI	39,6
CALABRIA	39,6
SARDEGNA	39,6
SICILIA	27,6

D2577

REGIONI	VARIAZIONI PERCENTUALI IN UN DECENNIO
TRENTINO-ALTO ADIGE	-53,4
ABRUZZI	-50,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-50,0
VALLE D'AOSTA	-45,6
SICILIA	-45,2
EMILIA ROMAGNA	-44,0
LIGURIA	-41,0
LOMBARDIA	-40,5
MEDIA NAZIONALE	-39,2
SARDEGNA	-38,9
PUGLIA	-38,8
MARCHE	-38,0
PIEMONTE	-37,3
VENETO	-35,8
TOSCANA	-35,5
CALABRIA	-35,3
LAZIO	-34,7
CAMPANIA	-33,9
MOLISE	-30,7
BASILICATA	-30,0
UMBRIA	-26,5

Articolo di
Giovanni Palladini

Beviamo sempre meno vino. In dieci anni, secondo gli ultimi dati ufficiali diffusi dall'Istat, il consumo individuale di vino nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è dimezzato: da una media di 96 litri, è sceso a 48 litri annui per componente (neonati ed astemi compresi): un quantitativo che — inferiore dell'11,1 per cento alla media nazionale, pari a 54 litri annui «pro capite» — assegna al Friuli-Venezia Giulia una delle ultime posizioni nella classifica decrescente delle venti regioni italiane basata sul consumo individuale di vino nelle famiglie. Esattamente, il quindicesimo posto.

Tale graduatoria è capeggiata, con una media di 74,4 litri annui «pro capite», dalle Marche; seguite dal Veneto (con 73,2 litri) alla pari con l'Umbria, dalla Toscana (72 litri), dalla Valle d'Aosta (67,2), Piemonte, Molise e Lombardia.

Consumi «pro capite» inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia si registrano soltanto nel Trentino-Alto Adige (con 40,8 litri per abitante), Abruzzi, Calabria, Sardegna e Sicilia; la quale, con 27,6 litri per abitante, presenta i consumi di vino più bassi d'Italia.

Va precisato che queste cifre si riferiscono esclusivamente al vino consumato nell'ambito delle famiglie; con esclusione, quindi, di quello bevuto «fuori casa», al bar, nei ristoranti, trattorie, osterie e altri locali pubblici.

Complessivamente, in un anno le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno consumato circa 58 milioni di litri di vino; cioè 159 mila litri — in media — al giorno. A questo riguardo, va osservato che, sebbene non tutti gli abitanti della regione abbiano l'abitudine di bere vino (al quale preferiscono altre bevande, alcoliche o analcoliche), un'indagine effettuata dall'Istat ha accertato che nel Friuli-Venezia Giulia l'abitudine del bere è generalmente più diffusa che nella maggior parte delle altre regioni italiane.

Nella nostra regione, infatti, i «bevitori» sono poco meno di 700 mila e costituiscono circa i due terzi della popolazione in età di 14 e più anni. Rapportato al loro numero, il consumo «pro capite» di vino sale, quindi, a una media di 83 litri all'anno, per bevitore.

In media, abbiamo precisato. Nella realtà, i consumi variano in misura considerevole da individuo a individuo. Ai circa 350 mila bevitori che non superano il quarto di litro di vino «pro capite» al giorno (un quantitativo, cioè, che in linea di massima rientra nei limiti raccomandati dagli stessi medici e dietologi), si contrappongono, all'opposta estremità della scala degli «amanti del bicchiere», i 22 mila bevitori «forti» (che rappresentano il 3,2 per cento del totale, pari a uno su trentadue), i quali giornalmente si scolano oltre un litro di vino, a testa; in altri termini, oltre tre ettolitri e mezzo, all'anno.

È, comunque, significativo il fatto che, negli ultimi dieci anni documentati dall'Istat, il consumo «pro capite» di vino è sensibilmente diminuito in tutte indistintamente le regioni italiane.

Flessioniproporzionalmente più accentuate di quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia si sono verificate in due sole regioni: nel Trentino-Alto Adige, dove il consumo individuale di vino ha subito una contrazione del 53,4 per cento, e negli Abruzzi (50,7 per cento).

Nel Friuli-Venezia Giulia il calo è risultato pari esattamente al 50 per cento. Di conseguenza, la nostra regione è scesa dall'ottavo al quindicesimo posto della graduatoria delle regioni italiane basata sui consumi individuali di vino nell'ambito delle famiglie.

Tale andamento è, in parte, collegato anche alla tendenza generale, che va sempre più diffondendosi tra gli amanti del buon bicchiere: bere meno, ma bere meglio.

In merito, non va dimenticato, né sottovalutato, lo scandalo del vino «al metanolo», che — come ebbe a osservare l'allora direttore generale della Doxa, Ennio Salomon — «ha fatto cambiare le scelte. Oggi, per essere tranquilli, si preferisce spendere qualcosa di più».

Come tutti certamente ricordano tale scandalo sconvolse, negli anni 1986-'87, il mercato vitivinicolo italiano, infliggendo alla nostra produzione un duro colpo anche sui mercati esteri; scandalo preceduto, l'anno prima, da quello del vino austriaco adulterato con il glicoletilene, che provocò il blocco delle importazioni in Germania di vini provenienti dall'Austria e in particolare dal Burgenland.

Più recente, il sequestro — operato agli inizi del '92 in Friuli dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni — di circa 7 mila bottiglie di vino prodotto nel Trevigiano e trattato con metilisotiocianato. In seguito a queto ultimo episodio, nel mese di aprile '92 venne sospesa, per dieci giorni, su tutto il territorio nazionale la vendita dei vini italiani sospettati di contenere tale sostanza.

In relazione a questi deprecabili e criminali eventi, che hanno proiettato dannose ombre sull'immagine del vino, nel luglio dello stesso anno, il presidente dell'«Associazione enologi ed enotecnici italiani», Pietro Pittaro, nel corso del 47.o congresso dell'associazione, denunciò la «criminale disonestà» degli autori di tali sofisticazioni, che «suscitano ripercussioni devastanti sull'immagine del vino italiano, tanto da demolire in breve tempo quanto di buono è stato realizzato, con difficoltà, in anni di promozione».

Dal canto suo, la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva, sin dal 1988, programmato l'avvio, nella zona Doc dei Colli orientali, di sperimentazioni riguardanti la coltivazione ecologica dei vigneti.

Concludendo, non va comunque dimenticato come, sui consumi individuali di vino, influiscano molteplici e complesse variabili, che vanno dalle consuetudini locali e dalle abitudini personali, alla modificazione del gusto, a motivi di dieta e di salute, al consumo di altri tipi di bevande alcoliche (birra, liquori, distillati ecc.) e analcoliche, dalle condizioni psico-fisiche dell'individuo, alla sua età e sesso, alla preoccupazione per gli effetti dell'alcol sull'organismo; dalle condizioni socio-economiche e molteplici altri elementi, che, intercompenetrandosi, concorrono a creare le premesse al diffondersi dell'abitudine al bere.

ORTOFRUTTA / NUOVI SCENARI DELL'AGROALIMENTARE NAZIONALE

Contorni e fine pasto a gonfie vele

Il saldo attivo dell'import-export è aumentato nei primi dieci mesi del '93 di ben il 45%

Sempre l'anno passato la produzione lorda vendibile ha superato i 16 mila miliardi di lire - Nuovi concorrenti

ortofrutta è uno dei po-[illegible] settori in attivo del-[illegible]agroalimentare italiano. [illegible]nche per effetto della sva-[illegible]tazione della lira, la no-[illegible]ra ortofrutta è riuscita a [illegible]nquistare nuovi mercati [illegible]teri. Il saldo attivo fra [illegible]port ed export ortofrutti-[illegible]lo, nei primi 10 mesi del [illegible]3, è aumentato del 45% [illegible]319 miliari di lire con-[illegible] i 910 del '92). Abbiamo [illegible]portato un -13% in valo-[illegible] e un -24,3% in quantità, [illegible] esportato un +2,6 in [illegible]antità (superando i 27 [illegible]lioni di quintali) e un [illegible]5% in valore.

Parlare di ortofrutta, im-[illegible]ca un discorso di filie-[illegible], non limitato alla sola [illegible]ltivazione. Una pesca, [illegible]r arrivare in tavola, de-[illegible] ricevere un apporto di [illegible]ow how sia nella fase [illegible]lla produzione (si pensi [illegible]a ricerca genetica per il [illegible]glioramento varietale) [illegible]e in quelle successive, [illegible]traverso servizi che con-[illegible]riscono un alto valore [illegible]giunto: trasporto, con-[illegible]rvazione, confeziona-[illegible]ento. Così la Plv (produ-[illegible]ne lorda vendibile) nel [illegible]93 ha superato i 16 mila [illegible]liardi di lire, il fattura-[illegible] complessivo viene sti-[illegible]ato sui 26 mila miliardi [illegible]l consumo delle sole fa-[illegible]glie oltrepassa i 16.700 [illegible]liardi.

Se abbiamo acquisito [illegible]ovi mercati, occorre però mantenerli, vincendo la sfida con i concorrenti in uno scenario mutato. Si pensi al Nafta (l'accordo con cui gli Usa si sono assicurati le produzioni messicane, molto simili alle nostre), al nuovo ruolo dei Paesi dell'Est e dell'Australia, oppure all'Unione europea, dove c'è chi vorrebbe far arretrare le nostre posizioni, soprattutto in Germania, cui è destinata oltre la metà dell'export ortofrutticolo italiano.

Il cambiamento deve interessare la stessa Italia, dove sovente si è prodotto per il ritiro Aima e non per il mercato. Due altri elementi sono in evoluzione. La distribuzione organizzata sta acquisendo sempre maggiori quote (20%) anche nella nostra Penisola, la cui situazione è anomala rispetto all'Europa per la forte presenza dell'ambulantato. Infine, aumenta la domanda di qualità, intesa anche come garanzie di salubrità, determinando il successo delle produzioni integrate che sono arrivate a «coprire» 185 mila ettari.

In questo scenario si svolgerà ai primi di maggio (5-8) Macfrut, la più autorevole rassegna europea del settore ortofrutticolo, per ridisegnare il panorama ortofrutticolo e fornire una serie di risposte.

Le mille virtù del limone

Il succo del limone è universalmente conosciuto come condimento delle vivande crude e cotte delle quali potenzia il limite di digeribilità e di assimilazione. Viene usato principalmente per quei pazienti ai quali è stato vietato l'uso dell'aceto.

Il succo, quando non viene usato come condimento, ma come correttivo di bevande dissetanti o terapeutiche, deve sempre essere addizionato con acqua. Non diluito infatti, specialmente se ingerito a digiuno, potrebbe a lungo andare procurare un'ulcera gastrica o duodenale. È però un buon tonico e anche battericida atto a sterilizzare le vivande e distruggere specialmente i batteri che si annidano nelle gustose ostriche, leccornie per i buongustai, ma pericolose e sulle quali occorre lasciare il succo per circa 20 minuti, onde la sterilizzazione possa dirsi completa.

Il beneficio di questo succo, per uso interno, è dato dalla sua abbondante quantità di acido citrico che lo rende necessario nel diabete, nel reumatismo articolare acuto, nell'ipertensione e nella regolazione del ricambio organico alterato. Per i sofferenti di stitichezza è invece consigliabile il succo di mezzo limone preso al mattino a digiuno in un bicchiere di acqua tiepida. Il succo è pure efficace nell'autointossicazione, nell'allergia, nel mar di mare e persino come disinfettante. In cosmetica, succo di limone e glicerina servono a far diventare bianca la pelle, a far sparire le macchie gialle e i rossori, e a guarire i geloni.

Gli usi di questo frutto e le sue straordinarie proprietà sono veramente innumerevoli. Avendo bisogno solamente di alcune gocce di succo, il limone non va tagliato ma è bene fare un piccolo buco nella scorza. Spremuto il succo, il buco va rinchiuso con un bastoncino, ad esempio con uno stuzzicadenti.

Perché un limone dia il massimo del suo succo, è necessario farlo rotolare su di un tavolo premendolo con il palmo della mano.

Per conservare il più a lungo possibile freschi i limoni è consigliato immergerli in un recipiente pieno d'acqua da tenere in frigorifero.

E in caso curativo quali sono gli usi? In quali casi si beve, ad esempio, una limonata calda? Quando si ha mal di gola; il beneficio che il liquido caldo e aspro (ma un po' di zucchero non guasta) arreca alla gola infiammata è subito evidente e il sollievo è praticamente immediato.

Ugualmente efficace è una limonata calda in caso di disturbi di stomaco o indigestioni; per facilitare semplicemente la digestione, invece, va aggiunto a un bicchiere di acqua gasata il succo di un limone.

Sembra, infine, che succhiare un limone serva a far passare il singhiozzo e le nausee in gravidanza oltre a quelle dovute al mal di mare.

In campo domestico il limone è importante per levare il calcare attorno ai rubinetti: basta allora premere semplicemente sulle macchie e poi sfregare.

Per pulire i metalli bisogna usare un mezzo limone spolverato di sale; per l'avorio ingiallito, dei tasti del pianoforte, ad esempio, va usato, invece, un miscuglio di limone salato e acqua ossigenata.

Infine le macchie di cioccolato si leveranno, come per miracolo, dai tessuti sintetici e l'inchiostro, dai tessuti di cotone colorato, con qualche goccia di succo.

Tagliato a pezzi e messo nell'acqua in cui si lavano i piatti, il limone toglie ogni sapore sgradevole da pentole, piatti e bicchieri.

Per passare poi nel campo estetico, si sa che il succo di limone, versato sui capelli dopo lo shampoo, serve a sbiondire e inoltre rende i capelli brillanti e facili da pettinare.

Mezzo limone strofinato sulle unghie toglie il giallo del tabacco e le fa tornare chiare. La stessa cosa accade con i denti.

Succo di limone e glicerina versati in una bacinella d'acqua calda ammorbidiscono e smacchiano mani e unghie reduci da grossi ed evidenti lavori domestici.

Ancora un succo di limone e glicerina sono un'ottima soluzione da spalmarsi sulle mani alla sera per ritrovarle abbellite al mattino.

A. N.

a cura SPE

SPECIALE

Ristoranti e ritrovi

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

ORE DELLA CITTA'

Santorossi in mostra
Si inaugura oggi, alle 18, all'Art gallery di via San Servolo 6, una mostra di Santorossi dal titolo «Alla conquista del piacere e della signoria dell'immaginario».

Centro Meru
Il centro Meru informa che oggi alle 19, nella sede di strada della Rosandra 44, si terrà una conferenza introduttiva all'appprendimento della meditazione trascendentale. Ingresso libero. Per informazioni telefonare allo 0337/538225.

Guardia civica
Gli associati alla Guardia civica si ritroveranno oggi, alle 18, al monumento al Caduti sul colle di S. Giusto per partecipare alle 18.30, alla messa in suffragio dei Caduti, nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza (via Capitolina). Alle 20, seguirà un rancio alla trattoria «Le Feste» di via Scomparini.

Club cinematografico
Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32, Sergio Kaisel presenterà il documentario «Etiopia 93» sulle tracce di Vittorio Bottego lungo il fiume Omo verso la fossa dei Galla. Ingresso libero.

Assemblea dell'Uppi
Si tiene oggi, alle 19.30, l'assemblea annuale dell'Unione piccoli proprietari immobiliari nella sede di via del Toro 4.

Robin Hood club
Oggi, alle 20, nel locale Camelot di via Capodistria 3, avrà luogo la seconda festa del tesseramento per il 1994 del Robin Hood Folk Country Club.

Pro Senectute
Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (1.o piano) avrà luogo la riunione dei volontari.

Canzoni istriane
Auspice la «Famiglia polesana», oggi alle 17 nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il giornalista Ranieri Ponis presenterà il libro di Marcello Bogneri «Cussi se cantava in Istria», larghissima raccolta di canzoni che interessano tutte le cittadine istriane: alcune saranno riproposte al pubblico.

Centri estivi
La Casa dello studente sloveno Kosovel comunica che sono aperte nella propria sede di via Ginnastica 72 (tel. 573141) le iscrizioni per il Centro estivo.

Domani a Cologna fiori ai Caduti
Nel 49.o della Resistenza, via Orsenigo ore 18.

Assemblea Astad
L'assemblea generale annuale dell'Astad avrà luogo oggi, alle 17.30 in prima, ed alle 18 in seconda convocazione, nella sede del circolo culturale Schweitzer, piazza S. Silvestro 1 (secondo piano) con il seguente ordine del giorno: approvazione bilancio consuntivo 1993 e preventivo 1994; relazione sull'attività svolta; lavori di manutenzione straordinaria da fare; varie ed eventuali.

Azione cattolica
Oggi, alle 20.30, nella cappella del seminario diocesano di via Besenghi 16, avrà luogo l'appuntamento mensile della «Lectio Divina» guidata da don Antonio Bortuzzo. L'incontro, organizzato dal settore giovani di Azione cattolica e dal Centro diocesano per la Pastorale giovanile, è rivolto a tutti i giovani della diocesi ed avrà per tema «Celebrare la festa».

Zanzotto al Cca
Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Scrittori allo specchio» il critico prof. Mario Villalta presenterà al pubblico triestino il poeta: Andrea Zanzotto. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Club Rovis
La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.45, si svolgerà un concerto pianistico con «Il Gruppo 78».

Conversazione Alut
Oggi, alla consueta conviviale mensile dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, all'Antica trattoria «Da Suban», alle 20.30, la dottoressa Giuliana Carbi terrà una «Conversazione su Carlo Sbisà». Interverrà Mirella Schott Sbisà.

Associazione medica
Oggi, il prof. Giovanni Federspil, direttore della cattedra di Medicina interna dell'Istituto di Semeiotica medica dell'Università degli studi di Padova, terrà una conferenza dal titolo «Aspetti attuali di metodologia clinica». La conferenza, organizzata dell'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Punti di vista
Oggi, alle 17.30, la dott. Sabina Sorrentino, curatrice di una delle sezioni della mostra «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea», sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata. Ingresso da via Diaz 27.

Circolo «Einaudi»
Oggi l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti sarà ospite del circolo «Einaudi» (via Carducci 31) per tenere un incontro dal tema «Prospettive di Trieste nell'Europa dei Sedici». L'appuntamento, rivolto a chiunque ne sia interessato, è fissato per le 18.

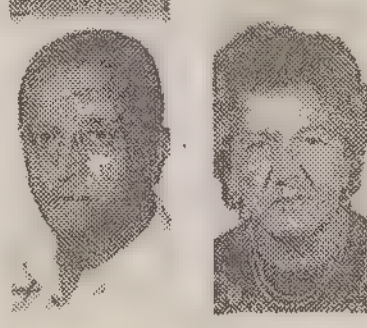
Università Terza età
Oggi, aula A 10-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione e II corso; aula B, 10-12, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese: II e II corso; aula A, 17.30-18.30, dott. R. Calligaris, Fossili del Carso triestino - Diversi periodi geologici; aula B, 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso.

Pedagogia steineriana
Questa sera, al centro R. Steiner, via Trento 12, alle 20.30, si terrà un incontro aperto a tutti sul tema: «Il disegno di forme e l'evoluzione del bambino».

Amici dei musei
La dott. Bianca Maria Favetta guiderà oggi i soci dell'Associazione alla Galleria storica del Lloyd Triestino. La visita riservata agli iscritti, avrà luogo alle 15.30.

Nuovi orari
Dal 2 maggio la sede unificata Inpdadp, comprendente a termini di legge le ex gestioni Enpas, Enpdedp, Inadel e Casse pensioni Ii.Pp. già amministrate dal ministero del Tesoro, osserverà il seguente orario di apertura al pubblico: lunedì, mercoledì, venerdì: 9-12; giovedì: 16-17.

Fiocco azzurro al Piccolo
C'è un nuovo arrivato nella famiglia Valentich. Moreno, capo area servizi generali del nostro giornale e sua moglie Maura hanno avuto, nelle prime ore dell'altro ieri all'ospedale infantile Burlo Garofolo il piccolo Samuele, uno splendido bambino di oltre 3 chili che viene ora a fare compagnia al fratellino Sebastiano di 8 anni. I migliori auguri da parte della redazione e di tutto il personale del giornale a mamma e papà.

Nozze d'oro
Derna Martinis ed Eugenio De Caneva festeggiano oggi 50 anni di matrimonio. Figli, nuora, genero, l'amato Filippo e parenti tutti augurano tanta felicità.

Il 29 aprile del 1944 a Riccione, mentre Fernanda Tonini e Novembino Ambrosi celebravano le loro nozze, urlavano le sirene dell'allarme antiaereo. Da allora sempre insieme, in barba alle avversità, piccole e grandi, della vita, con il conforto di una grande famiglia che si è arricchita nel tempo di figli, generi, nipoti e di molti amici, che augurano a Nanda e Rino ancora tanti e tanti anni di salute, di felicità e di amore.

Treno storico
Il 14 maggio (sabato), per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat/Dlf), si ripeterà la gita con treno a vapore sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled, con partenza e arrivo alla stazione di Trieste C. Marzio. I biglietti, sino a esaurimento dei posti disponibili, si possono trovare al Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1 (tel. 3794185) tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 13.

PICCOLO ALBO
Smarrito, la mattina del 28 aprile, tra le 5 e le 6, un portafoglio-donna contenente patente e codice fiscale, più codice fiscale di un bambino in via Franca all'altezza del numero 16. Pregasi telefonare al numero 302735 - ricompensa.

RISTORANTI E RITROVI
Anni 60-70-80 al Paradiso Club
Stasera dalle 22 alle 02 musica per voi insieme a M. Bacichi d.j. Per le scuole di ballo ingresso ridotto.

IL BUONGIORNO
Il proverbio del giorno

Lodare è stregare.

Dati meteo

Temperatura minima: 16; massima: 21,4; umidità 47%; pressione: 1024,7 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura 17,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 13.08 con cm 27 e alle 0.04 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.26 con cm 55 e alle 18.22 con cm 9 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 14.11 con cm 22 e prima bassa alle 7.09 con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno
Dal 26.4 al 1.5

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

STASERA Lady Trieste '94
OPTEX OTTICA DEI GIOVANI LADY CINEMA '93

Sarà Elena Rebulla (nella foto), la bella muggesana eletta nel 1993 Lady Cinema Friuli-Venezia Giulia, a premiare oggi, nel corso di una serata che si terrà al discoclub Macaki di viale XX Settembre, la Lady Trieste 1994. La manifestazione, organizzata dall'agenzia Fotosvizzera, vedrà la presentazione delle candidate a cui seguirà un defilè, e infine la proclamazione di Lady Trieste. La vincitrice rappresenterà la nostra regione a Cortina all'elezione di Lady Italia e Lady Europa.

STATO CIVILE
NATI: Toffolutti Giacomo, Rocchetti Amedeo, Drago Giacomo, Crociato Sara.

MORTI: Tarabocchia Nicolò, di anni 81; Benedetti Nerina, 89; Opassich Giuseppe, 82; Novacco Silvano, 71; Poscheno Bianca, 79; Sperco Veronica, 22; Kosuta Giovanni, 89; Nardini Germano, 77; Vivoda Bruno, 80; Sosic Nives, 79; Lattanzio Liliana, 61; Rabich Giovanni, 65; Piccini Aldo, 65; Cavalli Valeria, 65; Dessanti Iolanda, 84.

MOSTRE
Galleria Cartesius
CARMELO NINO TROVATO
Opere recenti

Art Gallery
via S. Servolo 6
espone
SANTOROSSI
Inaugurazione ore 18

IMPORTANTE STATUA ROMANA RESTAURATA DAL ROTARY

Il nuovo Palestrita

Verrà ricollocata al Civico museo di Storia ed Arte

Domani, alle 11, appuntamento al Civico museo di Storia ed Arte di Trieste, dove, alla presenza del sindaco di Trieste Riccardo Illy e del prefetto e commissario del governo dott. Luciano Cannarozzo, delle maggiori autorità cittadine e del presidente della Lega Nazionale, avv. Paolo Sardos Albertini, si svolgerà la consegna da parte del Rotary club Trieste Nord al Comune di Trieste dell'importante statua romana «Il Palestrita», rinvenuta nella Villa romana di Barcola a fine '800.

L'opera, è stata restaurata ad iniziativa e spese del Rotary Nord, che ne ha altresì curato la ricollocazione in un ambiente del museo, predisposto ed arricchito da pannelli illustrativi, pure a cura del Rotary Club Trieste Nord.

Nel corso della cerimonia, l'avvocato Angelo Pasino, presidente del R.C. Trieste Nord, illustrerà «l'importanza culturale dell'operazione, e raccomanderà al Comune di Trieste un'adeguata definitiva sistemazione dei ricchissimi reperti classici romani di proprietà del Comune, costituenti non solo un inestimabile patrimonio culturale cittadino, ma altresì, ove adeguatamente valorizzati, una risorsa ed un richiamo anche turistico di grande importanza».

Il noto storico prof. Mario Mirabella Roberti, illustrerà quindi ai convenuti l'alto significato dell'opera di restauro, evidenziando «come essa si collochi sulle orme della ormai sopita memoria, da parte dei triestini, delle radici romane ed italiche di Trieste».

ALLEVAMENTI INTENSIVI

«Oltre il muro» Un atto d'accusa

Domani, alle 18.30, nella sala Oberdan del Jolly hotel, in corso Cavour 7, a cura dell'Ecoistituto «Aurelio Peccei», presentazione del volume «Oltre il muro: viaggio all'interno degli allevamentio intensivi», di Roberto Marchesini.

Relatori: Luisella Battaglia, docente di Filosofia dell'etica all'università di Genova, e l'autore del volume, Roberto Marchesini, medico veterinario a Bologna, animalista e vegetariano.

«Il libro - spiega in una nota la delegata degli Amici della terra, Gabriella Giaquinta - vuole essere una fotografia di cosa siano gli allevamenti intensivi e di quale sia la sofferenza per gli animali che vi sono rinchiusi, e si inserisce nel filone della cultura animalista.

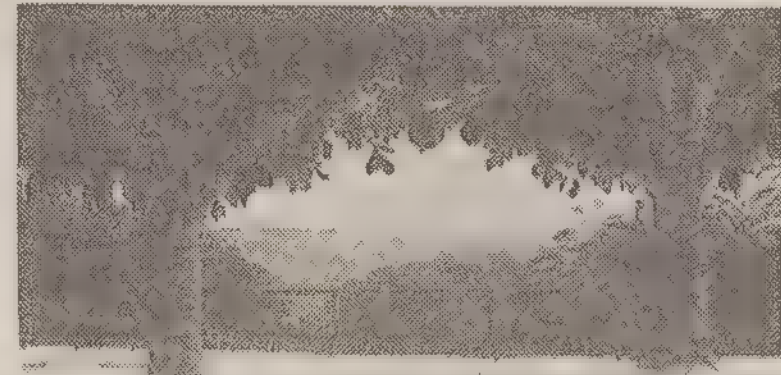
Rappresenta il j'accuse dell'autore nei confronti degli allevamenti industriali di animali, che vengono descritti come dei veri e propri lager, nei quali al profitto viene sacrificato ogni equilibrio fisiologico ed ecologico delle specie allevate».

MOSTRE

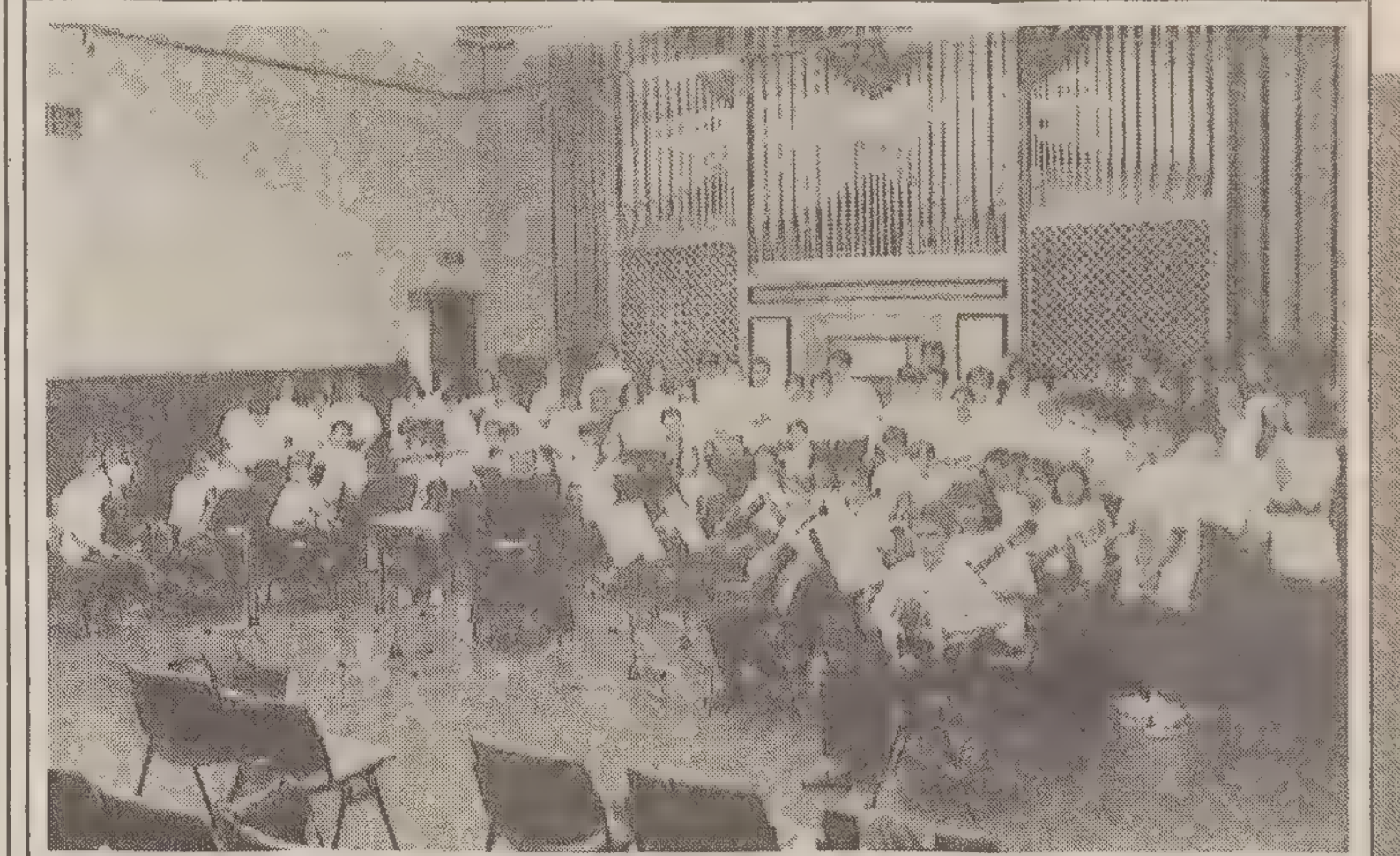
Paesaggi dalla regione

Al Bastione fiorito di San Giusto 114 interpreti selezionati dalla Sal

Sino al 10 maggio, al Bastione fiorito del castello di San Giusto, è visibile la XXXII mostra del paesaggio della regione. Per l'attuale manifestazione la società artistico letteraria ha selezionato i lavori di 114 interpreti del mondo naturale del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento per l'ambito del Carso. Essendo impossibile, visto l'elevato numero di partecipanti, soffermarsi in questa sede sulle singole opere, si farà riferimento a quelle valutate vincitrici dal comitato di premiazione.

Nel dettaglio, dunque, il primo premio è stato assegnato allo «squero» dall'impostazionegeometrica e dal forte cromatismo di Svara, immediatamente seguito dagli stralci di lettere tratteggiate da Gallo quali «appunti di viaggio» e da «arsenale n. 1» di Talleri, che si contraddistingue per l'emblematico senso di inquietudine. La Postogna Zilli ha quindi ottenuto il quarto premio con «alba sul Carso», attraversata da concrezioni materiche che evidenziano alberi e agglomerati urbani, laddove la Siauss, in «paesaggio rosso», mette in gioco in vivace cromatismo geometricamente schematizzato, analogamente a quanto avviene per il più movimentato e destrutturato «giardino Grüber» di Girotto.

Damiani, dal suo canto, ha realizzato suggestive evanescenze acquose «senza titolo», che simulano gli imprevedibili moti di una fitta nuvolaglia, mentre Clavora imbriglia in linee geometriche la sua «espressione carsica».

Si passa quindi a «pietre come nuvole» dall'illusione plastica della Raza e, infine, alla sintesi peculiare di mare e altipiano che traspare da trame e trine nell'«atmosfera carsica» di Massaria. Il premio per la miglior grafica è stato assegnato a Mandero per «...presso Sales», quello per la pittura naïve a Pillon per «il pittore del Collio», mentre la Marchesi si è guadagnata quello per la sezione giovani con il superbo portale in bilico fra pittura e scultura dal titolo «ispirazione carsica».

Elisabetta Luca

Spettacolo per la pace al Conservatorio

Questa sera, alle 17.30, nella sala del Conservatorio di via Ghega 12, gli alunni della scuola media annessa allo stesso Conservatorio Tartini daranno vita ad uno «Spettacolo per la pace», per coro, orchestra e voci recitanti, diretti dalla prof. Fiammetta Zuliani Faraguna. La manifestazione sarà ripetuta domani, il 6 e il 7 maggio con lo stesso orario e nella stessa sede.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giorgio Schaffer per il compleanno dalla cugina Teddy e Giuliana 50.000 pro Airc.
— In memoria di Vittorio Asciku nel XII anniv. (23/4) da Antonia Ascicu 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Pietro Leonaridi nel II anniv. (23/4) dalla moglie e dai figli 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Elisabetta Onofri Gerusina nell'anniv. (28/4) dal marito Marcello Gerusina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Norma Mauro in de Pulciani Glückberg ad un mese dalla sua scomparsa dal marito Claudio 100.000 pro Centro diabetologico.
— In memoria di Mario Avian nel XXXII anniv. (29/4) dal figlio Claudio e da Santina 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Stelio Cerne nel XXIII anniv. (29/4) dai familiari 50.000 pro Airc.
— In memoria di mamma Elisabetta per il compleanno (9/4) e di papà Leopoldo nell'anniv. (29/4) dalla figlia Noris 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria del ten. dott. Vinicio Lago nel IL anniv. da Bruna Brill 30.000 pro Università degli studi (borsa di studio V. Lago).
— In memoria di Marco Marcovich nel III anniv. (29/4) dalle fam. Tomadini 50.000, da Migia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Naveri (29/4) da moglie, figli e nipotine 60.000 pro Agmen.
— In memoria del cap. Nino da L.A.G. 10.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carletta Rotter Scucchi nel XLVII anniv. (28/4) dalla figlia Anita 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gino Rassini nell'VIII anniv. (29 aprile) dalla moglie 100.000 pro Aimc.
— In memoria di Giuseppe Simsig nel X anniversario dalla moglie Maria e dalla famiglia 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Caterina Venturini ved. Comar nel XVIII anniv. (29/4) dai figli Maria ed Ermanno 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per Willie da N.N. 100.000 pro Enpa.
— Per Milù da Giuliana e Liù 50.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Dino Predonzani da Guido e Luciana Morassutti 100.000 pro Ass. Marinai d'Italia.
— In memoria di Giuseppina Possega da Bruna Schiavon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Livia Priora da Lucia 30.000 pro Airc.
— In memoria di Emilio Sadoch da Annamaria Micol 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanni Schiavon da Silvana Pacorini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

La statistica in aiuto dell'ambiente

E' stata costituita, in questi giorni a Trieste, per iniziativa di un gruppo di laureati in Scienze statistiche e di diplomati in statistica, la sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione nazionale statistici (Anastat), tra le cui finalità figurano - secondo quanto previsto dallo statuto nazionale - lo sviluppo e la ricerca statistica finalizzata alla conoscenza di fenomeni ambientali, socio-demografici ed economici; la valorizzazione del titolo di studio e la tutela della professione; la promozione e l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamentoprofessionale di studi e monografie statistiche; la diffusione degli orientamenti negli studi per l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'ampia autonomia operativa di cui la sezione gode, rende inoltre possibile la realizzazione di iniziative intese a promuovere la professione statistica tanto nel settore privato quanto nella pubblica amministrazione.

Dopo aver provveduto alla costituzione di tre gruppi di lavoro per le tre aree di ricerca statistica nelle quali prestano la loro opera i vari soci, a conclusione dei lavori l'Assemblea costitutiva ha nominato il Comitato di sezione, alla cui presidenza è stato eletto il dott. Ernesto Meneghini dell'ufficio regionale dell'Istat per il Friuli-Venezia Giulia, mentre l'incarico di segretaria-tesoriera è stato affidato alla dottoressa Valentina Sovran.

gio. p.

Il sindaco risponde su inquinamento e verde

Prosegue oggi e domani, alle 12.30, a «Radioattività», la trasmissione «Trieste chiama, il sindaco risponde».

Gli argomenti di questi due giorni saranno il centro chiuso al traffico e il conseguente inquinamento nelle zone del perimetro della zona off-limits; la situazione del verde pubblico; l'illuminazione e la sistemazione delle strade comunali; le assunzioni con contratto a termine al Comune.

I temi sono stati segnalati dai cittadini che hanno potuto telefonare, 24 ore su 24, all'831004, linea aperta che resta a disposizione per le prossime trasmissioni.

PESCA

Seppie in mare, piselli nell'orto

Maggio: seppie e piselli. Un'accoppiata gastronomica da svenimento, basta che entrambi siano freschi, e delle nostre parti. Per i piselli non è il caso di parlare in questa rubrica. Ma anche per le seppie è dura: a meno di non voler tentare di pescarle a mosca secca, tanto per cercare qualcosa di nuovo (dico per scherzare), è ben difficile inventarsi qualche novità per i nostri lettori. La seppia, da che mondo è mondo, si pesca con la "pus'cia", insomma quell'antesignano del Rapala che in effetti, negli anni ruggenti (insomma prima della guerra) incuriosiva anche i dentici. L'unica variante è l'artificiale di plastica made in Japan che sostituisce il pesce morto infilato sullo stecco di legno con l'ancorotto. Sai che novità.

L'alternativa, anche questa vecchia come il cucco, era quella di adescare i maschi in calore con la femmina viva, trainata pian piano, tenendola agganciata con la lenza per la schiena. Un po' pornografico, ma funziona (se sapere riconoscere una seppia femmina per trovare l'esca giusta).

Terza via: la vituperata fiocinaa, che se adeguatamente manovrata di notte, con lampada a carburo o potente pila lungo i moli (attenti ai divieti) è ancor più micidiale. Ma non è nemmeno pesca.

I più svelti di mano riescono a catturare seppie anche con le mani nude facendo immersioni con la maschera: basta, individuata la seppia sul fondo, accostarsi e metterle la manoda dietro. Quando il mollusco si accorge della nostra presenza scatta (all'indietro) e ci finisce dritta in mano. Basta non spaventarsi per il getto di nero, stringerla bene e stare attenti ai morsi del becco rostrato.

Anche le reti (ma ai dilettanti non sono concessi più di 25 metri di tramaglio) sono micidiali, basta saperle gettare parallele alla riva e alla distaanza e profondità giusta, per catturare gli esemplari che accostano per la riproduzione. Generalmente più ci si avvicina alla riva e più le seppie si fanno piccole, ma in compenso sono più tenere.

Altri sistemi non esistono, a dispetto delle tecnologie. L'unico "incentivo" per aumentare le catture è pescare le seppie di notte, con l'aiuto di una potente lampara: in questo caso basta calare un inganno di piombo e le seppie vengono su come se grandinasse.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 29 APRILE S. CATERINA da SIENA

Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.09 — La luna sorge alle 23.33 e cala alle 8.53

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	16	21,4	MONFALCONE	10,5	23,4
GORIZIA	13	24	UDINE	11,2	27,2
Bolzano	8	25	Venezia	14	24
Milano	12	25	Torino	8	23
Cuneo	13	29	Genova	15	22
Bologna	13	23	Firenze	14	26
Perugia	13	20	Pescara	10	20
L'Aquila	6	17	Roma	12	26
Campobasso	9	14	Bari	15	22
Napoli	15	22	Potenza	10	15
Reggio C.	16	23	Palermo	13	19
Catania	10	23	Cagliari	11	25

Tempo previsto per oggi: sulle estremi regioni meridionali nuvolosità irregolare con qualche breve precipitazione. Su tutto il resto dell'Italia cielo sereno o poco nuvoloso con nubi imponenti durante il pomeriggio, in particolare al ridosso dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e nebbia in banchi sulla pianura Padana e nelle valli del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli da Nord-Est con rinforzi sulle regioni meridionali.

Mari: mosso lo Jonio e lo stretto di Sicilia, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

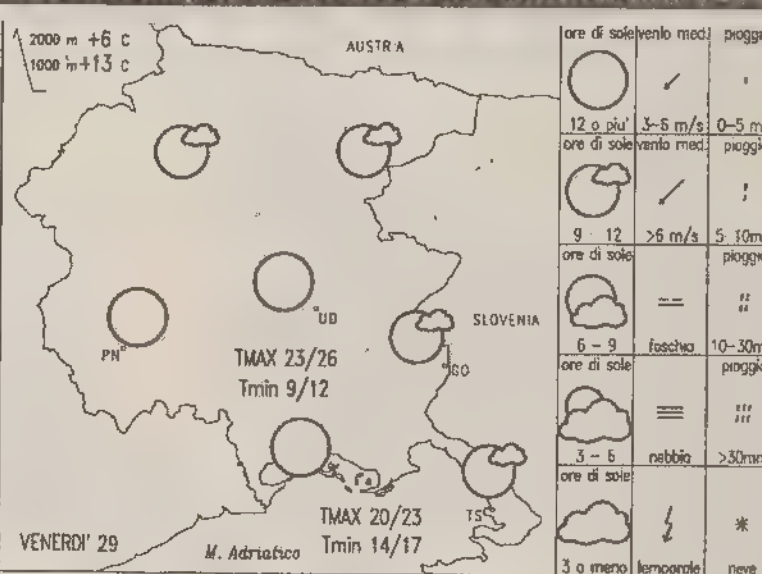
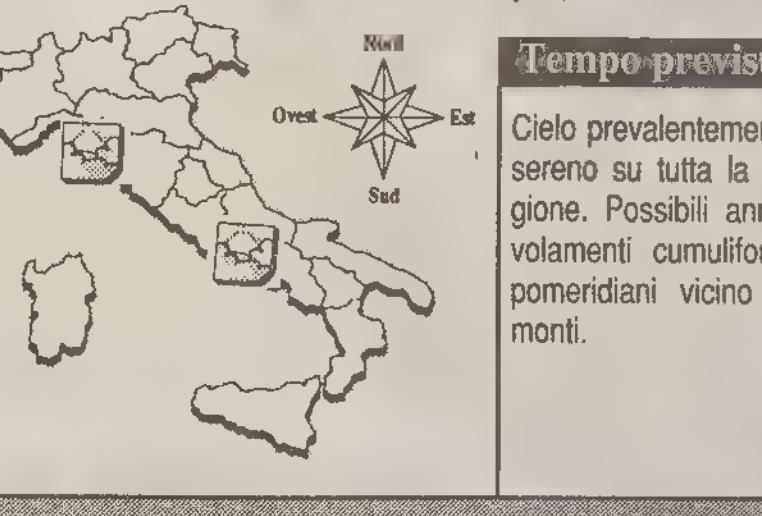
DOMANI: sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle due isole maggiori condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sulla Sicilia, sulla Calabria e sui rilievi in genere, ove non si escludono brevi rovesci o temporali. Sul resto del paese pravelenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nottetempo visibilità ridotta per foschie dense sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. deboli variabili al Nord e al Centro; moderati da Nord-Est sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.4.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo prevalentemente sereno su tutta la regione. Possibili annuvolamenti cumuliformi pomeridiani vicino ai monti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	11	15
Atene	sereno	14	24
Bangkok	sereno	26	35
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	11	25
Belgrado	variabile	10	19
Berlino	nuvoloso	8	18
Bermuda	variabile	20	23
Bruxelles	nuvoloso	12	22
Buenos Aires	nuvoloso	13	24
Caracas	pioggia	19	32
Chicago	nuvoloso	2	21
Copenaghen	nuvoloso	9	14
Francoforte	nuvoloso	12	18
Gerusalemme	variabile	18	30
Helsinki	nuvoloso	5	18
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	sereno	24	30
Istanbul	sereno	10	20
Il Cairo	nuvoloso	15	27
Johannesburg	np	np	np
Kiev	nuvoloso	9	20
Londra	sereno	13	20
Los Angeles	nuvoloso	10	16
Madrid	sereno	8	28
Manila	sereno	22	35
La Mecca	variabile	22	37
Montevideo	nuvoloso	10	17
Montreal	sereno	5	22
Mosca	sereno	3	17
New York	pioggia	15	28
Nicosia	sereno	11	26
Oslo	pioggia	7	12
Parigi	sereno	10	22
Perth	sereno	12	25
Rio de Janeiro	sereno	20	33
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	nuvoloso	11	19
San Paolo	nuvoloso	17	26
Seul	sereno	9	22
Singapore	variabile	26	31
Stoccolma	nuvoloso	10	19
Tokyo	pioggia	16	19
Toronto	sereno	10	22
Vancouver	sereno	10	15
Varsavia	nuvoloso	9	14
Vienna	variabile	10	19

MODA

Uomini con le gonne

Gessato al femminile e kilt mascolini per un inverno in controtendenza

L'ultima novità è un gioco delle parti, un rimescolamento nel guardaroba dei due sessi che sottintende la crisi d'identità

L'uomo? Gonna sopra i pantaloni e — intendiamoci — non una gonna qualsiasi ma un vero e proprio kilt, prerogativa del guardaroba femminile quasi senza eccezioni. Sopra la camicia, poi, una canotta aderente, a maglia larga, di quelle indossate sulla pelle nuda da chi lavora all'aria aperta. E la donna? In tailleur pantaloni, rigidissimo, con gilet dall'abbottonatura alta e la camicia dal collo rotondo e inamidato, sotto cui far scorrere una cravatta dal nodo microscopico.

L'inverno prossimo firmato da Dolce & Gabbana rimescola le carte tra i sessi. Capi dell'uno passano all'altro, ma non è una moda «unisex», piuttosto un gioco di travestimenti, una sottile e maliziosa androginia che avvicina uomini e donne smussandone le convenzionali uniformi. Per i due stilisti, però, il discorso va ben al di là dell'ironia o dell'audacia. Si tratta di un cambiamento di atteggiamenti, di una rivoluzione comportamentale, di uno scambio di parti, che traduce, nel tocco più leggero e disincantato possibile, la crisi della moda come crisi d'identità.

Tutto questo anche grazie a una nuova linea, la D&G, più abbordabile nei prezzi e più giovane come ispirazione, nata dalla strada e dedicata a una popolazione giovanile che, dei colori e degli umori della strada, fa una seconda pelle. Lo stile di quest'estate già anticipa la nuova tendenza: camicie lunghe, per entrambi i sessi, pantaloni larghissimi, gilet dalle evocazioni indiane, zuccotti di rafia e fusciacche attorcigliate in vita. Uomini e donne si confondono in un unico corteo solare, mediterraneo, da sempre il leit-motiv del duo siculo-veneto, così come le loro tinte, spesse e zuccherose: vaniglia, cannella, senape e spezie indiane.

L'inverno approfondisce questa scelta. Donne in gessato e uomini in kilt non sono una provocazione, ma l'ultimo sbocco di un percorso che, nei gusti di D & G, mescola Seicento e pop art, musica rock e classica, guepiere e tuniche. Quindi, sensualità e asessualità.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi potreste essere i classici venditori di aria fritta poiché oratori espertissimi e convincenti. La parlantina sciolta vi consentirà di aggiustare anche una simpatica situazione a due, che ultimamente era forse pericolante.

Toro 21/4 – 19/5
Si vede chiaramente che il rinvigorente passaggio del Sole nei vostri gradi vi ha rimesso in forma e vi ha dato nuova vitalità. Ora il vostro aspetto fisico è più smagliante ed armonioso che mai e le forze rifioriscono.

Gemelli 20/5 – 20/6
Vi si presenta una spesa improvvisa e dovrete decidere sull'unghia il da farsi. Fate in modo di ponderare bene la vostra situazione finanziaria globale, per vedere se avete delle coperture che consentano di fare un passo simile.

Cancro 21/6 – 21/7
Tutto procede a gonfie vele in un periodo che vi vede grintosi e determinati. L'amore ha fasi alterne e chi vi ama è un po' sconcertato dal vostro comportamento contradditorio, chiaramente affettuoso ma insofferente e ribelle.

Leone 22/7 – 23/8
Potete ora leccarvi i baffi come un grosso gattone, soddisfatti di una fase interessante e piacevolissima della vostra vita, nella quale tutte le ciambelle vi riescono con il buco e non ci sono sorprese se non piacevoli.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle potrebbero indurvi a spendere tutti i risparmi che un Giove benevolo e previdente vi ha fatto pian piano accumulare. Plutone vi fa troppo vulnerabili agli abili raggiri di chi ha dialettica: state in campana.

Bilancia 23/9 – 22/10
La giornata presenta spiccate caratteristiche di distensione e di benessere, specialmente se avete superato la fatidica soglia degli «anta» e se siete persone che si sono realizzate pienamente. Godrete i frutti della vostra tenacia.

Scorpione 23/10 – 22/11
C'è la necessità che qualcuno calmi i bollenti spiriti di una persona di famiglia che attacca lite con tutti perché è innanzitutto in disaccordo con sé stessa. Il vostro compitino per casa oggi pare sia proprio questo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Ora più che mai non potete fare a meno della confortante presenza del partner al vostro fianco. La sua vicinanza può darvi la serenità e la fiducia in voi stessi che sarà il magnifico propellente per future partenze brucianti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ambizione, lavoro, carriera e successo. Questi sono i capisaldi sui quali è fondata la vostra vita, solo che al partner non va di esser trascurato e di rappresentare l'ultima ruota del carro... Rivendicazioni e recriminazioni in vista...

Aquario 21/1 – 19/2
La giornata presenta spiccate caratteristiche di benessere, di possibilità di instaurare rapporti positivi e di dar spazio alla comunicativa. Con la persona del cuore c'è una solidale amicizia ed una totale identità di vedute.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi la giornata è un susseguirsi di ottime opportunità, di ciambelle riuscite con in buco e di sogni che si realizzano con facilità e con letizia. Oggi le stelle sono tutte al vostro fianco, per regalarvi contentezza e brio.

SPOT IN TV

Testimonial «scomodi»

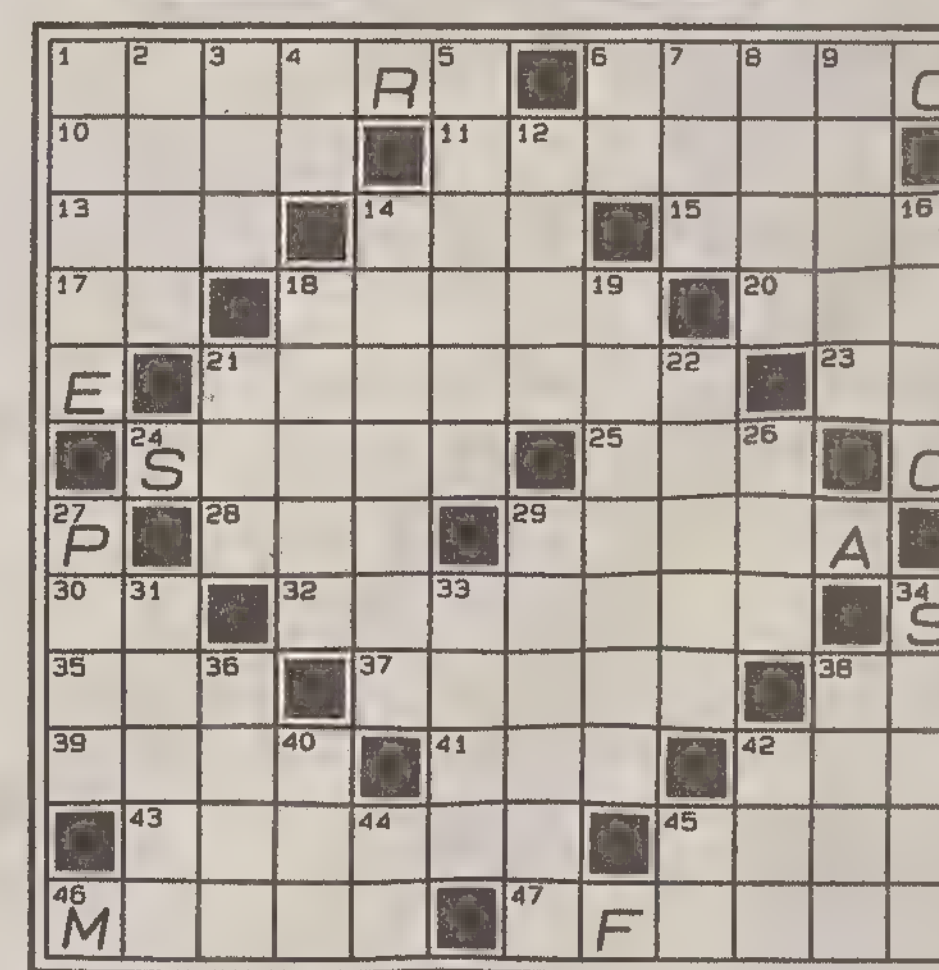
I rischi di prestare un volto noto e famoso alla pubblicità

Quando un personaggio famoso, un attore piuttosto che un calciatore, prestano il loro volto alla pubblicità, è sempre un'operazione non priva di rischi; per il personaggio e per il prodotto. Se è un divo, infatti, rischia di venir identificato in maniera totale con il marchio, tanto da poterne avere ripercussioni sulla carriera, ovvero sulla sua credibilità di artista. Accettare o meno di apparire in uno spot è una scelta delicatissima che va ponderata con attenzione. Alcuni protagonisti dello star system internazionale, ad esempio, hanno trovato il compromesso giusto: si prestano ai bisogni pubblicitari in mercati e paesi lontani da quello d'origine, pensando che nessuno verrà a saperlo. Ma il diavolo fa le pentole e non sempre i coperchi: ricordo benissimo, circa una decina di anni fa, ad un Festival del film pubblicitario di Cannes, l'improvvisa apparizione di uno spot giapponese con protagonista Marcello Mastroianni, che si era negato alle richieste delle agenzie italiane. Le risate e i fischi (lo spot era assolutamente banale) fecero tremare il palazzo del cinema.

Visto dalla parte del prodotto, e del produttore, come ho detto, la scelta di un testimonial è molto delicata: deve essere persona dalla condotta cristallina, senza «scheletri» negli armadi, in buona salute, se sportivo, sicuramente vincente, e così via. Basta un intoppo e la pubblicità è da buttare: figuratevi se si tratta di una vera tragedia, come quella capitata a Romina e Al Bano. Romina prestava il suo volto da anni al marchio delle cucine Febal con tutta la simpatia umana e familiare di cui è capace. Un testimonial scelto molto bene, così come la Cuccarini per Scavolini. La vita vera ha preso il sopravvento sulla favola televisiva: e la pubblicità ha dovuto correre ai ripari. Dunque Febal è oggi presente sugli schermi Tv con un filmato semplice e allegro, per il prodotto a marchio «Orange». Una mamma con un bimbo, un giovane uomo con il suo cane, una famiglia anonima e simpatica, colta in «vignette» di quotidianità, in cui l'ambiente cucina è punto focale della casa.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Traccia i solchi - **6** Il sogno... del lottista - **10** Il lavoro del ragno - **11** Si consuma in caserma - **13** Si conta alla nascita - **14** Memente Audere Semper - **15** La ghirba dei cammellieri - **17** Finiscono bene - **18** La Flavi televisiva - **20** Molto profondo - **21** Lo è un dente da curare - **23** Il Bano... di Romina - **24** Fulgida stella - **25** Al quadrato fa nove - **28** Corre starnazzando - **29** La cantante Ross - **30** Istituto Commerciale - **32** Le corna... dei grilli - **35** Società in Accomandita semplice - **37** E' simile alla giara - **38** Nemmeno per idea - **39** La superficie - **41** E' attigua al casolare - **42** Disperato appello - **43** Pieter Paul pittore - **45** L'isola con Lindo - **46** Squadra rossonera - **47** E' innamorata di Amleto.

VERTICALI: **1** La capitale della Grecia - **2** Divide i tennisti - **3** Parte del pollo - **4** Simbolo del tantalio - **5** Tabella in stazione - **6** Sigla di Trento - **7** Si grida per sentirla - **8** Cerimonie solenni - **9** La regola... di Bellini - **12** La pertica per saltare - **14** Aggettivo del mese di maggio - **16** Tra i sette nani ha lo starnuto più... temibile - **18** Contrassegno - **19** Anemone di mare - **21** Tutte queste cose - **22** Porto dell'Algeria - **26** Est Nord-Est - **27** Ha la torre pendente - **29** Fermo e risoluto - **31** Sfilano a Viareggio - **33** Ripetuto... è un andazzo - **34** Ritratto... vivente - **36** La capitale della Corea - **38** Si stringono tirando - **40** La Cercato televisiva - **42** Precede il la - **44** Poco energico - **45** Occupa un trono.

Sciarada incatenata (4/4=7)
Minaccia d'infarto
In verità
ei non ci dà gran peso
ma è pur malato:
tutto vien dal cuore
(Ministro Saverio)

Indovinello
Il diario di un garibaldino
A cominciar da Quarto, giornalmente,
le varie fasi ben sa rammentare;
fu una gioia per tutti veramente
quando, alla fine, si potè sbarcare.
(Il Duca di Mantova)

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma: pipetta = tappeti

Indovinello il grattacielo

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/4	14.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
28/4	pom.	Am MEDITERRANEAN	Sidi Kerir	rada
28/4	18.00	Cy VINLANDIA	Limassol	14
28/4	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
29/4	6.30	It SOCAR 101	Venezia	52
29/4	7.30	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
29/4	pom.	Ue INZHENER YERMOSKIN	Pireo	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
28/4	matt.	Rm ORAVITA	ordini	43
28/4	13.00	Tu CALDIRAM	Mersina	12
28/4	14.00	Et MESKEREM	Bari	39
28/4	15.00	It GAMA	ordini	21
28/4	16.00	Jo JORDAN	Ravenna	33
28/4	pom.	Ue NIKOLAY CHERKASOV	Jeddah	49
28/4	18.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ashdod	57
28/4	18.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
28/4	18.00	It MADDALENA D'AMATO	Ravenna	S.S.1
28/4	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
28/4	21.00	Tu SOFULAR III	Ravenna	32
28/4	notte	Gr ATLANTIS	ordini	Siot/1
28/4	8.00	Ma SEAA FOX	Marsa el Br.	Alder
29/4	matt.	Sv ALKA	Jeddah	13
29/4	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
29/4	16.00	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
29/4	sera	Ma CROATIA EXPRESS	Capodistria	49
29/4	20.00	Cy VINLANDIA	Korlovassi	14
29/4	20.00	Tw EVER GARDEN	Jeddah	50

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
28/4	pom.	Ma CROATIA EXPRESS	rada	49

CALCIO — TRIESTINA

COPPA ITALIA / PAREGGIO (CON TRE RIGORI SBAGLIATI) NELLA FINALE DI ANDATA TRA TRIESTINA E PERUGIA

Un'illusione lunga 81'

1-1

MARCATORI: nel pt al 27' Conca; nel st al 36' Cornacchini.
TRIESTINA: Facciolo, Sandrin, Zattarin, Conca (st 16' Rizzioli), Cerone, Sottili, Terracciano, Casonato, Labardi, Pasqualini (1' st Soncin), Caruso (st 43' Ballanti).
PERUGIA: Braglia, Savi, Beghetto, Castellini, Dondoni, Fiorentini, Pagano, Brescia, Cornacchini, Ranieri (pt 27' Camplone), Piovanelli (st 32' Aiello).
ARBITRO: Gronda di Genova.
NOTE: angoli 9-3 per il Perugia. Spettatori paganti 1.934 per un incasso di 28.190.000. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Conca è uscito al 16' della ripresa per un infortunio alla caviglia sinistra. Ammoniti Caruso e Brescia per proteste, Pasqualini, Castellini, Casonato e Beghetto per gioco falloso.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Non ne va una dritta alla Triestina in questa dannata stagione. Gli alabardati avrebbero forse dato quei cinque mesi di stipendio che aspettano da tempo per vedere in ginocchio il bello e ricco Perugia almeno nella finale di andata di Coppa Italia. I peones di casa ci hanno dato dentro dal primo all'ultimo minuto offrendo una delle migliori prestazioni della'annata. Una prova tutta anima e core. Ma non è bastato. Dopo il gol di Conca la Triestina s'era illusa di potersi togliere questa grossa soddisfazione. Un'illusione che il rapace Cornacchini ha ucciso a 9' dalla fine.

I grifoni non hanno rubato niente, ma nel primo tempo hanno prodotto solo molto fumo, tanto è vero che le occasioni migliori da gol le ha avute la Triestina. Gli alabardati sono stati autolesionisti fino all'inverosimile. Prima di scardinare la porta di Braglia hanno fallito due rigori con Caruso e Labardi. Un penalty a favore l'hanno avuto all'inizio della ripresa anche gli umbri, ma Facciolo ha sbarrato la strada a Cornacchini. Non capita spesso di vedere sbagliare tre rigori nella stessa partita. Una partita che non ha affatto deluso i quasi duemila spettatori che hanno pagato il biglietto (sindaco, assessori e consiglieri compresi).

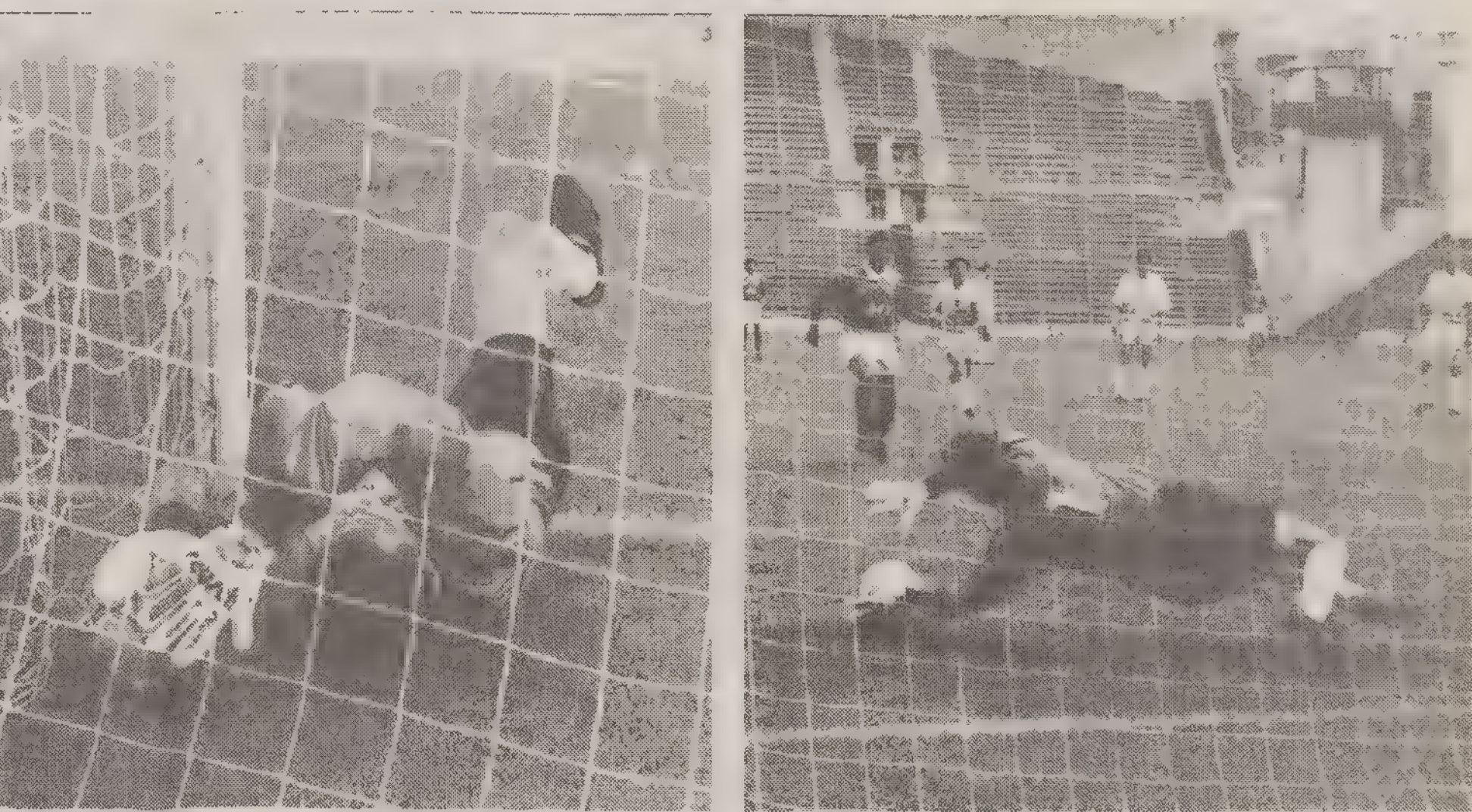
Triestina-Perugia è stata una gara vera, densa di episodi significativi e a tratti anche cattiva. La squadra di Buffoni non ha commesso l'errore di scoprirsi. Ha giocato diligentemente, come spesso fa in trasferta. Ha lasciato l'iniziativa al velleitario Perugia aspettando di colpirlo con rapidi raid in contropiede. Con grinta e sagacia tattica (tutti i giocatori si sono aiutati uno con l'altro) l'alabarda ha retto per circa 60'. Nell'ultima mezz'ora, purtroppo, alla flessione della Triestina ha fatto riscontro l'accelerazione degli uomini di Castagner che hanno alzato il ritmo proprio per arrivare al pareggio. Un pari che vale mezza Coppa.

La Triestina può mordersi però le dita per quei due rigori gettati al vento. Dopo una conclusione da fuori area di Zattarin parata da Braglia, al 9' arriva il primo penalty. Il meccanismo del fuorigioco degli umbri non funziona bene e Caruso viene a trovarsi in posizione ideale per lanciare a rete Casonato. Il centrocampista avanza palla al piede verso la porta ma ha un attimo di esitazione che consente al portiere almeno di agganciarlo. Braglia è poi bravissimo a intercettare il rasoterra tirato dal dischetto da Caruso sulla sinistra. Il numero uno ospite addirittura si supera per ribattere la seconda conclusione di Caruso. La palla finisce sui piedi di Labardi ma la palla non entra, incoccia sulle gambe di un difensore e da lì in angolo.

Il Perugia manda un primo avviso a Facciolo al 13' con una saetta in corsa di Piovanelli che Facciolo alza sopra la traversa. La Triestina ha un attaccante in più: è Ersilio Cerone la cui presenza si fa sentire in ogni parte del campo. Una sua girata ravvicinata al 18' e un suo colpo di testa al 26' non sono terminati tanto lontani dalla porta avversaria.

Da una veloce combinazione Terracciano-Sandrin sulla fascia destra nasce la seconda ghiotta occasione. Il traversone del terzino alabardato viene intercettato volontariamente con un braccio da Fiorentini. L'arbitro indica il dischetto. Il drappello di tifosi ospiti è inferocito. Batte questa volta Labardi e Braglia fa un altro miracolo deviando sul palo. Riprende l'attaccante ma il gattone umbro ha riflessi incredibili, poi sulla linea libera Castellini. Ma non è mica finita. Conca raccoglie l'affannoso rinvio della retroguardia e da trenta metri lascia partire un bolide che si infila sotto l'incrocio sorprendendo Braglia. Castagner sposta Savi al centro e inserisce Camplone in difesa.

Nella ripresa Buffoni fa spazio invece a Soncin a destra e lascia nello spogliatoio Pasqualini. Il Perugia potrebbe subito pareggiare: Cerone mette giù Beghetto in area. Ci pensa Facciolo a bloccare in due tempi il rigore di Cornacchini. Il Perugia non va più per il sottile e mena duro. Ne fanno le spese Conca, costretto a uscire, e l'indemoniato Soncin. Al 22' Facciolo è ancora bravo a deviare una maligna conclusione di Pagano dal limite.

La formazione di Castagner ha ormai inchiodato la Triestina nella sua metacampo. Tuttavia Casonato al 31' pesca in profondità Zattarin che spedisce a lato. Al 36' la Triestina scatta in contropiede con Rizzioli e Braglia deve uscire quasi a metacampo per rinviare di piede. Sul rovesciamento di fronte la difesa alabardata si fa trovare impreparata: quel volpone di Cornacchini si beve Sottili e con un pallonetto supera Facciolo in uscita. I giocatori protestano per un fallo di mani commesso dall'autore del gol. Un brutto colpo per la Triestina, che intontita e sfiduciata, rischia la capitolazione anche al 38' e al 44' su incornate di Aiello e Cornacchini. Alla squadra di casa resta solo la consolazione degli applausi del suo pubblico.

A sinistra Braglia a terra dopo il pallone scagliato in rete da Conca; a destra il rigore fallito da Caruso. (Italfoto)

TRIESTINA / L'AMAREZZA DELL'ALLENATORE BUFFONI

«Tutti bravi, ma è come se avessimo perso»

TRIESTE — «La lotteria dei calci di rigore» si è conclusa con un nulla di fatto. La partita, con un punteggio di parità, lascia pochi spazi per l'incontro di ritorno. Peccato, perché ieri forse si è vista la miglior Triestina della stagione: senza nessun timore reverenziale, con la grinta tipica di questo finale di stagione e qualche pregevole trama di gioco. Niente paura: gli alabardati ci sono ancora e il loro dovere lo hanno fatto. Visto il momento difficile ciò può bastare e pure avanzare.

«I nostri primi sessanta minuti — racconta Adriano Buffoni — sono stati molto belli: giocati molto bene. La squadra era motivata ed ha dimostrato ancora una volta di esserci in campo. Sono felice della prestazione ma il risultato finale ci penalizza troppo: meritavamo di più per le occasioni avute e il loro gol del pareggio era viziato da un fallo su Sottili e da una posizione di fuorigioco. Ormai, siamo calcolati alla stregua di Calimero: nell'occasione del pareggio l'arbitro non è stato ben lucido ed anche per altri episodi che ci sono capitati».

Dopo le recriminazioni qualche parola di conforto per i suoi ragazzi: in campo, nessuno di loro ha mai tirato indietro la gamba. «Mi dispiace che non abbiamo vinto — prosegue il tecnico alabardato — contro una formazione così forte e di così elevata caratura. Ma abbiamo dimostrato di essere una buona squadra, soprattutto tenendo conto della difficile situazione che stiamo vivendo. Alla fine è come se avessimo perso la partita: la squadra aveva i suoi problemi ed aveva bisogno di una bella vittoria. Se non ottieni risultati in un momento così delicato rischi di demoralizzarti. Comunque, i ragazzi hanno giocato con disinvoltura e con buone soluzioni di gioco. In questi giorni avevano speso molte energie nervose fuori dal campo di gioco, causa la difficile situazione, ed alla fine questo si è fatto sentire. Adesso dobbiamo riprendere i lavori in tranquillità, in prospettiva dell'incontro di Bologna».

Walter Pasqualini appare soddisfatto anche se recrimina sui due rigori sbagliati: «Da come si era messa la partita — sottolinea — poteva finire meglio per noi. Peccato per i due rigori che non hanno voluto saperne di entrare. Abbiamo comunque dato ancora una volta la dimostrazione che ci siamo ancora. Per noi, la coscienza è a posto».

Ilario Castagner, allenatore dei grifoni, in tuta da jogging sembra soddisfatto della partita dei suoi: «Il risultato mi pare giusto — spiega —. Il primo tempo è stato appannaggio della Triestina, il secondo a nostro favore. Avevo detto subito ai miei che avremmo trovato a Trieste una formazione motivata e valida. Così è stato: ci siamo trovati a competere con una Triestina organizzata e difficile da superare. Noi siamo come un motore diesel ed ancora una volta siamo venuti fuori nella ripresa. Dopo l'1-1 avremmo potuto anche vincere la partita. La sfida, comunque, era e rimane aperta».

Dallo spogliatoio alla tribuna. Per l'occasione, l'intero consiglio comunale (o quasi) si è trasferito al «Rocco». Vicino al sindaco Illy e all'assessore allo sport Degrassi, in tribuna vip, si potevano contare una decina di consiglieri. Tutti a tifare Unione e a dimostrare la loro vicinanza alle sorti della malandata alabarda (con la loro presenza fisica e pagando il prezzo del biglietto). Il sindaco, dopo aver assistito alla prima frazione di gara si è recato in municipio per «un appuntamento improrogabile», prima di far ritorno allo stadio proprio in tempo per il triplice fischio finale.

«Siamo qui per testimoniare il nostro affetto e il nostro impegno nei confronti della Triestina — ha dichiarato Illy prima di salire sull'auto che lo riportava in Comune —. Non è la prima volta che una società di calcio si trova in una simile situazione: si tratta soltanto di trovare qualcuno disposto a subentrare al dottor De Riù. Ho parlato nei giorni scorsi con il signor Juliano e credo si possa arrivare a una soluzione positiva».

Forse un po' meno ottimista l'assessore allo sport, Degrassi: ormai da circa cinque mesi sta tessendo in prima persona le trame della lunga trattativa con gli imprenditori friulani. Perché possa giungere in porto, sembra che ci voglia ancora un po' di pazienza. «La situazione è un po' stagnante — confessa l'assessore allo sport —. Gli imprenditori friulani non ritengono sia ancora giunto il momento giusto per poter subentrare. L'importante è che si riesca a riunire tutti attorno a un tavolo: De Riù, i friulani e gli imprenditori triestini che sembrano disposti a dare una mano». Un piccolo commento tecnico sulla partita non può e non deve mancare: «Mi sembra che la Triestina riesca a saltare bene la zona giocando la palla di prima». Un parere da intenditore.

Alessandro Ravalico

UDINESE / SI PREPARA LA TRASFERTA A TORINO

Fedele ritrova la speranza: «Non dateci per spacciati»

UDINE — La terribile settimana di Adriano Fedele si sta concludendo meglio di come era iniziata. Domenica sera, esaminando la partita davanti ai taccuini dei giornalisti, aveva detto che i suoi giocatori erano stati «scellerati», lunedì si era chiuso nell'eremo di Colloredo di Montalbano a leccarsi le ferite. Già martedì era ripartito dispensando consigli e ramanzine ai suoi: Ieri sembrava, sotto sotto, speranzoso. «In fondo — ha detto dopo l'allenamento mattutino — che cosa mi vieta di covare qualche speranza di un colpaccio a Torino? Non sono un incosciente e so bene che la gara sulla carta è difficilissima, quasi impossibile. Ma già in altre situazioni ci è capitato di affrontare trasferte che tutti dicevano proibitive (vedi Parma) e poi si sa quello che è accaduto. Questa squadra è molto strana dal punto di vista dell'atteggiamento mentale: quando stiamo bene e dobbiamo affrontare gare anche meno difficili di quella con la Juventus, le becchiamo di brutto; quando tutti ci danno per morti offriamo prestazioni sempre confortanti. Dopo i tre gol presi a Genova contro il Grifone sembrava tutto finito e, invece, abbiamo fatto sei punti in cinque partite, battendo il Foggia 3-0, lo stesso Foggia che domenica scorsa ha messo quattro gol nel sacco del Torino».

La partita contro la Juve, quindi, è gara di difficile interpretazione nel balletto salvezza e molto dipenderà da oggi pomeriggio, quando scenderanno in campo al «Tardini» Parma e Piacenza. «Non sto a discutere la validità o meno dei regolamenti — afferma in proposito il tecnico friulano — ma penso che questa gara sarà vera. A noi il risultato interessa perché, se il Piacenza vince, possiamo riporre gran parte delle nostre speranze, ma se il Parma fa il suo dovere la situazione può riaprirsi un pochino. »

Nel frattempo c'è la Juve da domare. «Spero solo — dice Fedele — che i ragazzi sappiano stupirmi ancora una volta. Non dobbiamo guardare in faccia nessuno, altrimenti cominciano a tremarci le gambe. Dobbiamo solo sputare l'anima su ogni pallone fino al fischio finale dell'arbitro.»

E intanto comincia a delinearsi la formazione che scenderà in campo al «Delle Alpi» contro l'undici di Trapattoni: la mancanza di Rossitto potrebbe essere ovviata con l'accentramento di Michele Gelsi e con la maglia numero 11 si prevedono due soluzioni, di cui una clamorosa. La prima si chiama Marek Kozminski che lascerebbe il posto di fluidificante sinistro a Stefano Rossini. La seconda? Marco Branca.

Il bomber ha ripreso ad allenarsi a pieno ritmo e pur non avendo la tenuta dei 90' potrebbe rappresentare una valida arma anche in fase d'appoggio.

Francesco Facchini

Stasera Parma-Piacenza agli ordini di Baldas

PARMA — Per l'ultima verifica prima della finale di Coppa delle Coppe si è svuotata l'infermeria del Parma. Così Scala ha più di un imbarazzo nel varare la formazione anti-Piacenza: farriposare qualcuno, registrare i meccanismi già collaudati oppure testare la forma di chi è reduce da infortunio come Melli, Benarrivo e Zoratto. Il derby del Ducato si presta a ogni soluzione possibile e il tecnico gialloblù scioglierà le sue riserve solo a poche ore dall'inizio della partita. Si incrociano i destini di più squadre lungo la via Emilia, in questo anticipo: la Reggiana, rivale storica dei gialloblù, dovrà tifare Parma (e alcuni tifosi granata saranno addirittura al Tardini a incitare i ragazzi di Scala), mentre, teoricamente, buona parte dei sostenitori di Minotti e soci per una volta dovrebbero sperare in una sconfitta del Parma, visto che molti da queste parti si augurano la retrocessione della squadra di Marchioro. Scala in allenamento ha provato la difesa titolare senza Grun e se l'escluso come quarto straniero fosse il belga significherebbe molto probabilmente che toccherà proprio a quest'ultimo andare in tribuna a Copenaghen. L'altra opzione è invece un'esclusione precauzionale di Asprilla.

Dopo il vano assalto alla Juventus, il Piacenza ha preparato la partita di Parma con la cura riservata agli appuntamenti decisivi, senza farsi cioè coinvolgere dalle polemiche degli ultimi giorni. In particolare, le dichiarazioni di Cagni e la presa di posizione della società hanno contribuito a rasserenare l'ambiente attorno alla squadra.

Così, sono stati subito dimenticati gli episodi sfortunati di domenica scorsa (i gol annullati a Moretti e Iacobelli), si è evitato di speculare sulla vicenda dell'anticipo e non si è dato peso alle parole di Marchioro («Andremo a Parma per controllare che tutto sia regolare»). Al Tardini, dunque, il Piacenza si gioca la salvezza e, con essa, una credibilità guadagnata nel corso di una stagione non priva di soddisfazioni (gli emiliani hanno eliminato il Milan dalla Coppa Italia). Agli ordini dell'arbitro triestino Fabio Baldas le due squadre dovrebbero schierarsi nelle seguenti formazioni:

Parma: Bucci, Balleri, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Ballotta, 13 Benarrivo, 14 Matrecano, 15 Melli, 16 Zoratto).

Piacenza: Taibi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Papais, De Vitis, Iacobelli, Piovani. (12 Gandini, 13 Chiti, 14 Di Cintio, 15 Ferrazzoli, 16 Ferrante).

ALLIEVI / IL «TROFEO ROCCO» ALLE SEMIFINALI

Derby sudamericano a Gradisca Juventus-Barcellona a Gonars

GRADISCA D'ISONZO — I primi verdetti del torneo internazionale «Città di Gradisca» riservato alla categoria Allievi parlano chiaro: la scuola sudamericana tutta talento e gran palleggio ha avuto la meglio sulle squadre italiane che invece prediligono l'organizzazione collettiva a volte a scapito delle qualità tecniche individuali.

Per le semifinali in programma questa sera (inizio 20.30) a Gradisca d'Isonzo e Gonars si sono infatti qualificate l'Argentinos Juniors, i cileni del Colo Colo, il Barcellona e la Juventus.

Nel girone A sono stati proprio i bianconeri ad aggiudicarsi abbastanza inaspettatamente il primo posto, che sembrava sfumato dopo la sconfitta con il Parma. Nell'ultima giornata eliminatoria invece la situazione si è ribaltata: la Juventus vincendo per 2-0 contro la Triestina è passata in testa grazie alla migliore differenza reti, mentre l'Argentinos Juniors ha strappato il miglior secondo posto dei tre gironi con la netta vittoria sul Parma. Il girone B ha invece avuto un solo dominatore, ancora imbattuto. Il Colo Colo infatti si presenta alle semifinali come la squadra favorita per l'entusiasmante sfida tutta sudamericana con l'Argentinos sul terreno di Gradisca.

Nell'altra semifinale di Gonars la Juve dovrà vedersela con il Barcellona, che nel girone C ha raggiunto il primo posto in modo rocambolesco. Il Milan infatti, unica squadra imbattuta assieme al Colo Colo, è stato estromesso dalla competizione dagli «azulgrana». Una vittoria netta (proprio contro il Barcellona) e due pareggi non sono infatti bastati ai rossoneri, eliminati per la peggior differenza reti. Un vero peccato perché il Milan si era dimostrata la miglior formazione italiana impegnata al torneo giovanile gradiscano.

La sfida fra Colo Colo e Argentinos Juniors sarà anche uno scontro fra individualità di altissimo livello, messesi in evidenza nelle precedenti partite. I cileni punteranno sui gol e la velocità della punta Neira, mentre gli argentini potranno contare sull'asse Herron-Ruiz, gli uomini cardine rispettivamente del centrocampo e dell'attacco.

Nella partita di Gonars invece la Juventus dovrà guardarsi soprattutto dal solidissimo centrocampo del Barça, l'inarrestabile «motore» della formazione spagnola. Per contro i bianconeri potranno sicuramente contare sull'estro dell'ala destra Trotta e sulla consistenza difensivo del roccioso numero 4 e capitano Pecorari. Questa volta non ci saranno prove d'appello: le due squadre vincenti (in caso di parità dopo supplementari e rigori) disputeranno la finalissima in programma domani sera a Gradisca d'Isonzo.

Davide Sfiligoi

I cat.: Opicina-Risanese dovrà essere ripetuta

TRIESTE- Dovrà essere ripetuto l'incontro Opicina-Risanese valevole per il campionato di Prima categoria disputato il 17 aprile e vinto dall'Opicina per 2- 0. Lo ha deciso il giudice del Comitato regionale della Federcalcio dopo aver esaminato il reclamo presentato dalla Risanese.

Per quel che riguarda i calciatori lo stesso giudice ha preso i seguenti provvedimenti:

ECCELLENZA - 2 giornate a Ferrari (Tamani), Simone (San Canzian), Bullian (San Canzian). 1 giornata a Bazzara (San Sergio), Trevisan (Aquileia), Tassotti (Gemonese), Praturlon (Fontanafredda), Zotaj (Sacilese).

PROMOZIONE - squalifica fino al 31 dicembre Faè (Pordenone), 2 giornate a Benussi (Lucinico), Mussoletto (Pro Aviano), Imperatore (Lucinico), Bullo (Cordenonese); 1 giornata a Graziani (Lucinico), Cancianì (Juventina), Cusan (Pro Aviano), Pittis (Flumignano), Sclosa (Spal), Barbieri (Polcenigo), Paro (Ruda), Antonelli (Fiumicello), Toffolutti (Ponziana), Mantovani (Fortitudo), Del Sal (Maranese).

PRIMA CATEGORIA - 2 giornate a Pontel (Pro Romans), Fongione (Varmo), Borghini (Bressa).

1 giornata a Chiarotto (Azzanese), Severini (Isonzo), Deganis (Rivignano), Verrì (Opicina), Tubaro (Varmo), Silvestri (Edile), Marchesin (Torviscosa), Pippo (Doria), Cudin (Latisana), Calosi (Tagliamento); Chiarotto (Azzanese), Bortolato (Don Bosco), Cressatti (Rivignano), Giustizieri (Bressa), Furlan (Isonzo), Gris (Flaibano), Moretti (Pro Romans), Furlani (Risanese), Marello (Flambro), Rizzotti (Zaule).

Sempre in Prima categoria il Costalunga è stato multato di cento mila lire per non aver consegnato all'arbitro prima dell'inizio della gara la richiesta d'intervento della forza pubblica.

SECONDA CATEGORIA - 2 giornate a Del Pin e Cantarutti (Maianese), Parlato (Aurora), Biasizzo (Ciseriis), Miscoria (Corno), Del Zotto, Casasola, De Clara e Toffoli (Romans), Pisu (Azzurra), Zen (Morsano), Casagrande (Sovodnje).

1 giornata a Musig, Porta e Zuch (Villesse), Devetag (Sagrado), Lacalamita (Kras), Cadel e Nigris (Chiarbola), Zoia (Romana), Piagno (Poggio), Grillo (Sovodnje), Gruden (Junior), Milocco (Medea), Cavagneri (Medeuzza), Vaccaro (Campanelle), Campo Dall'Orto (Fogliano), Raker (Sant'Andrea).

A proposito del Fogliano il giudice ha squalificato sino al 30 giugno '95 anche Gianluca Candussi.

BASKET A1

STEFANEL / SEMPRE IN VANTAGGIO, I TRIESTINI ALLA FINE RISCHIANO GROSSO CON LA FILODORO

A Pesaro, in semifinale

73-72

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 21, Gentile 7, Pilutti 9, Fucka 14, De Pol 7, Lampley 6, Cantarello 9, Calavita. N.E.: Budin e Pol Bodetto.
FILODORO BOLOGNA: Esposito 14, Blasi 3, Fumagalli, Zecca, Comegys 16, Dallamora, Aldi 3, Casoli 4, Gay 32. N.E.: Sciarabba.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Tullio di Ascoli Piceno.
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 16/23; Filodoro 14/20. Tiri da tre punti: Stefanel 5/14; Filodoro 4/14. Usciti per cinque falli: Gay al 38'27" (66- 70) e Comegys al 39'19" (69-72). Espulsi Fucka e Dallamora per reciproche scorrettezze al 33'48" (61-52). Fallo tecnico a Gentile al 9'02" (16-16). Spettatori: 4.200.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Ci vuole un tiro libero di Gentile a quattro secondi dalla fine ma il visto per Pesaro, quello, arriva. E adesso la Stefanel vorrebbe che le prossime 24 ore durassero almeno il doppio: domani sarà di nuovo in campo per giocarsi la prima semifinale della sua storia.

La squadra di Tanjevic ci arriva con la riscoperta di Bodiroga (occhio alle cifre, please), lè conferme di Fucka e Pilutti, la certezza che Cantarello dà comunque più sostanza dei suoi relieve, una buona intensità difensiva ma si porta in dote per la fase successiva anche qualche sostanziosa perplessità.

Eccole: Gentile è ancora fuori fase e si mantiene sotto il 50 per cento al tiro, Lampley ieri sera era proprio un Lemone spremuto e, soprattutto, lo striminzito successo testimonia che il colpo del k.o. attualmente non figura nel bagaglio biancorosso. Avanti di undici punti in due diverse occasioni (18' del primo tempo e 13' del secondo), la Stefanel non sa chiudere definitivamente la questione nonostante l'avversario ieri si affidasse pressochè interamente a un monumentale Gay.

Da lavorare, insomma, ancora ce n'è. A mancare, piuttosto, è il tempo.

La cronaca dell'incontro è il resoconto di una battaglia. Tanjevic non rischia Cantarello in avvio e ripropone Calavita, alla faccia di Scariolo per il quale Joe è poco meno di Annibal the Cannibal...La Stefanel pressa sul portatore di palla e si tiene abbotonatissima sotto canestro per impedire i rifornimenti ai mori della Filodoro. La mossa paralizza Comegys ma non Gay che, vista l'ennesima luna storta di Esposito, diventa il terminale offensio bolognese.

L'innesto di Cantarello dal 5' garantisce maggiore solidità ai rimbalzi. In attacco, tuttavia, Gentile latita ancora (e innervosito da un intervento non punito di Comegys si becca un tecnico per sovrammercato) e neanche Lampley ha la mano felice. Scariolo alterna sistematicamente la difesa. Il tourbillion comunque non manda in corto circuito tutti i giochi offensivi triestini: Bodiroga, infatti, gira come non accadeva da tempo (5 su 7 nel primo tempo) mentre Fucka e Pilutti ripetono pari pari i miracoli di gara-1. Appena Scariolo toglie Gay e si allargano le maglie difensive della Filodoro sotto i tabelloni Gregor ne approfitta.

Con una bomba di Pilutti e un'iniziativa di Bodiroga la Stefanel a un minuto e mezzo dalla fine arriva a undici punti di vantaggio (38-27). Ma non «uccide» la partita. La Filodoro è lì, vittima da immolare. Ma il carnefice ha il cuore di panna. In 90 secondi subisce gli unici sprazzi di vita di Esposito e si becca un break di 0-6. Il primo tempo si chiude sul 38-33. Cinque punti appena, nonostante il 55 per cento al tiro contro il 44 bolognese e un equilibrio ai rimbalzi.

Dopo aver alternato Bodiroga e Pilutti, in apertura di ripresa Tanjevic ripropone anche Fucka su Esposito. Una bomba di Bodiroga sarebbe una piattaforma ideale per costruirci su il parziale vincente ma due contropiedi sprecati ridanno ossigeno alla Filodoro. Gay, intanto, sciorina la più impressionante prestazione individuale vista nel '94 a Chiarbola: alla fine chiuderà con 32 punti, 14 rimbalzi e l'eterna riconoscenza dell'uomo con la brillantina.

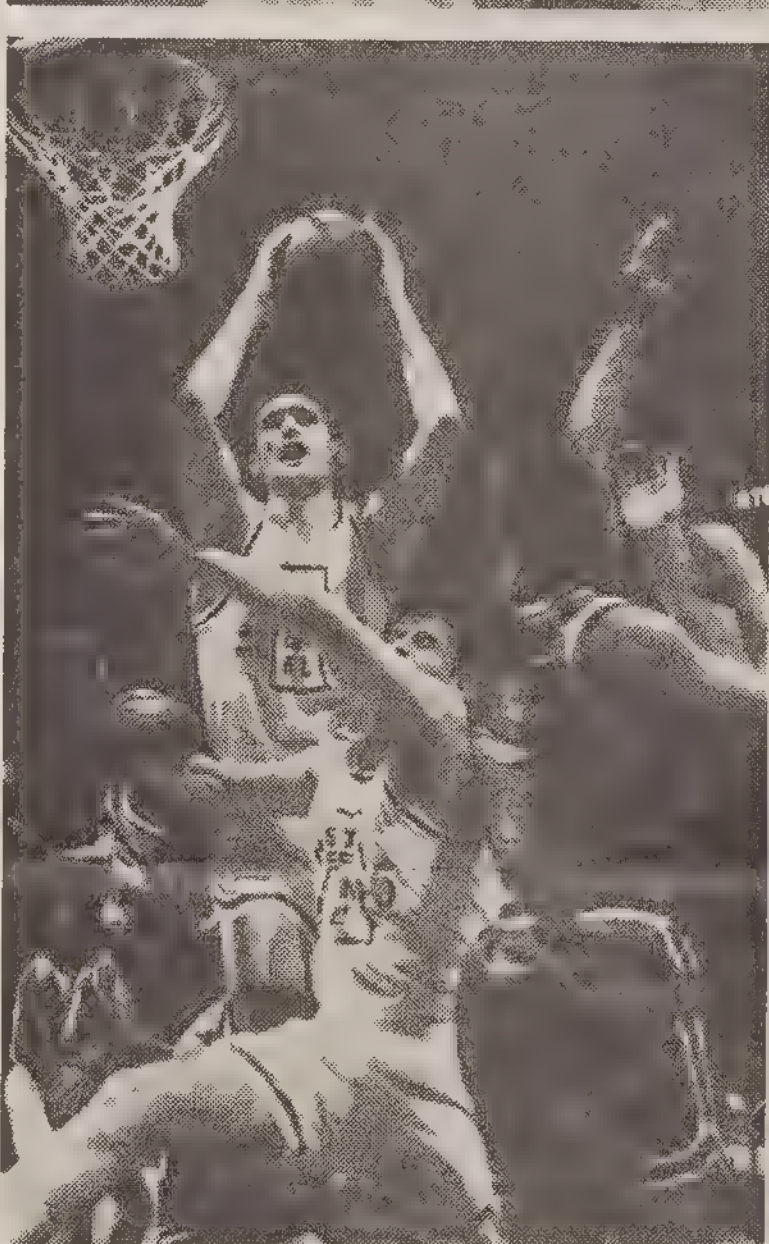
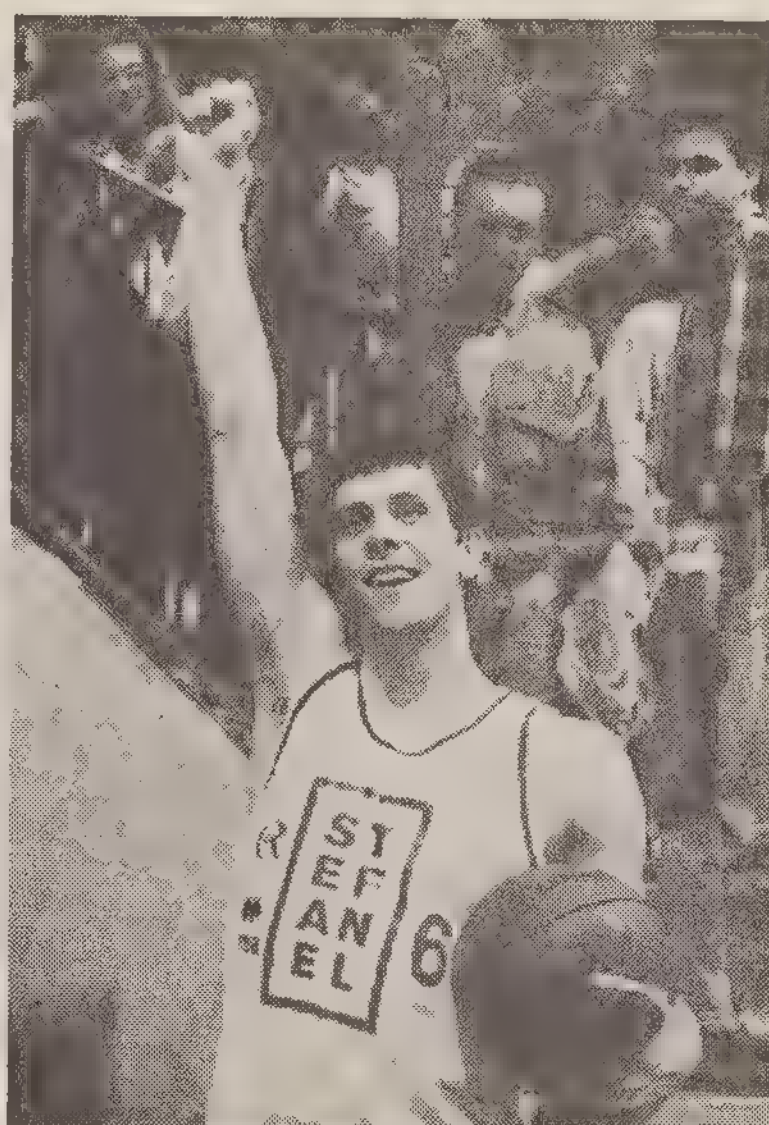
Comegys prova a staccare un braccio a Fucka e si fa appioppare l'intenzionale. Scariolo toglie dal parquet la pallida copia di Esposito. Sotto canestro è tutto un mulinare di gomiti: quelli di Dallamora e Fucka sono acuminati. I dispetti tra i due finiscono al 12' (63-52), con la doppia espulsione.

La Filodoro non molla, la Stefanel non graffia. Eppure il successo triestino lo diresti cosa fatta quando a un minuto e mezzo dalla fine Gay commette il quinto fallo sfondando su Cantarello.

Si materializza lo spettro di Esposito e infila la bomba. Ma alla Stefanel restano tre punti di vantaggio (72- 69) e un minuto da amministrare. Bodiroga si fionda a canestro, subisce fallo ma Cazzaro (il miglior arbitro italiano, sic...) non fischia.

La Filodoro va subito al tiro pesante con Esposito sbagliando ma ritrovandosi il pallone in mano. Lo scugnizzo risbaglia e Cantarello e Comegys si accapigliano per il rimbalzo. Il «cattivo», stavolta, è l'Usa.

Però la mano di Cantarello trema e la bomba di Esposito a 24 secondi dal termine è la cronaca di una sofferenza annunciata.

La Stefanel ha un vantaggio: può gestire l'ultima azione. Lo fa Gentile in prima persona cercando l'uno contro uno e chiamando al fallo l'acerbo Casoli. Il play segna solo il primo libero ma basta e avanza. Il tempo muore come la palla nelle mani di Esposito.

Cantarello in «ascensore» e la gioia di Pilutti. (Italfoto)

STEFANEL / TANJEVIC E SCARIOLO SENZA ACRIMONIA

Il «re nudo» mette i jeans «E intanto siamo terzi»

TRIESTE — Il re è nudo? «No, solo sudato», risponde un Tanjevic che accoglie l'invito del poeta, ovvero: «Non ti curar di loro ma guarda e passa». Nemmeno a provocarlo, stavolta Boscia non intende soffermarsi sull'arbitraggio e si che di motivi ce ne sono a bizzeffe. «Ho tirato tre volte fuori la questione dei «fischietti» — mugugna — e ne ho sentite di tutti i colori, perfino da parte vostra, non è proprio il caso di parlarne».

E allora andiamo a esaminare la vetta storica conquistata dal basket triestino. Mai così in alto, però bisogna ancora volare per sognare. «Intanto — osserva ancora l'allenatore — siamo già terzi, posizione che comunque per il momento non ci soddisfa. Per scendere da questo ideale podio la Glaxo dovrebbe eliminare la Buckler, nel basket tutto può accadere, però è un'ipotesi che non trova molti sostenitori».

Stanco ma felice, il coach biancorosso è soddisfatto di un'infinità di cose. «Ritengo — continua — che la gente abbia gioito non solo per il risultato. A mio modo di vedere si è giocato un buon basket, decisamente la terza è stata la partita migliore, poiché non è mancato nessun ingrediente della pallacanestro, vale a dire agonismo, buona tecnica, impegno, combattività e un sostegno eccezionale del pubblico». La sfida dava la sensazione di chiudersi più volte e in ogni caso sul finire, con quel tiro libero Gentile stesso credeva di mettere un pallone sopra qualsiasi discorso. «Vedete — precisa Boscia — per l'intero arco del campionato non potevamo sentirci sicuri, tanto meno nei play-off. Da una parte affiora la paura di essere raggiunti, dall'altra si lotta con la forza della disperazione per risalire e quindi il conto non lo puoi mai considerare chiuso».

Il tecnico intona un coro di elogi per il complesso, sebbene qualche parola di più la meriti Cantarello. «Concordo — afferma — sull'eccellente prestazione di Davide, che era stato costretto a fermarsi per diversi giorni e quindi non aveva potuto riprendere confidenza con il campo. Nonostante ciò si è rivelato util[...]simo, ha portato acq[...] in difesa, una buona [...]alizzazione e punti pr[...]ziosi dalla lunetta. C[...]to, una chiave del m[...]tch l'abbiamo trova[...] nell'alternanza de[...] marcature su Esposi[...] All'inizio ha svolto [...] egregio lavoro Bodir[...]ga, poi è stata la vo[...] di Pilutti, quindi Fuck[...] a tratti De Pol e, infi[...] di nuovo il nostro ca[...]tano. Gentile, dal can[...] suo, si è sacrificato [...] Blasi, togliendogli sp[...]zio e fiato».

Non c'è tempo per a[...]saporare il successo, P[...]saro attende impazie[...]te. «I nostri avversa[...] — conclude Tanjevic [...] hanno potuto approf[...]tare di qualche gior[...] in più di riposo, pe[...] tecnicamente parland[...] neppure loro conoscev[...]no i piani tattici da pr[...] disporre. Ovvio, ci saggera [...] la fatica supplementa[...] del viaggio, pazienz[...] importante è continu[...]re con tanta, tanta m[...]destia».

Scariolo stavolta sem[...]bra un po' meno il P[...] Riley italiano, per qua[...]to, a scanso di equivo[...] conferma il suo polem[...]co punto di vista: «N[...] sono tipo che rilascia d[...]chiarazioni da lib[...] "Cuore", mi piace di[...] ciò che sento dentro, e[...] bene personalmente [...] Bologna mi sarei aspe[...]tato i complimenti d[...] collega anziché i suoi l[...]menti. Non ho né recr[...]minazioni né rimpiant[...] usciamo a testa al[...] contro una grande fo[...]mazione. Non avr[...] mai e poi mai pensat[...] che fra Trieste e Bol[...]gna ci fosse alla fine so[...]tanto un punto di diff[...]renza. Onore ai vincit[...]ri».

Severino Ba[...]

Sfuma per i bolognesi il premio di 10 milioni

TRIESTE — Sempre un premio a vincere per Bologna, però stavolta, a differenza di quanto avvenuto nello scorso campionato di A2, ogni offerta è stata fatta alla luce del sole. Ai giocatori della Filodoro, infatti, in caso di vittoria era stato garantito un supplemento di 10 milioni, che forse verrà riconosciuto egualmente visto il brillante comportamento. Gli ultras felsinei non se la passano male se nell'insolito mercato nero di Chiarbola erano disposti a spendere 100 mila lire per un posto in curva.

Qualche centinaio di supporters hanno fatto la gita inutilmente. La Stefanel ha messo in cassaforte il passaggio alle semifinali e quasi 100 milioni del tutto esaurito. Quanto valeva, invece, l'orologio gettato sul parquet da un tifoso imbestialito? Evidentemente non vedeva l'ora... Come il malinconico Lokar, che a Trapani non vede il becco di un quattrino da ben 7 mesi.

STEFANEL TRIESTE												
GIOCATORI	minuti	falli f.	tiri da 2 punti	tiri da 3 punti	tiri liberi	rimbalzi offensivi	rimbalzi difensivi	stoppate	palle perse	palle recuperate	assist	punti
BODIROGA	35	3	7/9	2/4	1/3	2	3	-	3	3	4	21
GENTILE	34	4	1/4	1/5	2/4	0	1	-	3	2	2	7
PILUTTI	26	2	3/4	1/2	-	1	2	-	3	0	1	9
FUCKA	28	3	5/8	0/1	4/5	0	4	2	1	4	1	14
DE POL	17	2	-	1/2	4/4	1	1	-	1	1	1	7
BUDIN	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
LAMPLEY	34	2	3/9	-	-	1	2	1	1	1	-	6
POL BODETTO	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
CANTARELLO	21	4	2/4	-	5/7	4	4	1	2	2	-	9
CALAVITA	5	2	-	-	-	0	1	-	-	-	-	0
TOTALI	200	22	21/38	5/14	16/23	9	18	4	14	13	9	73

FILODORO BOLOGNA												
GIOCATORI	minuti	falli f.	tiri da 2 punti	tiri da 3 punti	tiri liberi	rimbalzi offensivi	rimbalzi difensivi	stoppate	palle perse	palle recuperate	assist	punti
ESPOSITO	33	1	2/10	2/8	4/5	0	1	0	3	2	1	14
BLASI	35	5	0/1	1/3	-	0	2	-	2	2	2	3
SCIARABBA	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
FUMAGALLI	12	0	-	-	-	0	1	-	2	1	-	0
ZECCA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
COMEGYS	33	5	6/13	-	4/7	1	5	-	3	1	-	16
DALLAMORA	13	3	-	-	-	0	1	-	2	0	1	0
ALDI	27	2	0/1	1/2	-	0	5	-	2	1	1	3
CASOLI	12	1	2/3	-	-	0	3	-	1	0	-	4
GAY	34	5	13/17	-	6/8	9	5	0	1	2	-	32
TOTALI	200	22	23/45	4/13	14/20	10	23	0	16	9	5	72

STEFANEL / DI NUOVO PROTAGONISTA

Bodiroga salda il debito: «Dovevo farmi perdonare»

TRIESTE — Dopo la dieta a pane e formaggio promessa dal presidente un cin-cin ci voleva, per la vittoria e per i 26 anni di Pilutti. Capitan Claudio ha brindato a sudore e sangue ma la festa alla Filodoro l'ha fatta anche Bodiroga. Doveva saldare un debito Dejan e lo ha fatto con tanto di interessi. «Dopo l'incontro di Bologna — sottolinea — mi sentivo colpevole perché non ne avevo azzeccato una che fosse una. Dovevo assolutamente rimediare e per mantenere la promessa ci voleva l'aiuto dei miei compagni, cosa che è arrivata puntuale. L'intera squadra ha dimostrato coraggio e combattività, vince sempre il gruppo, mai il singolo. Sono convinto che sarà fondamentale il comportamento del collettivo pure a Pesaro. Dovremo sacrificarci su McCloud, se lo limitiamo a 15 punti possiamo farcela».

«Bodi» non intende fare polemica sull'arbitraggio, però un'idea ce l'ha, e piuttosto precisa: «A mio avviso la gara è diventata più sofferta del previsto per alcune decisioni che riesce difficile mandar giù. Vi posso giurare che gli interventi sul sottoscritto e su Pilutti lanciato in contropiede erano irregolari. Avessimo avuto soddisfazione, la sfida finiva lì».

Fucka minimizza lo «scambio di vedute» con Dallamora, è un pochino preoccupato per la sua caviglia sinistra, tutto okay, invece, per Cantarello, davvero rinato. «Ma se ce l'abbiamo fatta — aggiunge De Pol — lo dobbiamo al pubblico, ci ha letteralmente trascinato al successo».

s. b.

PLAY-OUT / QUARTO TURNO

A Caserta primo stop reggiano Siena insiste, Cantù affoga

GIRONE VERDE

Onyx 82
Campeginese 80

ONYX CASERTA: Marcovaldi 11, Wood 27, Tufano 10, Mayer 3, Shackleford 16, Ancillotto 10, Faggiano 5. N.E. Ciardelli, Forino e Contaldo.
CAMPEGINESE R.EMILIA: Mitchell 17, Uberti, Brown 22, Davolio, Gavazzon 13, Londero 14, Reale 5, Rizzo 3, Avenia 6. N.E. Madio.

Newprint 92
B. Sardegna 87

NEWPRINT NAPOLI: Sbarra 18, Morena 8, Di Lorenzo 2, La Torre 6, Di Lorenzo 13, Milicevic 13, Cipolat, Radulovic 32. N.E. Verde e Marchetti.
BANCO SARDEGNA SASSARI: Mastroianni 6, Thomas 16, Casarin 10, Picozzi 2, Bonino 13, Curcic 23, Longobardi 17. N.E. Angius, Zaghis e Salvadori.

Telemarket 73
Monini 87

TELEMARKET FORLI': Capone, Zatti 11, Sabbia, Rogers 23, Dawkins 14, Di Santo 11, Monzecchi 4, Vecchiato, Mazzoni 10. Ne: Marisi.
MONINI RIMINI: Romboli 14, Middleton 28; Ruggeri 10, Semprini 8, Israel 8, Benzi, Terenzi 4, Panichi 15. Ne: Sales, Righetti.

GIRONE GIALLO

Olitalia 89
Floor 76

OLITALIA SIENA: Day 23, Anchisi 6, Riccardini, Vidili 20, Spinetti, Sartori 22, Solfrini 4, Thorton 14. N.E.: Lasi e Bagnoli.
FLOOR PADOVA: Magro 2, Tonzig 11, Ferraiuolo, Biondi 6, Generali 9, Bonetto 17, Cambridge 16, Fox 15. N.E.: Pagnozzi e Tomasi.

Baker 94
Clear 82

BAKER LIVORNO: Pozzecco 34, De Piccoli 14, Brown 27, Mentasti 4, Richardson 13, Sbaragli 2. N.E. Lanza, Attruia, Gallinari, Bon.
CLEAR CANTU': Curry 24, Tonut 11, Bosa 16, Rossini 2, Gilardi 18, Bargna 4, Montecchi 7. N.E.: Viselli, De Piccoli, Bianchi.

Teamsystem 76
Francorosso 80

TEAMSYSTEMFABRIANO: Tosolini 3, Barbiero 2, Guerrini 10, Giulietti 2, Zampolini 2, Williams 21, Pezzin 16, Turner 20. Non entrati: Ponti, Goldoni.
FRANCOROSSO TORINO: Abbio 21, Iacomuzzi 2, Casalvieri, Haward 26, Mian 9, Valente 11, Silvestrin 4, Bella 7. Non entrati: Prato e Masper.

IN POCHE RIGHE

In centomila a Imola per spingere la Ferrari di Berger al successo

IMOLA - «Su questo circuito l' emozione è davvero [...]ticolare: per la prima volta ho visto qui una Form[...] Uno, per la prima volta ho vinto in F3, per la prima [...]ta vi ho conquistato un podio in F1. Qui, nell' 89, s[...] stato protagonista di un terribile incidente. Due ann[...] sono arrivato secondo, domenica sarà la mia 150/a [...]ra. Imola per me è sempre un momento speciale». [...]rhard Berger è attesissimo. Dopo il secondo posto di [...]da, il popolo ferrarista pretende il miracolo, dall' [...]striaco. In centomila caleranno all' autodromo En[...] Dino Ferrari per il 14/o Gran Premio di San Marino, [...]za prova del mondiale.

Dopo anni di delusioni, la speranza è di veder[...] nuovo una «rossa» tra le prime al traguardo e un pi[...] di Maranello sul podio. L' ultimo risale al 1987, qua[...] Michele Alboreto giunse alle spalle di Nigel Manse[...] Ayrton Senna.

Coni: Nostini (Federscherma) nominato presidente onorario

ROMA - Da ieri il Coni ha un presidente onorario. F[...]zo Nostini, quasi 80 anni, fino a pochi mesi fa presid[...]te della federscherma è stato scelto come primo «pa[...]nobile» dello sport italiano dai suoi ex colleghi di co[...]glio nazionale.

Ciclismo: nella quarta tappa della Vuelta vittoria allo sprint di Leoni

CORDOBA - L'italiano Endrio Leoni ha vinto la qu[...] tappa del giro ciclistico di Spagna, Almendralejo-Co[...]ba di km. 236,600. Ha battuto allo sprint il da[...] Jesper Skibby e il francese Laurent Jalabert. Lo svi[...]ro Tony Rominger conserva la maglia gialla di lea[...] della corsa.

Pallavolo: World League in Asia Velasco sceglie gli azzurri

ROMA - Il ct della nazionale italiana di pallavolo J[...] Velasco ha scelto gli azzurri che parteciperanno, da[...] al 21 maggio, alla trasferta in Asia durante la quale, [...] la World League, l'Italia affronterà Cina e Giappone[...] tratta di: Marco Martinelli (Modena), Pasquale Grav[...] (Parma), Paolo Tofoli (Treviso), Andrea Sartoretti [...]venna), Lorenzo Bernardi (Treviso), Luca Cantag[...] (Modena), Andrea Giani (Parma), Davide Bellini [...]neo), Michele Pasinato (Padova), Mario Fancareggi [...]venna), Giacomo Giretto (Parma).

Pugilato: una piccola lesione nel cuore di Evander Holyfield

ATLANTA - Una piccola lesione è stata scoperta [...] cuore di Evander Holyfield, l'ex campione del mo[...] dei massimi (Wba-Ibf), che aveva annunciato il suo [...]ro martedì scorso, quattro giorni dopo la sua scon[...] contro il connazionale Michael Moorer a Las Vegas. [...]cuni esami hanno messo in evidenza la leggera les[...] tra le due orecchiette.

PALLAMANO

PLAY-OFF / GIORGIO OVEGLIA ALLA VIGILIA DELLA PARTITA CON LA FORST

«La vera sfida è questa»

Il Principe atteso domani alla prima battaglia

TRIESTE — Quante battaglie con la Forst. Anno dopo anno, campionato dopo campionato, la sfida tra triestini e brissinesi viene sempre a galla. All'avvio della stagione le non brillanti prestazioni del «sette» altoatesino avevano fatto sorgere un alone di dubbio sulla loro eventuale entrata nei play-off. Nel Principe al contrario dell'unanime pare della pallamano italiana, nessuno confidava in un buco nell'acqua della Forst. Immaginiamoci se i re della birra rinunciavano alla scorpacciata finale? E difatti ecco qua le due solite rivali di nuovo di fronte per eliminarsi a vicenda. Due anni fa, nel '92, i «Lo Duca's boys» cedettero lo scudetto ai birraioli.

A quel tempo non c'era ancora il Principe dei prosciutti, i triestini non avevano sponsor e dopo la rigida dieta di quattrini durata tutta la stagione hanno ceduto al terzo boccale. Adesso, a stomaco pieno, hanno già dimostrato in campionato e in Coppa Italia che la Forst diventa più digeribile, magari senza spiacevoli sorprese. Certo bisogna sudare tanto per passare negli ultimi minuti del match. «Ogni anno — ricorda Giorgio Oveglia — vengono a galla i vecchi ricordi. Le dure battaglie con gli altoatesini non terminano mai e nella fase decisiva della stagione dobbiamo giocarci l'ipoteca sul successo finale. Certo, si gioca duro, con tanto agonismo, ma alla fine del match nessuno serba rancori per l'avversario. Rispetto alla passata stagione ci sono tre match, quindi nessun errore è ammesso. Per noi, poi, la storia è diversa: se perdiamo e usciamo dalla corsa allo scudetto, tutti si stupirebbero. Mentre in caso di vittoria, il successo sarebbe un risultato annunciato. Io da quando hanno «inventato» i play-off nell'83 li ho disputati tutti e assicuro il pubblico che ogni partita bisogna lottare fino in fondo per riuscire a vincerla».

Capitan Piero Sivini è felice. L'altr'anno i giudici sportivi lo mandarono ad assistere i play-off dalla tribuna, stavolta il suo decimo scudetto personale se lo vuole conquistare sul parquet anche in questo decisivo frangente.

«Abbiamo trovato difficoltà — rileva il capitano biancorosso — nell'amalgamare il modo di giocare dei vari atleti approdati al Principe a settembre. Con l'impegno in allenamento e in partita siamo riusciti a fare un autentico miracolo sportivo e adesso siamo in grado di andare a sfidare ad armi pari l'avversaria più titolata: la Forst Bressanone. Loro vivono un momento d'oro e sono galvanizzati dal recupero messo a segno nel girone di ritorno della regular season. Il Prato secondo me non ha mai raggiunto questi livelli e rispetto ai brissinesi sarebbe stato un avversario più abbordabile. Anche il Merano, da neopromossa, non poteva creare grossi ostacoli. La vera sfida scudetto è proprio questa tra Principe e Forst Bressanone».

In attesa dei play off scudetto, nella quarta giornata di andata dei play out maschili tutto secondo pronostico. Il Rubiera si impone infatti in casa sul Teramo (25-22) allungando il passo in testa alla classifica. L'Ortigia al termine di una combattuta partita trova i due punti in casa del Benevento proprio all'ultimo minuto. Infine il Conversano pareggia a Bolzano (21-21) concedendo ai padroni di casa il primo punto in questi play out. Classifica: Rubiera 7, Conversano e Teramo 5, Ortigia 4, Benevento 3, Loacker Bolzano 1.

Andrea Bulgarelli

[T]ennistavolo: campionati regionali [I]gor Milic e la Bersan protagonisti

[T]RIESTE — Da sabato 23 a [lu]nedì 25 i più forti pongisti [re]gionali si sono ritrovati al [Ci]rcolo Kras di Sgonico per [di]sputarsi i titoli regionali [as]soluti e di categoria. Ha [av]uto la meglio il C.S. Kras, [al] vertice nel singolo ma[sc]hile assoluto con Igor Mi[lic] (membro della squadra [di] serie B1 del sodalizio car[si]no), nel singolo femminile assoluto, con Ana Bersan [ch]e ha battuto in finale la [co]mpagna di squadra Vanja [M]ilic, nel doppio misto con [la] coppia Igor Mlic/Ana Ber[sa]n e nel doppio femminile [co]n la coppia Milic/Bersan. [Pe]r quanto riguarda i titoli [as]soluti il Kras ha mancato [la] vittoria solo nel doppio [m]aschile dove Ulrizio e Sal[ta]rini del S. Marco Pordenone hanno avuto la meglio in [fin]ale su Igor Milic e Berto[lot]ti del Kras.

Nelle categorie minori e [gi]ovanili predominio ancora [de]l Kras, capace di agguan[ta]re 15 titoli. Due afferma[zio]ni per il Chiadino, tre per il Fincantieri, tre per la Tripcovich, due per il Latisana e il Rangers Udine e uno per l'Azzurra Gorizia.

Risultati Campionati regionali.

Assoluti: Igor Milic, Kras (singolo maschile); Ana Bersan, Kras (singolo femminile); Ulrizio-Saltarini, S. Marco Pn (doppio maschile); Bersan-Milic, Kras (doppio femminile); I. Milic-Bersan, Kras (doppio misto).

Juniores: Igor Sossi, Fincantieri (singolo maschile); Elisa Landello, Latisana (singolo femminile); Ceppi-Sossi, Fincantieri (doppio maschile); Landello-Gambini, Latisana-Rangers (doppio femminile); Sossi-Simionato. Fincantieri-Azzurra (doppio misto).

Veterani: Aldo Cosciani, Tripcovich (singolare); Arganinis-Marcolin, Rangers (doppio maschile).

Allievi: Stefano Di Cosimo, Chiadino (singolo maschile); Vanja Milic, Kras (singolo femminile); Radini-Santini, Kras (doppio maschile); Milic K.-Milic V., Kras (doppio femminile); Radini-V. Milic, Kras (doppio misto).

Ragazzi: Bojan Simoneta, Kras (singolo maschile); Nina Milic, Kras (singolo femminile); Simoneta-Stibiel, Kras-Chiadino (doppio maschile); Bresciani-Milic, Kras (doppio femminile); Simoneta-Bresciani, Kras (doppio misto).

Giovanissimi: Bogdan Milic, Kras (singolo maschile); Martina Milic, Kras (sinmgolo femminile); Sussan-Verc, Tripcovich-Kras (doppio maschile); M. Milic-Doglia, Kras (doppio femminile); B. Milic-M. Milic, Kras (doppio misto).

Terza categoria regionale: Davide Benardel, Rangers (singolo maschile), Lorena Peresson, Tripcovich (singolo femminile).

Terza categoria nazionale: Armando Leghissa, Azzurra (singolo maschile); Katja Milic, Kras (singolo femminile).

[A]tletica: Kasim Besic si presenta [e] sui «cento» conquista Cologna

[T]RIESTE — La stagio[ne] all'aperto di atletica [leg]gera ha avuto final[m]ente inizio: maschi e [fe]mmine delle catego[ri]e ragazzi, cadetti e al[lie]vi hanno partecipato [ne]ll'ultimo fine setti[m]ana al campionato [pr]ovinciale di società, [sv]oltosi a Cologna, or[ga]nizzato dal comitato [pr]ovinciale della Fidal, [co]n la collaborazione [de]l Gruppo giudici di [ga]ra e della Federazio[ne] italiana cronometri[st]i.

Kasim Besic, giovane [at]leta del Marathon, è [st]ata la star della mani[fe]stazione: alla secon[da] gara della sua vita [(fi]no allo scorso anno [gi]ocava a pallavolo) [q]uesto atleta sedicenne [ha] corso i 100 in 11"2, [ve]ramente un ottimo [te]mpo, grazie al quale, [in] regione, può essere [co]nsiderato il più forte [ve]locista tra gli allievi.

Di notevole valore anche il risultato di Giovanni De Santis, cadetto portacolori del Marathon, che ha vinto i 300 hs con il tempo di 42"9, stabilendo così il suo primato personale. Doppietta per Kristian Ritossa, pure lui del Marathon, vincitore del getto del peso con la misura di 11,68 e del lancio del disco con 27,54. Tra le femmine vanno segnalate le prestazioni di due ragazze del Marathon Manuela Cimadori, che ha saltato in lungo 4,18, e Roberta Ferencich che nel salto in alto ha superato quota 1,32.

Il settore assoluto si è cimentato, invece, in un meeting regionale svoltosi a Udine, in località Paderno. Nessun risultato di rilievo per gli atleti triestini; da segnalare, comunque, la buona prova di Gabriella Gregori (Libertas Ud) giunta seconda nel 100 hs in 15"1, alle spalle di una scatenata Elisa Andretti (pure Libertas Ud) che a inizio di stagione ha già fatto registrare un ottimo 14". Buona anche la prestazione della cussina Morena Polacco, ex saltatrice in alto, che ha corso i 200 in 26". Infine da evidenziare tra i maschi Iaro Stacul (Cus) che ha ottenuto 23"4 sui 200.

Per concludere una notizia che fa veramente piacere: si tratta della convocazione in azzurro della giovane atleta della Sgt Elisabetta Marin, che a Padova, durante una selezione nazionale per la categoria allieve, ha vinto la gara del giavellotto con la misura di 45,64. Elisabetta così vestirà la maglia azzurra a Cipro: una grande soddisfazione che premia una brava atleta.

sa. be.

IPPICA / TRIS

Luchino Om, regia d'autore

TARANTO — Si ritorna alle Tris «possibili» oggi a Taranto dove al via saranno solo... in 19. Tre i nastri, con lo start poco appariscente. In evidenza i penalizzati: sembra favorevole la sistemazione di Luchino Om. Buone chances anche per Mandarina Lee, Inventor Swe, Magarra, il superpenalizzato Oliver Gar e Oro di Pasqua.

Premio Fiat Siai, lire 30.000.000, metri 2020=2060.

A m 2020: 1) Ope Legis (Di Maro); 2) Narciso San (Pastore); 3) Melegnano (Melis); 4) Maineto (Alessandro); 5) Oro di Pasqua (Pitardi); 6) Iridio Bell (Faticoni); 7) Meandro As (Fornaro); 8) Laudato (Serra); 9) Must Go (Cracolici); 10) Iller Or (Berggren).

A m 2040: 11) Lerici Cla (Morra); 12) Milabro (De Luca); 13) Makalos (Sibilla); 14) Mandarina Lee (Serra); 15) Inventor Swe (Penzivecchia jr.); 16) Magarra (V. Sibilla); 17) Ladrone Ok (De Stradis); 18) Luchino Om (Improda).

A m 2060: 19) Oliver Gar (D'Angelo).

Rapporti di scuderia. Laudato (8) = Iller Or (10); Ladrone Ok (17) = Oliver Gar (19).

Pronostico base: 18) Luchino Om. 15) Inventor Swe. 14) Mandarina Lee. Aggiunte sistemistiche: 16) Magarra. 19) Oliver Gar. 5) Oro di Pasqua.

IPPICA / TOTIP

Nell'Elwood Medium, Rapid Effe si trova nell'occhio del ciclone

Prima corsa. Apre Ponte di Brenta con il classico Elwood Medium. Stavolta il numero 1 della generazione Rapid Effe l'avrà dura, poiché la sistemazione precaria non gli consentirà di attuare la gradita corsa di testa. Quindi pericoli per il puledro di Rivara che dovrà particolarmente temere Rima del Ronco, questa senz'altro da preferire a Rudy di Jesolo e Ricettatore.

***

Seconda corsa. Agnano propone un «doppio chilometro» alla pari valido per il Campionato scuderie Totip. Discretamente forte il gruppo 1, che manda nell'arengo Oro Piceno e Langone, i quali dovranno guardarsi principalmente da Nigiambo e Nobel Gar.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2 X
	2.o arrivato	X 2
2.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
3.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	2 1 X
4.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
5.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	X 1 X
6.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 1

***

Terza corsa. Ancora Napoli, stavolta con un miglio per categoria D. Qui non esistono basi, perché a giuocarsi la vittoria saranno in parecchi. Infatti, sia Liceo Classico e Never to Late, sia Omaro Np e Olly Pan, ma anche Omarin Sama e Momento In, sono tutti in grado di fare centro. Tripla di prammatica pertanto.

***

Quarta corsa. Questa settimana una puntatina anche presso il ligure ippodromo di Albenga. Una corsa per velocisti di minima propone Ivan Lendl in veste di possibile protagonista. Anche Imponente Op dovrebbe ben comportarsi, al pari di Govi del Pino. Debole il gruppo 2, dove il solo Libro Petral potrebbe eventualmente distinguersi.

***

Quinta corsa. Ed eccoci al galoppo. Inizia Capannelle con un miglio in pista grande per puledri di 3 anni. Corsa enigmatica, con parecchi in grado di emergere ma anche di... affondare. Cernita. Lucific, Raissa Rinanova, La Parigina, Mi Seduci e Alfa Brooke, ma potrebbero non bastare, quindi tripla...

***

Sesta corsa. Discendente anche a San Siro, sul doppio chilometro però e con un favorito abbastanza evidente, Captain Le Saux. Gray Mood, Kohinoor, Legend (sul pesante), e Caesar's Hill gli altri possibili. Gruppo 2 base, comunque...

m. g.

TOTIP

Schedina «on line»

Da questa settimana, nelle circa 1.100 ricevitorie di Veneto, Trentino e Friuli è cominciata una nuova era per Totip, l'era dell'automazione del concorso, già inaugurata con successo in altre 3200 ricevitorie di Lombardia, Piemonte e Liguria.

Sisal, l'azienda che dal 1948 gestisce Totip, ha completato l'installazione del nuovo terminale di gioco «Sisal on line», un computer intelligente in grado di gestire in modo del tutto automatico e in tempi brevissimi le operazioni di concorso. Questo sistema telematico, che si avvale di una tecnologia innovativa ed estremamente avanzata e di nuovissime schede di gioco di facile compilazione, nasce dalla volontà di Totip di offrire un servizio sempre all'avanguardia ai suoi tantissimi giocatori.

Quali i vantaggi dell'automazione per i giocatori? In primo luogo la possibilità di avvicinarsi a Totip in modo sempre più semplice e con il massimo delle informazioni disponibili: infatti non è più necessario riportare tre volte il pronostico (come richiesto fino a ieri dal sistema tradizionale), ma è sufficiente marcare le proprie scelte una sola volta; sarà poi il terminale a trascriverle e memorizzarle, eliminando così qualsiasi possibilità di errore.

Inoltre le ricevitorie possono beneficiare di un tempo di apertura del gioco maggiore, a tutto vantaggio dell'informazione dell'«ultimo minuto».

[F]EDERCLUB TRIESTE

[«]Mountain bike» [s]ull'altipiano

[TRI]ESTE — Le società ciclistiche Scat - cicli Capponi [e M]tb Fincantieri bike - Tecnoedile Domio, riunite in [ass]emblea, hanno deciso, assieme a soci e dirigenti, [di] aggrupparsi dando così origine a una nuova for[ma]zione denominata «Feder club Trieste». La nuova [ass]ociazione, che incorpora le società succitate, le [qua]li si sono già distinte per organizzazioni e promo[zio]ni di numerose manifestazioni ciclistiche, si ripro[pon]e di continuare tale promozione sia verso i tesse[rati] della Fci che verso quelli dell'Udace per l'attività [su] strada, includendo nel 1994 anche l'attività a livel[lo d]uathlon e triathlon.

[Il] programma che la Federclub Trieste intende svol[ger]e nella stagione sportiva del '94 si concretizza in [...] prove riservate al mountain bike, 4 prove riserva[te a]l duathlon e a una prova aperta ai cicloamatori [...]ce su strada.

[D]urante l'assemblea sociale è stato eletto il nuovo [dire]ttivo 1994 che risulta così composto: presidente [...]lo Giberna; vicepresidente Marino Capponi; segre[tari]o amministrativo Fiorella Facchini; segretario [spo]rtivo Alfredo Veliscek; direttore sportivo Pierpao[lo C]apponi; consiglieri: Alfeo Dapretto, Claudio Mica[..., P]aolo Tommasi.

[O]rganizzate dalla Federclub Trieste si sono svolte a [...]roce, la prima e la seconda prova del «II Trofeo [...]à di Trieste mountain-bike» valide per l'assegna[zion]e del trofeo e dei punteggi relativi al titolo di [cam]pione provinciale della specialità. Alla «cronome[tro»] disputata domenica pomeriggio su un percorso [di 1]0 km e alla cross country svoltasi lunedì mattina [su u]n tracciato di 35 km, hanno partecipato oltre 230 [atle]ti provenienti da tutta la regione e dalla vicina [Slo]venia. Questi i risultati:

Cronometro 24 aprile (10 km).

[Don]ne: 1) Del Gobbo Giovanna (Pedal Furlan), 2) Pin[cin] Libera (9Lik), 3) Melchior Federica (P. Gemonese); [Jun]ior (16-18): 1) Dapretto Gianpiero (Federclub Ts), [...]oskin Ales (Crni Vrh Slo), 3) Fabris Michele (Feder[club] Ts); Senior A (19-27): 1) Taucer David (individua[le),]2) Guatteri Luca (Libertas Udine), 3) Simonitto Pi[...] (Bike 90); Senior B (28-34): 1) Canciani Gilberto [(P. G]emonese), 2) Donada Luigi (P. Furlan), 3) Albano [Salv]atore (P. Tarvisiano); Senior C (35-39): 1) Tamaro [Cla]udio, 2) Bergamasco Danilo, 3) Montenesi Arles [(tut]ti Federclub Ts); Veterani (oltre 40): 1) Pugliese [Faz]io (Cicli Marc), 2) Barbarossa Antonio, 3) Tomma[si P]aolo.

Cross country 25 aprile (35 km).

[Don]ne: 1) Zodio Michela (Libertas Ud), 2) Melchior Fe[deri]ca (P. Gemonese), 3) Pincin Libera (9Lik); Junior: [...]oskin Ales (Crni Vrh Slo), 2) Fabris Michele (Feder[club]) Ts), 3) Dapretto Gianpiero (Federclub Ts); Senior [A: 1]) Mocnik Metod (Scott Slo), 2) Gualtieri Luca (Li[ber]tas Ud), 3) Petris Eligio (Mtb 3 comuni); Senior B: [1) M]oimas Roberto (Cottur), 2) Canciani Gilberto (P. [Gem]onese), 3) De Ponte Maurizio (Cicli Marc); Senior [C: 1]) Tamaro Claudio, 2) Bergamasco Danilo, 3) Mon[tene]si Arles (Federclub Ts); Veterani: 1) Pugliese Fa[zio] (Cicli Marc), 2) Novelli Franco (9Lik), 3) Barbaros[sa A]ntonio.

GINNASTICA / ALLIEVE A FANO

Martina Bremini tricolore

E' nata una nuova stella

TRIESTE — Ancora una volta Martina Bremini non si smentisce conquistando a Fano, domenica 24 aprile, l'ennesimo successo nella gara più importante della stagione, valida per l'assegnazione del titolo di campionessa nazionale della categoria Allieve. La giovane portacolori della «Ginnastica Amici San Giacomo di Trieste», allenata dai professori Teresa e Diego Pecar, si è imposta totalizzando il miglior punteggio complessivo mai ottenuto da nessun'altra atleta neanche nelle gare precedenti (p. 38,075) superando quindi, in questi nuovi esercizi quantomai spettacolari e difficili, il tetto dei 38 punti che la colloca a un livello di eccellenza. Solamente la seconda classificata, Adriana Crisci (Augusta Taurinorum-Torino) è stata in corsa per il titolo con un punteggio finale di p. 37,725, mentre la terza, Serena Ruggeri (G. Lissonese), con il punteggio di 36,737 non è riuscita mai a impensierire le prime due. Martina ha vinto la gara esprimendosi in modo magistrale proprio nei due attrezzi più difficili, le parallele asimmetriche e la trave, totalizzando rispettivamente 9,750 e 9,500 punti (i più alti in assoluto) e dimostrando un controllo emotivo non indifferente proprio nei momenti che contano.

Per la giovane atleta il prossimo appuntamento è per i primi di giugno a Riccione dove prenderà parte al torneo delle Regioni vestendo i colori della regione Friuli-Venezia Giulia in coppia con Jessica Venier (U.G. Goriziana) piazzatasi all'11.o posto nella competizione svoltasi a Fano.

Martina Bremini

Prima della trasferta di Fano si erano svolti, a Trieste, due importanti avvenimenti di ginnastica. Organizzata dall'Associazione Amici di San Giacomo, si è tenuta una gara speciale femminile di ginnastica artistica che ha visto la partecipazione delle migliori atlete regionali e di una forte rappresentativa di Lubiana, che ha dimostrato in pieno tutto il suo valore tecnico. Nella sua categoria ancora un pieno successo di Martina Bremini, che sempre più si conferma atleta di grande potenzialità, sicura promessa per rinverdire gli allori che furono della Kirchmayer.

Nelle palestre della Sgt, gara promozionale e amatoriale per le tre sezioni. Nel settore maschile vittoria del triestino Mazzetti che ha preceduto Favretto e Romano del Circolo lavoratori porto. Nel settore femminile la goriziana Maniacco ha prevalso di poco sulle triestine Cimarosti e Del Cielo.

***

Brillante risultato per Valentina Serra alla sua terza uscita con la maglia azzurra della Nazionale junior di ginnastica ritmica sportiva all'VIII Torneo internazionale svoltosi a Portimao in Portogallo. In lizza le migliori atlete europee con la partecipazione anche della squadra statunitense. Valentina, presentatasi all'appuntamento dopo un periodo di riposo causato da un infortunio al ginocchio, ha dato prova di grande maturità e forza di carattere, che, unite alle sue indubbie ed elevate capacità tecniche, le hanno permesso di conquistare un ottimo piazzamento. Hanno vinto a pari merito le due forti sovietiche Anna Chabsis e Tanja Kvardina; la Serra, prima delle italiane in gara, ha conquistato su una trentina di concorrenti il nono posto assoluto, qualificandosi per due finali per attrezzo.

Importanti appuntamenti aspettano la giovane portacolori della Sgt. Dal 12 al 15 maggio farà parte della squadra, formata tutta da atlete regionali, convocata dalla direttrice tecnica nazionale che rappresenterà l'Italia alle Gimnasiadi di Nicosia a Cipro. L'11 giugno, a Como, sarà protagonista ai campionati assoluti maschili di ritmica, dove si cimenteranno tutte le atlete del Team Italia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale; per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro
richieste

AUTISTA carrellista 25enne con patente D offresi. Tel. 040/273208

BANCONIERA con esperienza cerca lavoro solo 6-8 ore al mattino. Tel. 040-810037. (A4875)

IN mobilità, ventennale esperienza, segreteria ufficio commerciale, conoscenza spagnolo, tedesco, inglese, uso computer. Disponibilità immediata. Tel. 040/633679, ore 8-10.

4 Impiego e lavoro
offerte

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore con esperienza. Telefonare 0481/520423 ufficio oppure 0481/522462. (B 393)

CERCASI giovane commessa esperta ramo casalinghi - liste matrimoniali. Telefonare dopo le 20 al 912408. (A 5180)

DITTA import-export Gorizia cerca impiegato militesente, conoscenza croato. Telefonare 0481/30880 - 33510. (B 394)

PANINOTECA cerca bella ragazza età max anni 20 non compiuti. Tel. 761341 0330/490140. (A5095)

SOCIETA' di servizi specializzata in riparazione calzature e duplicazione chiavi cerca persona interessata a sviluppare la ns. presente attività in franchising (affiliati) in Trieste. I candidati non necessitano di specializzazione come calzolai ma mostrare interesse a imparare e desiderio di continuare a sviluppare la ns. avviata attività.

SOCIETA' di servizi specializzata in riparazione calzature e duplicazione chiavi cerca persona interessata a sviluppare la ns. presente attività in franchising (affiliati) in Trieste. I candidati non necessitano di specializzazione come calzolai ma mostrare interesse ad imparare e desiderio di continuare a sviluppare la ns. avviata attività. Telefonare aòl n. 02/48011944. (G 638)

VOLTI nuovi per nuovo spettacolo televisivo che lancia volti nuovi selezioniamo: aspiranti fotomodelle/i, disco dancer, ragazze immagine, imitatori, cantanti, ballerine, presentatori. Bimbi/adulti, telefonare subito. Cosmos 0721/35228. (S.An.)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A5105)

15 Roulotte-nautica-sport

VENDESI imbarcazione a vela 'Comet 11' visibile a Lignano. Tel. 043/530672. (S71277)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A. 4 studentesse affittasi appartamento via Giulia riscaldato cucina attrezzata biancheria. Tel. 0432/660151 sera. (S 2344)

A. QUATTROMURA Giardino Pubblico soggiorno, tre camere, cucina, bagno; ufficio od abitazione. 040/578944 (A5006)

AFFITTASI magazzino 320 mq nuovo zona via Flavia attività commerciale e produzione possibilità vendita. Tel. 040/280226. (A5079)

ALABARDA 040/635578 adiacenze Giulia soggiorno 2 stanze cucina servizi separati ottimamente arredato affittasi studenti o non residenti. (A5025)

AMM.NE Cantoni affitta locale via Montebello 400 mq + 250 mq cortile orario 8.30-14 tel. 365093 (A4987)

APPARTAMENTI di prestigio uso abitazione, ampie superfici, zone centrali, affittansi, tel. ore ufficio 761.241

BORA 040/365900 AFFITTIAMO anche residenti RONCHETO perfetto cucinotto-soggiorno, 2 stanze, bagno, ripostiglio. (A 5144)

COMISSO 040/351388 residenti: Viale Miramare mq 185 900.000, Ruggero Manna mq 100 ottimo 850.000, non residenti Galleria mq 90 ottimo arredato 850.000, Pietà mq 100 parzialmente arredato 700.000, Orlandini mq 65 arredato ottimo 900.000; uffici S. Nicolò mq 80 attivo di rappresentanza mq 340 su due piani.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Battisti locale d'affari piano terra, circa 70 mq. più soppalco, servizi, ottime condizioni, adatto negozio o ufficio. 1.700.000. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA San Vito luminoso piano alto, ascensore, signorilmente arredato: soggiorno, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, terrazzo, veranda. Vista mare. Contratto a termine. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA via Cicerone ufficio di circa 120 mq. in ottime condizioni, riscaldamento autonomo. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA via San Pasquale, immerso nel verde, appartamento arredato, composto da ingresso, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, cantina, posto auto condominiale, perfetto. 950 mila. Contratto a termine. 040/366811. (A01)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 patti in deroga inizio via Molino a Vento soggiorno cucinetta matrimoniale servizi separati poggiolo, riscaldamento autonomo. Canone 450.000 mensili. (A5027)

LOCALI affittansi: Pestalozzi mq. 400, passo carraio. Zona Viale mq.150-80, informazioni 040-734257.

MAGAZZINO zona PAM 53 mq, vano unico con servizio, altezza m 3,50, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450.

MUGGIA affittasi appartamento in casetta ammobiliato due camere soggiorno cucina bagno spazio esterno panoramicissimo 700.000 spese a parte. La Chiave 040/272725. (D00)

SAN GIACOMO da sistemare, cucina, stanza, servizio. 350.000 mensili. (A 5144)

ZARABARA 040/371555 Zona Burlo, arredato, ingresso, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, affittasi non residenti 600.000 mensili. (A5017)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S71066)

A. AZIENDE e correntisti finanziamenti rapidi flessibili 10.000.000 - 200.000.000. 049/8840009. (Spd)

AGENZIA GAMBA 040/768702. UFFICIO condizioni perfette ampia sala riunioni tre bagni quattro stanze ascensore centralissimo.

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Ristorante rinomato ottimo giro d'affari 50 posti coperti attrezzatissimo. (C00)

VIP 040/634112-631754 vende RIVENDITA TABACCHI giornali rionale tab. XIV proprietà muri 27mq un foro, TORREFAZIONE rionale dolciumi ottimo lavoro, BAR PIZZERIA TAVOLA CALDA zona passaggio licenza avviamento arredamento eccellente lavoro, PROFUMERIA centralissima esclusivista grandi marche. (A02)

ZARABARA 040/371555 Cedesi attività licenza rigattiere informazioni presso nostri uffici. (A5017)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. GRADO Pineta vende Immobiliare Gelletti appartamento ammobiliato 59 mq. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A5049)

A. QUATTROMURA Bonomea costruenda villa accostata panoramicissima, ampia metratura, giardino. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Cantù paraggi prenotasi prestigioso soggiorno, due camere, bagni, terrazza, box. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Capitolina panoramico, soggiorno, cucinino, camera, bagno. 98.000.000. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Giardino Pubblico, prestigioso, piano alto, 200 mq. interni. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Gretta casa accostata vista mare soggiorno cucina due camere bagni taverna giardino box 420.000.000. 040/578944. (A5074)

A. QUATTROMURA Muggia ottimo, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggioli. 155.000.000. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Politeama perfetto, salone, due camere, cucina, bagno. 180.000.000. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Politeama perfetto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli. 118.000.000. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA San Vito bassa salone, due camere, cucina, bagno. 165.000.000. 040/578944

A. QUATTROMURA Sistiana perfetto, soggiorno, tre camere, cucina, bagno, giardino. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Stazione perfetto, soggiorno, due camere, cucina, bagni, 134.000.000. 040/578944

A. QUATTROMURA Università casa unifamiliare, 160 mq. coperti, ampio giardino. 040/578944 (A5006)

A. QUATTROMURA Veltro ottimo, soggiorno, cucinino, tre camere, bagno. 118.000.000. 040/578944 (A5006)

ABITARE a Trieste. Rosani. Casa bifamiliare circa 220 mq. Laboratorio sottostante. Giardino. 630.000.000. 040/371361. (A5029)

ABITARE a Trieste. Ville prossima consegna. Carso S. Pelagio. Indipendenti. Taverne, garage, giardino proprio. Ottime costruzioni. Accurate finiture. Possibilità muuto, permute. 040/371361. (A5029)

AGENZIA GAMBA 040-768702 SETTEFONTANE ottimo appartamento soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore cantina. (A5015)

BIBIONE Mare: vendo appartamento rimesso a nuovo 4 posti letto vicino al mare 48.000.000 e villetta 2 camere, 2 bagni 120.000.000. Agenzia Boreal. 0431/430428-439261.

CAPANNONE uso commerciale 1600 mq zona industriale Trieste. Trattative riservate. Agente Immobiliare. 0337/549525. (A5094)

CASABELLA OPICINA in palazzina residenziale immersa nel verde tinello, cucinino, due camere, bagno, terrazzo, box, posto auto. 200 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DI ROZZOL attico panoramico su due piani, salone, cucina abitabile, due stanze, doppi servizi, due terrazzi, poggiolo, posto auto. Finiture di pregio, idromassaggio, aria condizionata. Trattative esclusivamente nostri uffici. Galleria Protti 4. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA VERNIELLIS palazzina recente immersa nel verde, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, tre poggioli, cantina, posto auto. Perfette condizioni. 195 milioni. 040/639139. (A00)

CASAFFARI 040/366036 disponiamo appartamenti mq 75-110-200 zona Rossetti-Piccardi piani alti. (A5008)

CASAFFARI 040/366036 Severo, appartamento mq 145, piano alto, balconi, ascensore, vista aperta; Scorcola bassa, appartamento mq 140, recente, piano medio, balcone, ascensore, vista verde. (A5008)

CENTRALE Prestigioso ultimo piano di oltre 200 mq., trattative riservate. Evoluzione Casa 040/639140. (A5035)

COIMM F. Severo piano alto venticinquennale due camere tinello cucinotto bagno terrazzino, tel. 040/371042. (A.4973)

Continua in 34.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-41

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.25 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le
05.57 R Portogruaro (feriale)
06.18 IC (*) Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (feriale)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine via Cervignano (feriale)
18.15 E Lecce (cuccette)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (feriale)
07.11 E Ventimiglia, Torino P.N. (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (feriale)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine - Via Cervignano
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVIS[IO]

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni fe[stivi])
06.08 R Udine (soppresso nei giorni fe[stivi])
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei festivi)
09.05 R Udine (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine - via Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
07.52 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
08.38 R Udine
08.46 D Udine - via Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
09.52 D Udine
10.48 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni est[ivi])
19.12 D Udine (soppresso nei giorni fes[tivi])
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - [LU]BIANA - ZAGABRIA - BUDAPE[ST] VIENNA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

00.02 E Zagabria
09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
20.15 E Vienna via Maribor (vagone letto...)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna - via Maribor (vagone let[to...])
10.57 IC (*) Zagabria
17.20 E Budapest
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

SOTTO LE 1600 LIRE

Il dollaro precipita dopo i dati del pil Usa

Biglietto verde molto debole anche contro yen e marco

MILANO - Netta flessione del dollaro sullo scenario europeo dopo l'uscita dei dati del il del primo trimestre '94.

Il biglietto verde è sceso nel durante delle contrattazioni sotto le 1600 lire per la prima volta da ottobre scorso, sfiorando per pochi istanti quota 1599 e risalendo subito dopo a 1601 lire.

Il dollaro è debolissimo anche contro marco tedesco, nonostante la perdita di quota della divisa europea su tutte le valute europee, lira compresa (intorno alle 958 lire per marco da ieri).

Alle 16.30 la divisa Usa passava di mano a 1,67 marchi contro gli 1,6756 marchi del fixing di Francoforte.

Ma la caduta più vertiginosa il biglietto verde l'ha registrata contro yen con un cambio arrivato a quota 101,75, intorno ai minimi storici registrati la scorsa estate.

Gli operatori spiegano che oltre l'incontrollata flessione contro la divisa nipponica, iniziata da quando il G7 non ha deciso nessuna misura di sostegno concertato per il cambio, il dollaro ha risentito della mediocre performance del il trimestrale, salito solo del 2,6% contro un'attesa del 3,4%.

«Qualche investitore — spiega un operatore — è indotto a pensare che la ripresa Usa stia attraversando un momento di stasi, così come è già avvenuto in precedenza».

L'andamento della economia statunitense ha depresso anche il comparto obbligazionario dei futures, sovrastando notizie positive arrivate in giornata sui tassi, scesi in Francia, Austria e Olanda.

A fronte di un posizionamento ribassista del Treasury, anche il Bund ha invertito la tendenza rialzista iniziata ieri collocandosi intorno al 94,91.

A seguito il futures sul Btp decennale si è riposizionato ai livelli minimi della giornata, 111,98, dopo aver toccato un massimo di 113,10 nella mattinata.

Qualche altra incertezza, riferiscono gli operatori, è attribuibile all'attesa del mercato sulla formazione del nuovo governo e ai «nodi» rimasti ancora irrisolti nella conclusione della lista del nuovo esecutivo.

IERI ASSEMBLEA: SARCINELLI PRESIDENTE, TROMBI AMMINISTRATORE DELEGATO

Bnl secondo copione

«Reagiremo alle critiche con i risultati» - Un occhio all'Est - Nel '94 la recessione si fa sentire

Mario Sarcinelli

ROMA - Mario Sarcinelli e Gino Trombi sono stati nominati presidente e amministratore delegato della Bnl. Le nomine sono state ratificate dall'assemblea che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1993. Mario Sarcinelli, nato a Foggia 60 anni fa, era finora vicepresidente della BERS, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dopo essere stato per molti anni alla Banca d'Italia. Nel gennaio del 1982 Sarcinelli fu nominato direttore generale del Tesoro e, nel 1987, divenne ministro del Commercio estero del Governo Fanfani. Gino Trombi, nuovo amministratore delegato della BNL, è stato finora amministratore delegato del Banco Ambroveneto. Nato 70 anni fa a Parma, Trombi ha sempre lavorato nel sistema bancario: dalla Comit, dove è entrato nel 1945, alla Cassa di Risparmio di Bologna fino alla Banca Cattolica del Veneto poi fusasi con il Banco Ambrosiano.

Pochi minuti dopo il suo insediamento, Sarcinelli ha tracciato gli obiettivi principali del suo mandato (riorganizzazione interna, recupero dell'immagine e preparazione del terreno in vista della privatizzazione), ma non si è sottratto alle domande più scottanti che riguardano gli attacchi subiti da alcuni esponenti del Polo delle Libertà ed i rapporti con il futuro ministro del Tesoro. «Non sono nato ieri - esordisce il numero uno della Bnl - e dovevo quindi attendermi che, in un momento di transizione per il Paese, ci fossero in qualche modo delle voci diverse. Il problema è reagire e lavorare impegnandomi a dimostrare con i risultati ciò che una buona squadra può fare. Si tratta di critiche - aggiunge - da prendere con serenità che fanno parte del salario che ciascun uomo pubblico e banchiere finisce per dover pagare».

Sarcinelli ha preferito non anticipare le strategie della banca in vista della privatizzazione. Se è vero che sarà compito del Tesoro tracciarne le direttrici, è anche vero, ha sottolineato Sarcinelli, «che è meglio non si abbiano ricette precostituite, perchè non esistono strade di principio per regolare questa fase di sviluppo del capitalismo italiano». Anzi, Sarcinelli annuncia che ricorrerà per la Bnl agli insegnamenti tratti dall'esperienza delle privatizzazioni di Credit e Comit.

Per il momento, l'obiettivo è ridare alla Bnl «un'immagine migliore, più appetibile soprattutto presso i settori di mercato finanziario dove ci sono potenziali compratori». Ma il recupero d'immagine non preoccupa Sarcinelli poichè, confida, alla realizzazione di quest'obiettivo credono anche banchieri americani e britannici, «con cui ho in calendario uno scambio di visite». Partnership in vista? Sarcinelli non lo esclude, anche se ammette che finora «più che collaborazioni abbiamo programmato colazioni». La ricerca di alleanze estere resterà però subordinata alla cura degli interessi nazionali: «L'Italia avrà la precedenza e assorbirà molta della nostra attenzione, ma essendo una delle primarie banche del Paese rafforzeremo la presenza all'estero laddove le imprese italiane hanno interessi, ad esempio all'Est».

La recessione morde i conti della Bnl che si accinge però a compiere i passi necessari a rilanciare la sua redditività. «Caduta» degli impieghi, riduzione della forbice tra tassi attivi e passivi, crescita «a ritmi significativi» delle sofferenze, ricavi dalla gestione denaro meno positivi e ricavi da gestione servizi «lontani dalle performances dell'anno precedente»: sono questi i dati principali dell'andamento trimestrale della Bnl nel '94, resi noti dall'amministratore delegato Davide Croff al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio Bnl chiuso con un utile netto di 51 miliardi ([illegible] miliardi nel 1992) e con un utile di gruppo di [illegible] miliardi (96 miliardi nel '92).

L'assemblea dei soci del gruppo Bnl, che ha ratificato la nomina dei nuovi vertici, ha esaminato i conti del 1993 della capogruppo e delle 214 partecipate. L'utile di 51 miliardi ha consentito di deliberare un dividendo di 800 lire per azioni di risparmio, pari ad una remunerazione dell'8% sul valore nominale. I crediti verso l'Iraq sono iscritti in bilancio per 1.881 miliardi, al netto di svalutazioni per 1.306 miliardi e sono presidiati per il 70% da fondi rischi a livello consolidato.

PRIVATIZZAZIONI

Giochi ancora aperti alla Stet Intesa con Fininvest? Polemiche

Convegno ieri a Venezia, intervento di Tedeschi

VENEZIA - La discussione sulle modalità di privatizzazione della Stet, riapertasi dopo gli interventi del Presidente dell'Iri Romano Prodi, «è un fatto positivo in un ambito in cui, comunque, tutti continuano a sostenere la necessità e l'importanza di portare in ambito privato la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni». Michele Tedeschi, amministratore delegato della Stet, intervenuto a Venezia al convegno della Sipa sulla multimedialità, si sofferma sulle principali questioni che riguardano l'azienda. «Il dibattito sulle modalità di cessione della maggioranza della quota pubblica nella Stet - afferma Tedeschi - è utile per approfondire i particolari di una cooperazione il cui impianto di base viene confermato a cominciare dalla costituzione di una s. p. a. per il servizio radiomobile». Prodi, aggiunge il numero uno della Stet, ha ragione quando dice che le regole sono state stabilite dal governo, «però - aggiunge - non c'è mai niente di definitivo finchè le cose non sono concluse».

Tedeschi ha anche spiegato, in relazione all'aumento di capitale Stet per circa 4. 500 miliardi deciso dall'Iri, che la valutazione definitiva della Iritel, la ex ASST, «sarà portata a termine abbastanza rapidamente visti anche i tempi nei quali dovremo attuare l'aumento del capitale». Quanto alla costituzione del gestore unico delle tlc, il Telecom Italia, Tedeschi ha confermato che si sta procedendo nei tempi previsti ed il «timing» prospettato sarà rispettato.

Prospettando il futuro della multimedialità in Italia, Tedeschi ha sottolineato che la strada intrapresa anche con il recente accordo siglato con la Bell Atlantic ha bisogno dell'intervento di diversi soggetti. «La Stet ha deciso di giocare un ruolo di prima linea nella rivoluzione multimediale - ha detto Tedeschi - ma è tuttavia chiaro che il gruppo, da solo, non può farcela».

Intanto la Stream, la società per la multimedialità del gruppo Iri/Stet, investirà circa 800 miliardi in quattro anni a partire dal 1995. L'amministratore delegato di Stream, Miro Allione, ha indicato, in una pausa di un convegno Sip sulla multimedialità a Venezia, le prossime tappe dello sviluppo della società. «Credo che entro la metà di giugno - spiega Allione - potremo perfezionare gli accordi con Bell Atlantic con un aumento del capitale sociale che vedrà l'ingresso degli americani nello stesso». Il nostro apporto aggiuntivo all'ammodernamento della rete Sip sarà in un rapporto di 2 a 10. Quindi - ha concluso Allione - se loro investiranno 4 mila miliardi il nostro sforzo sarà dell'ordine di 800 miliardi».

Tutte le società di telecomunicazioni presenti nel campo dei servizi di multimedialità hanno partnership e sinergie: e allora perchè non ipotizzare un accordo fra Stet e Fininvest in questo settore? Alessandro Ovi, direttore per gli affari internazionali, istituzionali, e comunicazione dell'Iri, ha lanciato, sempre a Venezia, un «sasso» nello stagno della multimedialità, un settore in fermento dopo l'accordo siglato da Iri e Bell Atlantic. «E' il caso delle intese fra Canal Plus e France Telecom e fra Bertelsmann e Deutsche Telecom - spiega Ovi -. La situazione italiana - aggiunge - vede una Rai che resterà pubblica e una Stet che verrà privatizzata. La Stet quindi - conclude Ovi - se vuole trovare una partnership deve guardare necessariamente alla Fininvest».

Ma all'Iri si rileva «la contrarietà per le inopportune battute dell'ingegnere Ovi che, oltretutto, sostiene tesi che non hanno il minimo fondamento». Si commenta «con durezza che esiste un tempo per le battute e un tempo per i discorsi seri». - «Se hanno i soldi si facciano avanti. Gli azionisti della Fininvest valuteranno». Franco Tatò, amministratore delegato della Fininvest, ha invece dichiarato in tono semi- serio che nella Fininvest «in vendita, al prezzo giusto, c'è tutto. Ma vi siete chiesti se c'è qualcuno che compra - domanda ai giornalisti - e la Stet cosa ha nella multimedialità? . Il dottor Berlusconi ha sempre detto - conclude Tatò - che la sua azienda vale qualche migliaio di miliardi».

Masse ancora assenti dall'assemblea dell'Imi

ROMA - Oggi l' Imi potrebbe indossare un nuovo vestito, ispirato alla formazione di un «nocciolo duro», ma ad assistere alla trasformazione non ci sarà nessuna ondata di piccoli soci come si poteva invece pensare visti gli oltre 350 mila aderenti all'Offerta del gennaio scorso. A quanto si è appreso, infatti, sono solo 250 i biglietti staccati per andare in assemblea, all'Auditorium della Tecnica di Roma. La banca è controllata da un accordo (per ora solo finalizzato alla «non vendita») tra venti azionisti, tra i quali il Tesoro con il suo 27% circa (compresa la quota della Consap) fa da riferimento.

Il Consiglio di amministrazione formalmente non è arrivato alla fine del mandato, che scade nell'aprile '95, ma all'ordine del giorno della riunione oltre al bilancio '93 - chiuso con un volo dell'utile netto a quota 312 miliardi, contro i 241 del '92 vi è anche la «determinazione del numero dei componenti il consiglio ed eventuale nomina dei consiglieri». Ed è qui che si gioca il futuro dell'Istituto mobiliare italiano per il quale l'accordo tra i venti grandi soci prevede che il Tesoro possa via via uscire cedendo quote agli altri partner per dar vita a «un nucleo che assicuri stabilità alla compagine azionaria» e che sia «formato da almeno tre protagonisti». Secondo alcune fonti in assemblea potrebbe essere rinnovato il Consiglio, anche solo in parte.

TURCI (PDS) ATTACCA I MINISTRI BARUCCI E SAVONA

«Prendevano ordini da Cuccia»

«Il potere di Mediobanca va limitato» - Gli interessati: «Illazioni offensive»

ROMA - Mediobanca dava gli ordini ai ministri, anzichè ricevere indicazioni dal Governo e, quindi è necessario porre un freno al suo potere. La richiesta di limitare l'influenza dell'istituto e l'accusa di un rapporto in controtendenza rispetto alle finalità istituzionali, indirizzata in particolare al ministro del Tesoro Piero Barucci e a Paolo Savona che ha retto quello dell' Industria, provengono dall' esponente della Quercia Lanfranco Turci, già capogruppo alla commissione Finanze della Camera. «Non c'è dubbio che nel Governo Ciampi non erano Barucci e Savona che davano gli ordini a Mediobanca, ma era chiaramente l' Istituto di via Filodrammatici che determinava le coordinate entro cui si sono mosse per questa parte sia Barucci che Savona» ha infatti dichiarato a Montecitorio. Turci ha poi aggiunto che «il fatto che il Governo sia stato più sensibile alle sollecitazioni di Mediobanca che alle indicazioni del presidente dell'Iri, emanazione diretta di una società a totale controllo governativo e nominato dallo stesso Governo, la dice lunga sul potere di condizionamento di questa istituzione finanziaria».

Secondo Turci «lo stesso Esecutivo è stato insensibile anche ai richiami ufficiali, con tanto di votazione, di due commissioni parlamentari». Perciò il parlamentare del Pds ha sostenuto che «a questo punto bisogna proprio frenare il ruolo di Mediobanca. Non la demonizzo e ritengo giusto che tessa reti di relazioni fra diversi settori del capitalismo italiano. Anzi, sono d'accordo con chi sostiene che ci vorrebbero alcune 'mediobanchè. Il dato però diventa patologico quando si dimostra essere uno strumento che vede crescere in modo esponenziale il suo potere di condizionamento dell'intero assetto economico e delle stesse alleanze economiche internazionali del paese».

Non si è fatta attendere la risposta di Piero Barucci e Paolo Savona: non hanno mai preso ordini da Mediobanca. «Pur non ritenendolo necessario - afferma una dichiarazione dei due ministri »in replica alle offensive dichiarazioni di un parlamentare« - Barucci e Savona ribadiscono di non avere l'abitudine di prendere ordini da alcuno nè di aver voluto, nella loro esperienza governativa, dare indicazioni ad operatori finanziari privati. Lo stesso linguaggio del parlamentare - prosegue la dichiarazione - esprime una concezione gerarchica e rapporti di imperio e di sudditanza che non appartengono alla storia e all'esperienza nè di Piero Barucci nè di Paolo Savona: può sorgere il legittimo sospetto - conclude la dichiarazione - che facciano parte di materiale autobiografico».

Sempre ieri sono state diffuse dichiarazioni di esponenti di An e Lega nord decisamente ostili a Mediobanca e a Cuccia.

Paolo Savona

OLTRE 26 MILA MILIARDI PER BENI E SERVIZI

Quando lo Stato fa lo shopping

Nonostante i tagli ad alcuni settori la spesa è cresciuta del 17,2 per cento

Nel corso del 1993 lo Stato ha messo mano al portafoglio come un qualunque cittadino della Repubblica e ha speso 26.186 miliardi per acquistare da terzi beni e servizi. La «lista della spesa», contenuta nelle appendici statistiche alla Relazione generale sulla situazione economica del Paese diffusa in versione integrale, rivela che mentre la «scure» è caduta con una certa decisione su scarpe, servizi di sicurezza e comitati, i cordoni della borsa si sono dovuti allargare per i servizi inerenti ai titoli di Stato, agli aggi di riscossione e all'assistenza sanitaria. Alla fine la «fattura» è stata più «salata» di 3.850 miliardi (+17,2%) rispetto a quella dell'anno precedente.

Un colpo di forbici, per iniziare, è stato dato ad alimentari, calzature e vestiario: con 1.181 miliardi il settore assorbe adesso appena il 4,51% della spesa complessiva. Altro «stop» ha riguardato i servizi di sicurezza (314 miliardi, contro i 389 dell'anno prima), l'acquisto di servizi per commissioni, comitati e consigli (94 miliardi contro 135), il funzionamento delle scuole (143 miliardi contro 616) e le spese di rappresentanza, ridotte alla mera sopravvivenza (da 47 a 18 miliardi). Non dovunque, però, la cinghia si è stretta.

L'azione condotta sulla cancelleria, ad esempio, non è riuscita a comprimere l'esborso per l'acquisto di matite, penne e carta, ammontato a 1.359 miliardi contro i 1.236 del '92.

Altre maggiorazioni di spesa si sono avute per la popolazione carceraria (+33 miliardi), per i servizi meccanografici ed elettronici (+250 miliardi) e, inevitabilmente, per le consultazioni popolari (+343 miliardi).

Ma a far finire in «rosso» il conto sono stati in particolare tre settori. Gli aggi di riscossione, ad esempio, sono costati 1.960 miliardi contro i 186 del '92; i servizi inerenti le spese relative ai CCt e ai Btp hanno fatto uscire dalla cassa 1.683 miliardi (erano 924 l'anno prima); l'assistenza sanitaria ha raggiunto un tetto di 646 miliardi contro i 437 precedenti (altri 320 miliardi sono costati servizi per il cuore, protesi e ricoveri).

Prodotto Interno lordo in calo e pesante emorragia di posti di lavoro. Ma anche retribuzioni in forte frenata, inflazione in discesa e autentico «boom» dei conti con l'estero. Questa intanto la situazione dell'Italia a fine 1993, fotografata nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri e diffusa nella versione integrale (tre volumi di 685 pagine).

Ecco in sintesi come si presentava l'economia italiana alla fine del 1993 e nei primi mesi '94.

- Prodotto Interno Lordo: è calato dello 0,7%, in linea con la crisi mondiale: è il primo segno negativo dal 1975. Occupazione: nel '93 l'emorragia di posti di lavoro è stata enorme (655 mila unità), pari ad un calo del 2,8% Retribuzioni: hanno notevolmente frenato la corsa, registrando una crescita del 3,1% sotto il tasso medio di inflazione.

- Costo del lavoro: la dinamica per unità di prodotto è cresciuta dell'1,6% contro il 3,8% del '92.

- Finanza Pubblica: il fabbisogno si è attestato a 153.500 miliardi, con un'incidenza sul Pil del 9,8%; l'obbiettivo era di 151.200 miliardi. Inflazione: Il tasso si è ridotto al 4,5% (era il 5,2% nel '92), uno dei livelli più bassi dall'inizio degli anni '70.

IL GRUPPO (CHE HA ASSORBITO LA BANCA DEL FRIULI) IN AVANZATA

Credito Romagnolo, l'utile cresce del 28%

BOLOGNA - L' utile netto consolidato del Gruppo Bancario Credito Romagnolo spa (che ha incorporato anche la Banca del Friuli) è salito nel 1993 a quota 169 miliardi, con un aumento del 28,03% rispetto al precedente esercizio. I dati del bilancio - approvato dal Consiglio d' amministrazione - evidenziano anche un aumento del 6,68% della raccolta diretta (18.402 miliardi) e del 18,46% di quella indiretta, salita a 35.544 miliardi. Il patrimonio netto ammonta a 2.450 miliardi (+2,21%).

I crediti alla clientela, sono attestati a quota 18.531 miliardi (+6,68%). In calo (-0,50%) i titoli di proprietà (6.408 miliardi) e le immobilizzazioni tecniche, scese a 915 miliardi (-5,98%). Il gruppo conta su 404 tra sportelli e punti operativi e 6.836 dipendenti. Tra i comparti operativi del gruppo - sottolinea una nota - la componente bancaria presenta significativi incrementi. Credito Romagnolo e Banca Agricola Commerciale di San Marino hanno aumentato la raccolta complessiva e gli impieghi. L' utile lordo del Rolo è stato di 394,9 miliardi (+40,8%), quello netto di 131,7 miliardi. Con l' approvazione del bilancio, deliberata dall' assemblea svoltasi oggi, i fondi patrimoniali della banca salgono a 1.917 miliardi, dopo aver distribuito dividendi per 70 miliardi. L' istituto di San Marino ha registrato un utile lordo di 29 miliardi e netto di 18 miliardi: dopo l' approvazione del bilancio da parte dell' assemblea dei soci tenutasi ieri, il patrimonio della banca sammarinese è salito a 54 miliardi, dopo aver distribuito dividendi per 7,1 miliardi. Ancora sofferente, invece, l' Isefi. La società del parabancario - che ha completato la riorganizzazione - registra una perdita di 32,9 miliardi: «i risultati riflettono - è il commento della nota - il periodo non favorevole che il comparto sta attraversando a livello nazionale e risentono degli ingenti accantonamenti a fondo rischi».

Positivo l' andamento della società di gestione dei fondi comuni Rolo-fond, che ha più che quintuplicato il patrimonio complessivo dei fondi gestiti. L' utile lordo d' esercizio ha superato i sei miliardi, quello netto è stato di tre miliardi, di cui 1,5 distribuiti a titolo di dividendi. Per adeguare i ratios patrimoniali agli aumentati volumi dei fondi gestiti, il capitale sociale è stato portato da 6 a 12 miliardi. Rolosim, infine, la società di intermediazione mobiliare del gruppo, ha svolto un ' intensa attività che si riassume in 2.610 miliardi di titoli azionari, 4.590 miliardi di titoli obbligazionari e 6.789 miliardi di operazioni pronti contro termine intermediati.

SEMINARIO AL POLITECNICO DI MILANO

L'Agip si concentrerà sul gas naturale

MILANO - Nei prossimi quattro anni l'Agip investirà complessivamente oltre 14. 300 miliardi, tutti autofinanziati. Di questi, quasi 5 mila e 500 in Italia, 8 mila e 500 all'estero e 450 per la ricerca e sviluppo. Questo consentirà alla caposettore petrolifera del gruppo Eni di portare la produzione di olio e gas dagli 880 mila barili giorno del 1993 a oltre un milione nel 95 e a quasi un milione e centomila nel 1997.

Il presidente dell'Agip, Guglielmo Moscato, parla dei programmi futuri dell'azienda agli studenti del Politecnico di Milano dove - come egli stesso ricorda - nel 1961 ha conseguito la laurea in ingegneria. L'aula magna è stracolma, per celebrare un appuntamento che ormai è diventato una tradizione. Per il terzo anno consecutivo infatti l'Agip ha riproposto «Dentro l'Azienda», il programma di Workshop che ha suscitato tanto interesse e che quest'anno - ha detto il rettore dell'Ateneo Emilio Massa che è intervenuto per ricordare l'importanza dell'iniziativa - è stato seguito da circa un migliaio di studenti.

Il presidente dell'Agip ha spiegato quali saranno le evoluzioni del mercato petrolifero nei prossimi anni: «I consumi dei prodotti petroliferi e dei suoi derivati si vanno stabilizzando. Dobbiamo quindi concentrarci sul gas naturale, una fonte di energia più pulita che nel 2000 - ha detto Moscato - detterà le leggi del mercato e farà i prezzi».

Illustrando il contesto generale nel quale si trovano oggi ad operare le principali compagnie petrolifere e l'Agip in particolare, Moscato ha ricordato che negli ultimi anni si fa molta esplorazione e sono stati scoperti e messi in produzione enormi bacini petroliferi.

Questo è avvenuto - ha detto - soprattutto nel Medio Oriente ma anche in altri Paesi africani, nell'Estremo Oriente, nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, nell'America meridionale ed in altri paesi, perchè gli idrocarburi, se non in terra in mare, nel sottosuolo sono quasi dappertutto, naturalmente là dove vi sono i bacini sedimentari.

[...]ECONOMIA SLOVENA SALDAMENTE ANCORATA ALL'UE

[...]Lubiana legata all'Europa

[...]'interscambio commerciale con i Dodici raggiunge ormai il 70 per cento del totale

[...]BIANA — L'economia [...]vena è ormai saldamen[...]egata a quella degli Sta[...]ella Comunità europea [...]interscambio commer[...]e tra Lubiana e i Dodi[...]aggiunge già il 70 per [...]to di quello sloveno. [...]stata infatti la perdita [...]si totale dei mercati [...]l'ex Jugoslavia, nel [...]3 ben poca cosa sono [...]i gli scambi con la Cro[...]a e la Macedonia. Ci so[...]scambi con i Paesi del[...]t Europa, in primo luo[...]con la Russia. Con Pra[...]Bratislava, Budapest i [...]ltati dei recenti accor[...]i libero scambio si co[...]ceranno appena alla fi[...]dell'anno.

[...] proprio in questo con[...]o che i politici e gli [...]nomisti sloveni si ap[...]stano a iniziare i collo[...] con i funzionari della [...]munità europea, che [...]lcuno a Bruxelles pre[...]eva potessero aver ini[...] in maggio per essere [...]clusi, almeno a livello [...]hico, entro la fine del[...]no in corso. In tal mo[...]si potrebbe dare inizio [...]successive pratiche attuative per far sì che la Slovenia possa essere accolta nella Comunità europea entro l'anno 2000 o giù di lì.

Molto, ovviamente, dipenderà dalle decisioni politiche della Comunità come anche dalle decisioni interne slovene. Alcuni economisti si fanno avanti e sostengono che in Slovenia il governo dovrebbe indire un referendum sulla eventuale partecipazione ancor prima di aver preso una decisione. Non si dovrebbe arrivare al referendum dopo che i governi abbiano preso la loro decisione, così come sta avvenendo in Austria e in Norvegia. In ambedue questi due paesi è infatti incerto l'esito del referendum popolare.

La maggior parte degli economisti sloveni però ritiene che la Slovenia deve entrare al più presto nella Comunità anche perché si corre il rischio che possano essere prima di lei accolti paesi come la Repubblica ceca, la Slovacchia o l'Ungheria, in cui i rapporti di produzione e il tenore di vita sono molto al di sotto della realtà slovena. La Slovenia si è è già in passato difesa dall'invasione di prodotti occidentali. Lo fa ancor più oggi quando l'importazione è libera, legata solo al pagamento di dazi e diritti doganali. La concorrenza tra i prodotti locali e quelli importati è ormai fortissima. L'industria slovena si sta difendendo migliorando la produzione.

A Lubiana è già stato calcolato che, quando la Slovenia entrerà a far parte della Comunità europea, l'abolizione dei diritti doganali comporterà una diminuzione del 55 per cento di quanto ora riscosso dallo Stato in questo settore, il che corrisponde a un 5-6 per cento dell'introito totale del bilancio statale.

Tra i Paesi della Comunità al primo posto nell'interscambio troviamo la Germania, che nel 1993 ha importato dalla Slovenia merci per un 1798 milioni di dollari, mentre ne ha esportato solo per 1625 milioni. L'attivo della Slovenia è di 173 milioni. Diverso il discorso con il secondo partner, l'Italia, che nello scorso anno ha importato dalla Slovenia merci per 755 milioni di dollari, ne ha esportato invece per ben 1048 milioni. Lubiana ha qui un deficit di ben 287 milioni di dollari. Terzo partner la Francia che ha importato merci per 528 milioni, l'esportazione è stata di 521 milioni di dollari. Anche in Gran Bretagna l'esportazione slovena è stata superiore all'importazione: 148 milioni di dollari rispetto a soli 103. Le cifre dell'interscambio con gli altri paesi della Cee son di molto inferiori, in genere le esportazioni si equivalgono con le importazioni. Il divario percentualmente più macroscopico si ha negli scambi con la Grecia, ma si tratta di cifre infinitesimali: Atene ha acquistato da Lubiana merci per 18 milioni di dollari, è riuscita ad esportarne solo per 5 milioni.

Marco Waltritsch

Rating di buon livello per l'Ambroveneto

MILANO - La Thom son Bankwatch, un'agenzia americana di valutazione del debito che si occupa esclusivamente di istituzioni finanziarie, ha assegnato per la prima volta i suoi 'votì al Banco Ambrosiano Veneto. Si tratta, si legge in una nota della banca, del 'rating' B/C come valutazione globale, del TBW 1 per i titoli di debito a breve e A+ per quelli a lungo termine.

I voti assegnati all'Ambroveneto sono da considerare buoni: per la valutazione globale, che va da 'A' a 'D', il livello 'B/C' è medio- alto, per il debito a breve il rating 'TBW 1' è il più alto e per il debito a lungo il rating 'A+' è il secondo dopo il massimo 'AA'.

La nota Ambroveneto, che sintetizza quanto scritto da Thomson Bankwatch, spiega che il giudizio riflette «la solidità della banca, i favorevoli risultati economici sia individuali sia consolidati, la buona qualità degli impieghi e la solida base di raccolta». «La redditività del Banco - continua la nota - si confronta in modo favorevole con i risultati di molti istituti di credito che in questo momento hanno un rating simile», «il portafoglio Ambroveneto è diversificato e il livello delle sofferenze risulta inferiore alla media del sistema bancario».

[...]N REGIONE GIRO D'AFFARI DA 200 MILIARDI

[...]Un mercato forte per i cambiavalute

[...]alichi di confine intensamente trafficati, acquirenti dall'Est e turismo i punti di forza

ATTIVITA' DEI CAMBIAVALUTE

REGIONE	Ammontare delle operazioni effettuate (in miliardi di lire)	REGIONE	Ammontare delle operazioni effettuate (in miliardi di lire)
[...]azio	259,1	Valle D'Aosta	50,9
[...]iguria	225,5	Calabria	34,2
[...]riuli-Venezia Giulia	196,7	Sicilia	28,2
		Emilia-Romagna	24,1
		Puglia	16,4
[...]eneto	193,5	Sardegna	6,8
[...]rentino-Alto Adige	115,9	Marche	5,6
[...]oscana	74,4	Umbria	2,8
[...]ombardia	74,3	Abruzzi	1,6
[...]iemonte	71,5		
[...]ampania	57,7	Totale nazionale	1.439,2

TRIESTE — La presenza di valichi di confine intensamente «trafficati»; l'afflusso di notevoli masse di acquirenti d'oltreconfine, che — sin dall'Ungheria e dalla Repubblica ceca — vengono a effettuare i loro acquisti a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia; i molti italiani che vanno a trascorrere le loro vacanze all'estero (per cui hanno la necessità di procurarsi la valuta dei paesi che costituiscono la meta del loro soggiorno); e i numerosi stranieri che vengono a trascorrerle in Italia alimentano, nella nostra regione, una considerevole attività di cambiavalute.

E per soddisfare le esigenze di queste diverse fasce di utenza, nel Friuli-Venezia Giulia operano, in questo settore, oltre ai vari istituti di credito, numerosi cambiavalute — abilitati a negoziare mezzi di pagamento, quali banconote, «travellers checks», assegni, ecc., per causali connesse principalmente al turismo — i quali, secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia, in un anno hanno effettuato operazioni di intermediazione valutaria per un ammontare complessivo di 196 miliardi 700 milioni di lire, costituito per l'82,1 per cento da acquisti (ammontati a 161 miliardi 400 milioni) e per il 17,9 per cento (equivalente a 35 miliardi 300 milioni) da cessioni di valuta.

Il modesto ammontare delle cessioni è — si osserva in una nota della Banca d'Italia — imputabile al fatto che nell'anno considerato soltanto una minoranza di cambiavalute si è avvalsa della facoltà di cedere valuta, riconosciuta dalla Banca d'Italia alla generalità degli intermediari.

L'attività di intermediazione valutaria svolta dai cambiavalute operanti nella nostra regione è andata, negli ultimi anni, progressivamente espandendosi. Nel breve arco di tre anni, il volume degli acquisti di valuta è salito da 109 miliardi 700 milioni a 161 miliardi 400 milioni di lire, con un incremento del 47,1 per cento; mentre l'ammontare delle vendite è passato da 15 miliardi 500 milioni a 35 miliardi 300 milioni di lire, risultando più che raddoppiato.

A questo riguardo, un confronto a livello nazionale rivela che il Friuli-Venezia Giulia detiene — con 161 miliardi 400 milioni di lire — il terzo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sull'ammontarecomplessivo degli acquisti di valuta effettuati dai cambiavalute nell'anno in esame; preceduto soltanto dal Lazio (con 218 miliardi 900 milioni di lire) e dal Veneto (191 miliardi). Anche per quanto attiene alle vendite, la nostra regione si piazza — con 35 miliardi 300 milioni di lire — al terzo posto, dopo la Liguria (70 miliardi 700 milioni) e il Lazio (40 miliardi 200 milioni).

Al riguardo, la Banca d'Italia sottolinea che i cambiavalute operanti nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio e nel Trentino-Alto Adige si sono dimostrati particolarmente attivi, con un volume di intermediazione di gran lunga superiore alla media nazionale (pari a 1 miliardo 100 milioni di lire, per operatore).

Va inoltre osservato che il 66 per cento (cioè, i due terzi) degli intermediari italiani del settore è concentrato nell'Italia settentrionale.

Nel solo Veneto, che accoglie località turistiche di rinomanza internazionale, per esempio, è presente il 22 per cento dei cambiavalute autorizzati nel nostro paese.

Giovanni Palladini

[...]L SALONE DI JESOLO

[...]Adriatico punto d'incontro [...]per l'interscambio nautico

[...]NEZIA — Anche per la [...]utica il Tirreno guarda [...]almente all'Adriatico [...]ve una costa strategica [...]ll'economia internazio[...]le propone oggi soluzio[...]per rilanciare l'Adriati[...] in Europa. Ma a quali [...]ndizioni? Un appello al[...] solidarietà, a quanti [...]erano nel settore, un in[...]o alla nuova classe poli[...]a perché si passi dalle [...]omesse ai fatti, ma an[...]e una maggiore disponi[...]ità a lavorare insieme [...]r non far affondare del [...]tto la nautica italiana. [...]esto, in sintesi, il mes[...]ggio lanciato dal presi[...]nte dell'Ucina, Mario [...]uffredi, all'inaugurazio[...] del XIX Salone nautico [...]lleggiante dell'Adriati[...] che si chiuderà al por[...] turistico di Jesolo (Ve) [...]prossimo primo maggio.

Questa sfida parte dal Nord-Est italiano, una «regione» tra le più ricche di porticcioli ed è stata immediatamente condivisa dagli esponenti delle marine slovene e croate impegnati nell'ambito della Comunità nautica di Alpe Adria che insieme con i rappresentanti di Austria, dell'Adac tedesco e del Mare club d'Italia, hanno concordato, nell'incontro internazionale «L'interscambio del turismo nautico europeo: una comune politica di sviluppo», che ha preceduto l'inaugurazione del salone, un'azione congiunta mirata al nuovo assetto politico affinché «l'alto Adriatico non sia più un mare di confine ma un mare di unione — ha dichiarato il segretario generale del Mare club d'Italia, Claudio Mazza — dove la nautica e il turismo a essa collegato possa finalmente divenire elemento di coesione e di sviluppo nelle regioni rivierasche». A rafforzare questi intenti, il presidente del Consormare (il consorzio della cantieristica nautica del Veneto che organizza il salone), Gianni Dalla Pietà dice: «Solo attraverso la facilitazione della fruizione del turismo nautico i nostri cantieri potranno trovare il necessario ossigeno per superare la crisi.

Le nostre sono aziende sane dove, come sul ponte di una nave, comandante e marinai sono in prima linea a lavorare condividendo ogni difficile momento di burrasca. Così nelle nostre aziende tra imprenditori e operai». «Dobbiamo recuperare le oltre 30 mila imbarcazioni fuggite dall'Italia nei porti esteri — ha concluso il presidente dell'Ucina — adeguando le nostre normative fiscali allo standard europeo affinché il nostro Paese e le sue aziende possano essere rilanciate nella competitività internazionale.

Un forte accento in linea con la rassegna jesolana, l'unica che ha garantito l'esclusiva presenza di espositori del comparto nautico con le più belle firme della cantieristica italiana e che ha saputo dare una risposta decisa e ottimistica a un mercato fino a oggi disorientato e che solo ora comincia a registrare i primi sintomi di vitalità.

Massimo Bernardo

[...]isultato in crescita [...]er il Banco San Marco

[...]EZIA - Con un utile [...]o di 7,7 miliardi di li[...]n risultato di gestio[...]i 35,5 miliardi (più 2 [...] cento rispetto al [...]2) e un incremento [...]patrimonio dell' Isti[...], passato da 94,6 a [...] miliardi, è stato ap[...]ato dall' assemblea [...]i azionisti, a Vene[...] il bilancio 1993 del [...]co San Marco.

[...] documento contabi[...]roposto dal presiden[...]Pietro Luigi Draghi, [...]oltre registrato una [...]olta globale dalla [...]tela di 1570,3 mi[...]i, con una raccolta diretta di 924 miliardi (di cui 771 miliardi sotto forma di c/c e depositi, che hanno avuto un incremento medio annuo del 7% circa rispetto al '92). Gli impegni verso la clientela sono stati di 629 miliardi, con una flessione del 2,5%, mentre il margine di intermediazione è stato di circa 87,7 miliardi (più 5,3%). Su indicazione di Draghi, è stato deciso di assegnare 260 lire per ciascuna azione ordinaria (lo stesso dello scorso anno), con un monte dividendi di 5,2 miliardi.

LA CONFARTIGIANATO DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

«Nuovi posti di lavoro per gli artigiani»

UDINE — La Confartigianato regionale ha formulato in un documento inviato ai parlamentari friulani le proposte per il rilancio del comparto.

L'artigianato, che con un milione e mezzo di imprese dà lavoro a 4 milioni di persone, chiede al nuovo governo che l'annunciato «cambiamento» si traduca in nuova imprenditorialità e in nuovi posti di lavoro.

Le condizioni per la ripresa economica sono contenute in un documento già inviato a tutti i nuovi parlamentari della nostra regione affinché in un clima di collaborazione si possano creare i presupposti per avviare quella fase di rilancio e di sviluppo per garantire quella rinascita del Paese che tutti si auspicano.

Per mettere in moto l'economia, la Confartigianato regionale ritiene indispensabile puntare sulle potenzialità finora compresse delle piccole imprese. Come? Liberandole da quei vincoli, da quegli oneri diretti e indiretti che, insieme ad un atteggiamento assurdamente vessatorio, hanno «ucciso», nell'indifferenza generale, 100 mila aziende artigiane lasciando senza lavoro 40.000 dipendenti. Incentivi per la creazione di nuove imprese e di nuova occupazione nell'artigianato, riforma fiscale, riordino dell'apparato burocratico all'insegna della trasparenza e dell'efficienza, strumenti creditizi innovativi, norme a tutela dell'imprenditoria artigiana. Realizzare queste condizioni significa per la Confartigianato regionale offrire opportunità di sviluppo alle piccole imprese e, insieme, contribuire al risanamento del Paese.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 SPAZIOLIBERO - UNUPADEC. Documenti.
10.00 TG1 FLASH
10.05 LA PAROLA AI GIURATI. Film (drammatico '57). Di Sidney Lumet. Con Henry Fonda, Lee J. Cobb.
11.45 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Nuova realta'"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio per appuntamento"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK-END
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1 FLASH
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Per fortuna porta jella"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 PROCESSO AL PROCESSO
22.30 A GRANDI CIFRE
23.00 ORE VENTITRE
23.30 TGR MEDITERRANEO
0.05 TG1 NOTTE
0.15 DSE - SAPERE. Documenti.
0.55 UN GIORNO FORSE. Film (commedia '90). Di J.L. Bertuccelli. Con Giulietta Masina, Eva Darlan.
2.20 TG1
2.25 VADO A RIPRENDERMI IL GATTO. Film.

RAIDUE

6.45 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "La sfida della montagna"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Affari di cuore"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2 FLASH
15.35 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
17.00 TG2
17.05 SPAZIOLIBERO
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.50 HUNTER. Telefilm. "Grida nel silenzio"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 - DOSSIER NOTTE
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.20 HOCKEY. ITALIA-GRAN BRETAGNA
0.20 METEO 2
0.25 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.40 HOCKEY SU GHIACCIO. MONDIALI. ITALIA-G.BRETAGNA
1.10 IL CORAGGIO DI VIVERE
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 IL CORAGGIO DI VIVERE
2.20 TG2

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 EURONEWS (7,15 - 9,15)
7.00 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 ORETREDICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA
15.15 TGS DERBY
15.25 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. IMOLA F.1
15.35 TGS ANDIAMO A CANESTRO
15.50 TENNIS
16.15 CICLISMO DILETTANTI
16.30 DSE - NOVECITTA'. Documenti.
17.00 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
17.45 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 AFFITTASI KILLER. Film (poliziesco '91). Di Lou Hire. Con Robert Wagner, Nancy Everhard.
22.30 TG3
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO
3.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
5.45 VIDEOBOX
6.00 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS. Notiziari dal mondo.
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS. Notiziari dal mondo.
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 LA REGINA DEL "POLVERE DI STELLE". Film (sentimentale '75). Di Sam O'Steen. Con Maureen Stampleton, Charles Durning.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 CICLISSIMO
20.25 TELEGIORNALE
20.30 DOMINO. Con Corrado Augias.
23.00 APPLAUSI

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SCHERZI A PARTE. Con Massimo Boldi e Teo Teocoli.
23.00 GOMMAPIUMA
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A' TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.25 BENNY HILL SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA
20.00 KARAOKE
20.35 PRIORITA' ASSOLUTA. Film (fantascienza '91). Di Duncan Gibbins. Con Renee Soutendijk, Gregory Hines.
22.30 IL LUPO DI MARE. Film (commedia '86). Di Maurizio Lucidi. Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.30 PAULO ROBERTO COTECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO. Film (commedia '83).

RETE 4

7.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.10 PANTANAL. Telenovela.
10.25 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.50 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.15 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.40 NATURALMENTE BELLA
17.50 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 BEAUTIFUL. Telenovela.
22.30 LEGAMI DI FAMIGLIA. Film (drammatico '90). Di Jonathan Kaplan. Con Glenn Close, James Woods.
23.45 TG4 NOTTE
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 SIGNORE E SIGNORI, BUONA NOTTE!. Film.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 BUIO IN SALA
16.35 BASKET. STEFANEL-FILODORO
18.05 CALIFORNIA. Telenovela.
18.55 CARTONI ANIMATI
19.10 ANDIAMO AL CINEMA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LE FAVOLE DI ESOPO
20.30 QUANDO VIEN LA SERA. Con Angelo Baiguera.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA
22.35 LA PAGINA ECONOMICA
22.40 FATTI E COMMENTI
23.15 BASKET. STEFANEL-FILODORO
0.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 MERIDIANI
17.45 NO COMMENT
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 SPECIALE TV: IL MUSEO DELLA MUSICA
21.30 PAGINE APERTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 RTA NEWS
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.30 IERI E OGGI
20.45 BRODERLY LOVE. Film.
22.30 RTA NEWS
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

6.20 L'ISOLA DI CORALLO. Film. Di John Huston. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
8.00 MATCH MUSIC
9.30 STRIKE FORCE. Telefilm.
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULISERA
20.30 PANNI SPORCHI. Telefilm.
20.45 ZITTI E MOSCA. Con Maurizio Mosca.
22.30 ENDON
23.55 TELEFRIULINOTTE
0.10 VIDEO SHOPPING
1.00 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
1.45 MATCH MUSIC

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: PERLMAN. Documenti.
13.00 BOCCACCIO. Film (commedia '40). Di Marcello Albani. Con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.
15.00 ENGLISH TV: INGLESE PER RAGAZZI
16.00 OLIVER & DIGIT: INGLESE PER BAMBINI
17.00 +3 NEWS
17.06 BOCCACCIO. Film.
19.00 MONOGRAFIE: ASTOR PIAZZOLLA / VERMEER. Documenti.
20.30 OPERA: LA TOSCA
22.45 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 RECLAME
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 RECLAME
15.25 NEWS LINE
15.35 CRAZY DANCE
16.05 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 RECLAME
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 IL SASSO NELLA SCARPA
20.35 CIANURO A COLAZIONE. Film (giallo '83). Di Robert Lewis. Con Anthony Andrews, Pamela Bellwood.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 TERROR ON HIGHWAY. Film tv. Di James Jameson. Con Rick Schroeder, Lara Flynn Boyle.
1.30 NEWS LINE
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.05 F.B.I.. Telefilm.
3.55 WEEK END
4.05 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 HANDBALL DREAM
20.30 SFOGARSI UN PO'
22.30 TG REGIONALE
23.30 TENGO FAMIGLIA
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 8.49: Bolneve; 9.05: Radioanch'io; 11.30: Sommario GR. Spazio aperto; 11.45: Previsioni week-end; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Sommario GR. Medicina e Scienze; 13.42: Gossip; 14.30: Sommario GR. Relais; 15.30: Sommario GR. Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Sommario GR. Radio Campus; 17.30: Sommario GR. Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 21 - 22 - 23); 18.37: I mercati; 19.20: Mondo Motori; 19.37: Ascolta si fa sera; 19.42: Zapping; 21.30: Sommario GR. Una storia; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.16: Anni nuovi; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.02: Panorama parlamentare; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: La giornata di uno scrutatore; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Ivo Andric: «Il ponte sulla Drina», regia di Marko Sosic; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.30: Buonumore alla ribalta (replica); 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TELECOMANDO — RAIUNO

Giova il comment a «Combat Film»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Col 25 aprile è arrivata, alle 14.15 su Raiuno, l'annunciata puntata speciale conclusiva di «Combat Film»: della prima serie, abbiamo sentito, e davvero lo splendido ed encomiabile lavoro di Roberto Olla e Leonardo Valente merita di trovare nuovamente la strada dei teleschermi.

La puntata finale era prevista come dibattito sulla Resistenza, completa di una serie di toccanti collegamenti (ricordiamo per la nostra regione quello di Bruno Damiani da Ampezzo in memoria della Repubblica partigiana della Carnia). Quindi era inevitabile che il dibattito ora commentasse e decifrasse i filmati, ora si limitasse a prendere spunto: usandoli un po' come un'illustrazione, per allargare il discorso alla Resistenza in generale. Erano in studio Claudio Pavone e Piero Melograni; più vivace e stimolante il secondo (in contrasto, Pavone sembrava un po' il manzoniano conte Zio), benché ci sembri poco convincente e soprattutto ottimistica la sua teoria sulla guerra e le società contadine. Questa scelta di privilegiare il dibattito è stata legittima, correttamente annunciata e, anzi, opportuna nella ricorrenza. Quando, però, uscirà la seconda serie di «Combat Film», riteniamo che si dovrebbe mirare a un commento tecnico-storico più rapidamente indirizzato alla lettura dei filmati stessi.

Anche come contributo alla storia del documentarismo cinematografico. In questi filmati sgombri da sovradeterminazioni di carattere immediatamente propagandistico (non erano film girati per essere mostrati al pubblico), sono solo l'interesse visuale e l'abilità professionale dell'operatore che determinano le scelte di inquadratura: ed in molti casi esse appaiono aderenti a un'esigenza di pulizia formale, un rigore estetico che fa riconoscere l'uomo del mestiere, lo stile del documentarismo professionale dell'epoca. E allora verrebbe anche la pena di classificare e studiare questi filmati per operatori, ove identificati, ricercandone le scelte retoriche.

Un esempio servirà a chiarirci. Paragoniamo l'anonimo filmato di operatore inglese sulle vittime di un massacro tedesco di civili con quello dell'operatore americano Long (un nome, se non erriamo, ricorrente) sull'uccisio[ne a] Piacenza di un cecchino o d[i un] fascista che resisteva all'arr[esto] da parte dei partigiani. L'im[por]tanza storica e la drammat[icità] di entrambi sono fuori discu[ssio]ne: più straziante evidentem[ente] il primo, col particolare di [...] impatto dei due contadini o p[arti]giani che guardano impietriti [i ca]daveri: anzi, forse proprio la [...]za semplicità del filmato gli [...]giunge emozione, nella sua f[...]dezza. Viceversa il raffinato [ope]ratore americano ruba un in[qua]dratura stupenda del cadavere [...] preso, al limite dell'artificio, [...] le gambe nude di un giovane s[pet]tatore: una composizione [...] drammaticità visuale «holly[woo]dianamente» perfetta e ricerc[ata]. Ovvero, mentre assolve al compito di registrazione del [ma]cabro materiale, l'operatore [...] sceglie una disposizione d[ella] macchina da presa che lo e[...] sotto un profilo estetico.

Non è questa, beninteso, [...] estetizzazione decadente d[ella] morte: è il riflesso condizion[ato] dell'operatore professionale, [...] stessa impossibilità di disgiu[ngere] re l'opera di documentazione [da] un'esigenza formale che si ri[tro]va in tutti i grandi fotoreporte[r di] guerra (e non).

TELEVISIONE — I FILM

Legami di famigli[a]

Un figlio in affitto per Woods e la Close

L'attrice Glenn Close, protagonista di «Legami di famiglia», in onda alle 22.30 su Retequattro.

I due film più interessanti, in onda oggi in tv, sono due vecchie pellicole della fine degli anni Cinquanta, entrambe opere prime. Infatti, «La parola ai giurati» (Raiuno, ore 10,05) e «Un giorno, forse» (Raiuno, ore 0,05), sono due piccoli capolavori.

«La parola ai giurati», con cui debuttò nel '57 Sidney Lumet, ruota intorno al rovello interiore del giurato Henry Fonda, che, in un'interminabile seduta in camera di consiglio, ribalta le sorti di un processo. Tre candidature all'Oscar.

«Un giorno, forse», girato in Francia nel 1960 da Giulietta Masina, è l'opera prima di Jean-Louis Bertuccelli, per molti critici il maggior talento incompiuto del cinema parigino.

Ed ecco gli altri film della serata:

«Affittasi killer» (1991) di Lou Antonio (Raitre, ore 20,30). Intricato giallo a New Orleans. Il killer Robert Wagner uccide un politico, scambiandolo per un boss mafioso. Rapisce la donna del poliziotto che gli dà la caccia e se ne innamora.

«Priorità assoluta» (1991) thriller fantascientifico ad alta tensione di Duncan Gibbins (Italia 1, ore 20,35). La bella scienziata Renee Soutendikr inventa una androide assassina, dotata di potenza straordinaria e con la fisionomia e i ricordi del genitore, lei stessa. Per distruggerla si fa aiutare dal col. Gregory Hines, specialista in lotta al terrorismo.

«Legami di famiglia» (1989) di Jonathan Kaplan (Retequattro, ore 22,30). James Woods e Glenn Close, una coppia che non può avere figli, prendono un figlio in affitto, ma litigano con la vera madre, un'adolescente che si scopre animata da un improvviso spirito materno.

Raitre, ore 23.45

Castagna e Jocelyn a «Diritto di replica»

Jocelyn e Alberto Castagna sono i principali ospiti della puntata di oggi di «Diritto di replica», il programma condotto da Sandro Paternostro, Fabio Fazio, Enrico Magrelli, Oreste De Fornari e Stefano Magagnoli. L'autore di «Il grande gioco dell'oca» e il conduttore (ex giornalista del «Piccolo») del fortunato «Stranamore» replicheranno ai critici che hanno avuto da ridire sulla qualità dei loro programmi. Gli altri due ospiti sono Elvo Leoni, loggionista della Scala, e la pornodiva ungherese Eva Henger.

Raiuno, ore 20.40

Spazzali e Occhetto al «Processo» di Biagi

Sergio Cusani e l'avvocato Giuliano Spazzali saranno ospiti oggi di Enzo Biagi nel programma «Processo al processo» dedicato alle inchieste di Tangentopoli. In scaletta un collegamento con Roma per un intervento del segretario del Pds Achille Occhetto, che risponderà al quesito: «Anche il suo partito ha preso tangenti?». Verranno anche intervistati due ex ministri, Gianni De Michelis ed Enzo Scotti. Il primo, sull'inchiesta sui fondi per la cooperazione stanziati dal ministero degli Esteri durante il suo mandato; il secondo, già ministro degli Interni, sullo scandalo dei fondi neri del Sisde. In studio con Biag[i] sarà l'avvocato Nino Marazzita, difensore di Ma[u]zio Broccoletti, uno dei funzionari del Sisde impl[ica]ti nell'inchiesta sui fondi neri. In studio anche [...] manager coinvolti in Tangentopoli e da mesi sc[om]parsi dalle cronache: Mario Zamorani, ex mana[ger] delle partecipazioni statali e Luca Magni, il pic[colo] imprenditore che fece scattare l'inchiesta su M[ario] Chiesa che scatenò Tangentopoli. A commentare [con] Biagi interviste e testimonianze della serata s[arà] Giorgio Bocca, mentre Ferruccio De Bortoli, vic[edi]rettore del Corriere della Sera, parlerà delle riper[cus]sioni di Tangentopoli sull'economia italiana.

Raitre, ore 1

«Fuori orario» un film giapponese

«Punto di ebollizione», un film dello scrittore, att[ore] e conduttore televisivo giapponese Tasheki Kitan[o, è] la proposta odierna di «Fuori orario». Molto not[o in] Giappone, dove conduce un popolare talk-show [...] chiamato semplicemente «Tasheki», Kitano ha [...] preso tutti con il suo passaggio alla regia. Il film p[ro]posto racconta le disavventure di Masaki addetto [a] una pompa di benzina e membro della squadra di [ba]seball degli Eagles.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri» sul mostro di Firenze

Laura Camaschella, 49 anni, professoressa di Ar[...] (Verona), convinta della innocenza di Pietro Pac[cia]ni, accusato di essere il «mostro» di Firenze, è osp[ite] della puntata odierna dell' edizione serale dei «F[atti] vostri». Colpita dalla vicenda di Pacciani, la Ca[ma]schella gli aveva scritto in carcere. Da questo sca[m]bio epistolare, la donna si è convinta che Pacci[ani] sia innocente e spiegherà al pubblico perchè. Tra [gli] altri opsiti della «piazza», un strana coppia: lei, M[ar]gherita Bazzani ha 93 anni, lui, Andrea Perzoni, [...] 24. La loro storia ha fatto discutere e il matrimo[nio] già fissato per una decina di giorni fa, era stato [rin]mandato per alcune minacce ricevute dalla donna.

Raiuno, ore 23.30

«Mediterraneo»: sulle navi dell'embargo

A bordo dell'«Aliseo» la nave comando dell'Uni[one] europea che vigila sul rispetto dell'embargo stabi[lito] dalle Nazioni Unite per Serbia e Montenegro. An[che] nel numero di questa settimana «Mediterraneo» [il] settimanale tv curato da Onofrio Dispenza e N[...] Rizzo Nervo, in onda questa sera dedica l'apert[ura] alla drammatica realtà dell'ex Jugoslavia. Un in[via]to di «Mediterraneo» ha seguito una giornata di p[at]tugliamento e di controllo a bordo dell'unità d[ella] nostra Marina militare che, assieme ad altre 21 n[avi] alleate ha il compito di presidiare la costa italiana [dell'] Adritico. Nel reportage una intervista al comand[an]te della squadra navale europea, Elio Bolongaro. N[el]lo stesso numero un servizio sul sistema di contr[ollo] integrato per il Mediterraneo, visto dall'occio t[e...]matico della stazione posta ai bordi del bacino d[i] Scanzano, sui monti che circondano Palermo. [...] progetto che rientra nell'ambito del piano sottosc[rit]to a Barcellona da 18 paesi rivieraschi.

Raitre, ore 10

«Parlato semplice»: diretta dal carcere

Le telecamere di «Parlato semplice», il program[ma] del Dse su Raitre, entreranno oggi nel carcere [di] Opera (Milano). Nel corso del programma, interv[er]ranno in diretta alcuni detenuti.L'occasione per q[ue]sto collegamento è stata la lettera di un detenut[o di] Opera che lamentava il fatto di essere stato sost[an]zialmente abbandonato al suo destino dall'intera [fa]miglia. E il tema del giorno sarà:«La famiglia è d[av]vero un rifugio? Le disgrazie sono una vergogna? [Co]sa comporta avere un figlio tossicodipendente o [un] parente in carcere?».

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo show» ospita oggi: Marco [Co]lumbro, conduttore che viene a presentare il suo [li]bro sulla tv; Antonella Elia, conduttrice; Giampi[ero] Mughini, giornalista; Luca Barbareschi, produtt[ore] e interprete del film in uscita «La delegazione»; [Bob] Geldolf, cantante; Chiara Caselli, attrice; Quim M[on]zò, sceneggiatore e scrittore spagnolo; Piercarlo [...]lo, 21 anni di La Spezia, studente di medicina; Pa[...]zia Guerzoni, sposata con due figlie, parlerà d[elle] sue ansie e paure del futuro; Giovanna Quaranta, [ti]tolare di una copisteria.

TEATRO / TRIESTE

Pasolini e il teatro del sogno

[«]Porcile» nell'allestimento, chiaro e pulito, dei «Magazzini» con la regia di Federico Tiezzi

[Ser]vizio di
[Ro]berto Canziani

[TRI]ESTE — Le scelte di Federi[co] Tiezzi e il gruppo dei Magaz[zini] hanno fatto nell'allestire [«Po]rcile» di Pierpaolo Pasolini [van]no in direzione opposta e [con]sapevole rispetto al film che [il r]egista friulano girò tra il '68 [e il] '69. Nella sua presa di posi[zio]ne politica, fondamentale in [que]ll'anno, il film tendeva an[che] a dare materialità a un tea[tro] poetico che Pasolini aveva [teo]rizzato nel famoso «manife[sto] del teatro di parola». Gli [este]rni di Villa Pisani a Stra, o [l'ar]idità del vulcano dove si [svo]lge la «storia parallela» del [mang]iatore di carne umana, im[pres]sionavano per la loro con[cre]tezza.

[Pren]derendo sul serio alle indica[zio]ni del «manifesto» pasolinia[no, l]a regia di Tiezzi non cerca [di ric]ostruire gli spazi dell'opera [dav]anti a un orizzonte verosi[mil]e, né in ambienti reali ma, [lett]eralmente, «nella testa».

[Si] potrà quindi immaginare tutta la storia di Julian [Klotz] (figlio «né ubbidiente né [disu]bbidiente» della borghesia [ind]ustriale tedesca, e appassionato amante di maiali fra i quali sfoga un prorompente erotismo, fino a farsene completamente divorare) altro non sia che un sogno. Un'ossessione, un desiderio estremo di diversità sognato in parallelo agli altri sogni del teatro di Pasolini: «Affabulazione», «Calderon» e, sul versante del cinema, ad esempio, «Teorema».

In ciò si è confortati dalle immagini dello spettacolo, a cominciare dai colori che Tiezzi, aiutato dalle luci di Juray Saleri, spande sulla scena a portico di Pier Paolo Bisleri. Una tavolozza onirica e fortissima di verde, di blu di rosso e di giallo, in debito con i sogni acidi di Francis Bacon, senza però dimenticare il Pasolini pittore e la sua veste «visionaria» testimoniata pure in «Petrolio».

E si potrà continuare a percorrere la strada del sogno, facendo anche caso agli angeli che così spesso accompagnano il protagonista, angeli custodi che vegliano il sonno e che nella notte di Julian prenderanno il posto della madre.

A suggellare infine il meccanismo onirico dello spettacolo ecco Julian (interpretato da Valter Malosti) sdoppiarsi anche nel personaggio che rappresenta l'avversario del padre, un agguerrito concorrente industriale oltre che ex criminale nazista, e attraverso questo sostituto edipico, «confessarsi» con la figura paterna, che l'interpretazione di Sandro Lombardi sdoppia a sua volta nella visione «intellettuale» del filosofo Spinoza.

Dal sogno alla psicanalisi il passo infatti è breve. Lo stesso Pasolini in alcune dichiarazioni lasciava capire di identificarsi in Julian. E il coraggio dello spettacolo di Tiezzi sta anche nel toccare questo versante più intimo e nel moltiplicare ciò che tuttora il testo riesce a dirci. Accanto al Pasolini che discute con le armi della dialettica e della poesia, che mette in guardia contro i vecchi nazisti mascherati da nuovi imprenditori, che ritrova le unghiate di Grosz e Brecht e guarda con occhi dubitosi ai movimenti giovanili, ecco che lo spettacolo ci mostra anche un altro Pasolini, scrutato nell'anima e nella storia personale, preludio magari a una nuova indagine da avviare nell'imminenza del ventennale della morte.

Due immagini fuse in un allestimento chiaro, pulito, che i Magazzini offrono alla comprensione su più livelli: come una acuta parabola sui rapporti fra i padri e dei figli, come una sintesi di felici intuizioni su alcuni snodi della poetica di Pasolini, come un saggio visivo e musicale che trasforma in teatro vivo la difficile drammaturgia letteraria dell'autore. Quest'ultimo aspetto arriva immediato allo spettatore. Le immagini sono forti e magnetiche, anche quando consistono in semplici ombre fissate nel controluce, o in scherzi da comica muta.

Le musiche, dilagando da Mozart ad Arvo Part, da Bach ai Doors, legano evocazioni da altri spettacoli e da altra cinematografia in un segreto gioco di rimandi. E l'intepretazione degli attori (oltre a quelli citati, sono anche Olimpia Carlisi, Almerica Schiavo, Giampiero Cicciò e Bruno Bilotta), sempre molto leggibile, sempre argutamente antinaturalista, è una piattaforma giusta a intendere una poesia non sempre elementare.

Olimpia Carlisi, Sandro Lombardi e, disteso, Valter Malosti in una scena di «Porcile», che si replica ancora oggi al «Rossetti». (Foto Norberth)

[M]USICA / MONFALCONE

[S]i vara «Danubio»

[L]'orchestra slovena apre oggi il Festival

[MO]NFALCONE — Con [un] programma quanto [mai] da festival e, quindi, [in l]inea con le scelte di [«Da]nubio», Anton Nanut [dar]à il via oggi alle [20.]30 al concerto inaugurale del festival al Comu[nal]e di Monfalcone.

[Il] direttore e tanto me[no l]a compagine lubiane[se] a lui affidata, non [han]no bisogno di parole [intr]oduttive, tanta è la [fam]iliarità che lega am[bed]ue al pubblico mon[falc]onese. Ma la prima [par]te della serata con[tem]pla due prime esecu[zion]i di grande interes[se: i]l Concerto per vio[lonc]ello di Pascal Ben[toiu] e il Concerto per cla[rine]tto di Anatol Vieru. [Son]o quasi coetanei, [vici]ssimi alla settantina, [r]appresentativi della musica d'oggi in Romania. Bentoiu presiede l'associazione dei compositori e musicologi rumeni ed è autore di un'imponente mole di pagine, fra l'altro opere liriche e 8 sinfonie. Vieru si è diplomato a Mosca, dove ha studiato sotto la guida di Kaciaturian, e vanta al suo attivo oltre 120 opere musicali.

Due primizie dalla Romania e la «Sesta» di Bruckner

Il solista al violoncello sarà Marin Cazacu, prima parte della Filarmonica e docente all'Accademia di Bucarest. Il solista nel Concerto di Vieru sarà Michele Carulli, uno dei più richiesti strumentisti italiani, prima parte alla Scala e alla Rai di Torino.

L'intera seconda parte sarà dedicata all'esecuzione della Sesta Sinfonia di Bruckner, forse la meno nota del grande compositore austriaco, al quale la programmazione monfalconese dedica molta attenzione. Sembra un'oasi in mezzo al torrente bruckneriano; ha una chiarezza insolita, l'anima vi è distesa. Anche le dimensioni sono relativamente ridotte: dura «appena» 50 minuti, come l'Eroica di Beethoven.

TEATRO / REFERENDUM

Cristallo, pubblico di Ferro

«Il berretto a sonagli» spettacolo più votato della stagione

TRIESTE — «... e per l'anno prossimo, vi prego di allargare la mia fila: non riesco a stendere bene le gambe». E' solo uno fra centinaia di messaggi, seri o bizzarri, personali e addirittura personalissimi («a teatro vengo per adempiere ai doveri coniugali: accompagnando mia moglie»), scritti sul retro del questionario di fine stagione che «La Contrada» ha voluto sottoporre, come di consueto, al suo pubblico.

Un sondaggio onorato da un campione decisamente rappresentativo — 3000 spettatori su una base di circa 5000 abbonati, lievitata del 7 per cento rispetto alla stagione precedente — che ha gratificato con un'elevatissimo gradimento le proposte in cartellone al Teatro Cristallo.

Primo fra tutti, con margine schiacciante, è risultato il classico pirandelliano del «capocomico» Turi Ferro, quel «Berretto a sognali» che ha chiuso la stagione di prosa 1993/94. E ancora, più distaccata, la «Nina» delle «star» televisive Nancy Brilli e Massimo Dapporto, e il «teatro di coppia» dei «Vuoti a rendere» e «L'onorevole, il poeta e la signora». Impatto positivo anche per la Rancia, con «Gli occhi della notte», e persino inaspettato l'«exploit» del Dramma italiano di Fiume, con più di 2000 giudizi positivi per «Sior Todero brontolon».

Fra le produzioni di casa, la palma del pubblico è andata all'accorato omaggio di Anita Pittoni, «Un baseto de cuor», protagonista l'applauditissima Ariella Reggio. Bene, comunque, anche le maldobrie di «Pronto, mama?» e l'impegnato «Omobono e gli incendiari».

«Dal questionario — spiega Luca Rebeggiani, giovane direttore organizzativo della "Contrada" — emerge una tendenza del pubblico verso il teatro d'evasione e, soprattutto, il teatro «d'attore». Pressoché plebiscitaria, poi, la decisione di rinnovare l'abbonamento per la prossima stagione.

«Accettando, un anno fa, il ruolo di direttore organizzativo della "Contrada" — racconta Rebeggiani — ho cercato soprattutto di introdurre un metodo di lavoro, aldilà di ogni implicazione artistica. La "Contrada" ha scelto di puntare l'occhio sul pubblico: e per fare del "buon" teatro, non si può accontentare tutti, sono necessarie scelte precise, legate al servizio che si intende offrire alla città. Se la bontà di un lavoro si vede dai risultati, mi considero più che soddisfatto».

Qualche preoccupazione desta l'annoso «tormentone» dei sostegni pubblici all'attività: «E' naturalmente problematico — conferma Rebeggiani — per uno "stabile" a iniziativa privata, operare nella sfera pubblica, senza una legge per lo spettacolo e un'adeguata tutela legislativa».

Intanto, per domani, dalle 15, la Contrada invita il suo pubblico alla grande festa a sorpresa di fine stagione, che avrà come motto «L'abbonato diventa protagonista».

Daniela Volpe

[M]USICA / INTERVISTA

[S]imonetto «poliedrico»

[Il] violinista triestino in tour con Guccini (stasera a Udine)

[UDI]NE — Stasera, al pa[lasp]ort di Udine (inizio [alle] 21), sul palco assie[me a] Francesco Guccini [ci s]arà anche lui: Ales[san]dro Simonetto, tren[tun] anni, violinista e po[listr]umentista triestino. [Dop]o aver lavorato in [ques]ti anni, dal vivo e in [sala] di registrazione, [con] molti grandi della [mus]ica italiana, adesso [fa p]arte della band che [acc]ompagna il cantautore [e]miliano nel tour co[min]ciato due mesi fa.

Trieste se lo ricorda[no] tutti, quel ragazzo [dai] capelli biondi che [sgo]brava nato con uno [stru]mento in mano, tan[ta è] la sua dimestichez[za c]on il mondo delle sette note. Dieci anni di [con]servatorio, senza ar[riva]re al diploma, per[ché] nel frattempo si era [inn]amorato della musi[ca l]eggera. Gli inizi con [Ang]elo Baiguera e con al[tri] triestini. Poi, nella [prim]avera del '90, la [svol]ta obbligata: Milano. [«]Mi presentai nello [stud]io di Lucio Fabbri, [vio]linista che era un mio [idol]o — ricorda Simonet[to] —, mettendomi a di[spo]sizione. Una sorta di [rag]azzo di bottega. Suo[nav]o, facevo l'assistente [fo]nico, insomma, ero [dive]ntato il tuttofare del[lo st]udio».

[A]ll'inizio — prosegue [il m]usicista — lavoravo [qua]si gratis, pur di ave[re a] disposizione lo studio nelle ore in cui non [era] impegnato, per fare i [miei] esperimenti". E ov[via]mente per entrare [nel] piano nel giro. Il [pri]mo disco in cui ho suonato è stato quello di Ornella Vanoni. Prima serviva una chitarra, poi una tastiera, infine un sax e un violino. Risultato: suonai quasi tutto io...».

Poi, tanti altri dischi. Con Bertoli (accompagnato anche sul palcoscenico di Sanremo nel '92), con Fiorella Mannoia, con Massimo Ranieri, con Cristiano De Andrè... Dal vivo, un tour con Paolo Rossi («Operaccia romantica»), uno spettacolo teatrale con Shel Shapiro (quello dei Rokes), varie serate con Teresa De Sio e Mango, ancora un tour con Ron (con cui ricorda un emozionante concerto a Lourdes, davanti a diecimila persone).

Simonetto ha lavorato e sta lavorando anche per il cinema. Suonando la fisarmonica nel tema principale di «Puerto escondido», di Salvatores, e lavorando per le colonne sonore dei film di Ferreri, di Nichetti e di un regista russo («La delegazione», con Luca Barbareschi, presentato ieri a Milano).

Fra i tanti progetti, un disco tutto suo («amo la musica tzigana», dice). Ma è «deluso dall'incompetenza dei direttori artistici delle case discografiche». Finito il tour con Guccini, a maggio, si prenderà un periodo di riposo a Trieste, dove in questi anni tornava solo per suonare ai matrimoni («all'inizio, quando non guadagnavo a Milano, era il mio unico reddito...»).

Carlo Muscatello

Il violinista Sandro Simonetto. (Cherinfoto)

MUSICA / CONCERTI

Il rap «povero» dei Mau Mau è di scena a Mortegliano

UDINE — Arrivano i **Mau Mau**, sull'onda del nuovo album intitolato «Bass Paradis» appena arrivato nei negozi. Stasera sono a Mortegliano, vicino Udine. Il 25 aprile erano a Milano. Il primo maggio aprono la grande festa concerto organizzata anche quest'anno dai sindacati a Roma, in piazza San Giovanni. Poi, l'Europa: Olanda, Germania, Francia (dove sono molto popolari), Svizzera. Per tornare poi in Italia e andare avanti così per tutta l'estate. Il loro nome in dialetto piemontese significa straccioni, vagabondi. Una scelta che forse sta proprio a spiegare una musica povera, fatta per la strada, per chi ha voglia di dedicare un po' di attenzione a dei dilettanti (in senso nobile) delle sette note. Il grande pubblico li ha conosciuti negli ultimi due anni, con l'album «Sauta Rabel» ma soprattutto con i tanti concerti, dove sanno dare il meglio di sè.

Ricordiamo che stasera, a Mestre, al parco della Bissuola, si terrà anche il concerto dei **Casinò Royale**. Domani sera, al Teatro Miela di Trieste, ritornano gli **Area** in trio. E lunedì, al «Mandracchio» di Trieste, appuntamento con **James Thompson** e la sua musica nera.

ca. m.

MUSICA / PERSONAGGIO

Mi piacciono i duetti

Alessandra Palomba dalla Scala al «Verdi»

TRIESTE — Per quattro repliche della «Cenerentola» che il teatro Verdi mette in scena alla Sala Tripcovich fino all'8 maggio, il ruolo di Angelina spetta a lei. Un ruolo importante, che costituisce la chiave di volta - almeno fino a oggi - della sua carriera. Perché, sorride Alessandra Palomba, «è un debutto, il primo da protagonista in un ente lirico».

Allora, parliamo un po' di questa «Cenerentola».

«Sono contenta di poter sostenere una parte che finalmente si addice alla mia vocalità. E poi mi sono trovata in sintonia con Stefano Vizioli, il regista che ho già avuto al fianco in una produzione dell'As.Li.Co. La mia visione del personaggio corrisponde alla sua: una Cenerentola malinconica ma anche spigliata, capace di guizzi di vivacità».

Lei ha accennato al concorso dell'As.Li.Co, che le ha dato la possibilità di studiare per due anni a Milano, la sua città. Ma parliamo un po' degli inizi. Com'è nata la passione per la lirica?

«Ho esordito sul palcoscenico della Scala quand'ero piccola. Dall'età di 8 anni facevo parte del Coro delle voci bianche del teatro scaligero: ho sostenuto anche parti solistiche. Un'esperienza importante, perché mi ha permesso di vedere da vicino direttori come Kleiber, Mehta, Pretre. E mi ha dato modo di abituarmi al contatto col pubblico, che mi dà sempre una grande carica».

Il fatto di vivere in una città come Milano l'ha aiutata in qualche modo?

«Senza dubbio. Dopo l'esperienza alla Scala mi sono inserita anche nel coro dei Pomeriggi musicali. E poi è arrivato l'As.Li.Co.: proprio grazie a quella affermazione ho potuto presentarmi all'audizione al teatro Verdi».

E lo studio?

«Ho frequentato il conservatorio di Milano: suonavo il violino e l'oboe. Ma non sono mai stata una strumentista: infatti ho lasciato il conservatorio, per poi riavvicinarmi al canto privatamente, sotto la guida di quello che era stato il mio maestro del Coro delle voci bianche. Adesso invece studio con Mirella Parutto».

Di Rossini lei è stata il contralto solista nel «Gloria» presentato dai Pomeriggi musicali, per poi sostenere la parte di Zulmia nell'«Italiana in Algeri» al Regio di Torino e quello di Zaida nel «Turco in Italia» realizzato dall'As.Li.Co. Cosa pensa delle ultime tendenze interpretative di quest'autore? Si tratta a tutt'oggi di un argomento discusso...

«Certo, sono interessanti gli studi che vengono compiuti nel centro rossiniano di Pesaro. Ma credo che ci siano alcuni aspetti della tradizione che a tutt'oggi possono essere conservati: la scelta dei tempi, per fare un esempio».

Prima accennava ai ruoli che finora ha sostenuto, non sempre adatti alla sua vocalità. Quali sono, allora, le parti che vorrebbe interpretare in futuro?

«Tutto dipenderà dall'evoluzione della voce. Certo, il sogno di ogni mezzosoprano è Carmen. Ma per ora mi piacerebbe frequentare le partiture di Donizetti, Bellini, Mozart. Oltre a Rossini, naturalmente. Uno dei miei sogni è l'Adalgisa della "Norma". I duetti con la protagonista sono di una tale bellezza che ogni volta che li canto, nelle ore di studio, mi commuovo...»

Paola Bolis

La giovane debuttante della «Cenerentola».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Domani, sabato 30 aprile, ore **20** quinta rappresentazione (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «UN'ORA CON...». Sala Auditorium del Museo Revoltella. Lunedì 2 maggio alle ore **18**, incontro di canto con il baritono Roberto Frontali. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**: I Magazzini «Porcile» di Pier Paolo Pasolini, regia di Federico Tiezzi. Spettacolo 5V (a scelta tra i 5 verdi). Turno libero. Durata 1 ora e 40 (senza intervallo). Ultima replica. Prenotazioni e prevendita per «Il Duello» con Gabriele Lavia e Monica Guerritore (spettacolo 3A, dal 3 all'8 maggio).

TEATRO MIELA. Oggi ospite Liceo Galilei.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21**: «Area» in concerto. Riprenderanno il cammino comune interrotto dieci anni fa, cammino che porta la musica e il suo linguaggio infinito sulle difficili e impervie strettoie della ricerca e della sperimentazione e teso alla comunicazione universale. Ingresso L. 20.000. Prevendita Utat.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani 30 aprile dalle ore **15**, festa a sorpresa di fine stagione, «L'abbonato diventa protagonista». Gli amici della Contrada sono cordialmente attesi.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A. Domani 30 aprile, con inizio alle ore **17.30**, il «Teatro dei Ragazzi» dell'Idad, diretto da Elisabetta Gustini, presenta di Moliere due atti unici, «Il medico volante» e «Le preziose ridicole», con musiche barocche dal vivo.

ARISTON. Oggi ore **17.15** e ore **21**: «Schindler's List», (La lista di Schindler) di Steven Spielberg. La storia di una canaglia che divenne un eroe durante l'Olocausto, il film-capolavoro di Spielberg vincitore di 7 premi Oscar '94. 2.o mese di applausi.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Dangerous woman - una donna pericolosa», di Stephen Gyllenhaal, con Debra Winger, Barbara Hershey e Gabriel Byrne. La storia di una donna che nessuno aveva mai notato, finché non fu troppo tardi. Prodotto da Spielberg. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Trappola d'amore» di Mark Rydell, con Richard Gere, Sharon Stone e Lolita Davidovich. V.m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita» di Jerri Zucker e Bruce Joe Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost».

EDEN. 15.30, ult. 22: Moana Pozzi nel suo ultimo super-anal-hard: «L'amante viziosa». Stupendamente diretto da Gerard Damiano. V.m. 18. N.B. Il film «Porcone e selvagge» sarà ripreso lunedì.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'amico d'infanzia». Un thriller di Pupi Avati girato negli Usa. Con Jason Robards III e Amy Galper. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Impatto imminente» con Bruce Willis e Sara Jessica Parker. Ritorna alla grande il detective di «Trappola di cristallo» e «58 minuti per morire» in un film d'azione e di suspense travolgente! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Tombstone» di George P. Cosmatos. Con Kurt Russel, Val Kilmer e la partecipazione di Charlton Heston. Dal regista di «Rambo» la nuova «Sfida all'O.K. Corral» che fa ritornare il western in primo piano! Successo straordinario e incassi record in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo! Dolby stereo. 2.o mese, ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Getaway» con Kim Basinger e Alec Baldwin. Il «remake» del cult-movie di Sam Peckinpah da vedere assolutamente! Dolby stereo. V.m. 14. Ult. giorni.

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22: Francis Ford Coppola presenta: «Il giardino segreto». Un film di Agnieszka Holland. Dall'autrice del «Piccolo Lord» una storia d'altri tempi, d'altri sentimenti... d'altre emozioni.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2», più simpatico e più divertente del primo con Charles Grodin.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh con Emma Thompson, Stephen Fry, K. Branagh. Un film sull'amore, sull'amicizia, sul sesso e altre calamità naturali. Musiche di Tears For Fears e Paul Young.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Bagno caldo per una signora ninfomane». La bomba atomica dell'hardcore con Rossana Doll e Rocco Siffredi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Ore **20.30** concerto d'apertura con l'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal maestro Anton Nanut; solisti: Marin Cazacu, violoncello e Michele Carulli, clarinetto. Biglietti alla cassa del Teatro. Continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine, Appiani Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Martedì 3 maggio p.v. ore **20.30** concerto con Bruno Canino e Antonio Ballista, pianoforti, Zoltan Racz e Zoltan Vaczi, percussione. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Trappola d'amore». Con Richard Gere e Sharon Stone.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «My life».

Segue dalla 28.a pagina

COIMM mansarde primoingresso autometano in zone centrali di diverse metrature, tel. 040/371042. (A.4973)

COIMM piazza Ospedale primingressi monolocali ed appartamento uso ufficio, possibilità box, tel. 040/371042. (A.4973)

COIMM Rozzol appartamento in villa signorile saloncino con caminetto ampia matrimoniale cucina abitabile bagno terrazzo lastrico solare giardino box, tel. 040/371042. (A.4973)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE adiacenze via Franca soleggiato piano alto, circa 130 mq.: atrio, salone, cucina, due matrimoniali, due bagni, ripostiglio, verande, due terrazzi, cantina, vista panoramica. 420 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Ananian luminoso piano alto di circa 190 mq. composto da atrio, salone, cucina, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostigli, due balconi, cantina, posto auto in garage. Ascensore. 430 milioni. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE attico centrale, circa 150 mq: atrio, salone con caminetto, sala pranzo, cucina, due matrimoniali, due bagni, ripostigli, terrazzo di 90 mq. Ascensore, autometano. Ottime condizioni, vista panoramica. 400 milioni. Possibilità ritiro appartamento metratura inferiore. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro prestigioso palazzo ristrutturato, appartamento primoingresso lussuosamente rifinito: ingresso, salone, cucina abitabile, tre stanze, due bagni, due ripostigli, ascensore, riscaldamento autonomo. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Corso Italia, prestigioso appartamento di rappresentanza in palazzo ristrutturato, ultimo piano con balconata: atrio, salone, sala da pranzo, cucina, stanza padronale, due camere, lavanderia con poggiolo, tripli servizi 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano villino in costruzione, circa 230 mq. su tre livelli, giardino, portico, terrazzo, box auto, rifiniture accurate, Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Hermet perfetto ultimo piano composto da atrio, salone doppio, cucina abitabile, due stanze, stanzino, due bagni, balcone, cantina. Ascensore, autometano. Vista mare. 320 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Eremo alta prestigioso appartamento bipiano con giardino, garage, posto auto. Informazioni in ufficio. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Strada del Friuli recentissimo piano alto vista mare composto da atrio, soggiorno, cucina, due stanze, due bagni, ripostigli, terrazzo, cantina, posto auto, autometano, ascensore. Ottime condizioni. 370 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via San Nicolò in palazzo d'epoca primo piano, completamente arredato e accessoriato uso ufficio. Quattro stanze, bagno, balcone. Perfette condizioni. Trasformabile in abitazione. 400 milioni. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rossetti alta in palazzina rifinito appartamento bipiano di circa 180 mq. con grande giardino proprio, box auto, autometano 040/366811. (A01)

GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Telefono 0432/531473. (B251)

GRADO AGENZIA ITALIA 0431/82384: camera soggiorno cucinino servizio terrazzo. (C267)

GRADO AGENZIA ITALIA 0431/82384: casa indipendente possibilità ampliamento. (C267)

GRADO CENTRO ULTIMISSIMI appartamenti in rifinitissima costruzione soluzioni: camera soggiorno cucina terrazza a partire da 125.000.000. Attici stupendi riscaldamento autonomo garage VENDITE DIRETTE SABATO E DOMENICA IN CANTIERA VIA MOROSINI VILLA LIDIA. Per informazioni tel. 0337/548696.

GRADO Pineta AGENZIA ITALIA 0431/82384: camera soggiorno cucinino servizio terrazzo. (C267)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Gretta recente parziale vista mare soleggiato soggiorno due stanze cucina bagno soffitta. 135.000.000. (A5027)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Revoltella perfetto soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio, massimi comforts, 150.000.000. (A5027)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 viale Romolo Gessi soleggiato circondato dal verde doppio salone quattro stanze stanzino grande cucina doppi servizi terrazzo posto auto coperto. (A5027)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Pascoli tranquillo saloncino camera cucina servizio poggiolo. 62.000.000. (A5027)

IN palazzina con giardino zona signorile salone quattro stanze cucina due bagni terrazze cantina posti macchina coperto e scoperto. Vendesi inintermediari. Telefonare 040/416893. (A5052)

LOCALE 40 mq 2 fori di fronte Camera commercio privato vende. Tel. 0337/549708. (A 5197)

LOCALE 42 mq 2 fori zona Borsa privato vende ottimo affare. Tel. 301057. (A5081)

MARKETING 040/314646 Bonomea, vista mare da ristrutturare, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo termoautonomo 130.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Commerciale, recente piano alto, vista mare, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, terrazzi 199.000.000.

MARKETING 040/314646 Commerciale, lussuoso, epoca, vista mare, salone con caminetto, tre stanze, cucina, bagno, cantina 288.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Giulia, recente, perfetto, lussuoso, saloncino, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno terrazzo 190.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Longera (via Orell) ottima casa a schiera ristrutturata esternamente soggiorno, cucinotto, bagno due camere 118.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Paisiello, recente piano alto, ottimo, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, terrazzino 120.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Sansovino, epoca, luminoso primo piano soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno 70.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Bellosguardo, vista mare, piano alto ascensore, saloncino, tinello, cucinotto, due camere, bagno, ripostiglio, due terrazzini 200.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Revoltella, luminoso, recente piano alto. Soggiorno, cucinotto, camera, bagno, ripostiglio terrazzino posto auto 94.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Franca adiacenze vista mare. Saloncino, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzini 150.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Villaggio del Pescatore appartamento con giardino in residence. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, taverna, posto auto 170.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Visogliano prossima consegna, villa con giardino. Rifiniture di pregio. Salone con caminetto, cucina abitabile, due camere, tripli servizi, ampia taverna, posti auto coperti 430.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 bicamere terzo piano con cantina. Centrale. L. 140.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 ZONA STAZIONE appartamento ultimo piano palazzina 2 camere, garage, cantina, soffitta L. 148.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento tricamere, riscaldamento autonomo, garage, cantina, 130.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 attico zona mercato tricamere ampio terrazzo. Autoriscaldato. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo attico tricamere, biservizi, terrazzo di 36 mq, box. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento, bicamere con garage, 45.000.000 più mutuo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, ultima disponibilità, appartamento 3 camere con mansarda, nuova costruzione, ottime finiture. 170.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gradisca d'Isonzo rustico con 20.000 mq terreno vendesi. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 San Pier d'Isonzo bella villa indipendente, tre stanze letto, doppi servizi, riscaldamento autonomo, garage, cantina, giardino mq 700. (C00)

MUGGIA villetta bifamiliare vista mare giardino 320.000.000. Agente Immobiliare. 0337/549525. (A5094)

PRIVATAMENTE Rossetti condominio signorile con giardino ampio salone 3 stanze 2 bagni garage cantina 040-363502 (A5022)

PRIVATO vende appartamento mq 167 1.o piano via Murat 360.000.000. Tel. 02-33610961. (A4989)

PRIVATO vende appartamento zona Sistiana cucina abitabile, camera, soggiorno, bagno, mansarda, giardinetto, ampio terrazzo vista mare, garage, lavanderia. Trattative riservate. Tel. ore 20-21 040/291396. (A5083)

PROGETTOCASA Muggia villa vista Golfo, ottime condizioni, ampia metratura, taverna, box, giardino 1000 mq. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Rossetti adiacenze salone, due camere, cucina, servizi, balconi, posto macchina, 250.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Sistiana ville rifiniture personalizzate, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, garage, terrazze, giardino, 430.000.000. Possibilità permute. 040/368283.

SIGNORILI PRIMINGRESSI zona centrale ottime rifiniture alloggi pronta consegna, disponibili da salone una stanza a salone cinque stanze. Possibilità terrazzi. Per visite direttamente sul posto telefonare allo 040/660203. (A5028)

STUDIO 4 040/370796 S. Giusto I ingresso appartamenti varie metrature Iva 4%; S. Vito soggiorno duetre stanze terrazzi garage; centro città ultimi piani attici ampie metrature; Paganini stabile completamente ristrutturato appartamenti da 110 a 270 mq garage; Berlam attico con mansarda 160 mq vista totale, garage; Duino terreno costruibile 100 mq; Tiepolo epoca 130 mq autometano. (A5065)

VALDIRIVO, 4 stanze, servizio conforts, 220.000.000. 040-734257. (A4999)

VENDESI appartamenti da Lire 67 milioni pronta consegna, Forni di Sopra. Tel. 0432/530672. (S71277)

VENDESI locali d'affari di varie metrature; liberi e occupati con buon affitto, in zona via Flavia, adatti a piccole industrie o artigiani. Tel. 040/380232 ore ufficio. (A.4908)

VIA UDINE - LOC COMMERCIALE mq 85 servizi, società vende in mediari. Telefonare ore cio 040/7781333-7781

VIP 040/634112-63 vende PONZIANA mod semipanoramico cucina giorno camera bagno rip glio poggiolo autome ampia possibilità di parc gio 100.000.000. SE FONTANE soggiorno na due camere bagno stiglio 110.000.000. DO adiacenze porticciol tico recente soggiorno na camera cameretta b terrazzo 180.000.000. DO monolocale 40 soggiorno/letto cucinino gno terrazzino 60.000. LONGERA casetta bip da ristrutturare cucina tr mere due camerette s zio deposito ca 150.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371 Basovizza, villa immersa verde, terreno recin 3600 mq. informazioni, tative solo presso nostro dio. (A5017)

ZARABARA 040/371 Roiano, libero ingresso na abitabile due camere ripostiglio, 70.000. (A5017)

23 Turismo e villeggia

BIBIONE Mare: affittasi partamenti, villette con pi na per l'estate da 275 settimanali. Invieremmo talogo gratuitame 0431/430429-4395